Anno 106 Numero 284

L. 150 (spedizione in abbon. post. Gr. 1/70) Abbon. Italia (s.a.p. 2/1960): anno L. 40.000 semestre 21.000, trimestre 11.000. Estero: anno L. 80.000, semestre 40.000, trimestre 15.750

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32 Centralino telefonico numer. 65.04 - Telex 21.131

STAMPA SERA
del lunedì

Lunedì 30 Dicembre 1974

Inserzioni: PUBLIKOMPASS S.p.A.
10100 Torino, via Roma 80 - telefono 650.001
10126 Torino, via Maroncelli 15 - telefono 668.866
10126 Torino, corso Mass. d'Azeglio 60 - t. 668.964
20123 Milano, via C. Negri 6/10 - telefono 89.596
00184 Roma, via Giuseppe Fontana 18 - t. 48.85.594
16122 Genova, via E. Vernazza 27 - telef. 582.660
40100 Bologna, via Ristori 38 - telefono 226.820
84100 Salerno, via Perrini 30-A - telefono 23.523
Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: L. 85.000 a modulo (mm. 42x43) - Tariffa festivo, per posizione o data rigore indicata in percentuale (L. 78.000 a mod.) - Cinema, L. 71.000 (65.000) a mod. - Finanz. e Leg. L. 1600 (1900) il mm. - Necrologi L. 1200 p. e., ecc. L. 900 p. a. - Left L. 2200 la linea - Economici: vedi rubriche Cento arretrate L. 500 - Estero (spedizione aerea *): *Australia ca. 60; Austria sc. 8; Belgio f.b. 13; *Brasile crs. 2; *Canada ca. 60; *Cipro mills. 120; *Danimarca kr. 3; *Egitto pi. 22; *Etiopia U.E. 1,30; Finlandia Fmk. 1,75; Francia fr. 2; Germania D.M. 1,30; *Grecia dr. 14; *Inghilterra p. 18; *Iran rls. 80; *Israele I.L. 2; Jugoslavia din. 7; *Libano L.P. 150; *Libia ms 15; Lussemburgo F.L. 14; *Malta cts. 9,5; *Messico p. 7; *Norvegia kr. 2,50; *Olanda Fl. 1,20; *Portogallo esc. 10; *Somalia so. ...; *Spagna ptas 35; *Sud Africa rand 0,48; *Svezia kr. 3; Svizzera fr. 1,30; Svizzera Ticino frs. 1,10; *Turchia L.t. 7; *USA ca. 60; *Venezuela Bs. 2,25; *Zaire Mk. ...

Il '75 comincia con questo impegno

Governo e sindacati il confronto è aperto

Il 2 gennaio si discuteranno i problemi delle pensioni e della garanzia del salario; il 10 la rivalutazione della contingenza per il pubblico impiego - Altri temi da affrontare: energia, agricoltura, edilizia, trasporti e Mezzogiorno - Le prospettive

Come uscire dal tunnel

Fin dai primi giorni l'agenda del nuovo anno è fitta di appuntamenti sindacali. Giovedì è in programma il secondo incontro tra il governo e la federazione Cgil, Cisl, Uil. Si parlerà di due temi importanti: le pensioni e il salario minimo garantito. Il confronto proseguirà il 10 gennaio sul problema della contingenza per il settore del pubblico impiego.

Non si vuole perdere tempo. D'altra parte la situazione economica non consente altri indugi. L'anno che sta per finire è stato negativo su tutto il fronte: dai prezzi (aumentati di quasi il 26 per cento) all'occupazione (la massa dei disoccupati è salita da 550 mila unità a quasi un milione, senza contare centinaia di migliaia di lavoratori in cassa integrazione). I rimedi adottati — stretta creditizia a freno alle importazioni — sono stati un fallimento perché hanno ridotto la produzione e colpito i posti di lavoro.

Sull'immediato futuro gli osservatori non si fanno illusioni: ci attendono dodici mesi altrettanto difficili. Forse — si dice — ci sarà una ripresa a metà del '76, sempre che non si verifichino fatti nuovi che rendano ancora più precario il quadro generale.

Il 1975 sarà comunque un anno decisivo. Non usciremo dal tunnel della recessione (anche perché la crisi è internazionale), ma sapremo se ci sono le premesse per risalire la china in tempi brevi. Altrimenti dovremo rassegnarci ad un profondo ridimensionamento che toccherà tutti da vicino.

I sindacati vogliono evitare che siano i lavoratori a pagare il prezzo più alto. Respingono la politica governativa che per risanare il bilancio (quasi 7 mila miliardi di deficit nel '74; previsioni per il '75: 5 mila miliardi), si muove in direzione di un *«contenimento indiscriminato della domanda, quindi in termini assolutamente recessivi»*. Sollecitano aumenti dei salari e delle pensioni minime per arginare in parte l'inflazione e rilanciare la domanda interna. Chiedono provvedimenti immediati per creare posti di lavoro nei settori dell'energia, dell'agricoltura (importiamo troppa carne) e dell'edilizia (il volano in grado di rimettere in moto l'attività in moltissime fabbriche).

La Federazione Cgil, Cisl, Uil respinge infine la politica dei «due tempi» (prima quella congiunturale, poi quella strutturale e delle riforme) e non concorda su un confronto globale. Su quest'ultimo punto ci sarebbe ancora qualche resistenza all'interno del sindacato, ma l'orientamento generale è per una discussione focalizzata, di volta in volta, su punti specifici. Come è avvenuto, ad esempio, per il problema dell'autoriduzione delle tariffe elettriche.

«E' inutile gonfiare artificialmente le esportazioni — dicono i sindacati in polemica col governo — *perché anche gli altri Paesi devono fare i conti con una crisi simile alla nostra e corrono ai ripari bloccando a loro volta le importazioni. Il nodo vero da sciogliere è cosa e come produrre. Non basta dire: bisogna lavorare di più, quando il lavoro non c'è».*

La Confindustria, dal canto suo, chiede al governo di favorire investimenti che consentano la ripresa nei settori trainanti. Non soltanto provvedimenti congiunturali che rischiano di aggravare la situazione, nell'illusione di porre una toppa alla crisi. La ricostruzione, si afferma, può anche nascere da azioni di natura congiunturale (quindi ben vengano i sostegni all'esportazione e le realizzazioni nel campo degli investimenti sociali) purché non si scaricchino oneri aggiuntivi sulle imprese *«attualmente produttive»*.

Industriali e sindacati — sia pure da posizioni differenti — sono convinti che con i palliativi non si va avanti a lungo. Intervenire «sponti» con espedienti di fortuna può essere utile in momenti particolarmente drammatici, ma rimandare le soluzioni non serve (anche se la medicina rischia di essere amara).

L'atteggiamento del governo, finora, è stato prudente. C'è una certa disponibilità ad accogliere le richieste dei sindacati, senza compromettere le finanze dello Stato. Il vicepresidente del Consiglio, La Malfa, e il ministro del Tesoro, Colombo, continuano però a ripetere che *«non ci sono soldi e che ogni piccolo aumento vuol globalmente cifre enormi»*. I prossimi colloqui diranno in che misura i due punti di vista sono conciliabili.

Continua invece ad essere ferma la trattativa tra sindacati e Confindustria per il salario garantito, l'unificazione del punto di contingenza nelle imprese private e alcune questioni relative all'organizzazione del lavoro (a Torino, invece, si è già aperto un negoziato per le ferie scaglionate).

Roberto Bellato

(Continua a pagina 2 in nona colonna)

Pensioni e salari

Roma, 29 dicembre.

Il primo impegno del '75 per il governo è rappresentato dal confronto con i sindacati. Il 2 gennaio prossimo, giovedì, il ministro del Lavoro e della Previdenza sociale, Toros, si incontrerà con i segretari della federazione Cgil, Cisl e Uil per discutere i problemi delle pensioni e della garanzia del salario. Si apre così la prima trattativa «settoriale» fra esecutivo e rappresentanti dei lavoratori, dopo che il 20 dicembre scorso si è aperto, a Palazzo Chigi, il confronto globale.

Pensioni e garanzia del salario costituiscono solo uno dei ventaglio di argomenti sui quali nei prossimi giorni sarà aperto il dibattito. Il 10 gennaio il ministro per la Riforma burocratica, Cossiga, si incontrerà con i sindacati per affrontare il tema della rivalutazione del punto di contingenza per i dipendenti statali. Restano poi da definire le date di numerosi incontri, che avranno come oggetto energia, agricoltura, edilizia, trasporti pubblici e interventi urgenti nel Mezzogiorno.

Le possibilità di trovare un accordo sui singoli punti variano notevolmente a secondo dei casi. Infatti, se il problema pensioni sembra relativamente facile, su altri — come contingenza per gli statali o garanzia del salario (per quest'ultimo si pone come terzo interlocutore la Confindustria) — il raggiungimento di un compromesso appare meno agevole.

L'incontro di giovedì prossimo sulle pensioni dovrebbe avere un carattere interlocutorio. Come è noto i sindacati chiedono un aumento mensile di 15 mila lire per tutte le pensioni inferiori alle 100.000 lire. (A questo aumento rientrerebbe anche il conguaglio che a norma di legge deve essere dato ai titolari di pensioni Inps, e che è del 13 per cento. Sulla base di questo 13 per cento in più, dal primo gennaio '75 le pensioni Inps minime passerebbero a 43.550 lire mensili (contro le 42.950 attuali). Se invece fosse accettata la proposta dei sindacati, si arriverebbe alla cifra di 57.950 lire mensili.

Nei prossimi giorni si conoscerà quale è la posizione del governo sull'argomento, anche se già fin d'ora si parla di un possibile compromesso che prevederebbe uno scatto di 14 mila lire per le pensioni fino a 80 mila lire mensili, oppure un aumento di dodicimila lire esteso ai titolari di pensioni fino a centomila lire mensili. Sono voci e ipotesi la cui consistenza sarà verificata nella trattativa.

Marco Tosatti

E in montagna non c'è neve

TORINO + 17 all'ombra

Torino nelle ultime ventiquattro ore è stata una delle città più calde d'Italia: 17 gradi, la stessa temperatura di Catania e di Cagliari. L'Ufficio meteorologico dell'Aeronautica ha comunicato i dati delle temperature dai quali è risultato che nelle stesse ore — le 14 pomeridiane — a Roma vi erano 10 gradi ed a Milano — così vicina alla nostra città — soltanto 3 gradi (Servizi alle pagine 3 e 5)

Niente gol, più botte che gioco, fischi a Genova

LA NAZIONALE NON C'È (0-0 CONTRO LA BULGARIA)

Genova. Ancora una volta la Nazionale ha deluso: contro la Bulgaria a Marassi ieri ha pareggiato (0-0) raccogliendo molti fischi. Ci sono state più botte che gioco e Bernardini ha compiuto la sua buona parte di errori. Per il c.u. può essere la partita d'addio. Nella foto una delle risse che ha avuto come protagonista Boninsegna (Foto «Stampa Sera»)

Da oggi aumenta il prezzo delle sigarette

La stangata al fumatore

Alcune marche: MS, 350 lire; Super senza filtro, 300 - Estere: Muratti, 500; Gouloises 350

Roma, 29 dicembre.

Da domani il prezzo delle sigarette italiane ed estere aumenterà da un minimo di 10 lire ad un massimo di 50 per le prime e da un minimo di 50 lire ad un massimo di 150 lire per le seconde. Con le sigarette aumenteranno sigari, trinciati e tabacco da fiuto nazionali ed esteri. Ne dà notizia un comunicato dell'amministrazione dei Monopoli di Stato, il quale informa che la variazione dei prezzi sarà pubblicata sulla «Gazzetta Ufficiale» di domani.

I nuovi prezzi di vendita (per le sigarette, al pacchetto; per i sigari, al pezzo; per i trinciati, alla scatola o busta) dei tabacchi al pubblico sono i seguenti:

Sigarette
(marche italiane)

Presidente L. 450, Zenit 450, Linda 400, Bis 350, Colombo 350, Edelweiss (in pacchetto da 10) 175, Gala 350, Lido 350, Pack 350, Serraglio (in pacchetto da 10) 175, Stop (con e senza filtro) 350, Super 350, MS 350, Super senza filtro 300, Esportazione lunga 300, Titano 300, Aurora 250, Esportazione 250, Esportazione filtro 250, Nazionali filtro 250, Nazionali 200, Sax 100, Alfa 180.

(marche estere)

Dunhill International 650, St. Moritz Gold Band 550, Pall Mall (americane) 640, Dunhill Menthol 600, Turmac Super Oval 600, Marlboro 100 600, Muratti Ariston filter 600, Astor 100 600, Peter Stuyvesant super lunga 550, Sobranie of London 600, Eve 600, Dunhill 550, Chesterfield 550, Lem 550, Marlboro 550, Kent de Luxe 100's 550, Winston filters 550, Benson e Hedges 550, Lark filter 550, Gallant 500, Mercedes 500 Muratti Ambassador lire 500, North Pole 500, Philip Morris (con e senza filtro) 500, Turmac red filtrex 500, Astor 500, Astor Mild 500, Asteria 500, Alika 500, Camel (con e senza filtro) 500, Contessa 500, Ernie 23 500, Export «A» 500, Exzellenz 500, HB crown filter 500, Kent 500, Kim 500, Kings superior 500, Lord extra 500, Lucky Strike (con e senza filtro) 500, Milde Sorte 500, Misti filter 500, Multifilter Philip Morris 100 500, Old Gold 500, Pall Mall 500, Peer 500, Peter Stuyvesant 500, P.4 sparisi filter 500, Player's Navy Cut (medium) 500, Reval (con e senza filtro) 500, Rothmans K.S. 500, Senior Service 500, Windsor 500, Winston filter 500.

Diana 400, Celtique Caporal 400, Gitanes Caporal Bout filtre 400, Golden Mercury K.S.F. 400, Roy P.K.S. 400, Gitanes Caporal 400, Amadis super filtre 350, Roxy 350, Gauloises Caporal 350, Gauloises Caporal (filtre) 350, Amadis Export 350.

Sigari e sigaretti
(marche italiane)

Cavour 200, Antico toscano 150, Toscani extravecchi 100, Toscani 50, Toscanelli 25, Branca 60, Avana 40, Linda 30, Burno 25.

(marche estere)

Aristocrats 745, Perfectos 745, Exquisitos extra 745, Quince 745, Panetelas 745, Apostolado 635, Hofnar Atlanta 600, Balmoral Corona Reales 500, Balmoral Corona Reales 450, Hofnar Corona Selecta 250, Ones 220, Perlas 220, Senator (Gulden Eeuw) 315, Sumatra Stompen 190, Parmant 160, Agio Sand 100, Long Panatellas 150, Villiger-Kiel 140, Pikeur 140, Agio Fine Fleur 130, Extra Senoritas 130, Agio Slenderellas 130, Rillos 120, Rossli L.S.F. 100, Rossli Extra 100, Mercator Jupiter 100, Tiparillo 100, Handelsgold Continental Tip 80, Handelsgold Continental 80, Agio City 60, Café Creme 60, Mercator Fiesta 60, Minette 60, Rossli Carino Extra Light 60, Savannah 156 60, Tipic Taf 60, Taf Rotary 60, Sigretto (Senoritas) Willem II 60, Tabatip 60, Prego 50.

Trinciati
(marche italiane)

Derby 1250, Golf 750, Golf da gr. 3 600, Italia 600, Piper 600, Nazionale 200, Asso 150, Forte 150, Comune 100.

(marche estere)

Capstan Navy Cut 1440, Gallaher's Rich Dark Honeydew 1440, Four Square (Green Mixture) 1440, Condor (Long Cut) 1440, Edge Worth 1250, Flying Dutchman 1200, Park Lane n. 7 1200, Royal Niemeyer 1200, Mac Buren's 1040, Prince Albert 950, Amphora 900, Clan 900, Egberts 44 900, Hollandia 900, Lindoln Cavendish 900, Schippers Taback Special 900, Revelation 700, Amsterdamer 600, Samson 350.

Tabacchi da fiuto

Leccese, S. Antonino, Sun di Spagna, Zenziglio, S. Cristino, Macubino lire 50.

(Ansa)

Difficoltà nei colloqui egiziani a Mosca? Silenzio sul viaggio di Breznev al Cairo

Ieri il segretario del pcus ha ricevuto i ministri Fahmy e Gamasy - Generici i comunicati del colloquio: "Aiuto ai popoli arabi per la pace in Medio Oriente" - I probabili punti di divergenza: armi e consiglieri

(Nostro servizio particolare)

Mosca, 29 dicembre.

Leonid Breznev, segretario del partito comunista sovietico, si è incontrato stamane al Cremlino con il ministro degli Esteri egiziano Ismail Fahmy e con il ministro della Guerra Abdel Ghany Gamasy. Durante il colloquio, secondo quanto riferisce l'agenzia «Tass», Breznev ha confermato all'alto livello e l'appoggio di Mosca ai popoli arabi. In particolare il leader sovietico ha voluto sottolineare l'invariabilità della linea sovietica di appoggio a tutti i popoli arabi, compreso quello palestinese, nella lotta da essi intrapresa per raggiungere una giusta e duratura pace in Medio Oriente». A nome di Sadat, di cui sarebbero stati anche latori d'un messaggio, i due ministri egiziani hanno espresso gratitudine al governo sovietico per l'atteggiamento di principio e amichevole di solidarietà per la giusta causa degli Stati arabi».

Le generiche frasi ufficiali dei colloqui (i maggiori interlocutori di Fahmy e Gamasy sono i colleghi Andrei Grimyko e maresciallo Andrei Grechko) non consentono illazioni sulla reale portata degli incontri. Tuttavia, da due giorni, la «Tass» non parla più del viaggio che Breznev dovrebbe fare tra due settimane al Cairo, quindi in Siria e Irak (dal 14 al 19 gennaio). Fonti di Beirut sostengono oggi che il leader sovietico dovrebbe incontrare a Damasco il palestinese Yasser Arafat, presidente del comitato esecutivo dell'Olp. Se il colloquio avverrà, sarebbe la prima volta che Breznev e Arafat si incontreranno ufficialmente (Arafat a Mosca aveva avuto colloqui ufficiali con Kossighin). Anche la Pravda domenicale, pur dedicando spazio al Medio Oriente, non fa cenno al viaggio della stampa sovietica.

Gli osservatori non nascondono che il silenzio è piuttosto strano. C'è stato un ripensamento da parte sovietica? Sino a mercoledì scorso la stampa moscovita era ricca di articoli nei quali trattegiava un Breznev atteso ansiosamente in Egitto, Siria e Irak. Da ieri, invece, silenzio. Fonti diplomatiche non escludono che i colloqui non stiano ottenendo i risultati desiderati. Si sa che tra gli argomenti in discussione figura il problema di rifornimenti militari sovietici all'Egitto, ma a questo riguardo non sono trapelate indiscrezioni. D'altro canto, ieri la Pravda criticava la decisione di Kissinger di giungere ad una graduale soluzione della crisi medio-orientale e quindi indirettamente la posizione di Sadat, che al piano statunitense è stato sinora favorevole. Mosca è contraria ad accordi separati, dai quali si sente esclusa, e insiste per un'immediata riconvocazione della conferenza di Ginevra sul Medio Oriente, nell'ambito della quale potrebbe manovrare direttamente. Altro punto di attrito sarebbe la contropartita sovietica alla richiesta egiziana di caccia Mig 25, missili e altre armi di ultimo tipo: Mosca avrebbe chiesto il ritorno in Egitto d'un certo numero di esperti militari sovietici, ma tale richiesta avrebbe detto di no.

Anche gli orientamenti economici del Cairo suscitano opposizione a Mosca. Ieri la Pravda ha criticato «il tentativo egiziano di attivizzare ed estendere la sfera dell'economia privata attirando nei settori produttivi i capitali provenienti dai paesi produttori di petrolio e dai paesi capitalistici».

Tutti questi elementi di dissenso sembrano aver provocato il viaggio di Shamil Fahmy e del generale Gamasy, viaggio del tutto imprevisto. Giovedì si era saputo dal Cairo che Breznev aveva trasmesso un messaggio urgente a Sadat, chiedendogli di inviare immediatamente i due ministri a Mosca.

I sovietici vorrebbero, fin d'ora, stabilire concretamente quali saranno i risultati della visita che Breznev compirà al Cairo in gennaio (chiederebbero che si rediga in anticipo anche il testo del comunicato finale Breznev-Sadat) in modo da non lasciare adito a sorprese.

Mosca si servirebbe di tre argomenti di pressione: possibilità di annullare il viaggio di Breznev (ma una decisione del genere, se potrebbe essere sgradita a Sadat, sarebbe ancor più nociva per la politica sovietica nel Medio Oriente); forniture di armi (delle quali si è già detto); infine, aiuti economici. A tale riguardo, Mosca avrebbe concesso all'Egitto una dilazione per il pagamento dei debiti di carattere non-militare, per un ammontare di 500-700 milioni di dollari (metà del totale).

Sui colloqui di Mosca si sofferma oggi la stampa egiziana. La missione di Fahmy e Gamasy sarebbe un tentativo congiunto per tradurre in concreto la visita che Breznev farà il mese prossimo al Cairo, scrivono i giornali. E l'ufficioso Al Ahram dice: «I colloqui indicano che i due Paesi sono propensi a far sì che la visita di Breznev sia contraddistinta dal massimo di positività e dall'ulteriore consolidamento della loro amicizia». Al Akhbar parla addirittura, sempre a proposito del viaggio di Breznev, di una concreta svolta nei rapporti tra i due Paesi. Ma nella visita di Breznev in Medio Oriente a Mosca più nessuno parla.

a. p.

INFLUENZA

Febbre del giorno

Quest'anno, a sentir la gente, si direbbe che orma: l'abbian fatta quasi tutti, l'influenza: già a settembre (apersin fuori stagione» o a novembre («è inutile, ai primi freddi io me la prendo») o non più tardi del mese scorso. Lo dicono, gli interessati, con l'aria sicura di chi le tasse le ha già pagate; o di chi ha l'alibi: o comunque di chi ha in tasca la giustificazione per esserne fuori.

E invece no. Perché quelle dei mesi scorsi eran solo una o l'altra delle tante infezioncelle virali di vario nome (son più di 150 i sierotipi virali, rappresentanti ben 12 gruppi principali di virus, che son capaci, quando vogliono, di metterci un paio di giorni a letto) e non erano vera influenza. E' quella di adesso che conta: regolarmente preannunciata dall'Oms, ufficialmente riconosciuta da conferenze e riunioni scientifiche, con tanto di passaporto estero ed etichetta d'annata (provenienza neozelandese, variante A/Port Chalmers 1/73).

E' diversa dalle altre l'influenza di quest'anno? No, è monotona come sempre, perlomeno quanto la nostra specifica paura. Siamo insanabilmente malati di termometro, quando si tratta di virus: cosicché — anche se conserviamo roseo colore e non rifiutiamo, se ce lo danno, né vino né panettone — scambiamo per gravità di malattia qualsiasi brusco rialzo di quell'usatissima colonnina di mercurio. Ma che razza di malattia sarebbe poi questa benedetta influenza se non si permettesse almeno una breve sfuriata di febbre?

E' così che si riempiono poi gli ospedali, è così che si grida subito ed ovunque al lupo, è così che diventa subito urgente ogni malaticcio con un po' di febbre e televisore acceso. Non è una scusa buona, ogni volta, per giocare tutti insieme all'epidemia?

Ed è davvero «intestinale» — come vorrebbero i tanti saputelli che ovunque s'incontrano — quest'influenza di fine anno? Non basta certo un po' di diarrea per far malattia nuova e non c'è dimostrazione scientifica che dica che i virus influenzali sono capaci di infettare l'apparato digerente. Impariamo un po' anche a smitizzare, per favore.

Che cosa resta allora — tolto il terrore del termometro, l'ansia di mandar familiari scomodi all'ospedale e l'incubo del mezzo colera — di questa incomoda virosi? Un gran coro di sintomi penosi e banali, da vincersi con spirito e serenità (cose, queste, capaci di potenziare l'immunità molto più dei pochi e quasi inutili farmaci disponibili), qualche giorno di riposo in camera, una buona umidificazione dell'ambiente ed una larga idratazione dell'organismo, cibo leggero, molti fazzoletti e quattro medicinette (di quelle, tante per intenderci che sturano il naso; che calmano, senza abolirla, la tosse troppo secca.

E' vero invece che milioni persone — 1 su 100, forse — che l'influenza la devono particolarmente temere: ma questa è gente che non va avvisata sui giornali, perché da tempo è allerta; perché, dalla sua (fatto a debito tempo) dovrebbe avere il vaccino (quest'anno, per la prima volta, veramente elettivo sui virus); perché, da tempo, ha la speciale raccomandazione del medico di schiamazzare subito, perché non si sa mai. Un caso su cento in cui davvero la probabilità della complicazione (polmonare o cardiocircolatoria) va preventivata e bilanciata con tempestività e, addirittura, con anticipo.

Il resto — le vitamine che difendono, l'alcol che fa bene, l'aspirina che previene e così via — sono il solito dilagare del nonsenso: che però — visto che stregoneria e piccole magie piacciono ancor sempre — nessuno impedirà mai di fare a chi lo vuole.

Ezio Minetto

sommario

C'è una medicina per l'economia? Di Gianni Gambarotta 2
Scarcerazione per Micali: favorevole il p. g. della Cassazione. Di Andrea Barberi 2
Generali dimissionari: che cosa c'è dietro il loro gesto. Di Luca Giurato 2
Incontro con Ingmar Bergman. Di Leo Pestelli 3
L'uomo forte di Phnom Penh. Di Ennio Caretto 3
Torino: il sindacalista Cisnal rapito dalle Brigate Rosse accusato per le trame nere 4
Poirino: parroco legato in canonica da due rapinatori 5
La ragazza scomparsa a Sanremo forse prigioniera d'un folle 7
Lo Scià dell'Iran: "L'inflazione in Occidente non dipende dal petrolio, ma dal malgoverno" 8

Oggi un alto ufficiale di p.s. da Gui

Generali dimissionari Questo è il retroscena

Entrambi hanno confermato che lasceranno l'incarico - Il maggiore generale Osvaldo Minghelli è contrario alle ipotesi del sindacato dei poliziotti - Il primo Consiglio dei ministri del '75 affronterà il tema della riorganizzazione delle forze dell'ordine

Roma, 29 dicembre.

Con il colloquio tra il ministro dell'Interno Gui e il maggiore generale Osvaldo Minghelli, domattina alle 12 al Viminale, si chiude la prima parte della vicenda, clamorosa ma non inattesa, delle dimissioni dei generali di pubblica sicurezza. A questa prima parte, ne seguiranno altre due, più ampie e complesse, che investiranno anche il governo, il Parlamento e i sindacati.

I nuovi «appuntamenti» sono già fissati: subito dopo l'Epifania, il primo Consiglio dei ministri del '75 affronterà i problemi dell'ordine pubblico e, in particolare, della riorganizzazione e di una migliore utilizzazione delle forze dell'ordine. Sono problemi che non potranno essere risolti nel corso di una sola riunione, sia pure preceduta da un «vertice» dei ministri direttamente interessati (oltre a quello dell'Interno, quelli della Difesa, della Giustizia, delle Finanze e dell'Agricoltura).

Ma le dimissioni dei generali Quartuccio e Minghelli sono solo l'ultimo, più visto so episodio, di un malessere che ha origini nuove e antiche, e che troppo semplicisticamente si è tentato di liquidare, in primo momento, con la versione ufficiosa dei «casi personali». E' una versione che non solo i due alti ufficiali hanno smentito; è stata smentita anche dall'immediato intervento di Gui e dalle prove, sempre più numerose, che i problemi degli 80 mila agenti di «ps» non sono più una questione «interna» delle gerarchie militari e civili del Viminale, ma un fatto di interesse nazionale, che investe il Paese intero.

E' su questa strada che si muoverà la terza parte della vicenda, quella che, per ora, ha suscitato le polemiche più aspre e le resistenze più contrastanti. Entro il 15 gennaio prossimo, dovrebbe essere presentata alle Camere la proposta di legge preparata dal «gruppo di studio per il riordinamento della polizia», composto dal direttore della rivista «Ordine pubblico», Franco Fedeli, che si batte da tempo per il sindacato della pubblica sicurezza, e dagli onorevoli Fracanzani (dc), Balzamo (psi), Mammì (pri), Flamigni (pci), Galluppi (psdi). Del gruppo, fanno parte anche sindacalisti della Cgil, della Cisl e della Uil e alcuni magistrati. La proposta di legge punta tra l'altro ad ottenere l'abrogazione dei due decreti del '43 e del '45, in base ai quali la pubblica sicurezza «è corpo militare dello Stato, ed è fatto divieto ai suoi componenti di svolgere attività sindacali».

Contro il sindacato, e contro il prevalere delle gerarchie civili sulle militari in quello che dovrebbe essere il futuro, nuovo corpo di «p.s.», (se la proposta verrà approvata dal Parlamento) si è sempre battuto Osvaldo Minghelli, 54 anni, ispettore della seconda sezione territoriale guardia di pubblica sicurezza (Lombardia e Veneto). «Qualcuno mi ha definito uomo di destra — ha dichiarato Minghelli a un giornalista — se amare la libertà e le istituzioni vuol dire essere uomo di destra, ebbene, io lo sono. Noi siamo ufficiali e come tali abbiamo il compito altissimo del perfezionamento degli uomini che ci vengono affidati». Sono parole che non lasciano bisogno di commenti: Minghelli è uno degli ufficiali più restii alle innovazioni. Lo definiscono un «duro»; di certo, domattina, non nasconderà a Gui (che ieri aveva già ascoltato Quartuccio) i motivi del suo gesto, le ragioni per cui ritiene che «servirà a qualcosa».

Minghelli ha così motivato la sua decisione: «Ho cercato per anni di battermi per poter fare delle guardie di pubblica sicurezza un corpo moderno e dinamico. Dal momento che tutti i miei suggerimenti sono stati inascoltati, non mi è restato che rassegnare, con immensa tristezza, le dimissioni».

Sono parole che non trovano d'accordo numerose autorevoli fonti. L'onorevole Balzamo, del psi, afferma sull'«Avanti!» di stamane: «Del generale Minghelli conosciamo le affezzotità militaresche verso l'esterno e più ancora verso l'interno del corpo. Per lui il codice militare è la radice di ogni intervento e il rimedio a ogni male. Si comprende, quindi, la sua opposizione alla smilitarizzazione del corpo di polizia, alla creazione del sindacato, ad una diversa concezione dell'idea di ordine pubblico».

Anche «Ordine pubblico» ha più volte attaccato il generale, segnalando episodi che nessuno ha smentito. Domani, Gui potrà finalmente farsi una opinione diretta delle idee e delle intenzioni del generale. Ascolterà, nei prossimi giorni, ancora Quartuccio. E' quasi certo che né l'uno né l'altro dei due alti ufficiali recederanno dal proposito di rassegnare le dimissioni. Li attende una pensione di circa 800 mila lire al mese.

Luca Giurato

Promesse dal De Min

Ancora rivelazioni sulle "trame nere"

Genova, 29 dicembre.

(g. b.) Tornano a far parlare di sé i neofascisti che il 7 aprile dello scorso anno compirono un attentato al direttissimo Roma-Torino, fallito perché l'ordigno che Nico Azzi stava mettendo a punto nella toelette di un vagone, deflagrò e il giovane rimase ferito alle gambe.

La magistratura ha infatti intercettato e sequestrato una lettera inviata a Nico Azzi dal complice Francesco De Min; il primo sta scontando nel carcere di Volterra la condanna a 23 anni di reclusione inflittagli dalla corte d'assise di Genova, nel giugno scorso; il secondo, detenuto a Fossano, è stato condannato a 16 anni.

Nella lettera De Min parla di una organizzazione eversiva di estrema destra che viene definita «I lupi», la quale si appresterebbe a compiere gravi attentati nell'Italia settentrionale. De Min fa anche cenno a sensazionali rivelazioni sulle trame nere che lui farà prima dell'inizio del processo di appello previsto per la prossima primavera.

Oggi e domani

Scioperano i medici della mutua

(Dalla redazione romana)

Roma, 29 dicembre.

Gli studi medici convenzionati o gli ambulatori delle mutue resteranno chiusi domani e dopodomani in tutta Italia per lo sciopero degli oltre quarantamila sanitari generici e mutualistici. Saranno assicurati solo gli interventi per i casi d'urgenza. Oltre trenta milioni di assicurati dovranno pagare direttamente le prestazioni e aprire una pratica per il rimborso secondo le disposizioni riguardanti l'assistenza sanitaria *indiretta*».

I due giorni di sciopero, che coincidono con l'estendersi dell'epidemia di influenza *«neozelandese»*, sono stati proclamati da un comitato di agitazione per ottenere dai medici mutualisti un aumento delle parcelle ora versate dalle mutue, aumento che è escluso dall'articolo 8 della legge 386 *«riplanamento dei deficit degli enti assistenziali»*. Questo articolo dispone che sino all'entrata in vigore della riforma dovranno rimanere *«inalterate le convenzioni e le relative tariffe già stipulate dagli enti mutualistici con le categorie dei medici e dei farmacisti, nonché con le categorie sanitarie e ausiliarie»*.

I quarantamila medici protestano contro questo blocco delle parcelle che giudicano *«ingiusto e anticostituzionale»* in quanto sospenderebbe il potere contrattuale della loro categoria.

Contro lo sciopero dei medici mutualistici si è pronunciata la Federazione unitaria Cgil - Cisl - Uil, *«in difesa degli interessi degli assicurati»*.

La protesta dei medici è collegata ai gravi ritardi, conseguenti anche alla lunga crisi di governo, della riorganizzazione sanitaria e della riforma che deve essere discussa in Parlamento.

Lo sciopero di domani e dopodomani è il primo di una serie di agitazioni già preannunciate dai medici contro i criteri seguiti nella riforma. E' probabile, però, che nelle regioni più colpite dalla «neozelandese» i medici prestino servizio, come — si sa già — faranno quelli di Perugia e Livorno in considerazione della situazione sanitaria determinatasi nelle loro province a causa dell'influenza.

Amministrò la città per 21 anni

Oggi a Bologna i funerali dell'ex sindaco Dozza

Bologna, 29 dicembre.

(l. s.) *Migliaia di bolognesi commossi hanno reso oggi l'estremo omaggio, a Palazzo D'Accursio, alla salma di Giuseppe Dozza, il «sindaco della Liberazione», che ininterrottamente, per 21 anni, dal '45 al '66 ha amministrato la città. Nella sala rossa, drappeggiata a lutto, sono sfilati anziani compagni di partito, giovani comunisti, e moltissimi cittadini.*

L'ingresso nella sala rossa è stato consentito pochi minuti prima delle 15, ma già un'ora prima una folla silenziosa gremiva il cortile del Palazzo comunale oltre l'ingresso di piazza Maggiore.

Accanto alla bara, il sindaco Renato Zangheri, il presidente della giunta regionale Guido Fanti, il segretario della federazione del pci, Olivi, con il suo vice Nanni, appena discosti, la figlia di Giuseppe Dozza Lucetta, la nipote Patrizia, il genero Mario Giovannini. Dinanzi al feretro un modesto cuscino di fiori, quello della moglia, Tina.

I funerali si svolgeranno in forma solenne domani alle 14,30. Sono previsti una orazione funebre, che si terrà nella piazza Maggiore, ed un corteo che, partendo dalla stessa piazza, percorrerà via dell'Indipendenza per raggiungere piazza VIII Agosto dove si scioglierà.

Il 1975 si apre tra l'inflazione e la recessione

C'è una medicina per l'economia?

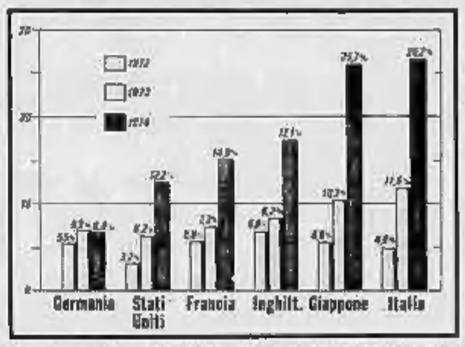
Nel 1974 (anno primo della rivoluzione energetica) i prezzi al consumo nel mondo sono aumentati in media del 14 per cento - Il prodotto nazionale lordo dei 7 Paesi più industrializzati è invece diminuito (sempre in media) dello 0,25 per cento - La nera profezia della "crescita zero" è passata brutalmente dai dibattiti universitari alla realtà - Finora manca una strategia per uscire dalla crisi: il "riciclaggio" resta una formula

Dalle cattedre universitarie americane due scuole di professori elaboravano formule tra loro contrapposte. Da una parte il professor Herman Kahn, con la sua previsione nota sotto il nome di «20 per 20»: alla fine del secolo, il mondo avrà 20 miliardi di abitanti con un reddito annuo pro capite di 20 mila dollari, grazie ad un prodotto lordo pari a oltre 100 volte quello attuale. Dall'altra parte, gli esperti del Mit (Massachusetts Institute of Technology) con la nota formula della crescita zero»: l'attuale sistema economico sta esaurendo le materie prime, a cominciare dalle fonti energetiche: se non si cambierà modello, si arriverà presto a un punto in cui neanche il minimo sviluppo sarà più possibile.

Nel 1973 il Mit non era un'inascoltata Cassandra. Nel 1974 la formula «crescita zero» è passata dai dibattiti universitari alla realtà. Lo dimostra l'ultimo rapporto dell'Ocse (Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico): Canada, Stati Uniti, Germania, Francia, Italia, Inghilterra e Giappone hanno visto il loro prodotto nazionale lordo diminuire in media dello 0,25 per cento rispetto al '73 (in Francia e Italia è ancora aumentato, mentre è calato bruscamente in Giappone e negli Stati Uniti). Dunque recessione, la peggiore del dopoguerra.

Ma non solo: i Paesi industrializzati hanno battuto anche un altro record, perché nel '74 il rialzo dei prezzi al consumo ha toccato il 14 per cento in media (con le punte del Giappone, 25,7, e dell'Italia, 26,2) contro il 7,7 per cento del '73. Dunque anche inflazione, spiegabile solo in parte con il vertiginoso aumento dei costi degli idrocarburi decisi dall'Opec (Organizzazione dei Paesi esportatori di petrolio) dopo la guerra del Kippur, e con l'aumento quasi generale di tutte le altre materie prime.

L'inflazione nel mondo



Come indica il grafico, Italia e Giappone sono in testa alla graduatoria mondiale per il rincaro dei prezzi al consumo.

Così anche la «stagflazione» è passata dai manuali alla realtà e il suo effetto più appariscente e immediato è nel numero dei disoccupati: oltre 8 milioni negli Stati Uniti, presto 1 in Germania, 700 mila in Francia. E, secondo l'Ocse, il prossimo anno potrebbero essercene 4 milioni in più.

Di fronte a questa crisi internazionale, i governi dei Paesi industrializzati non hanno concordato alcuna strategia comune: su uno dei problemi più assillanti (quello energetico) il vertice della Martinica ha portato ad un «compromesso» fra la linea Ford (leggi Kissinger) e la linea Giscard, ma non è pensabile che possa dare risultati a breve termine. Per il resto si escogitano varie parole magiche, come «riciclaggio» che è la più ripetuta, pur avendo il grosso difetto che dovrebbero essere i Paesi produttori di petrolio a pronunciarla (i quali, sinora, si sono ben guardati dal farlo).

Ancora nessuna strategia comune, mentre — scrive il settimanale inglese *The Economist* — *«ora è il pericolo immediato che uno o più Paesi importatori rimangano senza mezzi per pagare il petrolio entro pochi mesi»*. L'Italia potrebbe essere uno di questi Paesi.

Per noi, il 1974 si chiude con un primo dato negativo, che peserà anche sull'andamento economico dei prossimi anni: in questi 12 mesi abbiamo contratto prestiti all'estero per circa 20 miliardi di dollari (quasi 14 mila miliardi di lire) e le scadenze per la restituzione si concentreranno fra il 1979 e il 1983. Entro quegli anni, la bilancia dei pagamenti italiana dovrà essere largamente attiva per poter pagare i debiti internazionali.

Intanto, nel '74, l'andamento dei nostri conti con l'estero è stato decisamente negativo. Secondo i calcoli dell'Istat, nel periodo gennaio-settembre, le importazioni hanno raggiunto complessivamente un valore di 19 mila 655 miliardi e le esportazioni un valore di 14 mila 25. Il passivo (dei primi nove mesi) risulta dunque pari a 5639 miliardi, dei quali 3761 dovuti alle sole importazioni di idrocarburi.

Questo dei conti verso l'estero è stato il primo problema economico di fondo del governo Rumor, passato al governo Moro. Il secondo è quello della lotta all'inflazione: prezzi al consumo aumentati, come dicevamo, del 26,2 per cento, hanno fatto scattare la contingenza di 41 punti. Un altro record assoluto. Le misure adottate sono note a tutti: il deposito infruttifero per 6 mesi pari al 50 per cento delle merci importate (misura via via abolita per varie voci), il «decretone» d'agosto con una serie di inasprimenti fiscali, stretta creditizia attenuata solo recentemente dal nuovo governo in seguito al calare della produzione industriale (in ottobre circa il 4,5 per cento in meno rispetto allo stesso mese del '73).

Quello che tutti ci chiediamo ora, è: usciremo da questa crisi? E come? Il giornale parigino *Le Monde* si è posto la stessa domanda per la Francia, e ha risposto così: *«Nessuno lo sa, perché le medicine di una volta sono scadute. Ma il nostro sistema economico non ha in sé gli anticorpi capaci di vincere la malattia? E' possibile, ma è più facile immaginarlo in modo diverso, come un sistema fragile e poco sicuro di sé, in un mondo scettico sulle sue capacità di sopravvivere»*.

Gianni Gambarotta

Come uscire dal tunnel

(Segue dalla 1ª pagina)

gionato). Le reciproche dichiarazioni di buona volontà non si sono ancora concretizzate e il discorso è rimasto sospeso.

Una spinta in questo senso potrebbe venire dalle periferie. In sede aziendale il dialogo tra le parti non solo continua, ma è stato impostato su basi nuove. Subito dopo l'Epifania i rappresentanti della Federazione provinciale metalmeccanici (Cgil, Cisl, Uil) si incontreranno con i dirigenti della Fiat. Sarà in prima delle verifiche congiunte sull'andamento della produzione, concordate nell'intesa romana. Un accordo che è stato definito un *«salto di qualità»* e che può avere riflessi più generali sulla vertenza interconfederale.

Si tratterà però — si sottolinea da più parti — di gestire una crisi. Le previsioni produttive della più importante azienda italiana per il 75 sembra debbano essere ridimensionate: da un milione 350 mila vetture a un milione 200 mila. La domanda non accenna a riprendersi e il «ponte più lungo» non ha certo risolto tutti i problemi.

Roberto Bellato

Interventi del psdi e del pli

Continuano le polemiche sull'«accordo di Venezia»

Roma, 29 dicembre.

Prosegue la polemica sull'«accordo di Venezia», il patto stipulato fra i partiti della giunta (dc, psdi e psi) ed il pri per «superare le insufficienze e i preoccupanti ritardi» e per risolvere i problemi delicati e complessi per la vita della città («sono parole del sindaco del capoluogo veneto, Giorgio Longo).

Gli ultimi interventi in ordine di tempo sulla questione sono quelli del segretario del psdi, Orlandi, e dei parlamentari Preti (psdi) e Premoli (pli). «A Venezia — ha dichiarato Orlandi — abbiamo registrato una convergenza sulle posizioni della giunta che esce fuori dagli schemi usuali, e, proprio per questo, ha il carattere dell'eccezionalità». Questo fatto ha dato luogo, secondo il segretario socialdemocratico, ad «una strumentalizzazione comunista prevedibile».

«Per parte nostra — ha concluso Orlandi — la continuità dell'intesa di cui la giunta è espressione resta subordinata alla messa in atto di comportamenti che non siano contraddittori con i fini della politica di centro-sinistra. Tra la situazione di Venezia e quella italiana ad ogni modo c'è un parallelismo che non sottovalutiamo».

Secondo Preti bisogna vedere «che cosa partorirà sul piano concreto delle realizzazioni cittadine l'accordo stipulato a Venezia. Non vogliamo sposare né l'assoluto scetticismo dei repubblicani, né il trionfalismo dei comunisti e della destra democristiana». Secondo Preti comunque questo tipo di accordi sarebbero voluti dal pci per preparare il terreno al «compromesso storico», cioè «l'entrata ufficiale nella maggioranza governativa».

Per Premoli, infine, è necessario che la democrazia cristiana sconfessi il sindaco di Venezia, e l'accordo testimonia del fatto che «il deterioramento del quadro politico italiano ha raggiunto limiti intollerabili».

m. t.

Stamane la Corte decide la competenza di tutte le "trame nere,,

Il pg della Cassazione favorevole alla scarcerazione del gen. Miceli

Il parere (che viene depositato in mattinata) non è vincolante, ma di norma viene seguito - L'ex capo del Sid, quindi, potrebbe tornare prestissimo in libertà - Si ritiene quasi certo che le inchieste sulle "trame eversive" verranno concentrate a Roma

Roma, 29 dicembre.

Il generale Vito Miceli deve tornare in libertà. Questa è l'opinione della procura generale della corte di Cassazione: sono insufficienti e si perdono fra contraddizioni i motivi che il giudice di Padova, Giovanni Tamburino aveva due mesi fa a base del mandato di cattura contro l'ex capo del Sid. L'opinione della procura generale non vincola i giudici, ma ha un peso specifico determinante.

I giudici della Cassazione (prima sezione penale) si riuniscono proprio domani mattina. Devono decidere se accogliere la richiesta dei magistrati romani, i quali sostengono che tutte le inchieste sulle trame eversive devono essere concentrate nella capitale. Il parere della procura generale sui ricorsi presentato contro il mandato di cattura da Franco Coppi, difensore di Miceli, potrebbe raggiungerli in camera di consiglio. In questo caso, potrebbero essere bruciate le tappe. E' difficile, ma non impossibile, il ritorno in libertà di Miceli entro poche ore.

La Cassazione, nella riunione di domani in camera di consiglio, deciderà il futuro delle inchieste sul fallito «golpe» di Valerio Borghese del 7-8 dicembre 1970 e sui tentativi di colpo di Stato successivi. Fino a questo momento, l'indagine è stata portata avanti dai magistrati di tre città: Roma, Torino e Padova. Per qualche settimana le inchieste hanno avuto un corso parallelo. I giudici si incontrarono anche una comune linea di azione. Ma poi arrivarono le prime incomprensioni, le polemiche, i dissidi.

A rivolgersi alla Cassazione sono stati i giudici romani. Il loro ragionamento è stato questo: a Torino e Padova ci sono colleghi che indagano sulle stesse vicende che interessano noi; abbiamo, con Violante a Torino e con Tamburino a Padova, imputati in comune: è assolutamente necessario che le istruttorie vengano unite; a competenti siamo noi. Violante e Tamburino hanno risposto che la necessità di unificare i processi non esiste; Violante ha aggiunto: se comunque dovesse esser decisa un'istruttoria unica, la competenza sarebbe mia.

La procura generale della Cassazione ha da tempo detto qual è il suo parere. Il nuovo procuratore generale, Giovanni Calli, si era appena insediato quando il suo più diretto collaboratore, l'avvocato generale Carlo Di Majo, faceva sapere che i magistrati romani avevano ragione e che tutte le istruttorie dovevano passare nelle loro mani.

Ci sono state aspre polemiche. Violante e Tamburino non hanno smesso di indagare e hanno preso altre clamorose iniziative. Basti pensare all'arresto del generale Ugo Ricci, deciso dal magistrato di Padova, e ai nuovi indizi di reato firmati da quello di Torino. I due giudici hanno voluto dimostrare che le loro inchieste sono molto delicate e che farle finire a Roma significherebbe bloccarle.

Ma la Cassazione non si è fermata per così poco. Proprio in questi giorni ha tolto ai magistrati milanesi l'inchiesta sui finanziatori e gli ispiratori della strage di piazza Fontana. Così, ormai da settimane, si dà per scontato, che Tamburino e Violante dovranno dare un addio alle loro inchieste.

Ora c'è la novità del parere sul ricorso di Vito Miceli (che sarà depositato domani mattina, ma sul cui tenore non esistono dubbi). Il mandato di cattura di Tamburino è stato subito contestato da Franco Coppi. Il giudice di Padova aveva indubbiamente sbagliato, inviando a Miceli, quando lo ha fatto arrestare, un documento privo di motivazione. Ma due giorni dopo aveva fatto consegnare all'ex capo del Sid sei pagine fitte, con tutti i motivi dell'arresto.

Il compito di dare un parere su questo documento era stato affidato al sostituto procuratore generale Antonio Corrias. Ma Corrias, non si sa perché, ha finito con il non pronunciarsi. Il giudizio della procura, fatte salve le questioni giuridiche, non che arrivano fino alla sostanza, porta la firma dell'avvocato generale, cioè di Carlo Di Majo, lo stesso magistrato che già si è espresso per il passaggio a Roma di tutte le inchieste.

Andrea Barberi

Dalla Germania smentite al "dossier„ Giannettini

Roma, 29 dicembre.

Che il processo Freda-Ventura-Valpreda abbia inizio a Catanzaro la mattina del 27 gennaio, come stabilito da tempo, è un fatto certo: non è invece altrettanto certo che vada avanti dopo le prime battute. La parte civile è infatti decisa a chiedere un rinvio del dibattimento in attesa che sia chiarita la posizione del giornalista missino Guido Giannettini: ritiene determinante la presenza in aula dell'ex agente del Sid se il magistrato calabrese, nel concludere l'indagine in gran parte compiuta a Milano, lo ritenesse responsabile degli attentati avvenuti nel dicembre 1969.

I giudici della corte d'assise di Catanzaro sono stati lasciati liberi dalla Cassazione di decidere se attendere la fine della terza istruttoria o procedere nel dibattimento. Negli ambienti giudiziari catanzaresi pare più verosimile la seconda ipotesi, anche se difficile azzardare una previsione in questo momento.

La tesi di un eventuale rinvio si basa su alcune considerazioni: il giudice istruttore di Catanzaro stabilirà se disporre il rinvio a giudizio di Guido Giannettini prima che si concluda il dibattimento per il quale sono previsti non meno di cinque o sei mesi di lavoro. Nello stesso momento in cui l'ex agente del Sid dovesse essere proceduralmente pronto ad essere giudicato, la corte d'assise dovrebbe interrompere il suo lavoro per riprenderlo con Giannettini in veste di imputato.

Tornerebbe a ripetersi la medesima situazione a causa della quale, nel giugno scorso, la corte d'assise di Catanzaro si trovò nella impossibilità di andare avanti nel processo Valpreda perché a Milano furono rinviati a giudizio Franco Freda e Giovanni Ventura.

Ma è davvero così indispensabile Guido Giannettini a chiarire la situazione come sostiene l'accusa privata? Molti sono i dubbi. Oggi da Bonn è arrivata la prima smentita ufficiale alle sue dichiarazioni.

Guido Giannettini inviò a suo tempo al Sid un memoriale attribuendo a Willy Brandt e ai governi tedesco e israeliano la responsabilità di quanto è avvenuto in Italia dal 1969 in poi. Nel racconto del giornalista, Willy Brandt, filocinese e antisovietico, avrebbe svolto il ruolo di «protettore» della sinistra extraparlamentare europea col fine di creare un appoggio di piazza ai partiti socialisti.

Il governo della Germania Federale e il partito socialdemocratico (spd), di cui è presidente Willy Brandt, hanno smentito Giannettini. Il portavoce del governo, Armin Grünwald, ha espresso rammarico che «il nome dell'ex Cancelliere figuri in questo genere di romanzi d'appendice».

Da parte sua il portavoce dell'spd, Lothar Schwarz, ha definito le accuse mosse a Brandt «tanto perfide quanto assurde. Che provengano da gli ambienti dei servizi segreti o dal cervello di un matto o di un corrotto — ha aggiunto — sono ugualmente prive di ogni fondamento. Si tratta di un'incredibile calunnia priva di qualunque sostanza».

Guido Guidi

STAMPA SERA
Direttore responsabile Arrigo Levi
Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Agnelli
Amministratore delegato Giovanni Giovannini
Consiglieri Vittorino Chiusano, Giulio De Benedetti, Gianluigi Gabetti, Carlo Mussa Ivaldi
Sindaci Alfonso Ferrero (pres.), Franco Bono, Secondino Rialto
Direttore amministrativo Carlo Massaroni
© 1974 Ed. LA STAMPA S.p.A.

Con un delirante e minaccioso comunicato

Ordine nero pretende la liberazione di Freda

Genova, 29 dicembre.

Un farneticante messaggio ciclostilato che chiede allo «Stato democratico» la liberazione entro il prossimo gennaio di Franco Freda, la sua estradizione in Cile o in Libia, e la consegna di 500 milioni per evitare che, ogni nove giorni, venga ucciso una persona, è stato ricevuto dalla redazione genovese dell'Ansa.

Questo il testo: «Alla chiusura del 1° congresso clandestino di Ordine nero, avvenuto il 18-12, è stato stilato il seguente comunicato: La risposta dello Stato borghese alla nostra lotta è stata una crescente repressione e il raddoppio della carcerazione preventiva. E' giunto il momento di dimostrare che non siamo disposti a subire passivamente la repressione democratica né a permettere che vi sia silenzio. I militanti italiani di Ordine nero non dimenticano i camerati assassinati dalla reazione (Giancarlo Esposti, Giuseppe Mazzola, Graziano Giralucci, Carlo Falvella, Vadiv De Simone, Valerio Borghese) e i camerati che marciscono nelle galere da anni (tra cui il dottor Franco Freda».

Ordine nero pone poi le condizioni per la liberazione del dottor Franco Freda e specifica che dal 1 gennaio «finché essa non verrà attuata l'organizzazione farà arrivare allo Stato borghese un "avviso", il nostro avviso sarà quello di un morto ogni nove giorni».

g. b.

TORINESI

I ristoranti Channel, Firenze, Galante, Galli, Il Poster, La Maiana, Rendez-Vous, Taverna Jour et Nuit, Vecchia Lanterna comunicano alla propria Clientela che dal 2 all'8 gennaio, in occasione della settimana Voiello, per la preparazione dei loro piatti tipici si serviranno esclusivamente della pasta Voiello, il Premiato Pastificio di Torre Annunziata. Potrete così riscoprire il vero sapore dell'antica pasta di Napoli

fatta ancora con i tradizionali stampi di bronzo.

INCONTRO CON IL REGISTA

Bergman e scene di vita coniugale

Londra, dicembre.

Perché il matrimonio è fra i primari interessi del cinema «impegnato», trovandoci a Londra, siamo andati a vedere e a sentire l'ultimo Bergman, *Scene di vita coniugale*, che si dà nella più elegante sala di Mayfair con moderato successo di pubblico: lente schiere di bergmaniani frammiste a qualche filistea educatamente sbadigliante.

Davanti a un film come questo, prettamente di tavolino, nato da un grazioso d'appunti casualmente sviluppati, lungo tre ore, contesto di dialoghi e di «primi piani» da capo a fondo, chiuso per lo più fra quattro pareti, con l'eccezione, quasi stonata, di rarissimi «esterni», la condizione dello spettatore che sappia poco l'inglese e niente di svedese, non è proibitiva come parrebbe. E' un canone dell'estetica dreadentistica che la percezione chiara e distinta non sia poi così necessaria all'apprendimento dell'opera d'arte: che anzi le giovi un po' di nebbia: tra la quale, nel nostro caso, spicca anche più mirabile il magistero di Bergman nel mutuare e rincrociare fra loro, facendo cinema da posizioni nitidiritrova anticinematografiche, immagine e parola.

Inoltre Einaudi ha per tempo pubblicata la sceneggiatura (con l'ottima traduzione di Pietro Monaci), la quale sovrabbonda, rispetto al film, di qualche episodio e personaggio, significativi bensì, ma forse distraenti riguardo all'impressione di un lacerante dibattito a due. Cosicché, industriosamente, una «lettura» del film è possibile; e possibili anticiparne qualche cenno: cominciando da quello che la sua verbosità, sebbene dilaghi e folleggi (come abbiamo visto fare in altri «spaccati» coniugali), non è però schiacciante: tra l'una e l'altra delle sei scene dialogate passano anni, passa la vita coi suoi tonfi di tradimenti separazioni divorzi e nuove nozze; il tutto sentito appena per induzione dallo spettatore e per niente sentito da Giovanni e Marianna, che trapassando dalla condizione di coniugi a quella di divorziati e poi di adulteri, non cessano mai di far nodo.

Non si nega che una concezione più sacramentale e meno disquisitrice del matrimonio, quale facesse parte alla pazienza e al tedio cattolico, non avrebbe reso possibili queste *Scene*, dove l'amore, che qui è il sesso non qualcosa di «carino» in più, ha tanto che fare col matrimonio umano quanto il granchio con la luna (è come potrebb'essere, suggerisce Bergman, che un istituto etico rinvergasse con la felicità, che è «per momenti»?). Come anche che a un orecchio mediterraneo tanta furia di conversazione, storia naturalissima e Marianna, che in quanto donna vi trova il suo elemento, sia un po' troppa per Giovanni, che ha da svolgere un suo non facile lavoro presso un Istituto di psicotecnico. Perché si sa: gli scavi d'Ercolano saranno costati lavoro infinito, non senza però qualche ragionevole pausa. Laddove l'industria di alimentare una donna per domande e risposte, di darle, come si suol dire, soddisfazione, non conosce respiro, ma soltanto rabbia tremito e febbre, come sa il nostro, che alla fine della lunga tensione appare all'occhio pietoso di lei, distrutto, manovrato e persino un po' rimpiccolito di statura.

* *

E' evidente che il film non si pone tra la denuncia del matrimonio e, correlativamente, del divorzio; non si denuncia quello che non c'è. Suo assunto è di legare, lontano dalla contingenza dei fatti, i momenti amari e dolci, furibondi e gentili, in forza di che si può dire che due corpi, o se preferite due anime, sono calamitate l'una dall'altra. Non l'unione, che è un assurdo, ma il contatto, il contubernio, l'accovacciarsi insieme nel più squallido cantuccio dell'universo, è l'ultima parola della tormentata storia. E dirà Giovanni, prima della «buona notte»: «*Credo che tu ed io ci amiamo. In un modo imperfetto, di questo mondo*». E perché Marianna dispone ancora d'una goccia inquisitiva («*E tu credi che anch'io ti amo?*»), la risposta del compagno è assonnata e altissima: «*Sì, può darsi che tu lo faccia. Ma se ciarliamo troppo intorno alla cosa, l'amore si perde*».

L'intellettualismo di Bergman brilla fino alla preziosità nei titoli (salvo uno) apposti alle scene: *Innocenza e panico*; *L'arte di spazzare sotto il tappeto*; *Valle di lacrime*; *Gli analfabeti*; *Nel pieno della notte in una casa buia in qualche parte del mondo*. Mentre il tono del dialogo è sempre corsivo, e anche quando s'impenna ricusa ogni intimazione letteraria, *script* hanno, include qualche parolaccia. Anche essenziale e sempre purissimo nel segno la rappresentazione degli amplessi, quando Marianna amministra al meglio la sua femminilità (come le dice il cautico compagno), e Giovanni, di sopra e di sotto, l'occhio spento della selvaggina catturata: lezione a quei nostri registi erotomani che credono in questo campo per tramandate ritualità, senza fantasia.

* *

Da principio la coppia non più giovane traspira felicità borghese, che un settimanale femminile ne fa oggetto d'intervista. A riscontro di tant'armonia coniugale, è introdotta, nel pranzo che segue, una coppia di tipo strindberghiano, che lacerata dall'odio reciproco, trascende a pinzzate. Rimasti soli, i nostri si confrontano coi quei demòni: siamo come gli altri, abbiamo estratto il biglietto vincente ecc.: valentierie di sciocchi se non rendessero un suono inclinato. Il marito è troppo ironico e antifemminista, la moglie troppo tesa alla tenerezza, perché il loro tono inganni davvero. E infatti. Nella seconda scena Marianna, specializzata in diritto di famiglia presso uno studio legale, ha un'esperienza premonitrice con una grigia e rugosa signora che dopo vent'anni di sodalizio vuole divorziare dal marito perché nel loro matrimonio non c'è amore, non c'è mai stato. Come si manifesti tale mancanza, essa non sa, e meno ancora il marito che le consiglia di ripensarci. Su che i sensi, ormai sfioriti, tanto vi sia udito, le vanno a processione: «*musico profumi visi e voci, tutto diventa più povero, più grigio, privo di valore*». E' bellissimo questo ritratto di donna che si estingue nel coniugio e non vuole.

Terza scena, la lotta: repentina, brutale, vera «scena madre» alla moderna, fuor d'anagrafe. Giovanni si è preso su di una Paola e vuol seguirla a Parigi, non domani ma subito. Mentre si svolgono segretariale le faccende domestiche rimaste in sospeso (idraulico, tintoria, fatture, corrispondenza), ecco la dura realtà della valigia già pronta: e Marianna che soffoca i singhiozzi nel cucinino. Personale di servizio non c'è mai: come è giusto, perché sentirebbe troppe cose. Poi il colpo dell'uscio che si richiude e fa sussultare la palpebra della donna, trafitta (in questi piccoli spazi Bergman racconta). Dopo un anno si ritrovano, parlano del più e del meno, toccano del divorzio. Tracannando cognac indagano su che cosa possono avere sbagliato, traditi forse, in tanti anni, da un bugiardo senso di sicurezza. Ora Giovanni sa che la sicurezza è una sola: «*la solitudine è assoluta*». Lei parla della sua infanzia di borghese recessa. Lui si addormenta: e nel, in tale clima di sfacelo definitivo, rifanno all'amore con l'usuale vicinezza.

Ma nella quinta stazione, dovendo esaminare le carte del divorzio e dividere i beni, dopo fatto l'amore sul pavimento, risalgono al furibondo, come e peggio della coppia strindberghiana della prima scena. «*In materia di sentimenti non siamo analfabeti... Per ciò che si riferisce a noi stessi e agli altri siamo di un'ignoranza tremenda, sconfinata*». In tale buio si danno mazzate da ciechi; e Giovanni, rivoltato dalla trionfante mulicbrità (ma lui dice puttanesimo) di Marianna, che si è rifatta altri uomini e si vorrebbe rimaritare, va vicino a strozzarla. Di fatto, nel momento che firma il divorzio, sente invece gran voglia di rimetterci con lei.

Finalmente, passati altri anni e risposati entrambi, si ritrovano per la fuga a un cottage, dove si ha il tenero disperato accovacciamento sulle rovine, di cui s'è già detto. Sogna Marianna di andare per luogo periglioso e di non avere più mani con che aggrapparsi; e Giovanni interpreta che «*tutti quanti viviamo in un grande imbroglio, fatto di puro fraintendimento e incomprensione*». Nella coppia che rimane provvisoriamente avvinta nel sonno, si sente quel che più o meno in tutti i film di Bergman: di essere su un pianeta di poche creature, vertiginosamente perduto nel cosmo.

Ci volevano per un'arcata di tal fatta due interpreti superbi, e ci sono. La gelida cura onde Bergman porta le sue attrici al calore di una verità emblematica per tutte le donne, rifulge nella prova d'una splendida Liv Ullman. Non meno eccelso è Erland Josephson, omaccione un po' rustico, ma lentamente affascinante, e più diretto interprete di ciò che a Bergman, ruminante sulla coppia umana, stava a cuore di dire.

Per problematica e struttura, *Scene di vita coniugale*, che è quasi un film-conferenza, non può stare fra le sue opere maggiori. Ma chi sa che anche per il grande regista non abbia a resistere meglio alla prova del tempo un film così laterale e sommesso, dove la difficoltà esistenziale è resa in una pietruzza, che altre sue opere di tanto più laboriosa ed esaltata architettura.

Leo Pestelli

CI AVEVANO FATTO CREDERE AD UN INVERNO DI NEVE

Traditi dalle lumache

Però i saggi della montagna asseriscono: "Come 'gira' l'anno, avremo nevicate portentose" - Per adesso gli unici soddisfatti sono i bimbi, che prendono lo sci come un gioco (mentre i genitori vorrebbero che tutti diventassero altrettanti Gros)

(Dal nostro inviato speciale)

Courmayeur, 29 dicembre.

Anche le lumache ci hanno tradito. Avevamo letto messaggi trionfali, quest'autunno. In tutto il mondo le lumache si erano affrettate più del solito a scavarsi la loro tana nel suolo, sempre più profonda, sempre più in giù. Segno indubbio, dicevano gli scienziati, che l'inverno sarebbe stato precoce e freddissimo. Perché le lumache, si sa, dispongono di una specie di sesto senso in confronto del quale le previsioni di Bernacca diventano giochi da bambini. Un Bernacca può sbagliare, una lumaca assolutamente no.

Letti questi messaggi, gli sciatori si erano affrettati a lucidare le attrezzature per non essere colti in contropiede: perbacco, pensava qualcuno, sta a vedere che un mattino o l'altro apro il portone e mi si rovescia addosso una valanga di neve. Intanto i giorni sereni si sommavano in settimane primaverili; ora in montagna stanno per uscire le primule; tutte le strade sono una bellezza; a Courmayeur, la scorsa notte il termometro è rimasto a tre sopra zero...

Tutti con gli sci sulla neve, anche i bambini. Ma è una fotografia dell'anno scorso

Discredito

A poco a poco la fiducia nelle lumache ha lasciato il posto a un generale discredito, la loro attendibilità (come dicono i politici) è finita nel nulla. Albergatori e maestri di sci hanno cominciato anzi a odiare le lumache: se ne prendessero, le strozzerebbero. C'è da pensare che questi infidi animaletti andranno molto cauti ad uscire fuori, la prossima primavera.

Traditi dalle lumache, gli sciatori sono costretti a prendere cariatime funivie per trovare le nevi in alto, sempre più in alto, al limite dei ghiacciai, dove le piste, perlomeno, sono coperte da una spolverina. I tempi antichi, come sempre accade, sembrano felici, favolosi. «Ricordate quell'anno che a Les Suches i piattelli degli skilifts toccavano di sotto e non si potevano adoperare? Ricordate quella volta che allo Chécrouit la stazione della funivia era interamente sepolta e ci si entrava dalla finestra?». Cose mai accadute, naturalmente, ma la fantasia e il rimpianto contribuiscono a farle credere vere. Basandosi su queste leggende, giungono automobilisti da Palermo e da Roma, da Napoli come da Macerata, dopo d'avere penosamente ingabbiato le gomme con le rituali catene antineve: e si trovano sui piazzali davanti alle stazioni delle funivie, trasformati in immani laghi di fango, nei quali le loro macchine "rischiano" di sprofondare.

I maestri della montagna, fra cui annoveriamo naturalmente il generale Fabre, asseriscono perentoriamente: «La mancanza di neve in questa stagione è tipica. La colpa è di quella che in patois chiamano la pioggia di Natale». Sarà, ma fra poco, per attirare clienti, in certe stazioni saranno costretti ad esporre il cartello «Neve cm 50», solo per rivelare che si tratta di cinquanta centimetri sì, ma di larghezza, non d'altezza. «Appena girato l'anno — aggiungono i saggi della montagna — tutto cambierà: neve a gogò».

Costretti a limitare gli allenamenti, i campioni cittadini, i superassi dei condominii, i Thoeni di fondovalle, i Gros delle «settimane-bianche-tutto-compreso» sono costretti a lasciare il campo ai bambini, ai quali, tutto sommato, importa pochissimo che la neve sia farinosa o gelata, e proprio niente che sia aperta «la dodici» e chiusa «la quindici». Per loro lo sci è un modo di andare sulla neve per gioco, proprio come se si inseguissero nella mischiccica o tirassero ad acchiapparsi. La neve, per loro, è essenzialmente una materia prima che serve a tirarsi in faccia, a fiocare già per la schiena alla mamma, a costruire pupazzi, ad andarci in slitta, rosolandosi e rotolandosi per i pendii. Poi serve anche per sciare.

Il guaio è che ci sono le mamme coi papà, che vedono nel bimbo il modo per rivalersi di tutte le frustrazioni. Una specie di «transfert», come ha spiegato Freud, per cui si cerca di realizzare tramite altri (esempio: un campione di calcio, il ciclista prediletto) quei successi che personalmente non sono stati raggiunti. Per questo il bambino viene proficuamente seviziato, usato come cavia e obbligato a seguire corsi accelerati, mentre padri e madri ne controllano i primi passi, gridando: «Chiudi bene!» (come se quello se ne andasse da solo) oppure «Carica a valle!» (come se il bimbo appartenesse al 7° Cavalleggeri). Istigazioni di cui il piccolo, con la sua tipica mentalità, non tiene assolutamente conto, come non tiene conto delle spiegazioni verbali del maestro, che potrebbe anche parlare in greco e farebbe proprio lo stesso. Il bimbo, tolto dal suo ambiente naturale, incredulo che debba anche «imparare sulla neve altre che a scuola e per di più ciò che è solo un gioco, se ne infischia (anzi, per usare il gergo delle piste: «se ne batte») delle parole del maestro, e tende invece ad imitarlo: non solo nei movimenti, ma qualche volta anche nelle parolacce, che i genitori poi trascurano perché gli esempi vengono tanto dall'alto.

Il giorno della gara tra i bimbi, il piccolo campione viene svegliato anzitempo, cosparso di unguenti, rimpinzato ancora una volta di vitamine e marmellate, sigillato nel regolare quantitativo di ganci, strisce, nastri, imbottiture, ginocchiere, ammitiere, spalliere, chiusure lampo, ed avviato sul campo di gara come ad una corrida.

A La Thuile

A La Thuile è rimasto famoso un caso: nello slalom dei cittadini un concorrente (sei anni) che aveva un buon slemposo, se ne andò dal percorso di gara, perché aveva visto altri bimbi che giocavano a tirarsi palle di neve. Per giorni l'infelice padre non osò farsi vedere dagli amici. Altro caso, avvenuto a Courmayeur. Un piccolo saltò un palo di porta e si fermò, non sapendo che fare, oppure perché intontito dal paletto che gli era piombato in testa. Ma piombò su di lui anche la madre, urlante: «Magari ultimo, ma non squalificato!» e a piedi, sprofondando nella neve fino al ventre, la gagliarda signora trascinò il piccolo, in lacrime sì, ma fino a tagliare il traguardo.

Tutto ciò non perché si speri di fare di un bambino un nuovo Thoeni (per quanto la prospettiva di trovarsi in casa una miniera da cento o duecento milioni di lire l'anno non credo dispiaccia a molti), ma perché, come si ha la pelliccia più cara o la macchina che va più forte, si deve avere in famiglia il bimbo più bravo. Anche se i campioni in erba, più sugli degli anziani, più naturali, più buoni, ignorano totalmente il valore del decimo di secondo e soprattutto quello spirito di competizione, che nel mondo dei grandi diventa poi lotta e prevaricazione.

Carlo Moriondo

IL TEMPO

Ma quando verrà questa neve?

Da parecchi anni non si verificava un tempo così spiccatamente «primaverile» a fine anno. Godono i cultori delle passeggiate; sono invece afflitti gli sciatori e soprattutto i titolari degli impianti di risalita e gli alberghi delle stazioni invernali che vedono scivolare via la stagione senza guadagni.

In Piemonte si riesce a trovare un po' di neve solamente a Sestriere, in alto, e a Bardonecchia, sulle piste più elevate: del Jafferau e del Melezet. Altre piste praticabili sono quelle di Sportinia e di Claviere. Soltanto in Valle d'Aosta qualche stazione invernale è stata beneficiata da sporadiche nevicate.

Ogni sera sciatori e albergatori scrutano il cielo a Nord Ovest nella speranza di vedere i nuvoloni neri foriari di cattivo tempo ed ogni sera i tramonti sempre più rossi li deludono.

Secondo gli esperti il tempo eccezionalmente mite di quest'anno è dovuto al perdurare dell'anticiclone delle Azzorre che si estende sin sulla penisola italiana generando un campo di alte pressioni. L'aria, grazie a questo campo sconde, scendendo si scalda e la temperatura viene mantenuta al di sopra dei valori che potrebbero provocare il fenomeno della neve.

Perché nevichi occorre che la temperatura delle nuvole scenda a zero gradi: solitamente il fenomeno si verifica quando in un campo assai freddo interviene una corrente di aria più moderata. Nel caso nostro invece il campo che investe l'Italia è già caldo e la massa d'aria produce una specie di grande cuscino che costringe le precipitazioni stagionali a scorrere al di sopra della penisola sull'Europa centro settentrionale.

Stamane sui cieli del Piemonte scorrerà una precipitazione, ma sarà troppo veloce per portare in tanto sospirata neve, dopo di che dovranno passare almeno cinque o sei giorni perché arrivi il secondo fronte temporalesco. Allora, se l'anticiclone delle Azzorre lo permetterà, forse le montagne diventeranno finalmente bianche.

INTERVISTA AL CAPO DELLE FORZE ARMATE

L'uomo forte di Phnom Penh

(Dal nostro inviato speciale)

Phnom Penh, 28 dicembre.

Il quartiere generale dello stato maggiore delle forze armate è una caserma gialla, danneggiata dalla guerra, al centro di uno di quei viali larghi e diritti tipici dell'urbanistica francese «fin de siècle». I vetri delle finestre sono rotti, i muri sventrati dalle schegge e dagli obici nemici, le stanze spoglie e gli studenti assenti. Ma l'ufficio del comandante in capo, Sosthene Fernandez, trasuda comfort e ricchezza: l'aria condizionata, la profusione dei tappeti, la modernità dei mobili indicano l'uomo uso all'esercizio del potere.

Insieme col presidente Lon Nol, il principe Sirik Matak e il primo ministro Long Beret, Sosthene Fernandez è membro del Consiglio esecutivo, il supergoverno cambogiano. Ma come rappresentante della fazione militare ne è anche l'arbitro e il custode. Venuto alla ribalta per ultimo, il cinquantaduenne generale si trova oggi nella posizione più forte. Forse Phnom Penh non fa tutto ciò che vuole; certamente, non fa mai ciò che non vuole.

Sosthene Fernandez è un uomo difficile da avvicinare, ma deroga alla norma perché nutre simpatia per l'Italia. E' piccolo e robusto, scattante ed autorevole. Ha una storia curiosa. Fu nominato da Sihanouk ministro della Sicurezza nazionale nel gennaio del '70, alla vigilia del «golpe» accettato dagli americani. Dopo l'esilio del suo mentore a Pechino, venne imprigionato per «sentimenti monarchici». Fu liberato nel '71, e quello stesso anno si recò a Washington a discutere gli aiuti bellici. Ricopre la sua cruciale carica dal '73. I «khmer rouges», il movimento rivoluzionario di coalizione, lo definiscono un traditore, come il presidente, Sirik Marak e Long Beret. Ma insieme col premier, è probabilmente il solo con cui discuterebbero, se mai accettassero le «advances» di Phnom Penh. Mi riceve seduto sul divano, commentando ad alta voce le mie domande scritte. Parla un ottimo francese (ha studiato a St. Cyr e all'accademia militare in Francia) e non teme di fare previsioni. In quest'ora che è il suo ufficio, nel deserto della distruzione, sorseggia una tazza di tè e incomincia.

«*La vostra analisi è sbagliata. La guerra non è più in un'impasse. Negli ultimi mesi abbiamo riconquistato Oudong, l'antica capitale regia, strappataci in precedenza dai comunisti; abbiamo riaperto al traffico i 400 chilometri della stradale numero 5 con Battembang, il capoluogo della provincia del riso; e abbiamo spombrato dai guerriglieri le rive del Mekong, la nostra principale arteria di rifornimento. Inoltre, da un anno, i "khmer rouge" non occupano nuove città, e indietreggiano da quelle prima circondate*».

Sosthene Fernandez mi ricorda Thieu a Saigon — astuto irriducibile. Batte sul tavolo col dorso della mano. «*Phnom Penh!*», esclama. «*Avrà notato che il nemico non la colpisce più coi missili. La ragione è che non riesce ad avvicinarli alla distanza necessaria. Ha compiuto il massimo sforzo alla fine del '73, scagliandole contro 60 battaglioni; ha tentato ancora sei mesi fa con 10; tra poche settimane, in piena stagione secca, ci riprovera, ma con non più di 20. Mi creda, il rapporto di forze è rovesciato*».

Inquietudine

Attutito dalle finestre chiuse, giunge dall'estrema periferia della città il rombo dei cannoni. Da una settimana si combatte sanguinosamente a Russey Sork, sul fiume Bassac, a soli 20 chilometri. Tra gli stranieri serpeggia sempre una certa inquietudine. Ma Sosthene Fernandez è categorico, e il suo atteggiamento sottolinea l'intransigenza di fondo del regime dopo un quinquennio di conflitto.

«*L'impasse è finita, il nostro esercito è in grado di prendere l'iniziativa, è superiore non solo numericamente (200 mila uomini contro 100 mila) ma altresì per quadri, sistemi logistici e mezzi tecnici. Vedrà, presto attaccheremo noi il nemico*».

Se così stanno le cose — chiedo — perché Lon Nol ha offerto negoziati di pace ai rivoluzionari? «*Nonostante le apparenze, siamo uomini ragionevoli. Per il bene della Patria*» mi risponde. «*Per la fiducia dimostrataci dalle Nazioni Unite col recente voto a favore del suo governo, contro quello insurrezionale comunista. Perché dall'altra parte, coi vietcong e i nordvietnamiti, ci sono i nostri fratelli cambogiani. La pace è indispensabile per la ripresa economica e sociale del Paese*».

Ma i «khmer rouges» non hanno respinto le aperture? «*Li costringeremo ad accettarle. Con le nostre vittorie, capiranno che è nel loro interesse trattare l'armistizio*».

S'infervora. «*Questo non è un conflitto civile, non è scoppiato spontaneamente. E' il risultato dell'invasione dei Vietcong e di Hanoi. Si ricorda i "sanctuari", i rifugi comunisti della guerra vietnamita? Li abbiamo tollerati per anni, senza accorgerci che crescevano nel nostro seno una quinta colonna. Noi vogliamo un trattato che includa il ritiro delle truppe straniere. Confidiamo sulla mediazione delle Nazioni Unite per un compromesso*».

Nell'opinione di tutti i diplomatici, un governo di coalizione è l'unico realizzabile. Non si possono ignorare la sinistra né la fede popolare in Sihanouk. Lo faccio presente al mio interlocutore. «*Sihanouk* — ribatte — *è prigioniero di Hanoi e di Pechino. Dice quello che gli fanno dire. Nelle file dei rivoluzionari, i suoi partigiani sono la minoranza. E la gente non è sciocca, sa che cosa succede. Lo conferma questo dato: in un biennio ai quattro milioni di cambogiani nel territorio dei khmer rouge, ben due milioni sono fuggiti qui da noi*».

Un giudizio sulle dichiarazioni di Sosthene Fernandez non è facile. Esse non rispondono interamente a verità. Ma dalle visite alle ambasciate straniere di Phnom Penh, e da un incontro con un comunista, di cui riferirò più tardi, sembra che abbiano un parziale fondamento. Non implicherebbero una chiusura totale a sinistra per questa ragione: perché i progressi militari e le speranze di pace del regime sono innanzitutto merito degli Usa, e colpa delle discordie interne del nemico.

L'impegno americano nella Cambogia è oggi meno palese ma più costruttivo di cinque anni fa, allo scoppio del conflitto, così come meno efficace e più frammentaria è l'azione dei ribelli. La nuova strategia degli Stati Uniti s'è concretata con l'arrivo da Vientiane dell'ambasciatore John Gunther Dean, subito soprannominato «il pro-consul» per la sua imperiosità. Dietro ordine di Kissinger, Dean ha intensificato l'appoggio militare al regime di Lon Nol, esercitando però contemporanee pressioni un po' su tutti per l'inizio della tregua e dei negoziati.

Troppo tardi?

Mi dice un diplomatico d'un paese asiatico filocomunista: «*La Cambogia del '74 mi ricorda la Cina del Kuomintang alla vigilia della liberazione. Non esiste più un'economia; il bilancio dello Stato per il 1975 prevede introiti per 23 milioni di riel, e uscite per 71 miliardi; c'è gente che mangia i cani, i gatti e persino i topi per non morire di fame. A Lon Nol non si può riconoscere neppure la statura di un signore della guerra, come Ciang Khai Shek*».

Per questo diplomatico, la fine del regime è una questione di mesi, se non di settimane. Crede che Fernandez sia apparso sulla scena troppo tardi, dubita che l'impegno americano faccia molta differenza. Alla mia obiezione che i contrasti interni hanno indebolito i «khmer rouges», risponde che maggiore è la debolezza di Phnom Penh. Non attribuisce importanza neppure al voto dell'Onu, che ha rifiutato di ammettere al Palazzo di vetro di New York il governo rivoluzionario. «*La vita del regime è ipotecata*» conclude. Ma forse hanno torto tutti gli intransigenti, sia lui sia Fernandez, forse la Cambogia imboccherà davvero la via di mezzo.

Ennio Caretto

Altra "storia all'italiana,,

Il sottoscala conteso di corso Raffaello

Sindaco e prefetto furono elogiati per il provvedimento «coraggioso» a favore dei senza casa. Di fronte alle occupazioni abusive, infatti, decretarono tra l'altro che gli alloggi abbandonati dagli assegnatari di una casa popolare non fossero «lasciati alla speculazione privata». Quegli alloggi, seppure vecchi, dovevano anzi essere «requisiti» e posti a disposizione di chi stava meno peggio.

Benissimo, «sensibilità sociale», come suol dirsi. Ma ecco qui un esempio di come vadano in realtà le cose.

In corso Raffaello 15 abita, con la moglie Maria e un figlio, Battista Tarabra. Ex operaio, il Tarabra ha dovuto lasciare il lavoro da quando, nel 1967, gli asportarono un polmone per cancro. Inoltre (come risulta da certificato del centro di chirurgia dell'Università, a firma del prof. Mussa) l'uomo è tuttora affetto da una grave forma di cuore polmonare cronico e da insufficienza respiratoria.

Con tutto questo, il Tarabra, la moglie e il figlio minorenne hanno finora abitato in una guardiola di portineria (in corso Raffaello, appunto) di 25 metri quadrati di superficie. E' composta infatti da una cucina di 12 metri quadrati e da una camera da letto di 11, che è per giunta «di altezza non regolamentare». Così specifica l'ufficiale sanitario del Comune che, nell'aprile di quest'anno, ha dichiarato l'alloggio antigienico per chiunque e in particolare per un uomo senza polmone e dalla respirazione patologica. Un autentico «buco» insomma che è inoltre servito in modo «gravemente insufficiente» da una finestrella apribile solo in parte.

Documentata la loro situazione i Tarabra, dopo anni di attesa, avevano finalmente ottenuto l'assegnazione di un alloggio Gescal, in via degli Abeti alla Falchera. Avrebbero potuto così avere una casa decente e, come previsto, la signora Maria avrebbe continuato ad esercitare il suo mestiere di custode nella guardiola di corso Raffaello. Infatti, il Tarabra ha una pensione di 58 mila lire mensili e unica altra entrata della famiglia è costituita dalle 70 mila lire che la moglie percepisce per il suo lavoro di custode. Com'è noto, i portinai hanno armai un contratto di lavoro che fissa un certo numero di ore di presenza nello stabile; tornando il suo turno, la donna sarebbe andata a casa, alla Falchera.

Progetti, quelli dei Tarabra, bruscamente buttati all'aria dall'intervento della Prefettura, seguito subito dopo dal Comune: la portineria è requisita, i 25 metri quadrati senz'altro messi a disposizione di una famiglia numerosa di baraccati. E il lavoro di portinaio? La Tarabra, dicono prefetto e sindaco, dovrà rinunciarci, a favore dei senza tetto che verranno. Diritto alla casa, dunque, ma non diritto al lavoro.

Di fronte alla disperazione della disgraziata famiglia, sono insorti gli inquilini di corso Raffaello. In questi giorni hanno inviato a prefetto e sindaco un esposto in cui documentano la situazione. Segnalano, tra l'altro, il groviglio non solo di assurdità ma anche di illegalità di questa vicenda così nostrana. Infatti: il Comune, a mezzo del suo ufficiale sanitario, dichiara antigienico e inabitabile un alloggio e poi lo requisisce per sistemarvi un'altra famiglia. Inoltre, si toglie il lavoro a chi ne ha bisogno e si costa di affidare una mansione delicata e fiduciaria come la custodia di una casa a chi non è conosciuto dai «datori di lavoro», i quali sono gli inquilini stessi che, non a torto, ricordano nell'esposto «la libertà nella scelta delle persone con cui stipulare rapporti di lavoro». Ancora: l'attività di custode può essere esercitata solo da chi è in possesso di apposita autorizzazione della Questura. E questa, ricevuto ancora i condomini, «neghera sicuramente l'autorizzazione a chi si sia reso responsabile di occupazione abusive». In corso Raffaello, infatti, dovrebbero risiedersi alcuni che hanno occupato un alloggio in strade delle Cupe.

A parte ciò, mentre le autorità prendono atto di un sottoscala, migliaia di alloggi di lusso sono sfitti; a Torino, in alcuni di chi possa pagarne l'affitto.

Comunque, a quanto ci risulta, né Prefettura né Comune, hanno ancora replicato all'esposto.

Vittorio Messori

Le indagini del magistrato sui campi paramilitari in Val Susa

Trame nere: accusato da Violante Bruno Labate, il sindacalista rapito

Resi noti per ora i nomi di diciassette estremisti - Fra gli altri sarà sentito Gino Maddalena ex appartenente alla X Mas

Bruno Labate, sindacalista della Cisnal rapito l'11 febbraio scorso dalle sedicenti «Brigate rosse», rapato a capelli e abbandonato incatenato ad un palo davanti allo stabilimento Mirafiori ha ricevuto un avviso di reato, con mandato di comparizione dal giudice Violante per l'inchiesta sulla trame eversive, sui campi paramilitari in Val di Susa. Con lui, anche l'ex dirigente torinese degli «Arditi d'Italia», Gino Maddalena, noto picchiatore, 49 anni, corso Racconigi 148, ex appartenente alla X Mas ed alla Repubblica sociale di Salò, impiegato Fiat; Cosimo Cameo, 37 anni, già in carcere per minacce e tentativi di estorsione ad alcuni commercianti di Borgo San Donato; Gastone Tarasconi, 45 anni via Salbertrand 48, anch'egli in passato iscritto al msi; Francesco Catalano 57 anni, già interrogato dal giudice Occorsio di Roma il 23 giugno scorso per «ricostituzione del partito fascista»; Gian Luca Marchetti, 26 anni, esponente di «Europa Civiltà», abitante in via Principi d'Acaja; e più oscuri Bruno Zuccolotti, 20 anni; Attilio Pagliari, di 27; Nadia Rubba, di 25; Elio Torchio, di 28; Mariano Girardello, di 33 anni; Costantino Ciriello, di 34; Ezio Gamba, di 47; Renzo Zucchelli; Franca Dicino, di 46 anni.

Altri sette mandati sono stati «inoltrati» a presunti estremisti di destra residenti in altre città e che non essendo stati ancora consegnati non sono stati resi noti.

I «nuovi nomi» fanno parte di una rosa di 34 indiziati di reato di cospirazione politica mediante associazione, istigazione e attentato contro la Costituzione.

L'inchiesta per le trame eversive, dopo un periodo di «sonno» dal 24 dicembre ha subito un brusco risveglio. Alla vigilia di Natale il giudice Violante ha deciso una nuova serie di provvedimenti, 34 nuovi avvisi di reato seguiti da mandati di comparizione che potrebbero trasformarsi in veri e propri mandati di cattura nelle prossime ore. L'inchiesta si rifà sempre al nome di Salvatore Francia, leader di Ordine Nuovo e direttore di Anno zero, organo del fiancheggiato Ordine Nero, indiziato come organizzatore dei campi paramilitari e latitante comodamente rifugiato a Barcellona.

Bruno Labate, dopo l'aggressione

Incidenti: un morto a Villanova d'Asti 7 feriti a Condove

Un morto e due feriti, ieri a mezzogiorno, in un incidente sulla provinciale Villanova d'Asti-Govone. Una utilitaria, condotta dall'impiegato Giovanni Novo, 23 anni, residente a Torino in via Costantino Nigra 5, che aveva a fianco la moglie Lucia Cosetta, insegnante elementare, di 22 anni, e il figlioletto Tiziano, di 2 anni, forse a causa di un malore del guidatore, è uscita di strada, rovesciandosi in un fossato. Il Novo è morto sul colpo per la frattura della base cranica; la moglie è stata ricoverata all'ospedale di Chieri con prognosi riservata; il bambino ha riportato lesioni guaribili in venti giorni.

— Sette persone sono rimaste ferite in uno scontro (fra un'auto e due moto, sulla statale del Moncenisio, presso Condove. Su una «850» guidata da Luigi Caria, di 45 anni, di Chiusa San Michele, si trovavano il figlio Roberto, di 13 anni, i coniugi Maria ed Ignazio Mulas con la figlia Marilena, di 7 anni, abitanti a Torino in via Coppo 13. Un motociclista, Sandro Simeone, di 20 anni, abitante ad Alpignano è andato a schiantarsi frontalmente contro l'auto ed un suo amico che lo seguiva a distanza, ravvicinato, Giuseppe Brunatto, di 22 anni, Buttigliera Alta, subiva la stessa sorte. Il Simeone è stato ricoverato alle Molinette in gravi condizioni.

Scontro a Carmagnola quattro feriti gravi

Verso le nove di ieri, una «128», guidata da Giovanni Pisvan, 31 anni, residente a Chieri in via Monte Bianco 8, che aveva con sé Cesira Massaro, 32 anni, e Mariangela Marin, di 17, percorreva la provinciale Carmagnola-Pinerolo. Nei pressi della frazione Cappuccini non si arrestava al segnale di «stop» e cozzava contro una «Simca 1000», condotta da Carlo Bogretto, 33 anni residente a Pinerolo in via Porro 9. Tutti feriti e portati all'ospedale di Carmagnola.

"Te Deum" alla Consolata

Domani sera, continuando l'antica tradizione, il Cardinale presiederà le liturgie di fine d'anno al Santuario della Consolata. Questo il programma: alle 17, funzione di ringraziamento con omelia dell'Arcivescovo e Te Deum. Alle 18,15 padre Pellegrino celebrerà la Messa. Alle 23 inizierà la veglia di preghiera per la pace, seguita a mezzanotte dalla concelebrazione.

SIGARETTE E TELEVISIONE COSTERANNO DI PIÙ

Aumentano i tabacchi torna il contrabbando

I rivenditori preoccupati anche per la difficoltà di dare il resto - Distributori inservibili

E' aumentato il prezzo delle sigarette, dei sigari, dei tabacchi da pipa e da fiuto. In prima pagina pubblichiamo i nuovi listini. Vi sono, a partire dalla mezzanotte, sigarette da 550 lire il pacchetto (le Dunhill), da 550: in testa alla lista figurano le Marlboro; stessa cifra costano ora le Chesterfield, le L.M., le Benson. Le «Astor 100» sono salite a 600 lire. Le MS, nazionali tra le più vendute, hanno toccato quota 350 lire.

E' un aumento che i sindacati giudicano ingiustificato, dannoso oltre che per i consumatori anche per il governo che lo ha deciso e per i tabaccai. Favorisce, dicono, soltanto le case straniere e il contrabbando. La categoria è in agitazione. Gianluigi Bonino, segretario provinciale del sindacato autonomo tabaccai aderente alla Cisl, dice: «L'aumento dei prezzi, tanto per cominciare, guasta il nostro rapporto col pubblico. I clienti si arrabbiano con noi, mentre il provvedimento lo ha deciso il ministero delle Finanze. Noi vorremmo poter vendere le Marlboro a 200 lire».

Dunque non considerate vantaggiosi gli aumenti?

«Vantaggiosi? Prevediamo — continua Bonino — di perdere almeno il cinquanta per cento della normale clientela. Si tratta di rincari troppo forti. Senza contare il problema della moneta. Sarà un guaio dare 450 lire di resto a chi compera sigarette estere».

Perché, secondo il sindacato, è stato deciso il rincaro?

«E' un mistero. Un fatto è certo, che il governo ha subito gli aumenti delle marche estere che allo stato attuale delle cose sono le uniche a trarre vantaggio dalla situazione. Le case estere, inoltre, non hanno problemi di mercato. Ciò che non vendono attraverso i tabaccai, lo smerciano con i contrabbandieri, perciò hanno tutto da guadagnare».

Prevedete una recrudescenza del contrabbando?

«E' inevitabile. Mentre prima la differenza di prezzo tra il tabaccaio e il contrabbandiere era stata ridotta al minimo, ora c'è di nuovo un notevole divario».

Quali soluzioni proponete per sanare la situazione?

«Fare in modo che le tabaccherie siano sempre ben rifornite di tabacchi nazionali. Facciamo un esempio: le MS piacciono, sono richiestissime, ma ce n'è poche. E i clienti dirottano sulle Marlboro, che hanno un gusto molto simile».

Si dice che il 70 per cento del tabacco usato per confezionare le sigarette nazionali sia estero. E' vero?

«E' vero che i coltivatori italiani di tabacco stanno a vendere il loro prodotto all'estero perché viene pagato meglio. Di conseguenza non si deve stupire se il governo è costretto a rivolgersi all'estero per la propria produzione. Il risultato è che i costi salgono ancora di più».

A rimetterci, allora, sono i consumatori?

«E i tabaccai che venderanno molto meno. Gli aumenti non riusciranno a coprire le mancate vendite. Per i consumatori ci sarà inoltre un nuovo svantaggio. E cioè che i distributori automatici, sopportano un massimo di 500 lire: una vasta gamma di marche sarà perciò esclusa dalle macchinette».

I sindacati di categoria prevedono forme di protesta?

«C'è un programma di agitazioni per il mese di gennaio — dice Bonino, che è in compagnia dei colleghi Fasano, Viola e Munari — ma per il momento non sono ancora stati definiti i modi e i tempi».

Ieri anche i fumatori erano in agitazione: si sapeva dell'aumento e quasi tutte le tabaccherie erano chiuse.

"Canone più caro brutti programmi,,

Il parere degli utenti - "E' l'unico svago concesso a tutti" - "Purtroppo pagheremo, ma scontenti"

Anna Maria Raso

Luigi Giovanardi

Elvira Aprato

Il canone radio-televisivo, salito a 18 mila lire, ha suscitato un'ondata di proteste. Per chi vive con poche decine di migliaia di lire (come parecchi anziani che si sono rivolti al nostro giornale denunciando l'impossibilità di sopportare l'aggravio) la soluzione è una sola: rinunciare alla tv e, con essa, all'unico svago.

Per la maggioranza, invece, seimila lire oggi non sono forse molte, ma possono diventare la classica goccia che fa traboccare il vaso. Specialmente quando, come avviene per la televisione italiana, i programmi offerti sono del livello che si sa. Chi ha la possibilità di farlo pagherà (questa la conclusione che si ricava parlando in giro con la gente) ma è sicuro che la reazione generale è di scontento.

Dice Elvira Aprato, casalinga. «Vorrei più commedie e meno interviste. La tv così com'è proprio non mi va. La guardo per abitudine. E per abitudine pagherò il canone maggiorato. Che noia, però. *Otello Bagnoli, pensionato:* «A me piacciono i quiz. Una volta ne ho persino risolto uno che mi avevano fatto per telefono. Ho vinto 600 mila lire ma non mi è arrivato niente: forse era uno scherzo. Così adesso mi accontento di quel che passa il convento: tutta roba "bassa", secondo me. E poi mi danno noia le reclames. A questo punto credo proprio sarebbe giusto che la televisione si pagasse da sola, con la sua pubblicità».

Qualcuno invece accetta l'aumento con «filosofia». Per esempio Luigi Giovanardi, 72 anni. «Per me è un aumento giusto — dice —. Hanno deciso che bisogna pagare di più e pagheremo quello che ci chiedono. In fondo, bisogna ricordare che è aumentato tutto. Tranne la mia pensione per essere precisi».

Molti, infine, sono disposti a subire l'aumento del canone solo perché non è possibile far diversamente. «La tv dimostra ogni volta in più di essere un ente tutto sbagliato, mangiasoldi e basta — *dichiara l'impiegato Cesare Scarabello* —. A mia moglie ho detto "aspetta a pagare, chissà che l'aumento non venga ridimensionato". Chiaro comincio che non ci spero. L'unica mia speranza è che il teleschermo diventi prima o poi uno strumento di libertà. Un po' di concorrenza, ecco quello che ci vuole per smuovere questi nostri anchilosati "21 pollici"».

In attesa, accontentarsi di quello che c'è diventa sempre più difficile. Giuseppe Colli, scrittore: «Mi abbono perché ho dei figli maniaci della tv. Non gli dò torto: i programmi migliori sono proprio quelli per i ragazzi. Se fosse per me però rinuncerei». *Gigi Rutto, muratore:* «Trovo vergognoso che uno, per divertirsi, debba sintonizzarsi sulla tv svizzera».

Anna Maria Raso, fioraia: «Che il canone fosse aumentato non lo sapevo. Se è così, è troppo. Oltretutto bisogna anche pensare alla luce che si consuma tenendo la tv accesa: diventa una spesa grossa, un vero lusso. Per la gente come me però questo è l'unico passatempo».

Frazioni di S. Giorio in pericolo per il fuoco

Un vastissimo incendio divampa dalle prime ore di ieri sera sui monti di San Giorio in Val di Susa. Le fiamme hanno un fronte di tre chilometri e sono spinte da un forte vento che soffia a oltre 70 chilometri orari. Il rogo ha già distrutto alcune baite minacciando anche abitazioni isolate. Nelle frazioni Martinetti, Grangia e Palma alla testa da colcinacci. Le due condizioni non sono preoccupanti. Pare che l'incendio sia doloso. I carabinieri hanno aperto un'inchiesta.

Alle 19, anche in borgata Clausi è divampato improvviso, nel fienile della cascina di Walter Portigliatti, 37 anni, un violento incendio che in breve ha provocato il crollo del tetto e si è propagato alle stalle. I vigili del fuoco sono stati costretti, per mancanza di acqua, ad usare l'autocisterna e a circoscrivere le fiamme con l'aiuto di carabinieri, vigili urbani e volenterosi, per evitare che si incendiasse tutta la borgata. I danni ammontano a circa 10 milioni. Si pensa che le fiamme si siano sviluppate per autocombustione.

Alle 14, a Valgioie, Ruata Gioana, un altro incendio. I danni non sono rilevanti.

Alle 15, infine, il grande rogo a Provonda, dove un uomo — Giovanni De Matteis, 54 anni — è rimasto ustionato al volto e alla mano destra. Portato all'ospedale di Giaveno, la prognosi è di 8 giorni.

Le fiamme sono divampate anche nei boschi fra i comuni di Sant'Antonino e Villarfocchiardo, sopra la frazione Vignassa, su un fronte di oltre un chilometro. Sono intervenuti i vigili di Sant'Antonino, Bussoleno, Borgone, Condove e guardie forestali. Anche quest'incendio pare doloso.

Un altro vasto rogo, con un fronte di cinque chilometri, si propaga dalla notte di sabato sui monti di Condove, in località Prato Petrile, Castelletto, Cordele, Muni e Bellafugera. Le fiamme sono alimentate dal vento. In questa località sono intervenuti anche i vigili di Torino, Almese e Avigliana. Notevoli i danni. Sono stati distrutti faggi e roveri, pini e larici di una vasta area di rimboschimento. Oltre 70 mila piante sono inoenerite.

Nel solo mese di dicembre, in Valle di Susa, i vigili del fuoco hanno dovuto spegnere oltre quaranta incendi, per lo più dolosi.

Fiamme anche nei boschi del Pinerolese tra Villaretto e Pragelato. Oltre a vigili del fuoco e carabinieri, è stata inviata sul posto anche una compagnia di alpini del battaglione Susa.

Due incendi di vasta proporzioni si sono verificati infine nel Canavese. Il primo allarme è scoppiato da Ponl, dove bruciavano boschi e prati lungo la strada per Ronco. Sono intervenuti vigili di Cuorgnè e Castellamonte, che sono riusciti a evitare l'estendersi delle fiamme.

Più tardi è stato segnalato un incendio a Parella, lungo la collina che sale in Valchiusella. Sono intervenuti i vigili di Ivrea, che con l'aiuto di numerosi volontari hanno spento ogni focolaio in circa due ore.

A Giaveno, Pinerolo, in Val di Susa e nel Canavese

Decine di incendi devastano boschi cascine e minacciano molte borgate

Favoriti dal clima secco - Rustici in fiamme - Una donna ferita dai calcinacci e un uomo ustionato - In alcune località si sospetta che la distruzione sia opera di un piromane

Una temperatura primaverile si è registrata sabato e ieri in città e nelle vallate. Nel primo pomeriggio di ieri in Valsusa il termometro è salito a 24 gradi. In alta valle manca la neve. Solo su qualche pista (oltre i 1800 metri) si può tentare qualche discesa. Albergatori e imprenditori sono preoccupati.

Il clima insolitamente mite ha favorito un gran numero di incendi. I più gravi si sono sviluppati a Giaveno, cinque in tutto, a partire dalle tre di domenica.

I vigili del fuoco del paese, quelli di Torino e un distaccamento di Rivoli hanno lavorato l'intera giornata per domare il gigantesco rogo nei boschi della regione Provonda. A tarda sera le fiamme salivano ancora verso la valle della Tora.

Già alle 3 di ieri vigili erano intervenuti in borgata Sala, via Vicolo Alto 5, dove il rustico della cascina di Giorgio Cuatto, 59 anni, era in fiamme. Oltre 200 quintali di fieno e paglia, attrezzi agricoli e muratore sono stati completamente distrutte. Il danno è di circa 18 milioni. Nell'incendio la moglie del proprietario, Leonilda Muritano, è rimasta ferita alla testa da calcinacci. Le sue condizioni non sono preoccupanti. Pare che l'incendio sia doloso. I carabinieri hanno aperto un'inchiesta.

Alle 19, anche in borgata Clausi è divampato improvviso, nel fienile della cascina di Walter Portigliatti, 37 anni, un violento incendio che in breve ha provocato il crollo del tetto e si è propagato alle stalle. I vigili del fuoco sono stati costretti, per mancanza di acqua, ad usare l'autocisterna e a circoscrivere le fiamme con l'aiuto di carabinieri, vigili urbani e volenterosi, per evitare che si incendiasse tutta la borgata. I danni ammontano a circa 10 milioni. Si pensa che le fiamme si siano sviluppate per autocombustione.

Alle 14, a Valgioie, Ruata Gioana, un altro incendio. I danni non sono rilevanti.

Alle 15, infine, il grande rogo a Provonda, dove un uomo — Giovanni De Matteis, 54 anni — è rimasto ustionato al volto e alla mano destra. Portato all'ospedale di Giaveno, la prognosi è di 8 giorni.

Le fiamme sono divampate anche nei boschi fra i comuni di Sant'Antonino e Villarfocchiardo, sopra la frazione Vignassa, su un fronte di oltre un chilometro. Sono intervenuti i vigili di Sant'Antonino, Bussoleno, Borgone, Condove e guardie forestali. Anche quest'incendio pare doloso.

Un altro vasto rogo, con un fronte di cinque chilometri, si propaga dalla notte di sabato sui monti di Condove, in località Prato Petrile, Castelletto, Cordele, Muni e Bellafugera. Le fiamme sono alimentate dal vento. In questa località sono intervenuti anche i vigili di Torino, Almese e Avigliana. Notevoli i danni. Sono stati distrutti faggi e roveri, pini e larici di una vasta area di rimboschimento. Oltre 70 mila piante sono inoenerite.

Nel solo mese di dicembre, in Valle di Susa, i vigili del fuoco hanno dovuto spegnere oltre quaranta incendi, per lo più dolosi.

Fiamme anche nei boschi del Pinerolese tra Villaretto e Pragelato. Oltre a vigili del fuoco e carabinieri, è stata inviata sul posto anche una compagnia di alpini del battaglione Susa.

Due incendi di vasta proporzioni si sono verificati infine nel Canavese. Il primo allarme è scoppiato da Ponl, dove bruciavano boschi e prati lungo la strada per Ronco. Sono intervenuti vigili di Cuorgnè e Castellamonte, che sono riusciti a evitare l'estendersi delle fiamme.

Più tardi è stato segnalato un incendio a Parella, lungo la collina che sale in Valchiusella. Sono intervenuti i vigili di Ivrea, che con l'aiuto di numerosi volontari hanno spento ogni focolaio in circa due ore.

La cascina in borgata Clausi, a Giaveno, semidistrutta dalle fiamme

La difficile vita delle aziende eredità sindacale per il 1975

Finisce domani uno degli anni più difficili del dopoguerra per l'economia nazionale. Se il '74 è stato duro, le previsioni per il '75 non sono certo migliori. Torino e il Piemonte sono nell'*occhio del ciclone*».

Le grandi industrie e la miriade di aziende medie e piccole che avevano creato il mito della *«capitale dell'auto»* mettono i dipendenti in cassa integrazione o lottano giorno per giorno per la sopravvivenza. Il castello di carta costruito intorno alla monoproduzione dell'automobile vacilla e rischia di sgretolarsi un pezzo dopo l'altro. Anche industrie di altri settori sono coinvolte nella generale situazione di recessione.

E' il caso della carrozzeria Vignale di Grugliasco. Il gruppo Ford, proprietario dell'azienda, si è accorto che non rendeva più come negli anni scorsi e ha deciso di chiudere. A nulla sono valse le lotte di lavoratori e sindacati, dopo qualche mese non è rimasto altro da fare che cercarsi un nuovo posto.

Si è finalmente trovata una soluzione — dopo quasi quattro mesi — per evitare che anche la Venchi Unica facesse la stessa fine. Qui non si trattava di *«crisi dell'auto»*, anzi. L'azienda *«tirava»*, le commesse di lavoro non mancavano. L'industria alimentare si è trovata invischiata nel crack del banchiere Sindona: il pacchetto azionario di maggioranza è sparito, soldi per acquistare materia prima e proseguire la produzione non ce n'erano più. I lavoratori hanno occupato la fabbrica impedendone materialmente la chiusura e finalmente la settimana scorsa è stato firmato un accordo a Roma fra sindacati e rappresentanti della nuova proprietà che garantisce la sopravvivenza dell'azienda e il posto di lavoro a tutti i suoi duemila dipendenti.

Ma non tutte le vertenze hanno trovato una soluzione, positiva o negativa che sia. Rimangono i *«ponti»* più o meno lunghi con cassa integrazione per circa 200 mila lavoratori, rimangono i problemi di numerose altre aziende che non sanno più come tirare avanti in seguito alla crisi.

Una delle eredità più pesanti che il '74 sindacale lascia al '75 è il problema della Fiat-Auto. L'azienda di Moncalieri è stata dichiarata fallita a maggio. Da allora le maestranze l'hanno occupata proseguendo il lavoro finché ci sono stati materiali sufficienti. Da ottobre il lavoro è cessato, ma lo stabilimento non è stato abbandonato. Dei 400 dipendenti che c'erano all'origine, ne sono rimasti 183 (più altri 31 «comandati» dalla curatela fallimentare per la manutenzione). Sono operai altamente specializzati e non sono certo mancate le offerte di lavoro, ma essi non vogliono abbandonare la vecchia fabbrica. Da ottobre ad oggi hanno ricevuto in media 80-90 mila lire al mese a testa.

Ora, finalmente, pare che si prospetti una soluzione anche per essi. Un gruppo industriale ha avuto nei giorni scorsi contatti con il ministro Donat-Cattin. Si sarebbe già impegnato a garantire il posto a tutti i lavoratori attualmente nello stabilimento e continuare la produzione tradizionale.

Tv da riparare con urgenza? Telejet 488.289, 472.510
Servizio tecnico e accurato. Tutti i tipi e modelli. Sconto 10%, cambiamo a 22.

Centro droga
Un appoggio concreto a chi vuol "vivere" dal problema "droga". Scrivere specie. Tel. 872.230, 872.271.

Materassi - Salotti - Mobili Ditta Supertlex offre
acquistando due materassi a molle da L. 14.000 cadauno in omaggio due cuscini. Acquistando camera matrimoniale + due poltrone in finto o stoffa a scelta L. 250.000 in omaggio un materasso per il divano e un tavolo noce spazzolato per soggiorno. Acquistando cucine moderne e in stile con tavolo rotondo allungabile e sei sedie a L. 450.000 in omaggio: bivano stoffa cucina o particolare moderno. Vasto assortimento di armadioni, camerette, soggiorni e letti in offerta. Vendita anche a rate senza anticipo su cambiali. Via Cavour 24 (p.zza Statuto, piaz. 758.311 - 758.333.

La TV non funziona? Ortes telefoni 251.677, 295.949
607.870 - via Cibrario 69 bis. Ritira e riporta subito a domicilio un TV guasto in pratiche.

echi di cronaca

Tappezzerie System
Prezzi netti alla luce dei soli vuol dire dalla fabbrica al consumatore. L'area Nazionale 26, telefono 311.149.

TV da riparare? pronto intervento 750.111
in 20 minuti i migliori tecnici specializzati a casa vostra. Orario 8-22.

CALZATURE Fili PETTENUZZO
Sempre aggiornati con la moda e prezzi sempre più convenienti
TORINO
Via Po 1 (ang. via Verdi
Via Fidia ang. via Cibrario
Via N. Fabrizi ang. via Bogognolo
NICHELINO
Supermercato calzat., v. Torino 121
BORGARO
Supermercato calzat., str. Lanzo 110
SETTIMO
Supermercato calzature, v. Italia 12

Carta da parati prezzi dimezzati sconto 50%
Le nuove tappezzerie costano la metà e vi spieghiamo subito il perché. Abbiamo eliminato una struttura commerciale e vi compriamo direttamente dalla fabbrica. Le nuove tappezzerie italiane e straniere sono semplici, belle, e rallentiamone come mai le altre (approvarle in commercio. E vi diamo anche le istruzioni per applicarle da soli e perciò evitarvi un'altra grandissima spesa. Direttamente dalla fabbrica, via Stadano Cristina 135, Torino.

L'occasione buona per acquistare una splendida pelliccia! Dove?
Alla Scuola ottici primo piano corso Trapani 11/a tel. 334.016, provvisti da un importante atelier, onde reperire un credito, eccezionale pellicce visone scuro, pastello, male 690.000-890.000, lontra 390.000, castorino 350 mila, castoro 790.000, volpe 280.000, persiani brettelevati 390.000, civetta volpe nera 82.000, tutte nuove con garanzia.

TV riparazioni urgenti Telef. 267.046 - 758.968
Tecnici esperti riparano subito qualsiasi tipo di televisore.

Signori Clienti
Signori Funzionari
Signori Progettisti
Per un Anno felice e sereno
vi porgiamo i nostri
Fervidi Auguri.
Ci scusiamo se, certi della vostra approvazione, abbiamo mutato gli omaggi per voi in aiuti per i poveri.
GENERAL RESIN'S - TORINO

La situazione in Val di Susa

Quando a Natale manca la neve

Si scia soprattutto a Melezet, Monti della Luna e Monginevro - Servizi urbani gratuiti a Bardonecchia dal 1 gennaio

I biglietti da 50 e 100 lire «validi» a Bardonecchia

(Dal nostro inviato speciale)

Bardonecchia, 29 dicembre.

Sembra di essere a Pasqua e non a Natale: in montagna la temperatura è primaverile, c'è un sole splendido, il cielo macchiato appena da qualche nuvola di passaggio. Non si potrebbe chiedere nulla di più: peccato che manchi quasi completamente la neve.

In tutte le stazioni invernali della Valle di Susa c'è aria di tragedia: soltanto a Monti della Luna, a Monginevro ed a Melezet si scia con una certa facilità. Altrove gli organizzatori fanno i salti mortali, ma con risultati che non pagano gli sforzi. «Sono stati favoriti i centri al confine con la Francia, è una questione di venti» *spiega il maggiore Sergio Belmondo, direttore di Melezet.* «A volte tirano dalla pianura ed allora tocca a noi lamentarci».

La mancanza della neve rende anche un confronto tra le scorse vacanze di Natale, capitate in piena austerity, e quelle di quest'anno, che hanno il segno della Cassa integrazione e della chiusura straordinaria della gran parte degli stabilimenti. «In effetti gente ce n'è molta a Bardonecchia — *dice il sindaco Mario Corino* —, gli alberghi lavorano bene: chi si lamenta sono i ristoranti».

Il perché è spiegato dal dott. Munari: «Non è che non si spende più: è che si sono fatte delle scelte nei consumi. Il pubblico che scia, ad esempio, continua a destinare al suo sport preferito una certa somma, che in genere è uguale a quella degli scorsi anni. Ha però rinunciato ad altre cose». *Al ristorante, si direbbe. Od a rinnovarsi il guardaroba od a comperare la macchina nuova ogni anno, ogni sei mesi.*

L'assenza della neve è quindi sentita da tutti: dagli operatori economici e dal pubblico della montagna. Ora che cosa si può e si deve fare per provenire una nevicata che non viene? «Bisogna lavorare sodo tutta l'estate — *dice il maggiore Belmondo* —. Spianare le piste, liberarle da ogni pietra, seminare erba, rendere cioè il terreno uniforme il più possibile. E poi ci sono scelte da fare durante l'inverno. Ad esempio noi abbiamo subito battuto la neve di ottobre per far formare il fondo. Lo scirocco che è venuto dopo, con il disgelo, o le pioggerelline sono così scivolate a valle: in caso contrario avrebbero imbevuto la neve morbida sino a renderla una spugna destinata a liquefarsi in pochi giorni».

«In seguito — *continua* — abbiamo preferito rinunciare a due o tre domeniche d'incasso, ritardando di una ventina di giorni l'apertura degli impianti. A Natale si fa il 30 per cento dell'incasso sull'intera stagione (per la scuola di sci si giunge sino al 50 per cento). In questo modo abbiamo avuto più tempo di curare e di far fruttare quella poca neve che c'era. In questi giorni poi chiudiamo alternativamente le piste, vietando al pubblico di sciare per eliminare i gobboni con la lama. Certo si deve rinunciare a parte dell'incasso, ma i frutti vengono poi dalla qualità».

Manutenzione delle piste quindi. Ma non è tutto: si vogliono altre iniziative per favorire uno sport che bene o male costa. «Dal 1° gennaio i servizi urbani saranno gratuiti — *dice il sindaco Corino* —. E' un esperimento che facciamo: abbiamo l'intenzione (amministrazione commercianti, alberghieri, direzione degli impianti) di mettere in servizio dal prossimo anno speciali pullman che stiamo ordinando all'industria privata, disegnati esclusivamente per gli sciatori. Per due motivi: il primo di carattere economico ed il secondo per abolire la circolazione privata e l'intasamento delle strade. Chi viene qui deve essere messo in condizione di arrivare ed in auto, ma di abbandonarla poi nei garages per tutto il periodo in cui si ferma. Chiaro che il servizio deve essere adeguato, che i mezzi che ci sono ora non sono sufficienti. Quest'anno saranno impiegati solo 4 pullman, i soliti. In prospettiva ne vorremmo adoperare circa 7, molto moderni e veloci».

Una curiosità infine: non manca solo la neve, ma anche la moneta. A Bardonecchia si sono fatti stampare dei biglietti da 50 e 100 lire (si ritirano in banca) per ovviare all'inconveniente. La decisione è stata presa di comune accordo, per cui i biglietti potranno essere spesi in tutti gli esercizi.

Piero Soria

Il delitto al "Purgatorio,, di Villafranca Piemonte gremito da 700 persone

Uccide tra la folla di un dancing il rivale che rifiuta di inginocchiarsi: altri 2 feriti

L'assassino catturato dai carabinieri - Dice: "Mi sentivo in pericolo" - Pare che avesse avuto una banale disputa con la vittima due giorni prima

Un'oscura vendetta è il movente della tragica sparatoria avvenuta sabato sera nel dancing «Purgatorio» di Villafranca Piemonte, gremito da oltre 700 persone. L'assassino — l'operaio Saverio Bonaccorso, 23 anni, di Briatico di Catanzaro, residente a Torino in via Chevalley 6 — dice di aver sparato all'impazzata tra la folla *«perché mi sentivo in pericolo»*.

In realtà ha premuto il grilletto della sua «Beretta» dell'automatica, mirando persone contro la vittima. L'operaio Graziano Ferrarese, 27 anni, da Donada di Rovigo, abitante con la moglie a Rivalta, non ha avuto scampo ed è stato raggiunto da sei proiettili.

Il settimo colpo ha raggiunto in pieno stomaco un amico che lo seguiva e si era gettato istintivamente in avanti: E' Franco De Martino, di 26 anni, da Gioiosa Ionica, abitante a Rivalta, ora ricoverato all'ospedale di Pinerolo con la prognosi di un mese.

«Solo per caso non ha fatto una strage» ha commentato il brigadiere Sistu, dei carabinieri di Villafranca che hanno catturato l'assassino. C'è infatti andato di mezzo un altro innocente, Mario Garzena, 17 anni, abitante a Osasco in via Pinerolo 26, colpito di rimbalzo ad un piede.

Saverio Bonaccorso nel pomeriggio di ieri, nella caserma dei carabinieri di Pinerolo, è stato interrogato dal sostituto procuratore della Repubblica dott. Brizio. Era presente il suo legale, Fiorella Pastore di Biella. Il segreto istruttorio copre le sue dichiarazioni, ma avrebbe grosso modo confermato l'oscura versione dei fatti fornita al momento dell'arresto.

Saverio Bonaccorso, 23 anni, subito dopo l'arresto

Dice che aveva litigato con la vittima, Graziano Ferrarese, due giorni prima, nei pressi della stessa discoteca. Dice che sabato si è portato dietro la pistola per caso (è un'arma con i numeri di matricola limati): *«L'ho comprata tempo fa a Porta Palazzo»* e che ha sparato quando, sulla pista da ballo, si è visto miracolosamente circondare da una mezza dozzina di amici del rivale.

E' smentito dai testimoni. E' stato lui ad affrontare Graziano Ferrarese ed a puntargli addosso la pistola. Alcuni clienti dicono di averlo sentito gridare: *«Inginocchiati o ti sparo»*, poi ha premuto il grilletto finché l'arma non è stata scarica.

Il delitto è avvenuto alle 22, nel momento in cui l'orchestra dava inizio alla prima danza. I ballerini di ballo liscio stavano sfollando molto lentamente, perché tutti i tavoli del locale erano occupati. Graziano Ferrarese stava camminando lungo i margini della pista con alle spalle Franco De Martino e poco più indietro Mario Garzena. Erano in fila indiana.

Graziano Ferrarese

L'assassino gli si è fatto incontro, ha gridato e sparato. In sala c'è stata molta confusione, Saverio Bonaccorso ne ha approfittato per fuggire. C'erano sedie e tavolini rovesciati ed è inciampato. Ha perso la pistola, ma non si è fermato a raccoglierla.

E' uscito dal retro. Ha trovato la strada sbarrata da un muro alto due metri e mezzo che circonda un giardino d'inverno in costruzione. In qualche modo è riuscito a raggiungere la sommità del muro e gettarsi oltre. A questo punto, un altro ostacolo: una bealera con quasi un metro d'acqua che scorre molto veloce.

L'ha attraversata, ma il freddo intenso gli ha tolto le forze. Con gli abiti bagnati ha percorso ancora un centinaio di metri, poi il brigadiere Sistu con i suoi uomini l'ha bloccato. L'intera zona era già stata bloccata perché da Pinerolo erano giunte altre auto con il capitano Vitaliano.

Graziano Ferrarese, mentre lo stavano portando all'ospedale di Pinerolo, ha cercato di mormorare qualche parola, poi ha perso conoscenza ed è morto. Ha un foro ferita al torace ed al viso ed una al braccio. E' probabile che uno dei proiettili, prima di raggiungerlo al corpo, gli abbia trapassato il braccio sollevato in un istintivo gesto di difesa.

E' probabile che la lite all'origine del delitto, possa essere chiarita quando Franco De Martino, l'amico della vittima che l'assassino dice di non conoscere, sarà in condizioni di essere interrogato.

Chiede passaggio gli sparano una rivoltellata

Paolo Rheo, 20 anni

Un automobilista, offeso per l'insulto di un autostoppista, ha fermato la macchina e gli ha esploso contro un colpo di pistola. La vittima, raggiunta a una mano, guarirà in 20 giorni. E' accaduto in notte scorsa, nei pressi di Piossasco, dove Paolo Rheo, 20 anni, originario di Collepasso (Lecce) e abitante nella pensione Davide a Testi Francesi di Rivalta, fermo sul ciglio della strada, chiedeva un passaggio alle auto che gli sfrecciavano davanti.

Una l'ha sfiorato e per poco non lo travolgeva: il Rheo ha urlato all'indirizzo dell'automobilista un insulto giustato piuttosto pesante. Il guidatore l'ha udito, ha bloccato la vettura ed è tornato indietro. Ripassandogli accanto, ha sporto dal finestrino una mano che impugnava una pistola e ha lasciato partire un colpo. Il proiettile ha trapassato la mano del Rheo, che si è fatto medicare prima all'ospedale di Orbassano, poi al Mauriziano di Torino. Polizia e carabinieri sono sulle tracce dello sparatore.

Due banditi irrompono nella canonica legano e rapinano prete e un ragazzo

Ieri all'alba, nella chiesa dei Marocchi a Poirino - Bottino 1 milione - Dopo un'ora, i malviventi fuggono al suono delle campane

Il parroco della chiesa dei Marocchi di Poirino è stato aggredito ieri all'alba da due rapinatori che l'hanno legato e imbavagliato. La stessa sorte ha subito un ragazzo delle Vallette che nei giorni di festa va ad aiutare il sacerdote che svolge un'intensa attività assistenziale tra i giovani. I banditi hanno rovistato ovunque alla ricerca della cassaforte, che non c'è. Se ne sono andati quando le campane hanno suonato per annunciare la prima messa.

Gli aggrediti sono don Michele Perlo, 52 anni, di Caramagna e Antonio D'Assisi, 15 anni. Dormivano in due camerette al primo piano della canonica, annessa alla chiesa. Un luogo isolato a cinquanta metri dalla statale. I rapinatori sono passati attraverso una finestra da cui avevano asportato un vetro. Né il sacerdote, né il giovane D'Assisi hanno udito nulla. Don Perlo si è trovato davanti i due banditi, quando questi hanno acceso la luce. Avevano il volto coperto da un passamontagna, uno nascondeva sotto una sciarpa un grosso bastone.

«Stai fermo, brutto bastardo» ha intimato uno degli aggressori, probabilmente il *«capo»*. Parlava in modo concitato, intercalando, agli ordini, bestemmie. *«Fira fuori la chiave della cassaforte»*, ha presumito. *«Quale cassaforte. Qui non ce ne sono»* ha risposto il prete. Il *«capo»*, innervosito da queste parole ha estratto due lacci di cuoio e ha legato le mani di don Perlo, dietro alla schiena; poi, con un pezzo di filo del telefono strappato dal muro, ha legato le gambe della vittima alla rete del letto.

Don Perlo, immobilizzato, non si è perso di coraggio. Da oltre 17 anni svolge attività pastorale tra i giovani, è abituato a trattarli, ne ha conosciuto di tutti i tipi. *«Stai calmo* — ha detto al bandito il quale, dalla voce e dal modo di fare, doveva essere molto giovane — *non far troppo rumore»*. E indicandogli, nel letto accanto, Antonio D'Assisi, che continuava a dormire, ha aggiunto: *«Non spaventarlo. Soffre di cuore»*.

«Taci, scarafaggio — è stata la risposta del bandito — *el curunco, voi preti: ne avete rovinato la giovinezza»*. E rivolgendosi al complice, gli ha ordinato di svegliare il ragazzo e di legarlo. Intanto il *«capo»* rovistava nella canonica: in un cassetto della scrivania ha trovato un milione di lire, l'assegno dello stipendio che don Perlo percepisce dall'istituto Gallini dove insegna, alcuni oggetti d'oro, una pistola calibro 6,35 e una carabina ad aria compressa. Ha afferrato tutto, con rabbia, poi è passato nelle altre stanze, lasciando il sacerdote e il suo aiutante nelle mani del complice.

Il parroco don Michele Perlo - La canonica dove è stato immobilizzato dai rapinatori

Quest'ultimo, piuttosto alto, sui 30-35 anni, si è dimostrato più comprensivo. Ha versato un bicchierino di cognac per Antonio, ha servito da bere anche al prete. Quando ha saputo che il ragazzo è figlio di una povera famiglia, gli ha restituito l'orologio che poco prima si era fatto consegnare. Gli ha anche allegerito la stretta dei lacci, per non fargli male.

Come abbiamo detto, il suono delle campane, dopo circa un'ora dall'inizio dell'aggressione, ha spaventato i banditi che sono fuggiti. Si è liberato per primo Antonio D'Assisi, il quale, non potendo telefonare, è uscito in strada chiedendo aiuto. Poco dopo giungevano in canonica il maresciallo Guadagno della stazione di Poirino e il capitano Biga di Chieri. Le indagini non si presentano facili: è opinione dei carabinieri che gli autori della rapina siano gli stessi tra i giovani — più di un migliaio — che ogni giorno frequentano la chiesa e la canonica di don Perlo.

Il sacerdote lascia le porte aperte a tutti, non dice no a nessuno. Ha fatto costruire a sue spese una piscina e un campo da gioco. A Speiorno gestisce una casa per le vacanze dei ragazzi più bisognosi. Il sacerdote è molto conosciuto alle Vallette, dove svolge attività assistenziali: ha anche preso sotto sua tutela un bambino di 4 anni, i cui genitori non hanno i mezzi per allevarlo. In questi giorni il piccolo si trova in Sicilia. *«La voce dei due* — ha detto don Perlo ai carabinieri — *non mi è nuova. L'ho già udita. Forse sono ragazzi che frequentano o hanno frequentato la mia canonica. Però non li ho visti in volto, non posso dire altro»*.

Avigliana, bilancio di 2 miliardi

Il consiglio comunale di Avigliana ha approvato il bilancio preventivo 1975: ha dato voto favorevole la maggioranza dc-psi; il pci ha votato contro, si è astenuto il psdi (i liberali erano assenti). Il documento pareggia su due miliardi, 61 milioni e 800 mila lire.

Tra le maggiori spese: 130 milioni per scuola materna e asilo nido; scuola elementare per la frazione Deubiaglio 200 milioni; attrezzature e impianti sportivi 120 milioni; acquisizione aree per la legge 167, 100 milioni; acquedotto 170 milioni; fognatura 700 milioni; strade 100 milioni.

Venerdì sera il consiglio aveva approvato l'ampliamento del cimitero per una spesa prevista di 90 milioni solo per la recinzione e sistemazione dell'area, aumentando le tariffe per la concessione dei locali.

Polemiche a Susa per i tre quadri che la Curia ha tolto dalla mostra

L'intervento in seguito alle vivaci proteste di alcune famiglie

Discussioni e polemiche a Susa per la mostra di pittura censurata dalla curia. Tre tele ed alcuni disegni di nudi femminili sono stati giudicati sconvenienti ed i pittori hanno dovuto toglierli dalla rassegna. La mostra, nel salone della chiesa di S. Francesco, ospita da alcuni giorni tre giovani artisti valsusini: Marco Ruatti, Domenico Odello, di Caprie e Vito Tota, di Condove. Una sessantina di tele ed alcuna scultura.

Un quadro di Rosati rappresenta una ninfa che esce da un fiore; Tota espone, tra l'altro, alcune diafane modelle ritratte dal vero al liceo artistico; Odello presenta un dipinto chiamato «Prigionieri dell'amore»: vi sono raffigurati due amanti abbracciati e un parallelepipedo di vetro. I tre quadri hanno provocato l'intervento della curia vescovile di Susa.

Mons. Severino Savi dice: «I tre pittori erano venuti da me per poter esporre; avevo raccomandato loro di non portare opere sconvenienti. Ora alcune famiglie sono venute a lamentarsi affermando che i tre quadri avrebbero turbato i loro figli. Le tele erano fuori luogo, anche per il rispetto dovuto al convento. *In seguito all'impostazione della curia, padre Sergio, del Francescani, ha dovuto far togliere le tre tele, anche se il religioso offerma di non essere rimasto turbato.*

La decisione ha suscitato polemiche negli ambienti artistici della Valle di Susa ed i tre pittori si sono espressi severamente contro il provvedimento. Tota: «Solo a Susa si potevano ritenere oscene le tele esposte; le abbiamo tolte per non creare delle grane a padre Sergio, anche se eravamo fortemente contrari di chiudere addirittura la mostra». *Già alcuni anni fa, siamo sinceri in Susa dovette ritirare un crocifisso da una mostra, in quanto un membro della curia lo aveva ritenuto sconveniente. Ruatti, Odello e Tota hanno ricoperto le loro opere con un telo sul quale un cartello precisa:* «Censurato».

Una donna di Calco, Ernesta Casalo, 69 anni, è stata rinvenuta cadavere sabato sera nella propria abitazione. Era bocconi ai piedi del letto, secondo il referto del medico condotto dott. Salvatore Penso, la donna, che viveva sola, sarebbe stata colta da malore. Caduta bocconi sul pavimento, sarebbe deceduta per soffocamento.

Ivrea — E' morto ieri all'ospedale il quarantaseienne Silvano Maccini, abitante a Cintano, nell'Eporediese. Il giorno di S. Stefano era rimasto vittima di un incidente.

Sparano ai passeri ed investono la guardia che li multa: arrestati

Sono due fratelli titolari di una carrozzeria a Cascine Vica

Pietro Tortorelli, 31 anni, Rivoli, strada Antica di Grugliasco 6 e suo fratello Michele, 21 anni, Collegno, via Mesma 11, titolari dell'autocarrozzeria di via IV Novembre a Cascine Vica, sono stati arrestati ieri mattina. Sorpresi a sparare ai passeri nella campagna di Tetti Neirotti, hanno tentato di fuggire investendo la guardia zoofila Danilo Finelli, 29 anni, che contestava loro la contravvenzione.

L'agente è stato sbalzato a terra dalla «500» dei due giovani, ma si è subito ripreso ed è salito sulla propria auto cominciando l'inseguimento. Dopo un breve percorso i due fuggiaschi sono finiti fuori strada e la guardia, pistola alla mano, li ha immobilizzati. Poi li ha portati fino alla caserma dei carabinieri di Collegno dove sono stati dichiarati in arresto.

Più tardi il Finelli si è fatto medicare al Martini.

Una giovane insegnante ustionata dal kerosene

E' ricoverata in gravi condizioni al Cto - Investita da una fiammata mentre versava il liquido nella stufa

Una giovane insegnante di scuola materna è ricoverata in gravi condizioni al Centro traumatologico Inail, perché grandi ustionati. Si chiama Domenica Pisanelli in De Franco, 21 anni, via Bonzo 15. Ieri sera, verso le 20,30, è rimasta ustionata da una fiammata sprigionatasi dalla stufa a kerosene.

Subito soccorsa dal marito, Antoniabate, la donna è stata accompagnata al Cto dove i medici l'hanno ricoverata con prognosi riservata per ustioni di secondo e terzo grado, diffuse sul 45 per cento della superficie del corpo.

Non sono ancora state chiarite le circostanze in cui la donna si è bruciata. Pare che stesse versando il kerosene nel serbatoio della stufa, quando una fiammata l'ha investita in pieno.

taccuino torinese

Oggi festeggiamo

S. Ruggero (protettore di Barletta). S. Macario (protettore dei pasticcieri). S. Liberio vescovo. S. Sabino. S. Eugenio.

Oggi lunedì 30 dicembre: il Sole è sorto alle 8,06 e tramonta alle 16,36. Primo giorno dopo il Plenilunio.

Farmacie di turno

Aperte oggi con servizio continuato dalle ore 8,30 alle ore 16,30: c.so Unione Sovietica 401; c.so Peschiere 140/C; p.za Carignano 2; c.so Vittorio Emanuele 66; v. Chiesa della Salute 45; v. Crescentino 34 ang. v. Brandizzo; p.za Campanella 15; c.so Vercelli 111; v. Corroglio 47; v. Rovereto 17; v. Cimabue 6; v. Po 34; c.so Potenza 93; c.so Ornesto 221; v. della Rocca ang. v. del Mille; v. Sant'Elia 8 (Falchera); v. Buenos Aires 77; v. Monginevro 113; v. Tripoli 23; c.so Trapani 136; c.so Vinzaglio 31; v. Garibaldi 14; v. Passalacqua ang. v. Bertola; c. Regina Margherita 114; c.so Monmelian 90; c.so Lecce 91 ang. v. G. Medici; v. Nizza 121; c.so Orbassano 216; c.so Brianza 22; v. Madama Cristina 14 ang. v. Berthollet; v. Genova 91; v. Cibrario 33 bis; c.so Francia 177.

Aperte stamane dalle 8,30 alle 12,30: c.so Regina Margherita 290; v. Milano 11; v. Nizza 15; v. Bionza 23; v. Reggio 1; c.so Racconigi 186; v. Mosca 1 ang. v. Coppino; v. Bocconcelo 10; v. Borgaro 103; v. Exilles 48; v. Guido Reni 135-137; c.so Cordova 9; p.za Statuto 4; c.so Duca degli Abruzzi 66; v. Mazzi 183; c.so Giulio Cesare 40; c.so Siracusa 37; v. S. Tommaso ang. v. Bertola; v. Giolitti 7/C; v. Pinerolo 1 bis ang. c.so Orbassano; v. S. Mauro 37; c.so Re Umberto 30; v. Tofane 71; p.za Adriano 12; c.so Francia 333; v. S. Francesco da Paola 10; c.so Tiziano 15; v. Bertini 8 ang. v. Lanzo; v. B. Secondo 9; c.so Sebastopoli 143; c.so Tassoni 185; v. Candiolo 31.

Farmacie notturno

Servizio continuato dalle ore 19,30 alle 8,30: c. Palermo 116 (tel. 859.073); c. Vittorio Emanuele 66 (541.271 - 530.271); v. Roma 24 (518.018 - 534.264); p. della Repubblica 21 (831.210); v. Nizza 65 (650.230); v. Monginevro 29 (372.513); c. Svizzera 42 (760.004); v. Nizza 354 (683.608); c. Casale 119 (830.851); c. Francia 351 bis (779.208); p. Palazzo 1 (543.267); v. Santhià 37 (300.270); v. Garibaldi 14 (546.370); v. Cibrario 72 (740.288); c. Filippo Turati 48 (387.760); v. Cernaia ang. v. S. Dalmazzo (345.060); c. Francia 212 (740.375); c. Sempione 112 (302.861); c. Francia 1 (543.515); p. della Vittoria (290.033); via Tripoli 50 ang. v. Montalcone (296.833).

Orario parrucchieri

I negozi di barbiere e parrucchieri per signora resteranno aperti oggi e domani dalle 8 alle 12,30 e dalle 14,30 alle 20.

Pittori a Nichelino

All'Auditorium della scuola Materna di Nichelino, è stata organizzata una mostra artistica di pittura, scultura e incisione, che resterà aperta sino al 5 gennaio dalle ore 10 alle 12 e dalle 16 alle 19.

Alla mostra espongono: Luigi Argenziano; Elio Bonicelli; Ruggero Brununi; Gianni Busso; Giuseppe Cassio; Pietro Cerutti; Giovanni D'Acquino; Umberto D'Acquino; Giorgio Fregnan; Giovanni Fregnan; Vincenzo Fregnan; Gabriele Frerin; Michele Galleu; Celso Maria Giordano; Vincenzo Laspisa; Almerio Libanori; Carmelo Mancini; Salvatore Marino; Michele Marengo; Paolo Martinet; Domenico Martini; Ninetta Montanari; Franco Occhi; Ivano Paoli; Carlo Passerotti; Roberto Perron; Giovanni Prato; Franco Ramelli; Beppe Rovera; Walter Strati; Teralongo; Silvano Taditi; Cosetta Zanconato; Dario Zullian.

Limitato il 68 a Capodanno

L'Azienda tranvie comunica che mercoledì, Capodanno, l'esercizio della linea automobilistica 68, in relazione alla chiusura del Campasnito nelle ore pomeridiane, sarà limitato alle sole ore antimeridiane: analogamente la linea 1 sbarrato sarà limitato alle ore pomeridiane e cc. Verona.

Lo Stabile a Gassino

Questa sera alle 21, nel teatro parrocchiale di Gassino, nell'ambito della stagione teatrale organizzata dall'Amministrazione comunale con la collaborazione del Teatro Stabile di Torino, la Compagnia del Teatro Piemontese presenterà: «Il tempo è sempre cambia». Monnesi Bonetti» di Aldo Nicolaj per la regia di Massimo Scaglione; canzoni di Franco Roberto e Gipo Farassino. Ingresso gratuito per i pensionati.

Il libro fotografico

Sino al 16 gennaio presso la libreria Feltrinelli di Torino (p.za Castello, 10) avrà luogo una mostra del libro fotografico realizzato in collaborazione con il Biafraunna Fotografia italiana e la idea books. La mostra presenta un centinaio di opere di autori francesi, inglesi, americani e tedeschi.

Premio Torino

Si è tenuta nell'Aula Magna dell'Università la proclamazione dei vincitori del XXI Premio Torino di pittura e poesia. La giuria del Premio Torino, presieduta dal prof. Rachetto ha consegnato ai promotori della Sezione A.I.D.G. (Associazione Italiana Direttori Orgoni) di Torino la targa Avis - Voci amiche della Bontà.

Telefoni utili

Soccorso pubblico d'emergenza 113: Questura 512.444; Volante 555.555; Carabinieri (Radiomobile) 546.866; Polizia Stradale 533.851.

Automobile Club Torino, informazioni (tel. 57.70) dalle 7 alle 22.

Enel, segnalazione guasti; telefono 23.63.

Medico di notte

La Croce Verde di Torino ha istituito, a partire dal 5 novembre, un Servizio di Guardia Medica notturno. Il servizio sarà assicurato tutte le notti dalle ore 21 alle ore 6 e si effettuerà a domicilio previa chiamata al numero 540.000 o al numero «113».

Concorso fotografico

L'Ente del turismo, d'intesa con il Centro coordinamento ski club, ha indetto un concorso fotografico sul tema: «Turismo e sport invernali nelle località della provincia di Torino».

Porta Palazzo

Per il consiglio direttivo è stato riconfermato presidente il commendator Osella. Altri componenti: Gramis (vicepresidente); Trapani (segr. gener.); Rovera (segr. amm.); cav. Bodini (tesor.).

Impegnato a Milano da tre mesi

Vallone registra in tv il suo Marco Visconti

Il romanzo di Tommaso Grossi nella versione di Anton Giulio Majano con Herbert Pagani e Franca Nuti

(Nostro servizio particolare)

Milano, 29 dicembre.

Raf Vallone è a Milano da settembre per entrare nei panni estremamente scomodi — braghe strettissime, pesanti cinturoni, calzari, fibbie e armature — di *Marco Visconti*, lo sceneggiato in sei puntate che Anton Giulio Majano sta dirigendo al Centro televisivo di Milano dopo avere girato gli esterni nei più bei castelli lombardi: Pelino, Soncino, Angera, Palazzo Visconteo di Pavia e, naturalmente il Castello Sforzesco di Milano.

L'occasione di questo nuovo romanzo sceneggiato è data da un libro polveroso e greve di cui non sarà facile la traduzione in immagini. *Marco Visconti* di Tommaso Grossi, ovvero *Storia del Trecento cavata dalle cronache di quel tempo*. Un libro assai macchinoso anche se sullo fragile trama amorosa si intrecciano molti fatti storici, come lo scisma fra Niccolò V e Giovanni XXII, l'assedio di Milano, la caduta di Ludovico il Bavaro. Chiediamo a Vallone come mai abbia accettato di calarsi nel ruolo di Marco, uomo ambizioso, violento, carnale. «*Prima di tutto un attore deve di tanto in tanto farsi ricordare dal suo pubblico* — dice Vallone — *sono cinque anni che non faccio cinema, nel cinema c'è un fatto di stabilimento col regista che mi*

Raf Vallone

intimidisce. Ho rifiutato persino i caroselli e mi farebbero ponti d'oro per avermi. Eppoi questo Marco Visconti televisivo è assai diverso da quello letterario: ci ha pensato il regista a sorassarlo; è quasi un eroe romantico che a un certo punto sacrifica il sogno politico e sceglie l'amore. C'è nello sceneggiato una malinconia moderna, la verità della lotta per il potere che noi romanzo non c'era».

E Majano spiega: «*E' un dramma preciso, inflato in un'epoca di straordinaria importanza caratterizzata dal papa e l'antipapa. Certo abbiamo dovuto eliminare diversa precottiglia. Così come abbiamo dovuto, per concentrare in sei puntate, eliminare alcuni dei passi più belli del romanzo, come il naufragio sul lago. Abbiamo persino rimaneggiato e aggiornato i dialoghi anche se si è cercato di conservare un certo profumo "datato"*». Insomma, da un'idea del Grossi, con tagli modifiche e aggiustamenti notevoli, nasce il nuovo sceneggiato, in cui hanno più rilievo le figure secondarie che alcuni protagonisti.

Come il prete giullare Tremacoldo impersonato dal bravissimo Herbert Pagani che canta canzoni anticonvenzionali composte dal cantautore stesso. Un giullare ribelle e contestatario ante-litteram.

Ermenilda è Franca Nuti. Il rivale di Marco Visconti, Gabriele Lavia. Bice, la fanciulla contesa è impersonata da un'esordiente, Pamela Villoresi, di cui Majano è entusiasta: «*Ha solo 17 anni e l'abbiamo scovata a Roma in un teatro underground. Faceva un Cirano dissacrante. Rivedremo Werner Bentivegna nella parte dell'antico fedele.*

a. g.

TEATRI

ALFIERI - TEATRO STABILE: questa sera riposo. Domani ore 21: «O Cesare o nessuno» con Vittorio Gassman. Prenotaz. t. 558.542; 558.261 e Teatro Alfieri, tel. 351.440.

CARIGNANO: questa riposo. Domani ore 21.15, Macario in «Carlin Cerchi» unico per noi»; E' aperta la vendita per lo spettacolo di domani ore 21 (replica) in via Roma 29, tel. 544.362.

ERBA: questa sera riposo. Domani ore 21.15 Gipsi Turcotto in «L'eredità di Maggio Pioggia»; Prenotazioni ogni lesto telefono 680.467.

GOBETTI - TEATRO STABILE: questa riposo. Domani ore 20; «Lucia» ore 21. Ultimi giorni. Ridotto ore 16 Tel 337.600.

RITROVI

AL FLORIDA: riposo

IMPERIALI, 10-21 I Musici.

BLOW-UP (Lucrezia 3, t. 344.290): 21.

S. GIORGIO - Valentino - Ristorante Dancing Club. I Vecchietti.

BABY - LA CLOCHE - Rist. (894.213).

CAPRICE (Bocchi 16, t. 333.538): 21.

ABATJOUR CLUB DISCOTECA (via Sacchi 28): Presentazione Voglionissimo. t. 54.023 - 534.941.

GAY DISCOTECA: riposo.

LIRE CLUB DISCOTECA: Veglionissimo ore unica. Pren. 546.042.

WEST-END NIGHT CLUB: ore 24 Avveniresi, tel. 890.020.

WHISKY NOTTE (t. 967.963): riposo.

ROMA: «Il viaggio», Sophia Loren, Richard Burton, colori.

ZONA MADONNA DI CAMPAGNA, LUCENTO

ALBA: «L'ultima neve di primavera», D. Fumilli, A. Belli, colori.

AMBRA: «A nome degli», di Richard Fleischer con Charles Bronson, colori. Nuovo Cinema Ore 20-22.30.

APOLLO: «Il diavolo di Pietro Bianchi», Dietmar Nehe, Vitaly Lisi, regia. Non vietato.

AVANA: «Il più forte sempre», Bud Spencer, colori.

CORSO: «Il più forte sempre», Bud Spencer, colori.

DORA: «Il più forte sempre», Bud Spencer, colori.

EDEN: «Il più forte sempre», Bud Spencer, colori.

ESPERIA: «Il più forte sempre», Bud Spencer, colori.

ITALIA: «Il più forte sempre», Bud Spencer, colori.

LUTAZIO: «Il più forte sempre», Bud Spencer, colori.

MONTE ROSA: «Il più forte sempre», Bud Spencer, colori.

NIZZA: «Il più forte sempre», Bud Spencer, colori.

PRINCIPE: «Il più forte sempre», Bud Spencer, colori.

REGINA MARGHERITA: «Il più forte sempre», Bud Spencer, colori.

ROMA: «Il più forte sempre», Bud Spencer, colori.

SUPERGA: «Il più forte sempre», Bud Spencer, colori.

TIBUR: «Il più forte sempre», Bud Spencer, colori.

TRIANON: «Il più forte sempre», Bud Spencer, colori.

VITTORIA: «Il più forte sempre», Bud Spencer, colori.

ZONA NIZZA, LINGOTTO

ACAPULCO: «La stangata» (7 premi Oscar) Paul Newman, Robert Redford, colori. Non vietato. Apertura ore 16.

ITALIA: «Una calibro 20 per lo specialista», C. Eastwood, G. Kennedy. Technicolor. Vietato minori anni 14.

SPEZIA: «La legge del Donne Stenga, Vida Ghaffe, colori. Apertura ore 15.

Bibliotheca Enoh Chiesa: Accademia, Adriana, Alba, Angelo, Asco, Arizona, Bernini, Colosseo, Contigliani, Dora, Elisa, Ethel, Fiamma, Gisella, Hollywood, Italia, Musa, Metropol, Palermo, Piemonte, Regina, Roma, Rondino, Snotralto, Splendor, Star, Stanley, Italia (Rivoli-Gru) — Teatri Carignano, Macario, inglesi (unici al Cinema per mercoledì (sallo ore 15): Alfieri, V. Gassman; «O Cesare o nessuno», Biglieri, colori all'Cinema per giovedì: Erba, Gipsi Turcotto, biglietti in vendita all'Cinema nei giorni: — Particolari, Gobetti, Gabinetti Ideal alla stessa — Papot Rubini, Teatro Municipale del Casco, riduzioni Ideal alla stessa.

CASTELLAMONTE

SOCIALE: «Un posto una città».

CIRIÈ

CATALANO: chiuso per restauri.

ITALIA: «La pulizietta», M. Mafroo. Technicolor. Non vietato.

NUOVO: «Travolti da un insolito destino nell'azzurro mare d'agosto», G. Giannini, Technicolor. Vietato anni 14.

COURMAYEUR

MONTEGRANDO: «Come sposarsi», Barbra Sandalandi.

COAZZE

VITTORIA: domani «Assassino alert la legge».

LANZO

CATALANO: «Il ritorno di Xanna Manna», Pippo Noia, V. Lisi, colori.

LUSIGNE PIEMONTE

CITA: «Arperlana Gaudio», Richard Brooks.

RIVAROLO

CRISTALLO: «Un uomo una città».

S. AMBROGIO SUSA

AMBROSIANO: «Lezione Gilda».

SETTIMO

BECCARIA: «I suoi nuovi furori trionfano: Invernal in alternos».

GARIBALDI: «Torna a casa Lassie», I. Taylor, colori.

MODERNO: «Il ritorno di Ciro il poliziotto».

SUSA

CENISIO: «Divorzio lui, divorzio lei».

VALPERGA

AMBRA: «Fantasmi 70», I. Morelli, M. Dimongino, colori.

GALLERIE E MUSEI

CENTRO ARTE SPAZIO APERTO (Gioberti 73 ft: G. Cerere 16.30-19.30.

CENTRO ARTE TEATRO AQUILEGIA (Bonelli 10/A, tel. 833.359): 22 dicembre - 7 gennaio. Mostra d'arte.

GRAZIA BOSSER (Gal. B. Federico 63, t. 541.102): Pers. Rafael Canogar.

LA NELA VERDE: Fabrizio Ricciardi.

LA SEMANTICA (p. Duomo 2, stefano 847.158): Chiendi Retrospettivi di Mariella Sterle.

NARCISO (p. Carlo Felice 18 - telef. 541.125): «Il segno geometrico» (disegni del 900 italiano).

PIRRA (c. Cavour 32, telef. 877.344): Giuseppe Stanzione.

RICERCHE (G. Canale 12, tel. 519-Obi, sculture pratiche di gruppi maestri).

S. GIORS (c. S. Simone 61: L. Antolin.

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA

ACCADEMIA: Giorgio Cattaneo.

ESPENAZIARTE (c. Massimo 18, tel. 318.709): I bolli Jugoslavi, 10-12.30; 16-19.30.

DANTESCA: José Ortega.

FLORIANA - Funzione pers. Martina.

GALLERIA DAVICO (Gall. Subalpina 30): personale Gustavo Tranchino.

GISSI (p. Solferino 2, tel. 534.473): Caramella di Fortuna - 30 pezzi. Orario: 10-13; 16-20.

I PORTICI (c. P. Micca 10, t. 553.126): Mario Calvo.

LA BUSSOLA (c. Re 9): Victor Vasarely: disegni e grafica.

LA GIOSTRA - Amb. Piazza Maurizio.

LA PARISIENA (c. Moncalieri 47): Cimabue-Donatello: 11 affreschi.

LE IMMAGINI (c. della Rocca 7, tel. 836.765): V. Mongatti acquerelli.

ROUSSEAU (Roma 28, 008.5100 - Pianezzelli Grandi stelle Jugoslavi.

TRE-A (Arc. Albertina 5 Alt: Vago.

TORRE (Arc. Alfieri 5 bis, 877.847): Maestri grafica contemporanea italiana.

VIOTTI (c. Vittorio 6 Ch. Nuti: italiani e stranieri.

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA (Palazzo Chiablese): chiuso.

CINEMATOGRAFI

PRIME VISIONI

ADRIANO: «Travolti da un insolito destino nell'azzurro mare d'agosto», Giannetto Giannini, Mariangela Melato, Tecnic. Vict. 14. Or. 15; 17.30; 20; 22.30.

ARCO (c. P. Oddone 30): «Orlando furioso», di L. Ronconi, con M. Melato - 9 Piccolo. Or.: 14.30; 17.30; 20; 22.30

CARIGNANO: questa riposo. Domani ore 21.15, Macario in «Carlin Cerchi» unico per noi»; E' aperta la vendita per lo spettacolo di domani ore 21 (replica) in via Roma 29, tel. 544.362.

ERBA: questa sera riposo. Domani ore 21.15 Gipsi Turcotto in «L'eredità di Maggio Pioggia»; Prenotazioni ogni lesto telefono 680.467.

GOBETTI - TEATRO STABILE: questa riposo. Domani ore 20; «Lucia» ore 21. Ultimi giorni. Ridotto ore 16 Tel 337.600.

ALCIONE: «Strip parade», con la gentile sedone del Crazy Horse di Parigi Maria Taverna, Presenta Gianni Liboni. Vietato 18. Or. 16-18; 21.30.

SWING CLUB (Bonelli 10, t. 345.702): Trio Jazz S. Spadafora.

BALAGHIACCIO: 9-11.30; 15-17.15; 20.45-23.

PARCO RIBOTTA - Festival Mondiale del Circo: tutti i giorni spettacoli ore 10 e 21. Orari feriali anche ore 16. Tel 337.600.

RITROVI

ABATJOUR CLUB DISCOTECA (via Sacchi 28): Presentazione Voglionissimo. t. 54.023 - 534.941.

GAY DISCOTECA: riposo.

LIRE CLUB DISCOTECA: Veglionissimo ore unica. Pren. 546.042.

WEST-END NIGHT CLUB: ore 24 Avveniresi, tel. 890.020.

WHISKY NOTTE (t. 967.963): riposo.

GALLERIE E MUSEI

CENTRO ARTE SPAZIO APERTO (Gioberti 73 ft: G. Cerere 16.30-19.30.

CENTRO ARTE TEATRO AQUILEGIA (Bonelli 10/A, tel. 833.359): 22 dicembre - 7 gennaio. Mostra d'arte.

GRAZIA BOSSER (Gal. B. Federico 63, t. 541.102): Pers. Rafael Canogar.

LA NELA VERDE: Fabrizio Ricciardi.

LA SEMANTICA (p. Duomo 2, stefano 847.158): Chiendi Retrospettivi di Mariella Sterle.

NARCISO (p. Carlo Felice 18 - telef. 541.125): «Il segno geometrico» (disegni del 900 italiano).

PIRRA (c. Cavour 32, telef. 877.344): Giuseppe Stanzione.

RICERCHE (G. Canale 12, tel. 519-Obi, sculture pratiche di gruppi maestri).

S. GIORS (c. S. Simone 61: L. Antolin.

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA

ACCADEMIA: Giorgio Cattaneo.

ESPENAZIARTE (c. Massimo 18, tel. 318.709): I bolli Jugoslavi, 10-12.30; 16-19.30.

CINEMATOGRAFI

PRIME VISIONI

ASTROSO: «Travolti da un insolito destino nell'azzurro mare d'agosto», Giannetto Giannini, Mariangela Melato, Tecnic. Vict. 14. Or. 15; 17.30; 20; 22.30.

ARCO (c. P. Oddone 30): «Orlando furioso», di L. Ronconi, con M. Melato - 9 Piccolo. Or.: 14.30; 17.30; 20; 22.30

ARISTON: «Robin Hood», lungometraggio a colori di Walt Disney. Orario 14.30; 16.30; 18.30; 20.30; 22.30.

ARLECCHINO: «I cavalieri di mezzanotte», Richard Crenna, Lee J. Cobb, I. Williams, M. Stallard. Colori. Non vietato. Or. 14.30; 16.35; 18.30; 20.25; 22.30.

ASTOR: «Robin Hood» lungometraggio a colori di Walt Disney. Orario 14.30; 16.30; 18.30; 20.30; 22.30.

AUGUSTUS: «Travolti da un insolito destino nell'azzurro mare d'agosto», Giannetto Giannini, Mariangela Melato, Tecnic. Vict. 14. Or. 15; 17.30; 20; 22.30.

CAPITOL: «Però l'ultra granata», Terence Hill, Bud Spencer. Colori. Orario 14.45; 16.40; 18.35; 20.30; 22.30.

CENTRALE d'Essai: «La classe dirigente», con Peter O'Toole, Adriana Asti. Regia di P. Medak. Colori. Apertura ore 15. Inizio film 15.15; 17.30; 20; 22.30.

CORSO: «Però l'ultra granata», Terence Hill, Bud Spencer. Colori. Orario 14.45; 16.40; 18.35; 20.30; 22.30.

CRISTALLO: «Assassinio sull'Orient Express», A. Finney, L. Bacall, S. Cooper, J. Bergman. Col. Non vietato. Ore: 14; 16; 18.15; 20.15; 22.30.

DORIA: «Gruppo di famiglia in un interno», L. Visconti, B. Berger, S. Mangano. Tecnic. Vict. 14. Ore: 14.40; 17.30; 19.50; 22.20.

GIOIELLO: «Profumo di donna», V. Gassman, A. Belli, A. Miqui. Colori. Orario 14.30; 16.30; 18.30; 20.30; 22.30.

IDEAL: «C'eravamo tanto amati», A. Manfredi, V. Gassman, S. Satullello, G. Raffi, A. Fabrizi. Tecnic. Non viet. Ore: 14; 16.15; 18.45; 20.15; 22.30.

LUX: «Tiache c'è guerra più stupenda», A. Sordi, S. Mimun. Colori. Ore: 14.30; 17.30; 19.30; 22.30.

MASSIMO: «Ratman state d'emergenza per un supereroe», Sean Connery. Colori. Orario 14.40; 16.35; 18.30; 20 e 40; 22.40.

METROPOLI: «La pipata», Francesca Marie, Daniele Vargas. Tecnic. Vict. 18. Ore: 14.30; 16.30; 18.30; 20.30; 22.30.

NAZIONALE: «Delio contro un sequestro», L. Buzzanca, L. Banfi. Colori. Orario 14. Ore: 14.30; 16.30; 18.30; 20.30; 22.30.

OLIMPIA (c. Ancona 11, tel. 672.226): «La sbandata», di S. Salerno, con M. Mastroianni, F. Fabian, L. Palazzi. Vict. 18. Colori. Ap. 14 e 30; ult. 22.30.

REPOSI - Ristorante e Cucina, Mario Organ, Riccardo Cucciolla, E. Pagno. Col. Non viet. 14.30; 16.30; 18.30; 20.30; 22.30.

STUDIO RITZ: «Il tallarino della terra» di L. Banfi con Sal Da Vinci, Nino Taranto, Peppino De Filippo. Non vietato. Ore: 14.30; 16.30; 18.30; 20.30; 22.30.

ROMANO: «Profumo di donna», V. Gassman, A. Belli, A. Miqui. Tecnic. Non viet. Ore: 14.30; 17.30; 20.30; 22.30.

TORINO: «Amore mio non farmi male», Walter Chiari, Luciano Salce, Martin Balsam. Tecnic. Vietato 14. Orario: 14.30; 16.30; 18.30; 20.30; 22.30.

VITTORIA: «Agente 007 Thunderball uno per tutti e tutti per uno», Roger Moore, S. Connery. Tecnic. Colori. Ore: 14.40; 17.30; 19.30; 22.30.

PROSECUZIONI PRIME VISIONI

ALESSANDRA: «Il grande Gatsby», Robert Redford, Mia Farrow. Tecnic. Ore: 14; 16.45; 19.30; 22.15.

ASTRA: «L'esorcista», L. Blair, M. Von Sydow. Tecnic. Vict. 14. Ore: 20; 22.30.

SECONDE VISIONI

A.B.C.: «L'ultima neve», L. Nicholson. Tecnic. Vict. 14.

CONTINENTALE: «Hercle il moggiatorno contro i mostri più mostri», S. Powers, di W. Gilmore. Colori.

EDEN: «Travolti da un insolito destino nell'azzurro mare d'agosto», Giannetto Giannini, Mariangela Melato. Tecnic. Vict. 14. Or. 15; 17.30; 20; 22.30.

FARO: «Torna a casa Lassie», Lee Taylor, Paddy McDonald. Technicolor.

HOLLYWOOD: «La pulizietta», M. Mafroo. Technic. colori. Non vietato. Ore: 14.45. Ultimo ore 22.30.

MASSAIA: «Hobbit il maggiolino sempre più matto», di Walt Disney. Colori. Non vietato.

PIEMONTE: «Anche gli angeli tirano di destro», G. Gemma, H. Bruch. Vietato.

PRINCIPE: «La pulizietta», M. Mafroo. Tecnic. colori. Non vietato. Ap. ore 14.45. Ultimo ore 22.30.

REGINA: «Però l'ultra granata», Terence Hill, Bud Spencer. Colori. Ore: 14.45; 16.40; 18.35; 20.30; 22.30.

STATUTO: «S.P.Y.S.», D. Sutherland, E. Gould. colori. Non vietato. Orario: 14.30; 16.30; 18.30; 20.30; 22.30.

ZONA CENTRO

ALCIONE: «Gli intoc.

ALPI: «Sarà contro uno», Sonny Allan. Una Tinta. colori.

POI: «Fiorella», Anthony Steffen, Ida P. NUOVA: «Deportemicios», colori.

«La donna lesbiana», C. Giraldi. colori. Vietato 18.

REGINA: «Però vinse la guerra facendo l'amore», I. Cristina. Tecnic.

ZONA CROCETTA, SANTA RITA, MIRAFIORI

ADRIANO: «Il commissario Pelissier», Techn. P. Schneider, M. Piccoli.

GIARDINO: domani «Qui Montecarlo signori e quel che c».

MIRAFIORI: «L'investigatore», J. Mason, Vietato 14.

SAN BALDO: «Il ritorno di Zanna Bianca», Franco Nero, Virna Lisi. Tecnic. Non vietato.

VINZAGLIO: «Il ratto dei cavalieri», Sonny Steffen. Tecnic. Vietato 14.

ZONA S. PAOLO

ASILERO: «Sbatti sempre sbatti tenta», B. Corbucci, B. Bozzi, sonno, colori.

ELISEO: «S.P.Y.S.», D. Sutherland, E. Gould, colori. Non vietato.

SAN PAOLO: «Una calibro 20 per lo specialista», C. Eastwood, G. Kennedy. Tecnic. Vietato 14.

ZONA FRANCIA

BERSANI: «Taking Off», Linda Carlton, Carol O. Connor. Colori. Vict. 18.

ELIOS: domani «La stangata».

GIULIO: domani «Il giustiziere della notte».

STURA: «Lezioni di storia», G. Lelouch. Bacolet, colori.

ZOLA d'Essai: «A nome degli», di M. Dimongino, colori. C. Bronson. Ore 20.30. Ultimo giorno.

ZONA S. DONATO

DIANA: «Quando la neve cadeva i capelli», L. Strasberg, colori.

GOOD MUSIC
La musichetta del disco sul mese di gennaio del 1975!
ALFONSINO
e i suoi protagonisti nell'incanto del
VEGLIONISSIMO
C. Trapani 29/19 - Telef. 817.366

Tirabuzzon
Ottimo ore 22.5
Veglione di Capodanno
«BENVENUTO 1975»
serata speciale condita
orch. CARLO DEY
Prenotaz. tel. 333.776

FARO
Salotto esclusivo del liscio
domani VEGLIONE
Prenotaz. ingresso libero 18-19; 21-24

MARY JOHN
DISCOTECA
VEGLIA FINE ANNO
E... AUGURI!
C. Sebastopoli 320/A - Tel. 340.401

LA BRASSERIE
RISTORANTE CABARET
C. Savona 15 - Moncalieri
domani VEGLIONISSIMO
con orchestra spettacolo
Prenotazioni telef. 640.438

Il Ristorante
Il Poster
di Maria Luisa Migliori
(Piazza S. Carlo 157)
nell'augurare BUON ANNO
alla sua Clientela di affezionarsi per il
CENONE di S. SILVESTRO
Buffet misti e assortiti vini scelti nell'ENOTECA
alle signore, Maria Luisa offrirà un omaggio a sua scelta
«201 ricette a modo mio»
Informaz. e prenotaz. tel. 546.204

Sa Barbagia
Ristorante sardo
c. Principe Eugenio 42, Torino
CENONE di CAPODANNO
CUCINA e VINI SARDI
allietamento in stile con fisarmonica solista
Franca, Giovanni Pinna
e Francesco Bande di Bultei
prenotazioni tel 491.809

FAMILY SERVICE
Ristorante Self-Service
Telefono 544.231
Via Bogino 7 - TORINO
GRAN CENONE
DI CAPODANNO
Danze - Cotillons
L. 8000
(escluso champagne)
PRENOTARSI
DISCOTECA - DISC-JOCKEY

LIBERTY
Danze Borgaretto - Tel. 343.282
Domani ore 21
GIORGIO animerà il
GRAN VEGLIONISSIMO
DI CAPODANNO
Cotillons - Cenoni - Spumante

Veglione di Capodanno
RISTORANTE «27»
v. S. F. d'Assisi 27, t. 915.003
L. 10.000 (prenotazione)
BALLO - OMAGGI

FARIN'S
RISTORANTE - DISCOTECA
CENONE
Prenotazioni tel. 376.906
corso Moncalieri 4

LE CUPOLE
CAVALLERIZZA GIORGIO
Domani ore: Auguri
Auguri - Auguri
VEGLIONISSIMO
Abbono il 1974 - Evviva il 1975

RISTORANTE PIEMONTE
PORINO (TO)
Veglionissimo di Capodanno
cenone - danze - cotillons
MAURO MAURI
e la sua orchestra
Prenot. tel. 945.200

RISTORANTI
al SAFFI
V. Sacchi Saffi 2 - tel. 462.215
CENONE DI CLASSE
in un LOCALE DI CLASSE

3) VEGLIONE e CENONE
allo STRIA
Piazzale Rodolfo 10
VOLPIANO
Orchestra
LUI, LEI E L'ALTRA + 4

PENTAGONO
CENONE e VEGLIONE
Cabaret di
RUDY VALLI
Prenot. Chieri - tel. 9470.337

RISTORANTE
LE CASCINE
VEGLIONISSIMO
DI CAPODANNO
Prenota: maître STOPANICI

MAGO
CALUSO
Telefoni 983.3119 - 983.3189
VEGLIONISSIMO
GRAN GALA
di CAPODANNO
LA FORMULA 5
EPOCA 2000
FAHRENAIT 451
L. 15.000 per persona
Consigliata persona e vini

RITROVI

SWING Club
V. Botero 10, tel. 282.759
VEGLIONE CAPODANNO
Ouverture Jazz
Cabaret Piemontese
Cenone e spettacolo

danze club 84
Domani ore 21.30
MAXIVEGLIONE
con DANILO
presenta
GIANNI LIBONI

danze castellino
Domani ore 21.30
SUPERVEGLIONE
con THE BATS
presenta
GIANNI LIBONI

Ristorante SERENELLA
COAZZE - tel. 931.125
CENONE DI CAPODANNO
con rinomata orchestra

gipsy
v. C. Battisti 21 - Collegno
Martedì ore 22
VEGLIONISSIMO
ALFREDO DARI della Rai-Tv

AQUARIUM
S. ANTONINO DI SUSA
domani sera
GRAN VEGLIONE DI CAPODANNO

2 ritmi
S. GILLIO
(Str. per Givoletto)
SUPER VEGLIONE
con I CUGINI
canta GILDA
oltre la partenza, straordinario di 2 coppe di pollo lesso
fiorgo - Dutti
The Off Alluminium

LA PERLA
Corso Alcide De Gasperi 29
Domani ore 21
VEGLIONE
di CAPODANNO
GIOCHI - PREMI - COTILLONS
Due orchestre per tutta la sera
MADE IN ITALY
THE JUKE BOXES

ANTICO
RISTORANTE CANELLI
CENONE di CAPODANNO
Ampi saloni - Musica
CUCINA PIEMONTESE
Prenotazioni telef. 540.249
V. San Dalmazzo 7

Domani ore 21
VEGLIONISSIMO 1975
2 feste - 2 orchestre
Music Palace
Duomo 39 - Tel. 46 10 41 - 91.789.72

AVIGLIANA
LAGHI
segnala GUONE FESTE
ai suoi affezionati
frequentatori
e rinnova la sua attrezzatura ricettiva per pranzi e cenoni tradizionali adatta per tutte le borse
Per informazioni rivolgersi:
Azienda Autonoma Soggiorno e Turismo
Corso Lagni 25, tel. 938.660
Orario: 8-12; 15-17.30

DISCOTECA
Domani ore 21
Veglionissimo
di Capodanno
tel. 2... Mauro 280, c. 921.888

ASTRA: oggi
VIA PIO V ANG. CORSO SVIZZERA
il film più importante dell'anno
WARNER BROS. presenta
L'ESORCISTA
William Friedkin

Centrale d'essai
UNANIME CONSENSO
PETER O'TOOLE
LA CLASSE DIRIGENTE
(THE RULING CLASS)
DIVERTENTISSIMO

Al Metropol
UN GRANDE FILM DI IMMENSO SUCCESSO COMICO
Vietato ai minori di anni 18
la nipote
MOLE

Al cinema è stare in compagnia

Statuto
Eliseo
A SUON DI RISATE LA COPPIA DI M.A.S.H.
conquista il pubblico torinese
DONALD SUTHERLAND / ELLIOTT GOULD
S·P·Y·S
ZOU ZOU JOSS ACKLAND

Principe
Hollywood
MARIANGELA MELATO
LA POLIZIOTTA
...GRAZIA ORLANDO
MARIO CAROTENUTO
...RENATO POZZETTO
...ALBERTO LIONELLO
...CARLO PORTO
...STENO
INTERFILM

Il film che farà parlare tutta TORINO
domani al GIOIELLO
chi insidia la tua morale e'
IL SAPROFITA
chi vive delle disgrazie altrui e'
IL SAPROFITA
chi sfrutta le tue debolezze e'
IL SAPROFITA
VALERIA MORICONI - AL CLINER - JANET AGREN
IL SAPROFITA
GIANCARLO MARIANGELI - CINZIA BRUNO - LEOPOLDO TRIESTE
PIA MORRA - GIANCARLO BADESSI - DANIELE DORINI
un film di SERGIO MARRA
produzione ROEL BOS
IL SAPROFITA

OGGI al Cinema TORINO
una esilarante prima
VI GARANTIAMO 72 RISATE 72
VENITE A VEDERE QUESTO FILM
C'E' IL SUCCESSO DEL VERO DIVERTIMENTO
WALTER CHIARI LUCIANO SALCE
MARTIN BALSAM
AMORE MIO NON FARMI MALE
regia di VITTORIO SINDONI
musiche di NINETTO DAVOLI
con ROBERTO CHEVALIER - LEONORA FANI
GABRIELLA GIACOBBE - LEOPOLDO TRIESTE
e la partecipazione di VALENTINA CORTESE
Orario spettacoli: 14.30 - 16.30 - 18.30 - 20.20 - 22.30 ★ Vietato minori anni 14

La millenaria sapienza erotica del Kamasutra in un film girato sui luoghi e con le bellezze che ne costituiscono lo sfondo ideale e magico
OGGI al MAFFEI
UNA PRIMA VISIONE ECCEZIONALE PER TORINO
ALFREDO BINI
Codice d'Amore Orientale
un film di PIERO VIVARELLI
con MINERVA DALY - JOSE DE VEGA
SAYAN CHANTARAWBOON - PHUNG SADANNAPAT
NIRUT SIRICHANYA - FRANCIS TILLYN
HIDEMI HORIBA - DENISE BOYER
PRODUZIONE GERICO SOUND s.r.l. ROMA
COMACICO, PARIGI | TELECOLOR
Vietato ai minori di anni 18

LA CRONACA DELLA TELEVISIONE

Ecco il Dittatore

Oggi un capolavoro di Chaplin - Ieri seconda puntata del "Mosè"

Chaplin contro Hitler, stasera sul Nazionale, ne fa il grande dittatore, il più polemico tra i film dell'insigne attore-regista. Egli cominciò a girarlo, tra ostilazioni e ripensamenti, nel 1938; lo finì, dopo due anni d'intenso lavoro, giusto in tempo per presentarlo, nell'ottobre '40, quando in America si stava delineando un forte movimento [illegible], talché sarcasmi e ironie potevano meglio colpire, con gli strali della satira, la figura dell'invasore di mezza Europa.

Ma durante la lavorazione le reazioni erano state negre. Scrive Chaplin nella sua autobiografia: «Il film mi procurò molte sotterranee e palesi difficoltà». Protestarono tra gli altri l'ambasciatore tedesco in Usa e svariati italo-americani, questi specialmente per l'impolitica' fervesca data al personaggio di Napaloni-Mussolini. Certamente il film di cui tralasciamo di riassumere il soggetto, essendo il medesimo a tutti noto, non possiede più oggi l'aggressività polemica di trentaquattro anni fa. Ma si pensi al momento in cui esso [illegible], ed ecco risultare tuttora evidente la profetica intuizione della mordace, canzonatura chaplinesca, provvegente e acuta in molti punti, in altri allusiva e grottesca.

Costato 2 milioni di dollari. Il grande dittatore fu il più redditizio dei film di Chaplin. Accanto al protagonista, nella duplice parte d'un barbiere ebreo e del dittatore Hynkel, vedrete: Paulette Goddard, Reginald Gardiner, Jack Oakie (Napaloni, ossia Mussolini), Henry Daniell (Garbitsch, cioè Goebbels), Billy Gilbert (Herring, vale a dire Goering). Tra le scene più celebri, il balletto di Hynkel col mappamondo, delirante caricatura dei sogni di grandezza e della smania di conquista del «grande dittatore».

Melba Englander nel «Mosè»

Nel secondo capitolo, il Mosè diretto da Gianfranco De Bosio ha tenuto fede ai criteri di semplicità e discrezione narrativa più manifestati nella precedente puntata. Sullo sfondo pietroso e sabbioso del deserto, di grande risalto pure la questa versione in bianco e nero di una sceneggiata originariamente a colori, gli avvenimenti biblici che il video traduce in asciutte immagini riescono a tenere viva l'attenzione anche di quegli spettatori che non abbiano quotidiuamente dimestichezza con l'Antico Testamento. Rifacendosi puntualmente ai versetti dell'«Esodo» (Secondo Libro di Mosè), gli sceneggiatori e il regista hanno, al centro della puntata di ieri, dato risalto alla «chiamata di Dio» attraverso l'episodio del «roveto ardente»: il cespuglio in fiamme sotto la cui forma, secondo la Sacra Scrittura, si manifestò per la prima volta a Mosè, in un anfratto della montagna di Dio, il Sinai, la presenza del Signore che gli annuncia la missione da compiere, quella di tornare in Egitto per liberare i fratelli.

E' stato un episodio bene scorciato (il bastone che gettato a terra — Esodo IV, 3-4 — diventa serpente e Mosè fugge dinanzi a quello e poi lo prende per la coda «ed esso ritornò bastone nella sua mano»): in esso il senso del divino, del soprannaturale, è stato comunicato allo spettatore con sobria efficacia. Le pagine successive non sono state meno persuasive, grazie anche all'apporto di convincenti interpreti, da Burt Lancaster (Mosè) al suo antagonista Laurent Terzieff (il faraone Mernefta), da Irene Papas a Ingrid Thulin ai minori, tra i quali José Quaglio.

a. vald.

Successo a New York del nuovo "Padrino"

New York, 29 dicembre.

«The godfather part II», il seguito del «Padrino», è stato presentato a New York, e secondo i critici riscuoterà un successo comparabile a quello del primo film, che ha finora incassato ben 140 milioni di dollari. Diretto ancora da Francis Ford Coppola, il film descrive da un lato l'ascesa al potere del giovane don Vito Corleone, e dall'altro l'attività mafiosa di suo figlio Michael che tenta, con qualche difficoltà, di inserire l'organizzazione in attività rispettabili. Al Pacino mantiene il ruolo di Michael, mentre al posto di Marlon Brando c'è il giovane Robert Di Nero.

Gli indovini: nel '75 molti cambiamenti ma ancora austerità

(Nostro servizio particolare)

Perugia, 29 dicembre.

Avverrà nel '75 il cambio zodiacale? Oppure nel 2000, o nel 2025, o nel 2160? Incerti e discordi sulla fatidica data gli astrologi son tutti convinti che stia per finire l'èra dei «Pesci», cominciata circa due millenni fa, alla quale succederà l'èra dell'«Acquario». Ne parla «Frate Indovino» [illegible] dal [illegible] padre Mariangelo da Cerqueto), senza prendere posizione in merito, presumendo le sue profezie per il nuovo anno che, secondo lui, «favorirà vittorie clamorose della diplomazia e avvenimenti complessi ed emozionanti, con profondi cambiamenti: vecchie alleanze si disgregheranno e nuove ne nasceranno».

Occupandosi anche dei più modesti problemi della meteorologia, «Frate Indovino» prevede che il '75 «si avvicinerà molto al 1947, un po' meno al 1919 e moltissimo al 1891: avremo una primavera molto piovosa, ma scorsi sufficienti i prossimi raccolti; l'estate sarà piacevole e temperata, e l'autunno ventoso e caldo».

I «messaggi cosmici» ricevuti da «Frate Indovino» non [illegible] la morale: «Il frutto che raccoglie questa generazione, afferma, è completamente marcio, perché il materialismo è soprattutto di ogni principio mistico e spiritualità». Col tono di chi ne vede una conseguenza il frate preannuncia «stravolgimenti di fiumi, ma anche una crisi dell'acqua».

Comunque «un eroico esempio di umanità comunicherà l'Italia tanto da rialzare il morale e risollevare la fiducia nella bontà». Senza dar noia «Frate Indovino», cioè padre Mariangelo, incuriosisce avvertendo che ci sarà pure «la morte di una gran signora civica e famosa», la scomparsa «di uomini degni d'ogni lode».

Inoltre i "messaggi cosmici" avrebbero rivelato al frate di Perugia che «la voce e le opere di un profeta — non delle sciagure ma delle speranze — tornerà a mettere in luce il destino eterno dei popoli: sarà un brivido benefico che sveglierà l'umanità».

Un diverso rapporto tra i Paesi produttori e quelli consumatori del petrolio (con aumento degli scambi), l'intensificazione della ricerca di nuove forme di energia, ristrettezze in ogni campo, sono alcune delle previsioni formulate per il 1975 da "Barbanera", di Foligno, che da 213 anni rivela le sue profezie.

Le altre previsioni di "Barbanera" preannunciano l'arrivo in Italia di milioni di pellegrini per l'Anno Santo e parlano di un 1975 ancora caratterizzato dalla austerità, anche se non si avranno cenni lo scorso anno «fenomeni esteriori e prese di posizione teatraleggianti».

Dopo aver detto che il prossimo sarà un anno «senza infamia e senza lode», il mago di Foligno preannuncia che, anche per quanto riguarda il tempo, non vi saranno grosse novità e la temperatura nei singoli mesi rispetterà, più o meno, i valori stagionali.

r. a.

Da venerdì non si hanno più sue notizie

La ragazza scomparsa a Sanremo forse tenuta prigioniera di un folle

La scolara, dodici anni, era uscita a fare compere per la madre - E' stata vista per l'ultima volta nella mattinata nel centro della città ligure - L'angoscia dei genitori

(Dal nostro corrispondente)

Sanremo, 29 dicembre.

Simonetta Sirì, 12 anni, scomparsa da tre giorni in circostanze misteriose a Sanremo, non ha dato ancora sue notizie. Ora si teme il peggio.

Venerdì mattina è uscita di casa (abita con i genitori in un appartamentino di via Giovanni Boren 64, nella parte alta della città, alle spalle dell'ospedale civile) per effettuare delle compere per conto della madre, Pierina Grand, 39 anni. «Perché uscisse alle 10 ho dovuto farla alzare dal letto — dice la madre — non voleva andare: era in vacanza e le piaceva attardarsi a letto. Poi, come sempre del resto, ha obbedito. Ha indossato un paio di pantaloni di maglia verde da sci, che ha infilato negli stivaletti, ed un giubbotto di pelle sopra al quale ha annodato un foulard a strisce arancione ed è uscita. Aveva con sé soltanto le duemila lire che le ho dato io. Da allora non l'ho più vista. Come e dove avrà trascorso le notti mia figlia?» si chiede piangendo la povera donna. Sono domande angosciose che a tuttoggi non hanno trovato alcuna risposta.

Anche le ricerche proseguite per tutta la giornata di ieri e di oggi da parte della polizia, che ha ispezionato anche alcune case della «Pigna» il vecchio quartiere di Sanremo frequentato abitualmente da giovani capelloni, dallo stesso padre della ragazza (Rinaldo Sirì, 13 anni, proprietario di una piccola officina meccanica) e da amici di famiglia, non hanno approdato ad alcun risultato. Nulla: neppure il più piccolo indizio. Sembra incredibile: una ragazza di soli 12 anni, che non è mai uscita di casa da sola tranne che per andare a scuola — frequenta con profitto la seconda media Giovanni Pascoli a Sanremo — scompare una mattina improvvisamente dopo essersi attardata nel centro di una città come Sanremo che in questi giorni di Natale è presa d'assalto da migliaia di turisti, senza lasciare là benché minima traccia.

L'unica testimonianza, infatti, è di una vicina di casa che afferma di aver visto la ragazza in via Roma nel centro cittadino, quella stessa mattina alle 11,30: era ferma a guardare la vetrina di una negozio. Simonetta (ci tiene a farsi chiamare Simona) è piuttosto alta per la sua età e porta i capelli castani, lunghi sulle spalle. «Può aver fatto in inganno chiunque l'avesse avvicinata — dice il padre — può sembrare una giovinetta matura, ma è sempre una bambina che ha soltanto 12 anni, appena compiuti. Chiunque è con lei ora, me la restituisca — implora — mi basta una segnalazione qualsiasi: correrei a riprenderla senza dire nulla a nessuno, senza rimproverare nessuno. Simonetta sa il nostro numero di telefono».

Sanremo. Simonetta Sirì (a sin.): si teme sia stata rapita

Caduta l'ipotesi di un sequestro per riscatto (in tre giorni nessuno si è fatto vivo) rimane l'ipotesi, la più drammatica, che Simonetta possa essere stata irretita da un folle che potrebbe tenerla in prigioniera.

Renato Olivieri

Genova: pronto il vaccino contro l'influenza

Genova, 29 dicembre.

I ricercatori dell'Istituto di igiene dell'Università di Genova hanno isolato oggi il virus dell'influenza che ha colpito in questi giorni migliaia di genovesi e che è estesa anche a molte altre città italiane. Si tratta del tipo «A - sotto tipo H - tre N - 2», considerato molto vicino al virus dell'influenza neozelandese.

L'Istituto di igiene ha messo a punto il vaccino idoneo alla prevenzione di questo tipo di virus: adeguate scorte, sufficienti alla vaccinazione di molte persone, sono a disposizione delle farmacie e degli ambulatori cittadini.

Oggi nei locali torinesi

Film per famiglie

All'ARCO «Orlando Furioso» (avventure cavalleresche); all'ARLECCHINO «Il venditore di palloncini» (patetico); all'ARISTON e ASTOR «Robin Hood» (disegni animati Disney); al CAPITOL e CORSO «Forgi l'altra guancia» (comico con Hill e Spencer); al CONTINENTAL e MASSAUA «Herbie il maggiolino sempre più matto» (produzione Disney); al FARO e FIAMMA «Torna a casa Lassie» (con Liz Taylor bambina); all'ALBA «L'ultima neve di primavera» (sentimentale); al VITTORIO VENETO «Il rompiballe» (comico).

"CANZONISSIMA"

I "big" per ora pensano ai veglioni

(Nostro servizio particolare)

Roma, 29 dicembre.

«La serata di Capodanno — sostiene Gianni Nazzaro — è rimasta in questo momento di magra la sola occasione per noi cantanti di guadagnare qualche quattrino in... contanti». E ha questa occasione non l'ha voluta perdere. La sera di Capodanno canterà e brinderà due volte al '75, la prima a Ravello e la seconda a Salerno. Due brindisi che renderanno più di due milioni. Nazzaro non è il solo finalista a lavorare la sera di Capodanno. Come lui saranno impegnati in serate d'oro Peppino Di Capri vicino a Napoli, Wess e Dori Ghezzi nei pressi di Bari e Tony Santagata a Roma.

Quest'anno stranamente Roma è la città che la sera di Capodanno darà più lavoro alle ugole d'oro. Alberghi e ristoranti hanno fatto a gara per assicurare ai loro veglioni di San Silvestro le vedette più popolari.

Con l'odierna Canzonissima anteprima, i cantanti finalisti del torneo '74 sono apparsi per l'ultima volta sui teleschermi prima del 6 gennaio. A questo appuntamento era assente Mino Reitano trattenuto a Miami Beach per avere smarrito il passaporto. Il cantante calabrese recatosi in Florida per incontrare il produttore del «Dean Martin Show» è rimasto bloccato dall'imprevisto contrattempo: l'attuale Reitano ha telefonato che spera di rientrare a Milano dopodomani. La Canzonissima anteprima sono quindi intervenuti Orietta Berti, Peppino Di Capri, Gianni Nazzaro, Massimo Ranieri, i Pianelli, Wess e Dori Ghezzi per la musica leggera, Maria Carta e Toni Santagata per il folk. Adesso la parola tocca al pubblico che vota con le cartoline: il termine utile per far giungere al centro raccolta di Torino le preferenze postali scade il 2 gennaio. Dopodiché i voti cartolina verranno la sera del 6 assommati a quelli che i cantanti finalisti otterranno dalle venti giurie telefoniche dislocate in altrettante sedi della Rai.

e. b.

ALLA TV

programma nazionale

17.30 Sapere
18,55 Tuttilibri
19,30 Telegiornale
19,50 — Una lingua per tutti
14,25 Eurovisione Italia: Pescara. Calcio Italia-Scozia di Lega B
17 — Telegiornale
17.15 Per i più piccoli: Le avventure di Colargol: «Appuntamento a merenda»
17,45 La Tv dei ragazzi: Immagini dal mondo
18,15 Epik: Orizzonti sconosciuti
19,15 Gionacka italiana
20 — Telegiornale
20.40 Charlie Chaplin: «Il grande dittatore», (Ultra)

secondo programma

18 — Tve-Progetto
18,45 Telegiornale Sport
19 — Orlac in Paradiso (Seconda puntata - Replica)
20 — Ore 20
20,30 Telegiornale
21 — I dibattiti del TG (Un anno nel mondo)
22 — I solisti russi, diretti da Claudio Scimone

televisione svizzera

Ore 15,30: Disco su ghiaccio; 17.30: Jazz club; 18: Per i bambini: Colargol in vacanza - Una favola di Capodanno; 18.55: Il pallone sopra le Alpi (documentario - 2ª parte); 19,30 Telegiornale (1ª edizione); 19.45: Obiettivo sport; 20,10: Si rilassa...; 20.45: Telegiornale (2ª edizione); 21: Enciclopedia Tv: Carlo Goldoni (3ª puntata); 22.10: Disco su ghiaccio; 23: Telegiornale (3ª edizione)

ALLA RADIO

nazionale

6 — Mattutino musicale
6,25 Almanacco
7,12 Il lavoro oggi
8,30 Le canzoni del mattino
9 — Voi ed io
11,10 Incontri
11,30 E ora l'orchestra!
12,10 Visitato ai minori
13,25 Hit Parade
14,05 Linea aperta
14,40 Natale a Palm Beach (1ª episodio - Replica)
15,10 Per voi giovani
16 — Il girasole
17,05 Fiorisimo
17,40 Programma per ragazzi
18 — Musica in
19,20 Sui nostri mercati
19,30 Quelli del cabaret
20,20 Andata e ritorno
21,15 L'approdo
21,45 Canzonissima '74
22,15 XX Secolo
22,30 Rassegna di solisti

secondo

9 — Il mattiniere
7,58 Buongiorno con Lobo, I.E. quipe 84, Dorsey Dodd
8,40 Come e perché
8,55 Il Melodramma
9,35 - Natale a Palm Beach», di D. Runyon (1ª ep.)
9,55 Canzoni per tutti
10,24 Una poesia al giorno, letta da O. Straglo
10,35 Dalla vostra parte
12,10 Trasmissioni regionali
12,40 Alto gradimento
13,35 Il discobolo
13,50 Come e perché
14 — Su di giri (canzoni)
14,30 Trasmissioni regionali
15 — Girasoleadisco
15,40 Carara
17,30 Speciale G. R.
17,50 Chiamate Roma 3131
19,55 - La rendine »
21,40 I Melalingua (replica)
22,50 L'uomo della notte

terza

8,30 Concerto di apertura
9,30 Per Frank Martin
10,30 La settimana di Georg Friedrich Haendel
11,30 Tutti i Paesi alle Nazioni Unite
11,40 Stagioni musicali
12,20 Musicisti italiani
13 — La musica nel tempo
14,20 Listino Borsa Milano
14,30 Musiche di Maurice Ravel e I. Strawinsky
15,15 Pagine liriche
15,30 Itinerari strumentali
17 — Listino Borsa di Roma
17,10 Musica leggera
17,25 Classe unica
17,40 Concerto del duo pianistico Anna Rasa Taddei-Enzo Marino
18,15 Il senzatitolo
19,15 Concerto del Quartetto italiano
20,40 « Rectatlez », di Augusto Frassinetti
21,30 « Uno snob », di Carl Stornheim

Teatro ALFIERI
stasera riposo
31 dicembre ore 20.30
VITTORIO GASSMAN
in «O CESARE O NESSUNO»
Prenot. Cassa giorno, tel. 535.480

CARIGNANO stasera riposo
Domani ore 21 precise
MACARIO
in «Carlin Cerioli torna per tutti»
Botteghi via Roma 46, tel. 544.362

La Svizzera non vuole più i nostri lavoratori

Cresce la tensione nell'Ossola per i "frontalieri,, licenziati

Una azienda del Vallese annuncia che non sarà più rinnovato il contratto ad altri dieci operai - Nell'Alto Novarese i "frontalieri" sono circa 7 mila - Incontro fra sindacati italiani e svizzeri

(Dal nostro corrispondente)

Domodossola, 29 dicembre.

Cresce la tensione nell'Ossola per l'ondata di licenziamenti che ha colpito «frontalieri» e «stagionali», occupati nella vicina Svizzera. Sui visi tirati di chi si alza alle cinque del mattino per andare a lavorare al di là del Sempione si leggono la preoccupazione e la paura di un domani incerto, difficile.

Altri dieci operai ossolani dell'«Alluisuisse», una grossa industria siderurgica svizzera che ha stabilimenti a Steg e Chippis, nel Vallese, si sono visti recapitare in questi giorni una lettera in cui l'azienda comunica che il prossimo anno non rinnoverà loro il contratto perché «il rendimento non dà più soddisfazione ai superiori e per l'alto numero di assenze dal lavoro». Le stesse motivazioni, più o meno sfumate, erano state usate per mettere alla porta un altro centinaio di lavoratori ossolani che in questi ultimi mesi hanno perso il posto in Svizzera. I lavoratori colpiti dal provvedimento non hanno neppure la possibilità di difendersi perché nella vicina confederazione non c'è la «giusta causa» e le decisioni del datore di lavoro sono praticamente inappellabili.

«Noi respingiamo le motivazioni addotte per i licenziamenti che sono assurde e discriminatorio — dice il presidente dell'Associazione frontalieri di Domodossola Giuseppe Pietrobelli —. Fino all'anno scorso gli imprenditori svizzeri giravano personalmente le valli dell'Ossola per reclutare manodopera e non andavano tanto per il sottile. Ai tempi delle vacche grasse i lavoratori ossolani andavano benissimo e nessuno si sognava di dire che rendevano poco. Si abbia almeno il coraggio di riconoscere che si vuole scaricare sugli emigrati il costo della crisi che ha investito anche la Svizzera».

L'Associazione frontalieri si preoccupa di tutelare chi viene mandato a casa con una manciata di franchi e nessuna prospettiva per il futuro. Ha chiesto al governo italiano «misure straordinarie: un sussidio di disoccupazione o una cassa d'integrazione speciale che permetta ai lavoratori disoccupati e ai loro familiari di usufruire anche delle prestazioni mutualistiche in Italia».

Nell'alto Novarese, i «frontalieri» sono circa settemila e messi assieme fanno la più grossa «industria» della provincia. L'ondata di licenziamenti ha colto il sonno anche agli amministratori locali, preoccupati da un riflusso di manodopera che sarebbe impossibile assorbire. I sindaci dell'Ossola hanno preso contatto con i loro colleghi dei centri industriali del Vallese ma hanno ottenuto solo generiche dichiarazioni di buona volontà. «Sono questioni [illegible] sindacali — hanno risposto i sindaci del Vallese — da noi i Comuni non possono intervenire in faccende del genere».

Così, tutte le speranze sono appuntate sul prossimo incontro fra sindacati italiani e svizzeri che si terrà a Domodossola nei primi giorni del 1975. L'obiettivo è ambizioso: trovare una strategia comune per opporsi all'ondata di licenziamenti. Nessuno si nasconde che fra i sindacati italiani e quelli svizzeri ci sono profonde differenze: hanno radici, tradizioni e metodi di lotta completamente diversi. Ma si spera di trovare una convergenza per un'azione immediata.

«Il vero problema — dice il segretario provinciale della Cgil Giovanni Zaretti, che guiderà la delegazione dei sindacalisti italiani — è di evitare che la crisi economica, che nessuno disconosce, sia strumentalizzata dagli imprenditori svizzeri per creare un clima di intimidazione nelle aziende. Ci vengono segnalati casi di lavoratori operai che si presentano al lavoro mezz'ora prima per paura di perdere il posto e le notizie di questi giorni sui contratti degli stagionali che dovranno lavorare a orario pieno con un salario inferiore, sono la prova più evidente. Di fronte a questo pericolo, che oggi colpisce prevalentemente gli italiani ma che non risparmierà neppure i lavoratori svizzeri, i sindacati svizzeri sembrano disposti a battersi con noi».

Adriano Velli

Dopo le soste alla roulette di Sanremo

Affascinante giocatrice perde e vende dei lingotti d'oro falsi

(Dal nostro corrispondente)

Saremo, 29 dicembre.

(r. o.) In questi ultimi giorni a Sanremo sono comparsi parecchi piccoli lingotti d'oro «falsi» da cento grammi l'uno. Sono stati distribuiti da una affascinante truffatrice. La donna, accanita frequentatrice del Casinò, ha detto a tutti, come del resto risultava dai documenti che aveva con sé, di chiamarsi Laura Monti e di avere 38 anni. Inoltre ha sostenuto di essere la proprietaria di due gioiellerie, una a Brescia e una a Genova.

«Ho perso alla roulette — diceva con un sorriso la Monti alle persone che sollecitamente le offrivano di aiutarla *— ho bisogno di contanti e sono disposta a vendere questi lingotti che porto sempre con me».* Sui lingotti da un etto era inciso: 100 gr. 999,9. Ognuno era rinchiuso in una bustina di plastica sigillata con su scritto a caratteri azzurri: Banque Suisse. Si trattava in realtà di 100 gr. d'argento a basso titolo placcato oro. Con questo sistema, la donna avrebbe truffato una ventina di ricchi finanziatori, per un importo che supererebbe complessivamente i 30 milioni di lire.

Molte sono state le segnalazioni che sono giunte al locale commissariato di polizia, ma nessuno, tranne l'industriale Giovanni Vietto, 65 anni, da Valenza, ha ritenuto opportuno sporgere querela. La polizia mantiene sull'episodio il più stretto riserbo. Risulta, tuttavia, che la truffatrice, sconosciuta a Brescia ed a Genova, avrebbe agito con dei documenti falsi.

Per queste ragioni ed in seguito alla denuncia del Vietto la polizia ha inviato un dettagliato rapporto alla procura della Repubblica ed ora la falsa Laura Monti — sulla quale pende l'accusa di truffa continuata e aggravata — è ricercata in tutta Italia.

Selvaggia reazione di un agricoltore

Un ubriaco spara all'ostessa perché gli rifiuta altro vino

Cuneo, 29 dicembre.

(g. d. m.) Un agricoltore ubriaco, infuriato perché l'ostessa gli ha negato il vino, le ha sparato una fucilata e l'ha ferita gravemente. Il fatto è accaduto ieri sera pochi minuti prima di mezzanotte a Castiglione, piccolo centro della bassa Valle Stura: Giuseppe Bernardi, di 43 anni, contadino, lo sparatore, Livia Belmondo in Spada, di 61 anni, la vittima.

La Belmondo conduce col marito Matteo Spada da 33 anni la trattoria «Nazionale» di via Fratelli Barale frequentata il sabato sera e la domenica da quasi tutti gli uomini del paese. Ieri sera l'ambiente era quello solito del sabato: operai e agricoltori, attorno ai tavoli di legno con le carte in mano, qualche avventore al banco; la Belmondo e il marito indaffarati a servire i clienti.

Giuseppe Bernardi, quando è entrato nella trattoria aveva già bevuto parecchio ed era alticcio; ha chiesto un litro e gli Spada glielo hanno dato. Verso mezzanotte il Bernardi ha chiesto un altro litro e la Belmondo glielo ha rifiutato dicendogli: «Hai già bevuto abbastanza, è meglio che tu vada a dormire». La reazione dell'agricoltore è stata aspra e imprevedibile: «Ce l'avete con me — ha urlato — ma vi faccio vedere io chi sono». Subito dopo è uscito dal locale, ha raggiunto la sua abitazione, ha preso il fucile, lo ha caricato con pallettoni per camosci, ed è tornato alla trattoria, dove ha sparato da sette, otto metri una scarica che ha raggiunto la Belmondo all'emitorace sinistro, poi è fuggito dopo aver gettato il fucile in un orto ai margini della strada.

Sul posto sono subito accorsi i carabinieri di Borgo San Dalmazzo al comando del tenente Bovacqua che hanno catturato il Bernardi e recuperato l'arma.

La Belmondo è stata trasportata all'ospedale di Cuneo dove i medici l'hanno ricoverata con prognosi riservata.

Ladri sorpresi fuggono a nuoto

Vercelli, 29 dicembre.

(w. n.) Sparatoria, la notte scorsa, fra una guardia notturna e due malviventi sorpresi mentre tentavano di penetrare nello stabilimento «Sumbonet», fabbrica di posateria e argenteria.

I ladri si sono allegnati attraversando la zona militarizzata del vicino [illegible] di aviazione, dopo avere scavalcato il muro di cinta alto due metri ed essersi tuffati nelle acque gelide di una roggia.

COMPRAVENDITA giovane

Compero _____

Vendo _____

Cambio _____

Cognome e nome: _____

Indirizzo _____

N. telefono _____ Età _____

E' una nuova rubrica di Stampa Sera riservata a tutti i giovani di età inferiore ai 18. GRATUITAMENTE saranno pubblicati tutti gli avvisi di compravendita o cambio di oggetti aventi un valore inferiore alle 20.000 lire.

CERCO cuoco esperto femminile bella signora per accompagnarmi solo nelle ore serali. Tel. 650.021.
COMPERO giacca visone e pantaloni su misura taglia per donna anni 14 Tel. 671.620.
COMPERO Topolino libretto più o meno 50 q. p. 270. Tel. 0161-42-157 Bezzi (Vc).
COMPERO bicicletta completa di pantaloni e fornelli. Tel. 749.306.
COMPERO numeri di Quattroruote annata 1968 intera, annata 1969 incom. febbraio 1957, giugno 1957 dicembre 1957, annata 1958 intera. Tel. 746.744.
COMPERO macchina usata, operaz. cambio vari negozio ex calzaturificio Cerioli via Bergamo (Romano).
COMPERO ed incasso stalle 400/500 animali anche vecchi, vendo pollaio rigaiera e vagazzo pesante nuovo. Tel. 581.896.
VENDO stivali cuoio di vacchetta e da tavolo usati buoni. Prezzi trattabili. Tel. 743.636.
VENDO cassetta pronto per registrare L. 40 L. 200 Luce marca Hi-Fi, Sony Lesa. Tel. 774.149.
VENDO impianto stereo elettrico luce nuovo ultimo tipo tasto plastica L. 13.000 Tel. 775.425.
VENDO dischi e alle nazionali registrati 1 - 24.000 e eventuali permuta con similari. Scrivere Giuffrè Costanzo, Via Cereria inferiore 18 a Stamperia (Vb).
TRENO elettrico Linea Lionetto e accessori e vagoni. Tel. 682.373.
VENDO scarponi Dolomite nuovi n. 38 ed Asolopiani tutte misure quasi nuovi. Tel. 303.149.
VENDO giubbotto e jeans nuovo L. 20.000 Tel. 960.896.
VENDO fotografo 15 x 18 cm Pentl, Marcello, Successo, Nettuno, Duopl. Tel. 0122-87.201 (ore pomeridiane).
VENDO scarponi Caber semirigidi n. 42 quasi nuovi (prova 1 - 12.000. Tel. 754.963 ore pasti.
CAMBIO anche da tavola con ricevitore telefonico. Tel. 0184-91.369.
CAMBIO per francobolli cuori, francobolli esteri e italiani. Tel. 237.685.
VENDO scarponi sci n. 38 Hi-Ski, sci Fischer cm. 150 e L. 8000, pantaloni tuta sci nuovi blu/rosa mis. 10 Tel. 671.820.
COMPERO due pale di neve in perfetto stato (solo alluminio) L. 10/12.000 trattabili. Tel. 0122-90.503 (Garnello Cmb).
CAMBIO bellissima moto cross 250 a 4 tempi, adatta figli Giustizia pignoroso. Tel. 937.857.
VENDO o prezzi sottocosto francobolli di paesi italiani lingue e temi di francobolli esteri. Tel. 0123-61.004 ai pasti e ore [illegible].
VENDO sci Fischer mt. 2.01-2.10 attacchi Cubis. Tel. 693.264.
VENDO sci Cross n. 40 e stivali cuoio nuovi. Tel. 802.577.
VENDO tre paia di sci Elan con attacchi Cobra. Tel. 311.423.
VENDO pattini da hockey su ghiaccio tallone stivale n. 40 L. 10.000. Tel. 361.896.
VENDO fotografie e manifesti di cantanti e complessi italiani e stranieri. Tel. 0322-82.940 (dopopranzo).
VENDO canarini esteri di colore alla produzione garantiti canori. Tel. 544.271.
CAMBIO bici Graziella junior con bici sport. Tel. 198.806.
VENDO tuta Lilla elettrica come nuova completa. Telefonare 771.464.
VENDO come nuova spada Sumbeam completa. Telefonare 392.957.
VENDO raccolta completa da 600 [illegible] varie sigarette [illegible] stereo. Telefonare 847.803 (Chieri) dopo ore 20.
COMPERO dal miglior offerente enciclopedia «I Quindici». Telefonare 833.338.
VENDO stivali cavallo n. 36-37 lire 10.000, ottimo stato. Telef. 696.752.
VENDO due tute sciatori Caber con gambi 42-44 a L. 7000 cadauna. Telefonare 388.876.
VENDO sci slalomisti lunghi mt. 1,60 con attacchi Cubis a L. 30.000. Telefonare 9200.108 (Chieri).
VENDO scarponi sci semirigidi La Trappeur modello Olimpionici n. 37½ a L. 13.000. Telefono 9200.108 (Chieri).
VENDO scarponi Dolomite n. 43 ottimo stato. Telefonare 366.402.
VENDO sci Viking Fina con attacchi e bastoncini. Scrivere con prezzo offerto, Giraldi Elisabetta, via Selvaggio 1a bis, 10064 Cinaverai.
VENDO camera sinistri di cotone idro produzione garantiti canori. Telefonare 554.473.
VENDO scarponi Dolomite 4 anelli ex gara n. 42 e scarponi sci Nordia Viburno n. 36 ottimo stato. Telefonare 677.895.

OGGI SU "STAMPA SERA"
BORSE (dalle ore 15 in edicola)
Il giornale sportivo
nel vostro
giornale della sera
Commenti, interviste, foto, polemiche
Tutti gli avvenimenti della domenica

Lo sostiene in un'intervista lo Scià dell'Iran

"L'inflazione in Occidente non dipende dal petrolio,,

"Sono Paesi mal governati, non hanno strutture politiche adeguate" - Confermato a Teheran l'interesse iraniano per una partecipazione finanziaria nella "Pan Am"

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 29 dicembre.

Lo scià dell'Iran ritiene che i paesi occidentali siano colpiti dall'inflazione non a causa dell'aumento del prezzo del petrolio, ma perché sono mal governati. Lo ha dichiarato in un'intervista al settimanale «Le point». «A partire dall'anno scorso — ha detto lo Scià — *il mondo occidentale con la sua inflazione media del 30 per cento ci ha fatto perdere due dollari ogni dieci guadagnati. Noi sappiamo che il prezzo del petrolio è responsabile dell'inflazione mondiale soltanto in misura variante dallo 0,5 al due per cento quali sono dunque i motivi del restante 18 per cento?*».

«Mi rincresce dirlo — ha proseguito il sovrano — ma è a causa della vostra situazione interna. *I paesi occidentali non sono governati*». Ciò avviene, secondo lo Scià, più a causa delle strutture politiche che dei dirigenti, i quali sono posti dalle prime nell'impossibilità di governare. Reza Pahlavi ha inoltre detto di augurarsi affatto il declino dell'occidente: «*Appartengo anch'io al mondo occidentale, ed è per questo fatto che quando posso lo aiuto*». A tale proposito il sovrano ha citato i prestiti alla Francia e all'Inghilterra e gli investimenti nella Germania Federale.

Per lo Scià è impossibile prevedere il futuro dei paesi occidentali. Egli non ha escluso la possibilità di completemodificazioni in paesi di grandi risorse sia umane sia naturali, ma ha detto di sperare che ciò non avvenga perché egli non gradirebbe questo tipo di incognite. «*Vi sono — ha concluso — altre potenze che sorgeranno e si affermeranno. Vi è certo la Cina, si parla del Brasile ed anche del mio paese*».

In un'altra intervista ad un giornale del Kuwait, lo Scià ha dichiarato che, se Francia e Stati Uniti, aumentando il valore delle loro riserve auree, colpiranno gli interessi persiani, il suo governo «*prenderà contromisure corrispondenti all'effetto subito*». Reza Pahlavi ha però confermato che la Francia gli ha dato assicurazione che la rivalutazione dell'oro non toccherà gli interessi iraniani.

Lo Scià si è poi occupato più propriamente di petrolio, dicendo che il prezzo di questa materia prima non può essere abbassato se non vengono abbassati i prezzi dei beni industriali. Per quanto riguarda le compagnie petrolifere, il loro ruolo futuro andrà ridimensionandosi a quello della distribuzione, cosa peraltro che l'Iran progetta di fare, col suo petrolio, per proprio conto.

Infine, da Teheran, s'è avuta conferma che sono in corso negoziati tra l'Iran e la compagnia aerea americana «Panamericana» in vista di una partecipazione finanziaria iraniana al capitale della società. E' stato tuttavia precisato che non si tratta, in ogni caso, di un'assunzione del controllo della società da parte dell'Iran perché la legge americana non lo consente.

Per quanto riguarda l'informazione secondo la quale l'Iran sarebbe pronto ad assumere una partecipazione finanziaria nella Fiat, fonti governative hanno affermato che la notizia «non ha alcuna base reale».

l. m.

Lo ha deciso il ministro dell'Economia

Prezzi bloccati per tre mesi in tutti i ristoranti di Parigi

Un pranzo è "cresciuto" in un anno del 16 per cento, mentre i generi alimentari all'ingrosso sono aumentati del 5 - Controlli più severi

Parigi, 29 dicembre.

I prezzi dei ristoranti parigini saranno bloccati, dal 2 gennaio fino al 31 marzo, al livello constatato tra il 15 e il 29 dicembre scorsi. Lo ha deciso il ministro dell'Economia e delle Finanze, Jean Pierre Fourcade, il quale ritiene «eccessivo» l'aumento del 16,5 per cento intervenuto in questo settore tra il settembre 1973 ed il settembre 1974.

Il «blocco» riguarda i pasti serviti nei ristoranti «a il panino consumato al banco dei «bistrot». Secondo il ministro Fourcade, i ristoranti della capitale hanno aumentato i prezzi — nella misura indicata — senza motivi giustificati: infatti, nel periodo ottobre '73 - ottobre '74 i prezzi dei generi alimentari all'ingrosso sono saliti appena del 5,3 per cento e quelli al dettaglio del 10,9 per cento.

L'associazione di categoria ha pubblicato una lettera aperta nella quale afferma che «il blocco penalizzerà la maggior parte dei ristoranti» e ciò perché «mentre i prezzi dei pasti sono aumentati appena del 16 per cento, i salari orari hanno subito un incremento del 20,2 per cento».

Il «bollettino ufficiale dei prezzi» pubblica d'altra parte la nuova regolamentazione dei prezzi dei prodotti industriali in vendita nei negozi. Il principio base del nuovo sistema è che il negoziante potrà aumentare i prezzi solamente se il suo fornitore avrà aumentato le tariffe: egli, inoltre, dovrà ribassare nei propri prezzi anche gli eventuali ribassi.

Gli ispettori addetti ai controlli potranno chiedere ai negozianti di giustificare, mediante la presentazione delle relative fatture, i prezzi di vendita di tutti i prodotti.

(Ansa)

Accusato con quattro suoi ex collaboratori

Papadopulos: alto tradimento

Atene, 29 dicembre.

I cinque responsabili del colpo di Stato del 1967, tra cui figura l'ex dittatore Giorgio Papadopulos, sono stati incriminati per alto tradimento e insurrezione.

Il giudice istruttore Giorgio Vottis ha comunicato personalmente i capi di imputazione ai cinque uomini che si è recato a trovare sull'isola di Kea dove sono detenuti.

Gli imputati sono, oltre a Giorgio Papadopulos, i suoi vice primi ministri Stylianos Patsos e Nicolas Makrezos, l'ex ministro della previdenza sociale Jeannis Ladas e l'ex direttore dei servizi di informazione Michele Rufogalis.

Gli accusati hanno chiesto quindici giorni di tempo per preparare la loro difesa. Se riconosciuti colpevoli del reato di insurrezione i cinque rischiano la pena di morte

(Ap)

L'ex premier greco

In Svizzera

Capodanno "allegro,, malgrado la crisi

(Dal nostro corrispondente)
Berna, 29 dicembre.

La recessione che negli scorsi mesi ha colpito alcuni settori dell'economia elvetica e, in particolare, l'edilizia (40 mila stagionali stranieri tra cui 25 mila italiani hanno dovuto lasciare definitivamente il Paese), non sembra ripercuotersi in modo negativo sui preparativi degli svizzeri per i festeggiamenti del nuovo anno. I principali centri invernali come St. Moritz, Arosa, Zermatt e Gstaad sono completamente esauriti: da oggi è praticamente impossibile trovare una camera d'albergo. Rispetto alla stagione '73-'74 i prezzi hanno subito un rincaro che si aggira sul 10 per cento.

E' diminuito sensibilmente l'afflusso dei turisti esteri e soprattutto degli italiani e americani (in seguito alla continua rivalutazione del franco), la Svizzera è diventata un Paese assai caro), in compenso si registra un sensibile aumento delle presenze degli svizzeri. Discrete le condizioni delle piste sciistiche in alta montagna. Piove invece al di sotto dei 1500 metri di altitudine.

Come vuole un'antica tradizione, la maggior parte degli svizzeri ha trascorso il Natale in casa, nell'intimità della famiglia. Per contro i ristoranti e i ritrovi notturni saranno esauriti per le feste di fine anno. Il prezzo del cenone di San Silvestro va da 30 a 35 mila lire per persona, esclusa le bevande. Sui menù dei locali di prima categoria figurano leccornie, a cominciare dal caviale che fino a pochi anni fa era quasi sconosciuto in Svizzera. Inoltre si prevede un nuovo primato nel consumo di champagne d'importazione francese: in un buon locale la bottiglia costa circa 15 mila lire.

In questi ultimi giorni diverse associazioni hanno protestato contro lo sperpero in occasione dei festeggiamenti del nuovo anno, esortando i consumatori svizzeri ad accrescere, invece, i loro aiuti economici a favore del Terzo Mondo.

Luigi Fascetti

Forse per una tragica lite tra rapinatori

Bandito di buona famiglia ucciso: 2 presi a Benevento

Uno degli arrestati abita a Cambiano, presso Torino - La vittima, 22 anni, figlio di un funzionario del Tesoro, era coinvolto in una rapina

(Nostro servizio particolare)
Benevento, 29 dicembre.

Si è dissolta ogni ombra di mistero sulla tragica fine del giovane romano, Maurizio Marchesi Ragona Alì, di 32 anni, figlio di un funzionario del ministero del Tesoro distaccato alla Zecca, trovato ucciso a Benevento nella notte fra il 17 e il 18 dicembre scorso, con un colpo di pistola al cuore, e abbandonato davanti al cancello dell'ospedale civile con indosso soltanto i pantaloni e una maglietta.

La squadra mobile ha fatto piena luce sulla tragica vicenda e individuato i responsabili. Sono stati arrestati: Bruno Lamparelli, di 35 anni, domiciliato a Benevento, e Mario Bocchino, di 34, abitante a Cambiano (Torino). Anche l'amica di quest'ultimo, Elisabetta Di Donato, 30 anni, originarie delle Puglie e residente in Piemonte, è stata fermata e attualmente si trova a disposizione della magistratura. L'accusa nei loro confronti è di concorso in omicidio volontario aggravato da futili motivi. Sono ricercati: Enrico Marenco, di 35 anni, da Carru (Cuneo) e Luigi Corigliano, di 34 anni, palermitano, da anni trasferitosi a Torino.

Nella ricostruzione del sanguinoso episodio, Enrico Marenco viene indicato dagl'inquirenti come l'autore materiale del delitto provocato da rivalità tra i componenti di una banda di rapinatori alle prime armi, nel preparare un assalto a un istituto di credito del Sannio. Non si sa in quale circostanza la vittima, appartenente ad una buona famiglia romana, si sia lasciata coinvolgere nell'impresa banditesca.

E' accertato che verso la metà del mese, il gruppetto si era riunito in casa di Bruno Lamparelli, idratore del «colpo», e che sarebbe stato i «basista». Tranne qualche reato di scarso rilievo, qualche furterello, nessuno dei sei ha precedenti con la Giustizia. Le indagini hanno stabilito che il 16 dicembre la banda sarebbe stata impegnata nei preparativi del colpo e avrebbe compiuto una prova generale della rapina. Il giorno successivo i sei si sarebbero riuniti in un ristorante di S. Giorgio del Sannio per una definitiva messa a punto dell'impresa.

Il tragico dissidio sarebbe scoppiato la sera del 17 dicembre in casa di Bruno Lamparelli. Sembra che Maurizio Marchesi non fosse soddisfatto del ruolo affidatogli e pretendesse svolgere una parte più impegnativa. Enrico Marenco lo avrebbe fatto tacere gridando: «Moccioso, ai bambini che vogliono comandare si sparo», passando dalle minacce ai fatti. Un colpo in pieno petto, che ha spaccato il cuore allo sventurato.

Adriaco Luise

Sarà eletto all'inizio di gennaio

Consiglio di fabbrica in Arsenale a Taranto

Importante innovazione sindacale nello stabilimento militare con 4000 dipendenti

(Nostro servizio particolare)
Taranto, 29 dicembre.

A giorni, in gennaio, i quattromila dipendenti dell'Arsenale militare di Taranto eleggeranno i membri del consiglio di fabbrica, cosa non prevista dall'attuale ordinamento legislativo. E' scaduto l'ultimatum che le organizzazioni sindacali avevano posto al governo per risolvere la vertenza nella legalità. Il Ministero della Difesa si troverà quindi davanti a un fatto compiuto.

«La vicenda si trascina ormai da parecchi anni — dice Dante Loprete, della Federazione statali Cgil —; il mandato dei 13 membri della commissione interna è scaduto da tre anni e non intendiamo rinnovarlo. D'ora in poi vogliamo il consiglio di fabbrica». La legge del 20 maggio del '70, che prevede l'istituzione dei consigli di fabbrica, non è applicabile ai dipendenti civili del Ministero della Difesa che, sul piano sindacale, vengono a trovarsi in una posizione sfalsata nel tempo, rispetto ai dipendenti delle imprese private, per i quali la commissione interna appartiene ormai alla storia del sindacalismo.

«D'altronde il lavoro svolto all'interno dell'Arsenale, come in altri stabilimenti militari — sottolinea un ufficiale del comando di stato maggiore — *è del tutto particolare e non può correre il rischio di essere condizionato da astensioni dal lavoro o da semplici interruzioni che potrebbero essere decise dal consiglio di fabbrica».* Uno dei compiti principali dell'Arsenale è quello di eseguire la manutenzione delle navi da guerra. Uno sciopero alla vigilia di eventuali ostilità, ad esempio, metterebbe a repentaglio l'efficienza della flotta.

Ma i guai dell'Arsenale sono antichi, come i suoi macchinari che risalgono al 1860, e i suoi dipendenti sono vittime di discriminazioni impensabili in altre aziende. Durante le festività di Natale e di Pasqua, ad esempio, gli operai beneficiano di cinque giorni di festa, mentre per gli impiegati e i militari i cinque giorni vengono considerati un anticipo delle ferie o della licenza. *«Non è certo in questo clima* — dice Loprete — *che saranno risolti i problemi della stabilimento. Basti pensare che ogni anno vengono affidati ad imprese esterne lavori per decine e decine di miliardi che potrebbero essere invece eseguiti, senza spendere un soldo in più, dagli operai dipendenti che vengono utilizzati in misura irrisoria».*

La ristrutturazione del complesso, cominciata durante il fascismo, è rimasta a dormire nel cassetto. L'Arsenale doveva essere trasferito in un'altra zona dove sarà stato costruito il più grande bacino di carenaggio del Mediterraneo, che sarebbe stato utilizzato anche per compiere lavori per conto di terzi ricavando utili elevati. *«E' dal giorno della liberazione* — dice Loprete — *che si parla del trasferimento. Ora il complesso è completamente soffocato dalla città e non ha possibilità di espandersi».*

L'Arsenale di Taranto è stato scelto come esperimento - pilota delle organizzazioni sindacali. Subito dopo anche negli altri stabilimenti del Ministero della Difesa sarà eletto un consiglio di fabbrica come accade nelle aziende private.

Cosimo Mancini

Caccia tragica in Val Borbera

Spara ma uccide lo zio nella battuta al daino

La vittima aveva 57 anni - L'uomo colpito in un cespuglio - L'incidente in una riserva

(Dal nostro corrispondente)
Alessandria, 29 dicembre.

(c. c.) Un cacciatore di 57 anni, Rocco Ferranzo, operaio presso lo jutificio di Arquata Scrivia è stato ucciso nel corso di una battuta di caccia da un altro cacciatore, suo nipote, Stefano Avio di 32 anni che lo ha scambiato per un daino.

L'incidente è avvenuto stamane alle 11 in una riserva di caccia della Val Borbera, in frazione Oliveto di Borghetto Borbera, in una zona collinare dell'Alto Novese. Qui si teneva una battuta di selezione al daino: i cacciatori erano accompagnati dal guardacaccia che sorvegliavano lo svolgersi delle operazioni: tra gli altri vi erano l'Avio e il Ferranzo, entrambi di Borghetto Borbera.

Secondo le prime informazioni pare che i due ad un certo punto si siano divisi: è certo che ad un tratto l'Avio vedendo muoversi le fogile di un cespuglio ha imbracciato l'arma ed ha lasciato partire una scarica. Dietro le fogile vi era un daino, ma il Ferranzo che è stato raggiunto da un proiettile al petto ed è morto sul colpo.

Rapimento Genghini un terzo arresto

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 29 dicembre.

(c. b.) I responsabili del sequestro di Luigi Genghini, il figlio del commerciante d'auto rapito la sera del 14 novembre scorso, continuano a cadere nella rete tesa abilmente dagli uomini della polizia milanese. Dopo la cattura di Calogero Cambiano e Piero Petruzzo, è stato arrestato un altro componente della banda, Francesco Fazio di 56 anni, palermitano, detto «don Ciccio». Il Fazio, domiciliato a Milano, è stato sciolfiato mentre stava riportando nel garage un'automobile usata per il rapimento.

Si sta frattanto cercando un altro rapitore: il 18 dicembre, nel corso di un appostamento i tecnici della polizia scientifica riuscirono a fotografare nitidamente, con un teleobiettivo a raggi infrarossi, un giovane malvivente incaricato di incassare il prezzo del riscatto.

Viareggio, proprietaria di una gioielleria

Fermata in automobile violentata e rapinata

Viareggio, 29 dicembre.

(f. p.) Mirella Quindicini, abitante a Viareggio in via dei Lecci 77 proprietaria di una oreficeria di Torre del Lago Puccini è stata bloccata mentre in auto, stava facendo ritorno alla propria abitazione; i rapinatori l'hanno percossa, sevizziata e derubata del contenuto della cassaforte del suo negozio e della autovettura.

Dopo la chiusura della sua gioielleria, la signora Quindicini è salita sulla sua «Giulia 1300» ed ha imboccato il lungo viale dei Tigli per ritornare a casa. Dopo aver percorso qualche chilometro, nei pressi della via Comparini, la donna è stata bloccata da una «Alfetta» che le ha sbarrato la strada. Dalla vettura sono balzati a terra tre individui incappucciati ed armati di mitra e pistole. I malviventi, secondo la deposizione della donna, sarebbero saliti sulla sua automobile e l'avrebbero costretta a portarli sino alla Marina di Vecchiano in una zona isolata; qui la poveretta sarebbe stata prima percossa e poi violentata, quindi il gruppetto avrebbe fatto ritorno a Torre del Lago dove la donna sarebbe stata costretta ad aprire il negozio in via Caribaldi.

Dalla cassaforte i tre banditi avrebbero prelevato gioielli per un valore di 15 milioni e sarebbero poi fuggiti in direzione di Pisa. La rapina ha avuto un testimone: un giovane di Torre del Lago, Rodolfo Del Cima, che si trovava nei pressi dell'oreficeria.

Asserragliati nello chalet di Managua

Ucciso un ostaggio, i ribelli chiedono un aereo per Cuba

La vittima è il proprietario di casa - I guerriglieri avevano già freddato due poliziotti - Il governo ha accettato le richieste

Managua, 29 dicembre.

Gli otto guerriglieri (cinque uomini e tre donne) che da parecchie ore tengono in ostaggio 19 persone (ministri, diplomatici, dirigenti industriali) in un elegante chalet presso Managua hanno fatto sapere le condizioni per rilasciare i loro prigionieri. Vogliono 5 milioni di dollari, la liberazione di 15 detenuti politici, un aereo e un salvacondotto per andare a Cuba.

Avevano posto un ultimatum alle 18 di oggi (ora italiana) accettare le richieste altrimenti avrebbero ucciso gli ostaggi. Scaduto il termine, i guerriglieri hanno freddato il proprietario dello chalet, José Maria Castillo: lo ha riferito l'arcivescovo Miguel Ovando y Bravo, che è da intermediario fra i guerriglieri e le autorità. Il comando, durante l'irruzione nella villa dove si svolgeva un party, aveva già ucciso due poliziotti e ferito una persona. Secondo un'altra versione, Castillo sarebbe stato ucciso mentre tentava di prendere una pistola in un cassetto.

Il presidente del Nicaragua, Somoza, ha detto di accettare le richieste dei guerriglieri, ma è in difficoltà per trovare il denaro. «*Non abbiamo tanti dollari in tutto il Paese*», ha detto un portavoce. E' stata fatta una controproposta di un milione di dollari (oltre 700 milioni di lire). Il comando ha allora deciso di prorogare la scadenza dell'ultimatum di 48 ore e ha liberato le donne che aveva in ostaggio.

Il presidente Somoza ha posto il suo quartier generale presso lo chalet e ha proclamato nel Paese la legge marziale come misura a carattere preventivo, che non ha avuto — ha precisato un funzionario — applicazione pratica: «*Non c'è stato coprifuoco e l'intero Paese è calmo*». I soldati della guardia nazionale hanno preso posizione attorno alla villa occupata dai guerriglieri e l'hanno isolata dal resto della periferia.

Il governo ha accettato che i guerriglieri si rechino a Cuba con 28 prigionieri politici e 12 ostaggi, tra cui il ministro degli Esteri, e due ambasciatori del Nicaragua, ma non fa cenno — in un comunicato — al denaro. Ora sono attese le decisioni dei guerriglieri.

r. s.

Terremoto in Pakistan: forse 1000 morti

Rawalpindi, 29 dicembre.

Trecento persone sono morte e diverse centinaia sono rimaste ferite in un terremoto che ha investito le regioni montuose del Pakistan settentrionale. Epicentro del sisma è stato il massiccio del Karakorum, ad oltre trecento chilometri da Rawalpindi. Secondo fonti ufficiose il numero dei morti e dei feriti potrebbe superare il migliaio.

Le scosse hanno raso al suolo il villaggio di Patan.

(Ap)

Nell'esercito olandese

Le reclute difese da un sindacalista

(Nostro servizio particolare)
Amsterdam, 29 dicembre.

Il sergente Hans Wilmink è un sottufficiale delle forze corazzate olandesi ma non s'interessi di manovre di carri armati bensì di problemi sindacali. E' infatti il presidente del «sindacato delle reclute» e il suo compito, con la regolare autorizzazione del ministero della Difesa, è quello di «fare la guerra» al suo stato maggiore per salvaguardare i diritti delle 30 mila reclute inquadrate nelle forze armate dell'Olanda, un Paese che fa parte della Nato. Assistito da una decina di commilitoni, il sergente Wilmink dirige l'ufficio sindacale delle reclute da una base militare vicino a Utrecht.

Sotto anni di attività sindacale hanno trasformato le forze armate olandesi nelle più democratiche, meglio pagate, più indisciplinate e lungocrinite dell'Europa Occidentale. Ma i soldati olandesi non sono disfattisti: dato che amano la libertà, si presume che saranno pronti a morire per difenderla. Un sindacalista afferma che il soldato olandese non può accettare un ordine semplicemente perché gli viene impartito da un generale, ma soltanto se convinto della sua validità. A quanto si dice, gli osservatori delle altre potenze militari (Unione Sovietica compresa) sono però sconcertati dall'impressione che a prima vista danno i militari olandesi.

La recluta tipo in Olanda porta i capelli sulle spalle, non saluta gli ufficiali, si alza quando vuole la mattina, ha diritto a trascorrere tutte le sere fuori della caserma, talvolta è in contatto con un movimento pacifista, discute gli ordini dei superiori, indossa le scarpe da pallacanestro quando deve marciare e chiede la fuga straordinaria per partecipare alle manovre. E', insomma, un cittadino in uniforme, con altrettanti diritti del metalmeccanici.

I vecchi colonnelli che amavano la disciplina ferrea sono dispersi. Ogni tanto qualcuno lamenta che gruppi di estrema sinistra sono interessati a disarmare moralmente l'esercito. In realtà, il governo olandese vuole passare i 16 mesi della ferma obbligatoria senza troppi disagi e senza rimetterci troppo finanziariamente. In un'era di missili per missili nucleari non è possibile convincerlo che un esercito deve avere qualità spartane e tanto meno prussiane. Con regolarità, naturalmente, il sindacato delle reclute avanza le sue richieste di aumento salariale.

Per evitare scioperi ed una completa disfatta delle forze armate in tempo di pace, il governo spesso concede gli aumenti richiesti dopo un serrato ciclo di negoziati. Così, la recluta olandese è riuscita quasi a decuplicare il suo salario nell'arco di 10 anni. Attualmente, un soldato semplice guadagna 150 mila lire al mese, oltre al vitto e all'alloggio, se è sposato e ha figli, e un minimo di circa 100 mila lire se non è specializzato ed è celibe.

Il problema di questi giorni e quello degli straordinari, che il sindacato rivendica per i suoi membri. Tutto ciò è strano e appartiene probabilmente ad un altro mondo, ma è certo che con reclute come queste nessun colonnello si sognerebbe mai di fare un colpo di Stato in Olanda. Prima, comunque, dovrebbe mettersi d'accordo con i sindacalisti.

Renato Proni

Russi ubriachi sfondano casa col carro armato

Praga, 29 dicembre.

A Milovice, una cittadina della Boemia centrale, un carro armato sovietico con otto militari a bordo è uscito di strada mentre percorreva una via della periferia finendo contro una villetta che è andata distrutta. Il pesante mezzo corazzato ha attraversato la cucina e, mentre la casa crollava, ha continuato la sua corsa per alcune decine di metri fermandosi in un prato.

Nell'incidente il capofamiglia Jiri Jokubiel che in quel momento era affaccendato in cucina assieme alla moglie, è stato schiacciato da un cingolo. La moglie, urlata dal carro armato, è caduta ma non ha subito gravi conseguenze. L'unica figliola dei due coniugi è stata proiettata ad alcuni metri di distanza ed è rimasta illesa.

Secondo una voce che circola a Milovice, i militari del carro armato sarebbero stati in preda ai fumi dell'alcool.

(Ansa)

Brando regala agli indiani sua proprietà

Los Angeles, 29 dicembre.

Marlon Brando donerà agli indiani la proprietà che ha negli Stati Uniti. L'attore ha detto che trasferirà ad Hank Adams, dirigente dell'associazione per la sopravvivenza degli indiani d'America, i titoli di proprietà della tenuta che possiede a Liberty Canyon nei pressi di Calabasas, vicino a Los Angeles.

Brando donerà agli indiani anche la sua casa di Los Angeles e l'ecro di terra che la circonda, l'edificio che possiede ad Anaheim, sempre nei pressi di Los Angeles. La fattoria che possiede in comproprietà con la sorella nell'Illinois sarà ceduta in un secondo tempo.

L'attore ha detto che, a suo giudizio, il capo dell'organizzazione per la sopravvivenza degli indiani è la persona più competente per decidere sulla destinazione finale dei beni.

«Avrò così la carta in regola — ha detto — per sollecitare anche altri a versare contributi a favore della causa indiana».

(Ap)

L'azienda all'attento che vivi cari

Adelino Speranzin

Addolorati la comunicano la moglie, figlia, genero, nipoti, parenti tutti. Funerali (civili) ore 10,15 in Piazza partenza S... via Collegno 22.
— Torino, 28 dicembre 1974.

Angelo e Lina Bergamino si uniscono al dolore della famiglia.

Piangono pure gli inquilini e colleghi

Luciano, Saverio Aste
Mario, Bruno Barbera
Luciano Borghesio
Luciano Bianchino
Luigi Borgis
Livio Cuniati
Arduino, Carlo Galvaro
Giovanni Gallina
Luciano Morando
Pietro Parisi
Renzo Stecchiatti
Gianfranco Turagno
Vincenzo Varna

E' mancato all'affetto dei suoi cari

CAV. UFF. RAG.

Virgilio Magliano

Lo annunciano la moglie Lucia Bonardi, i figli Livio col marito Luigi Panzani e i figli Pierluigi, Isabella, Gianpaolo, Gianni con la moglie Gabriella Gindici e figli Rossella, Lisabetta, Virgilio, Arabella, l'affezionata Rina Parodi. Non fiori ma offerte a enti benefici desiderati. I funerali partiranno luogo lunedì 30 dicembre alle ore 14,30 partendo da via Vittorio Emanuele 171 per la parrocchia di S. Andrea.
— Bra, 28 dicembre 1974.

Partecipa al lutto la famiglia Pierino Magliano vol. Mauriziana con i figli Gianfranco e Maria Teresa con il marito Roger Kerridge.
— Savona, 28 dicembre 1974.

Partecipano al lutto della famiglia Magliano Ten. Cesare Sartori, Ada Finardi, Pierino Sartori e famiglia, famiglia Varallo, famiglia Sampò e Sordo, Nicola e Michele Vesin, Federico e Lidia Ribelo.
— Bra, 29 dicembre 1974.

Angioletta Rambla vedova Passoni e vicina a Lucia, Livio, Gianni per la scomparsa del

rag. Virgilio Magliano

— Torino, 28 dicembre 1974.

Guido e Franca Passoni partecipano al lutto della famiglia Magliano.

Straziato da tragico incidente improvvisamente è mancato

Mario Antonelli

Lo piangono angosciati la moglie Cesarina Giordano con i figli Daniela e Roberto, la mamma, il fratello Biagio con la moglie Livia Cerrato e figlia Ludovica, parenti tutti. Funerali partiranno da proprietà «Il Appiano mercoli 31, ore 14.
— Torino, 28 dicembre 1974.

Lucia e Teresa Navino con Lucia e Adolfo partecipano affettuosamente al dolore dei cari figlio e familiari per la scomparsa del fratello

Mario Antonelli

— Torino, 29 dicembre 1974.

La famiglia Favale partecipa al dolore della famiglia Antonelli.

Partecipano: Willy Favale e Carla Rodella.

Gli studenti Gino Lulo si associano al dolore delle famiglie Antonelli per la scomparsa del loro amato studente

Mario Antonelli

— Torino, 29 dicembre 1974.

La Ditta Calzu Luigi partecipa al lutto delle famiglie Amarlo Peso per la scomparsa della signora

Giuseppina Prato nata Comoglio

— Torino, 29 dicembre 1974.

Partecipano le famiglie Bonetti, Alessandri, Gallina.

Antonio Grimaldi e famiglia
Lubelle Carlo Renzo e famiglia
partecipano sentitamente.

I fratelli Bella partecipano al lutto dell'amico Angelo e figli per la scomparsa della mamma

Giuseppina Prato Comoglio

— Torino, 29 dicembre 1974.

La famiglia Favro commossa per l'esteso al grave lutto della famiglia Prato.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Ferreri

Lo piangono con profondo dolore la moglie Virginia, la sua adorata figlia Bruna col marito Renato, la sorella Lucia, il fratello Carlo con la moglie Ada, il figlio Nicolao con la moglie Carmenza e le piccole Cinzia ed Emanuela, il fratello Renato con la moglie Rosina, cognati, nipoti e parenti tutti. Un ringraziamento particolare all'amico carissimo Giuseppe Cusillino. La presente è partecipazione e ringraziamento. I funerali partiranno dopo il 31 dicembre 1974 alle ore 14,30 partendo dall'abitazione via Monte Rosa 104. La S. Messa di trigesima avverrà il 28 gennaio 1975 ore 10,30 presso la Parrocchia S. Domenico Savio.
— Torino, 30 dicembre 1974.

In adempimento di un atto incidente stradale è violentemente mancato all'amore dei suoi cari il

ing. cav. Mario Campana

già ingegnere capo dell'ENEL

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Ena Guerini e il figlio Ugo Paolo. La cerimonia odierna è allestita all'Istituto di Medicina Legale (via Cherubini, 37). La benedizione avverrà domani 31 alle ore 8, dalla casa natale proseguirà per Parigi.
— Torino, 28 dicembre 1974.

Inquilini, condominio, amministratore corso Turati 53, partecipano al dolore della famiglia.

Crudelmente è mancato all'affetto dei suoi cari

Alberto De Giovannini

ex macchinista FF.SS.

Addolorati l'annunciano la moglie Ester, i figli Sergio, Angela, Maria, genero, nuora e nipoti. Funerali martedì ore 8,45 partenza da Abbazia di S. Francesco (piazza Statuto).
— Torino, 29 dicembre 1974.

Le famiglie Martino, Bisgaard, Ghirardi, Bertinetti e Rocca si uniscono al dolore di Giorgio e Nicola per la scomparsa della zia

Antonietta Bocasso ved. Visca

— Torino, 29 dicembre 1974.

E' mancato il

cav. Giuseppe Dell'Aquila

Lo annunciano mogli, figlia, genero, cognata, nipoti. Funerale martedì 31 partenza ore 9 da via Prima Maggio 2.
— Moncalieri, 30 dicembre 1974.

Partecipano al lutto della famiglia Bertinetti Ten. Cesare Sartori, Ada Finardi, Pierino Sartori e famiglia, famiglia Varallo, famiglia Sampò e Sordo, Nicola e Michele Vesin, Federico e Lidia Ribelo.
— Bra, 29 dicembre 1974.

Angioletta Rambla vedova Passoni e vicina a Lucia, Livio, Gianni per la scomparsa del

rag. Virgilio Magliano

— Torino, 28 dicembre 1974.

Guido e Franca Passoni partecipano al lutto della famiglia Magliano.

Straziato da tragico incidente improvvisamente è mancato

Mario Antonelli

Lo piangono angosciati la moglie Cesarina Giordano con i figli Daniela e Roberto, la mamma, il fratello Biagio con la moglie Livia Cerrato e figlia Ludovica, parenti tutti. Funerali partiranno da proprietà «Il Appiano mercoli 31, ore 14.
— Torino, 28 dicembre 1974.

Lucia e Teresa Navino con Lucia e Adolfo partecipano affettuosamente al dolore dei cari figlio e familiari per la scomparsa del fratello

Mario Antonelli

— Torino, 29 dicembre 1974.

La famiglia Favale partecipa al dolore della famiglia Antonelli.

Partecipano: Willy Favale e Carla Rodella.

Gli studenti Gino Lulo si associano al dolore delle famiglie Antonelli per la scomparsa del loro amato studente

Mario Antonelli

— Torino, 29 dicembre 1974.

La Ditta Calzu Luigi partecipa al lutto delle famiglie Amarlo Peso per la scomparsa della signora

Giuseppina Prato nata Comoglio

— Torino, 29 dicembre 1974.

Partecipano le famiglie Bonetti, Alessandri, Gallina.

Antonio Grimaldi e famiglia
Lubelle Carlo Renzo e famiglia
partecipano sentitamente.

I fratelli Bella partecipano al lutto dell'amico Angelo e figli per la scomparsa della mamma

Giuseppina Prato Comoglio

— Torino, 29 dicembre 1974.

La famiglia Favro commossa per l'esteso al grave lutto della famiglia Prato.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Ferreri

Lo piangono con profondo dolore la moglie Virginia, la sua adorata figlia Bruna col marito Renato, la sorella Lucia, il fratello Carlo con la moglie Ada, il figlio Nicolao con la moglie Carmenza e le piccole Cinzia ed Emanuela, il fratello Renato con la moglie Rosina, cognati, nipoti e parenti tutti. Un ringraziamento particolare all'amico carissimo Giuseppe Cusillino. La presente è partecipazione e ringraziamento. I funerali partiranno dopo il 31 dicembre 1974 alle ore 14,30 partendo dall'abitazione via Monte Rosa 104. La S. Messa di trigesima avverrà il 28 gennaio 1975 ore 10,30 presso la Parrocchia S. Domenico Savio.
— Torino, 30 dicembre 1974.

In adempimento di un atto incidente stradale è violentemente mancato all'amore dei suoi cari il

ing. cav. Mario Campana

già ingegnere capo dell'ENEL

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Ena Guerini e il figlio Ugo Paolo. La cerimonia odierna è allestita all'Istituto di Medicina Legale (via Cherubini, 37). La benedizione avverrà domani 31 alle ore 8, dalla casa natale proseguirà per Parigi.
— Torino, 28 dicembre 1974.

Inquilini, condominio, amministratore corso Turati 53, partecipano al dolore della famiglia.

Crudelmente è mancato all'affetto dei suoi cari

Alberto De Giovannini

ex macchinista FF.SS.

Addolorati l'annunciano la moglie Ester, i figli Sergio, Angela, Maria, genero, nuora e nipoti. Funerali martedì ore 8,45 partenza da Abbazia di S. Francesco (piazza Statuto).
— Torino, 29 dicembre 1974.

Le famiglie Martino, Bisgaard, Ghirardi, Bertinetti e Rocca si uniscono al dolore di Giorgio e Nicola per la scomparsa della zia

Antonietta Bocasso ved. Visca

— Torino, 29 dicembre 1974.

E' mancato il

cav. Giuseppe Dell'Aquila

Lo annunciano mogli, figlia, genero, cognata, nipoti. Funerale martedì 31 partenza ore 9 da via Prima Maggio 2.
— Moncalieri, 30 dicembre 1974.

Provveditore, Consiglio di amministrazione, Sindaci, Direttori e Tecnici della Lavazza F.C. S.p.A. partecipano con profondo cordoglio al dolore del rappresentante Sergio Secco per la scomparsa del padre, signor

Ermenegildo Secco

— Torino, 29 dicembre 1974.

I Dipendenti Segreteria della Juventus F.C. S.p.A. partecipano commossi al dolore del collega rappresentante Sergio Secco per la scomparsa del caro PAPÀ.

Crudelmente è mancata

Clara Mussetta nata Cerutti

Danno il triste annuncio il figlio Alberto con la moglie Lidia e le nipoti Marisa e Paola, fratelli, sorelle e cognati. La salma, martedì 31 alle ore 8,30 dall'ospedale Nuova Astanteria, verrà trasportata a Rivarolo, ove alle ore 10 avranno i funerali.
— Torino, 29 dicembre 1974.

E' crudelmente mancato

Ermenegildo Secco

Lo annunciano la moglie Giulia, i figli Sergio, Angela, Maria, genero, nuore e nipoti. Funerali martedì ore 8,45 partenza da Abbazia di S. Francesco (piazza Statuto).
— Torino, 29 dicembre 1974.

Le famiglie Martino, Bisgaard, Ghirardi, Bertinetti e Rocca si uniscono al dolore di Giorgio e Nicola per la scomparsa della zia Antonietta

Antonietta Bocasso ved. Visca

— Torino, 29 dicembre 1974.

E' mancato il

cav. Giuseppe Dell'Aquila

Lo annunciano mogli, figlia, genero, cognata,

Con un deludente e fischiatissimo 0-0 contro i bulgari

Finito l'anno nero della Nazionale mai così in basso il calcio azzurro

L'ora dell'addio per il c. u. Bernardini

Un sacco di carbone

(Dal nostro inviato speciale)
Genova, 29 dicembre.

A dieci minuti dalla fine comincia la grandine: cuscini di carta, ma anche berretti, un cappello, una sciarpa. I genovesi si sono stufati, e rinunziando alla proverbiale parsimonia, scaraventano in campo la zavorra superflua. Col poco fiato rimastogli in corpo dopo tanti incitamenti agli azzurri, essi riescono solo ad esprimere un coro di «bidoni-bidoni». Ma tra quei cuscini che vengono a cadere intorno al prato, manca qualcosa: cioè il cestino da viaggio che il Dottor Bernardini dovrebbe afferrare prima di fare le valigie e dire addio al Club Italia. L'apprendista stregone per la terza o quarta o quinta volta ha sbagliato tutto.

Lui dice che è ora di tirare le somme. Ma no, si limiti a una bella sottrazione. La Nazionale non fa per lui, ormai è evidente. Insistere su quest'anima, che non ha neppure la famosa fortuna di Zio Feruccio, sarebbe peccato. Tutto il mondo pedatorio ci ha accusati per anni di «non gioco». Ora, al «non gioco» classico e contropiedistico nostrano, si aggiungono le varianti, il verismo, le bizzarrie tattiche dell'apprendista stregone Fulfo, che neppure su un campo casalingo riesce ad arraffare il gol dell'ultimo vincente. Un gol che però avrebbe premiato gli azzurri (suoi, non nostri) al di là dei meriti, così scarsi da diventare invisibili.

Provo quasi vergogna a dover commentare un tale obbrobrio di partita. Non è esistita la squadra, non si è visto un solo quarto d'ora filato di gioco decente, e di fronte vi erano i ragazzini di una Bulgaria-baby, che si disimpegnavano, smistavano palla, facevano argine elegante con tranquillità e persino eccessi di disinvoltura. Al più colossale «non gioco» della nostra storia calcistica, si è aggiunta la protervia fisica di gente che andrebbe spedita via dal terreno. Il signor Boninsegna, per esempio. Non avendolo cacciato l'arbitro Gonella nel primo tempo, quando aveva di mettere k. o. un paio di avversari a gioco fermo, doveva lasciarlo negli spogliatoi lo stesso Dottor, durante l'intervallo. Suvvia, un po' di eleganza, di *fair-play*, almeno nelle partite cosiddette amichevoli. Altro che risultato, altro che titoli: questi sono i peggiori incubi per un commissario tecnico.

Genova, Fulvio Bernardini teso e preoccupato in panchina

Che mai raccontare di questi novanta minuti, se non il tempo primaverile, la generosità e persino l'ingenuità degli spettatori, pronti a godersi uno spettacolo dignitoso? Siamo al «grado zero» per il football azzurro, abbiamo perduto sei mesi di lavoro con la conduzione bernardiniana, e tuttavia sappiamo che la pedata italica non è a livelli così scarsi: dalla Juve alla Lazio, dal Milan alla Fiorentina al Torino, tutti giocano meglio. Sarà la superspecializzazione dei nostri furenti giovanotti, sarà la scarsità dei loro «fondamentali», sarà quel che volete, ma ogni squadra di club ha un cervello (magari impanato e fritto) e non sarebbe neppure presentarsi in campo raccattando uomini purchessia, scaraventandoli su binari di pura rabbia e senza un'idea nella zucca.

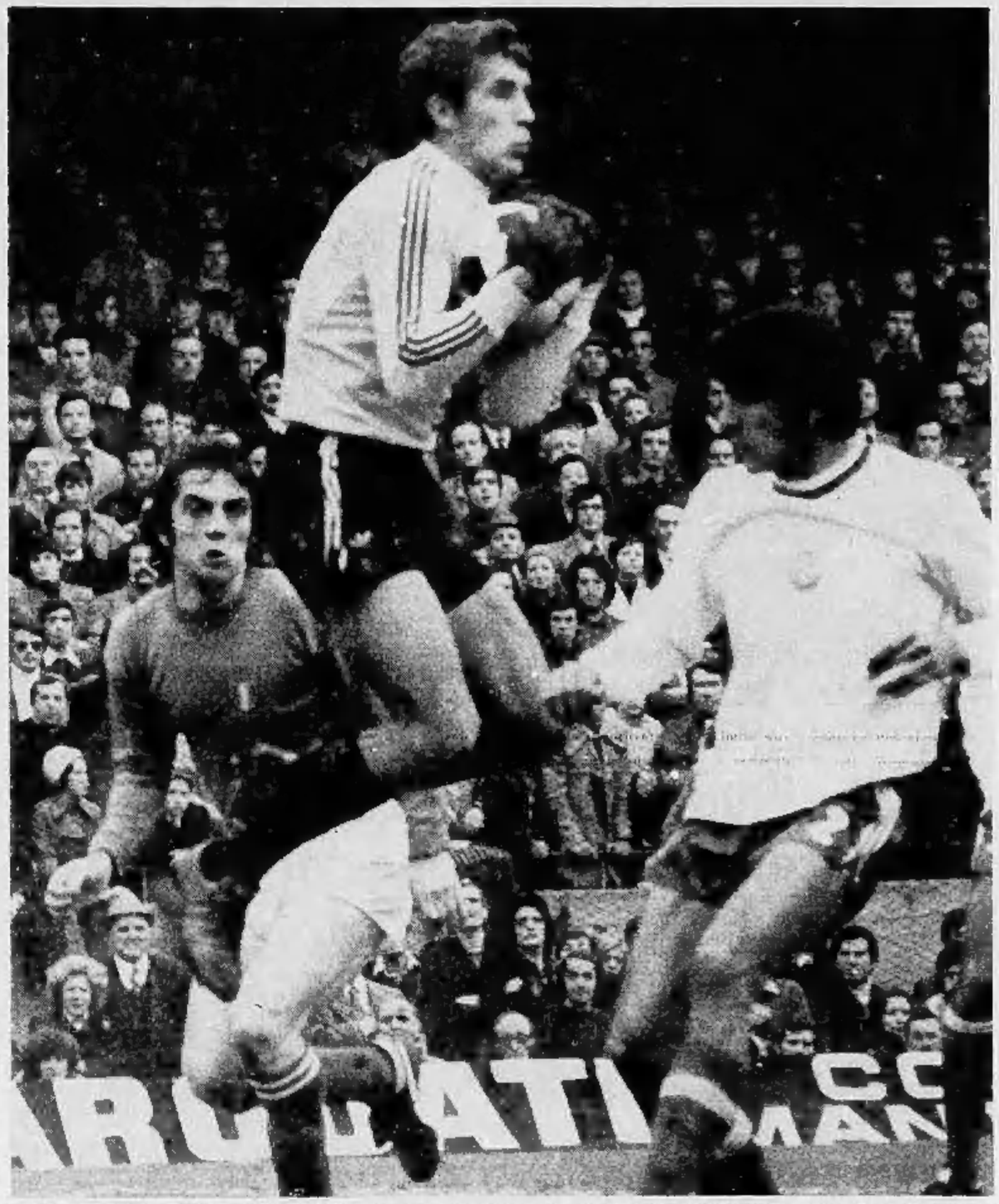
La verità vera è che il buon vecchio Fulfo ha seguito per anni un calcio televisivo, e ora deve sperimentare e aggiornare se stesso affrontando la realtà: si chiami Lu Palma o Cruyff. Oggi ha schierato in Nazionale proprio Guerini, che per carità è figlio di sbagliato quasi mezzo, rischiando figure spaventose così com'era successo nel primo tempo al povero Furino.

Bernardini si diverte? Forse. Noi certamente no. Avevamo scritto venerdì scorso: vedremo un centrocampo fatto di gente che si azzanna a tutta forza. Ipotesi verificatasi in pieno, purtroppo. Non è lecito, non bisogna, sarebbe addirittura masochistico incolpare i giocatori (a parte certe furie bestiali nei duelli). Il difetto sta nel manico. Perché un uomo come Capello, che tra l'altro è anche il centromediano metodista segnato dal Dottor al suo esordio come apparve subito, servirebbe in Nazionale solo parlando, neppur giocando. E così dicasi di Giacinto Magno, o di un Graziani che si scalda in panchina per consentire al feroce Saladino di fare a botte, benché abbia già trentun anni e nessuna speranza di ritagliare nei prossimi mondiali. E quel già citato Capello coordinerebbe gli estri di Causio e le corse di Furino come fa nella Juventus, mentre questi due ragazzi, privi di collegamenti, si stordiscono da soli sino alla nevrastenia.

Dovrei parlare solo dei bulgari, che sanno di pallone, che ridono ampiamente, anche se buriellati in una «amichevole» così cruenta. Ci hanno beffato con un 0-0 che ripete quello del '69 a Torino e ribadisce l'1-1 del '72 a Sofia. Loro sì che sono un «collettivo». Noi siamo una masnada di corsari in mutande, con un direttore unico (ma unico al mondo davvero) che «fa li giochi» e non ne imbrocca mezza. Discutere adesso di tre palloni-gol falliti dai nostri e di uno battuto in due dai biancorossoverdi è chiacchiera da caffè. Con questa Nazionale è già molto parreggiare davanti alla Reggiana (e lo si è visto mesi fa). Adios Bernardini. L'altra sera a Bergamo gli hanno regalato una medaglia d'oro. Ma nel sacco della Befana troverà solo carbone.

Genova ricorda Monaco e Stoccarda, godono nascostamente persino Muzzolu e Rivera. Torna a casa. Lassie: pardon, volevo dire Fulfo. Possiamo capirti, ma non perdonarti.

Giovanni Arpino


Genova. Una delle tante uscite del portiere bulgaro Filippov su Boninsegna, chiamato all'azione dal «cross» di Chiarugi (Foto «Stampa Sera» - Cesare Bosio)

A Cagliari il bomber sardo ieri si è allenato, ma tutti ora si chiedono...

Riva non vuole più giocare?

E' uscito scuro in volto dal S. Elia senza parlare con i giornalisti - I medici e Spialtini affermano che è guarito, i tifosi insinuano che l'infortunio è una scusa - Il giocatore non conferma il suo rientro - Radice: "Giovedì una decisione"

Gigi Riva ieri ha segnato un gol in allenamento, ma tornerà a giocare domenica?

(Dal nostro corrispondente)
Cagliari, 29 dicembre.

Mentre la Nazionale continua a deludere nella vana ricerca di un definitivo assetto di gioco e di uomini e ha rimediato una nuova magra con la Bulgaria, il mostro sacro del calcio italiano, Gigi Riva, affila i ferri per il suo esordio in campionato, previsto per domenica prossima. Lo aspettano tutti: il Cagliari, per lasciare l'ultimo posto in classifica, Bernardini e la squadra azzurra nella speranza di ritrovare un prestigio perduto ben prima dei mondiali di Monaco.

Proprio oggi Riva ha compiuto il suo primo, vero collaudo sulla pista del giorno dell'infortunio che lo ha costretto a fare da spettatore e non più da protagonista. Un collaudo positivo durato quarantacinque minuti, nel corso dei quali Gigi ha dimostrato di essere in buone condizioni, anche se naturalmente ancora a corto di fiato.

Nonostante la buona impressione fornita, però, Riva ha lasciato scuro in volto il «Sant'Elia». Come da un po' di tempo a questa parte sia divenuto suo costume, si è fatto invano inseguire dai giornalisti. Ha raggiunto la sua auto ed è fuggito via senza accettare il dialogo con i cronisti. La cosa può non sorprendere. Riva, da quando è divenuto il cannoniere numero uno del calcio italiano, si è spesso lasciato andare ad atteggiamenti del genere. Stavolta, tuttavia, il fatto assume aspetti e motivazioni diversi dal solito. Questa è sicuramente un'annata «no» per Gigi, un'annata amaregglata da continue polemiche. Alle tante dei mesi scorsi (la delusione dei mondiali, le liti con i presidenti della società volevano fare per acquistarlo, i contrasti col Cagliari, che gli ha ridotto notevolmente la cifra del ringaggio) si è aggiunta quella dell'infortunio. «Non ha voglia di giocare — si sente ripetere più spesso dire dai tifosi rossoblù a Cagliari —, quello dell'infortunio è soltanto una scusa».

Gli sportivi cagliaritani, evidentemente amareggiati dalle vicende della squadra, scaricano in qualche modo la loro rabbia sul loro idolo impotente, sulla spalla di colui che potrebbe risolvere i loro problemi e che, invece, continua a zoppicare negli allenamenti e che quest'anno ha già perso un terzo delle partite di campionato. Nella storia dell'infortunio di Riva, indubbiamente, ci sono dei risvolti che alimentano questo polemichio. I medici sostengono che Riva è guarito, «Clinicamente è a posto, — dichiarano in coro i due più autorevoli esponenti dell'equipe medica cagliaritana, il professor Pirastu e il dottor Fadda — il polpaccio sinistro infortunato è completamente guarito. Riva non ha più niente».

Gigi, invece, di fronte a questa sicurezza nei suoi riguardi, storce il muso. Anche queste sue titubanze, in pieno allenamento atletico, si è più volte toccato la gamba infortunata manifestando un certo dolore al muscolo strappato. «Sento ancora qualcosa — ha detto ai cronisti che quotidianamente seguono i rossoblù allo stadio —. Non è un dolore forte, ma avverto sempre un certo risentimento al polpaccio. Non so quando potrò giocare di nuovo: è inutile fare previsioni».

Spialtini, il fisioterapista fatto espressamente giungere da Torino da Radice, dopo il suo avvicendamento a Chiappella, ammette di trovare il muscolo «ferito» certo parzialmente ristabilito, «lo tocco con le dita — ha detto più volte ai cronisti — e sento che la cicatrice si è ben saldata. Non possono esserci più problemi. Riva è completamente a posto».

I quotidiani locali riportano quest'altezza di voci e pare sia proprio questa la ragione per cui Riva è di malumore. Egli non si sente a posto ed è alquanto indispettito che gli altri dicano il contrario. Il malumore non è soltanto suo: è degli sportivi (lo abbiamo detto) e degli stessi dirigenti rossoblù, i quali sanno che soltanto Riva potrà tirarli fuori dalla brutta situazione in cui si sono cacciati per via dell'ultimo posto che la squadra occupa in classifica. Nelle ultime settimane si mormorava — nessuno osa prendere una posizione ufficiale, perché Riva è temuto da tutti — che Gigi non volesse giocare perché in disaccordo con Chiappella. Adesso, andato via Chiappella, si dice che Riva non voglia giocare perché non ama nulla i suoi dirigenti e non desidera togliere le castagne dal fuoco per loro. Due giorni fa Riva, in allenamento, ha accusato ancora un leggero risentimento al polpaccio sinistro. «Mi fa male», ha detto. I medici, dal canto loro, scuotevano la testa: «E' strano, clinicamente la guarigione è completa. Ma se lui dice così...».

Radice ha tagliato la testa al toro: «Si vedrà giovedì mattina, nell'allenamento sulla palla, se Gigi è a posto o no». Manco a farlo apposta, proprio al primo minuto, nella sua prima azione dell'allenamento di oggi, Gigi ha segnato. Sugli spalti, gli sfottenti sono subito scattati in piedi, esultanti ma non troppo. La cosa, in effetti, è sembrata un po' troppo artefatta, quasi che fosse stata programmata proprio per portar su di giri un ambiente piuttosto raffreddato. Radice, naturalmente, nega il ricorso a stratti espedienti.

Riva ha giocato per quarantacinque minuti, muovendosi con una certa disinvoltura. «La decisione sul suo impiego definitivo contro la Fiorentina — ha detto Radice — la prenderemo nella partita di allenamento che sosterremo giovedì prossimo». Se non sorgeranno nuove complicazioni, quindi, Riva dovrebbe fare il suo debutto in campionato domenica 5 gennaio: per la gioia di Radice e di Bernardini. A meno che non salti fuori qualche altra complicazione. Allora il dubbio che non voglia più giocare o perlomeno rinviare ulteriormente il suo ritorno prenderebbe sempre più corpo.

Mario Guerrini

Domenica, col campionato, torna il Totocalcio

A Marassi un'Italia disorganizzata e una Bulgaria troppo cauta

Niente spettacolo, solo un po' di agonismo

I nostri giocatori sono eccessivamente "specializzati" nelle loro squadre: la Nazionale mosaico è un'utopia - I bulgari temevano chissà quali "mostri" - Gli azzurri nervosi e rudi (Goranov e Kostov sono stati messi k.o.) - Nella ripresa Causio e Furino sostituiti da Re Cecconi e Guerini - Palle-gol sbagliate da Boninsegna e Chiarugi - Confusione tra Damiani e Antognoni

Genova. Chiarugi tenta invano la fuga (Telefoto)

(Dal nostro inviato speciale)

Genova, 29 dicembre.

Tra un indescrivibile volo di aquiloni lo campo ad una spentanea ma orchestrinissimo coro di fischi, il povero Goranov è uscito in barella a tre minuti dalla fine. Sluggito per 87 minuti alle botte di una Zecchini sempre più cesquigliosa e cattivo. Il contravventi bulgare è incappato in una pedata di Rocca, il quale, nel lodevole intento di spezzare in tackle un controplede dei giovani avversari, ha incocciato l'uomo anziché la palla.

Un fallo di gioco, una certa con intenzione cattiva, ma resta il fatto che i nostri hanno dimostrato di non saper reggere psichiatra. Dopo otto minuti Furino aveva lotto fuori (altra barella) Kostov, il quale peraltro si era avventatamente lanciato in un'entrata in scivolone su troppo spericolata le giustamente Gonella ha assegnato il fallo ai nostri: ma se il biancoverso non ha avuto nessuna colpa nell'incidente, è pur vero che in apertura di gioco aveva fatto vedere di essere nervoso con due brutti interventi consecutivi proprio sotto la tribuna.

E per tutta la partita da parte azzurra, si sono viste rudezze che denunciavano mancanza di «tempo» negli interventi. I bulgarini, invece, entravano in tackle con estrema decisione, ma anche partendo esclusivamente sulla palla.

In mancanza assoluta di spettacolo, è stato l'agonismo ad offrire qualche emozione, e purtroppo (dopo quelle dei gioco) abbiamo avuto anche questo confronto. Una giornata nera su tutto il fronte, quindi, una conferma di come Bernardini non abbia mandato in campo un ambizioso di squadra, ma un accozzaglia di giocatori che non ha mai trovato il filo della manovra.

Si sosteneva alla vigilia che il nostro undici mancava dei necessari punti di riferimento in campo, ed il [illegible] del terreno è stato clamorosamente negativo. Le Bulgaria ci ha [illegible] a centrocampo, e sarebbe ora di finirla con la storia del «calcio dell'Est che è finito così». A centrocampo abbiamo «ballato», e vero, anche contro la Polonia, ma pure con l'Olanda a Rotterdam: la musica non cambia anche se mutano gli avversari.

Non erano rivali trascendentali quelli odierni, ma ordinati e semplici, privi di forza di spinta ma con notevoli capacità di manovra, soltanto perché senza di lui sarebbero stati controsenso. Brio ha diciott'anni, può dunque accettare umilmente la battuta di Perole e può attendere con serenità la prossima occasione che gli offra l'allenatore per metterai in luce. Saluto ha trovato sulla sua [illegible] un centravanti scatenato. Cremaschi, ed un terzino tradizionale: «Era sempre per terra — dice Perole — [illegible] se rimane in [illegible] va lo raccomando lo».

Dimenticavo il passato, anche quello più recente, la Juventus è [illegible] ai rilegnari questa mattina. Domenica c'è la Lazio. Ai romani si offre forse l'ultima occasione per salvare un campionato che con la stranezza delle Juventus non avrebbe altrimenti altro da dire. I biancoverdi giocano la stessa bene, ed appaiono [illegible] con fondamentale disposti a cavalcare la testa dei tifosi partendo magari in testa con cinque punti di vantaggio. Ma l'interesse non sarà delle più facili. Perché in se ed in questa settimana succede ricca di feste non concederà neppure venticinque lire di sconto. La Juventus Sarpio Brio può trovare posto e lo troverà sicuramente. Roma non ha bisogno di convincerne, poiché lo considera un elemento utile alla rosa, anche se sull'argomento scherza ed allarma di averlo chiamato tra i titolari. L'interno destro Ipsakidis è stato l'elemento di maggior spicco della compagine, ma quasi sullo stesso piano sono parsi Dimitrov, Angelov, il pericoloso ala destra Kurbanov ed il centravanti Goranov, che ha ridotto Zecchini alla disperazione o quasi. Ipsakidis ha 18 anni, tutto un avvenire davanti a sé. Al confronto il nostro Antognoni è parso più fumo che arrosto.

Da parte italiana, comunque, non sono stati tanti i singoli a marcare quanto il squadra. Come giocano, uno per uno, nelle loro squadre di club lo sappiamo tutti, oggi gli azzurri sono parsi irriconoscibili nel quadro di una formazione che faceva acqua da tutte le [illegible]. Già prima dei campionati del mondo, dopo la stentata qualificazione sulla Turchia ad Istanbul, dicemmo che il nostro calcio fatto di superspecialisti, al di là del difetto di base (perché non possedere una base tecnica valida universalmente è un grosso difetto) non poteva assolutamente partorire nazionali modello. Bernardini ha tentato [illegible] [illegible] [illegible]

Il presidente federale amareggiato per i regressi della nuova Nazionale

Franchi: "Gli azzurri come i gamberi„

"Nel 1974 abbiamo vinto solo con Haiti, speriamo che il 1975 ci riservi qualche soddisfazione" Bernardini fa una moderata autocritica ■ ammette diversi errori dei giocatori - "La Bulgaria ci ha messo in difficoltà, non era una squadra dopolavoristica" - "Ho punito Furino e Causio, sostituendoli, per disubbidienza tecnica" - Qualche elogio del commissario solo per Antognoni

[Dal [illegible] inviato speciale]
Genova, 29 dicembre.

Si chiude tra i fischi e al grido di «bidoni, bidoni» l'anno nero della Nazionale italiana. Il 1974 ci ha riservato soltanto grosse delusioni. E ha cominciato con una squallida 0-0 dell'amichevole con la Germania Ovest, preludio al disastro di Stoccarda, e finisce con un altro 0-0. Il bilancio è il seguente: una vittoria, quattro pareggi e tre sconfitte.

«Sì è vinta unicamente contro l'Haiti, e questo dice tutto. E' decisamente una delle più infelici [illegible] nella storia della Federcalcio. Speriamo [illegible] il 1975 ci riservi qualche soddisfazione». *E' il dott. Artemio Franchi che parla. Ci troviamo nella tribuna d'onore dello stadio di Marassi. E' un triste pomeriggio. La delusione per l'esibizione della squadra azzurra è ancora dipinta sul volto del presidente federale. Sonza peli sulla lingua, come sua abitudine, il dott. Franchi commenta così il pareggio con la «Sotto 23» bulgara:* «Peggio di così è molto difficile giocare. Qualcuno potrebbe dire che è impossibile. Questa partita, caratterizzata da un'assoluta mediocrità, rappresenta un passo indietro. Per l'avvenire possiamo servire anche i passi indietro, ma c'è da augurarsi che quello odierno venga tenuto in debito conto».

— *Le cause o, forse, da ricercarsi negli troppi esperimenti effettuati da Bernardini e che hanno impedito alla squadra di avere una sua fisionomia?*

«Con quello che si è [illegible] a Marassi non nasce nulla. A mio avviso l'unico che meriterebbe il premio partita e il pubblico. Questo, però, significa che attorno alla Nazionale c'è [illegible] buono e che bisogna cercare di non sciuparlo».

Franchi se ne va. Contrariamente al solito non si [illegible] spogliatoi dove Bernardini tiene una lunga conferenza-stampa. Sulla prima parte (a cosa di allenamento, come le giudicasse il lavoro degli altri, non il suo, ma poi la anche dell'autocritica. Ammette che è stata una partita [illegible] di [illegible] errori elementari, a catena; anche da parte di giocatori sicuri sui «fondamentali» del football.

«Sono parzialmente deluso per il risultato che poteva essere diverso, sia in nostro favore, sia in nostro danno — *aggiunge il dott. "Fulfo"*. — La Bulgaria si è rinnovata quasi completamente ed ha messo in campo gente che gioca bene al pallone, che qualche volta picchia più del lecito anche se la partita è stata nel complesso corretta. Questa Bulgaria ci ha messo in difficoltà. Ma la vera difficoltà se le siamo create noi, non dando continuità alla manovra, sbagliando in modo grave dei passaggi. Naturalmente, con il passare dei minuti, i giocatori si sono lentamente ripresi, con la lotta, hanno perso lucidità e precisione. Tuttavia anche nel primo tempo c'erano stati degli errori. Purtroppo il nostro livello tecnico è quello che abitualmente si vede la domenica su tutti i campi della serie A, in seguito potremo anche avere dei miglioramenti sia in campionato e, di conseguenza, in Nazionale».

— *Tifosi [illegible] più pleniani sostengono di [illegible] mai visto giocare così male la Nazionale.*

«Non è certo la peggior Nazionale di tutti i tempi. Ne ho viste parecchie altre più scadenti, anche se, [illegible] qualche volta, riuscivano ugualmente a fare il risultato».

— *Rispetto a quanto s'era visto nel primo tempo disputato a Rotterdam, c'è stato un regresso. Che ne pensa?*

«E' difficile fare un paragone [illegible] due partite. L'Olanda era considerata un maestro di [illegible], mentre tutti pensavano che la Bulgaria fosse una squadra dopolavoristica. Invece è un complesso che gioca a tutto campo e che ci ha [illegible] una [illegible] opposizione. Se oggi avessimo incontrato l'Olanda probabilmente avremmo perso. Qualche parvenza di gioco si è notata, poi gli azzurri si smarriscono anche perché la gli non erano capaci di andare sul fondo e prospero a non avere messo in condizioni di farlo».

— *Si è avuta l'impressione che Chiarugi e Damiani non riuscissero a brillare per paura — replica il commissario unico —. E poi avevo già effettuato i due cambi. I bulgari, invece, non sono stati alla regola e ne hanno effettuati tre, non potevano certo essere in ad oppormi. Per quanto concerne la sostituzione di Furino e Causio, è dispiaciuto più a me che a loro farli uscire. Insistevano troppo nel portare la palla a non si conformava a quasi. La prossima volta Furino e Causio potrebbero [illegible] risultare i migliori in campo, ma oggi li [illegible] voluti punire, [illegible] malgrado, per disubbidienza [illegible]».*

«Con Guerini e Re Cecconi — *prosegue Fulfo* — si è vista qualche sequenza in più, ma poi si è ricaduti nel medesimo errore. Nel primo tempo Boninsegna aveva avuto una grossa occasione e l'aveva [illegible] indirizzando, di testa, il pallone verso il portiere anziché nella zona di porta vuota. Nella ripresa c'era stata pure una [illegible] favorevole ma Damiani e Boninsegna si sono dribblati tra loro. Troppi cross sono stati indirizzati sul portiere che si è "caricato" sfoderando una serie di tempestivi interventi, ma pure di ordinaria amministrazione».

— *C'era una carta marchia a centrocampo. Tutti insistevano in dribbling l'azione.*

«Appunto. A [illegible] chiesto a loro [illegible] di prima. Non [illegible] dato ascolto. Come ho già detto a suo tempo, Causio fa sempre una ricasa in più. Questa considerazione non cambia il valore del giocatore ma se lui svolgesse l'azione può dare un apporto importante alla squadra».

— *E Antognoni?*

«Ha giocato meglio che a Rotterdam, con maggior continuità. A mio giudizio è andato molto bene. In futuro gli chiederò di tirare più spesso in porta. Oggi l'ha fatto una sola volta, in apertura di gara, fallendo il bersaglio».

— *C'è qualche altro aspetto positivo in questo quadro negativo dalla Nazionale?*

«Dalle panchine non ho avuto l'impressione che Chiarugi e Damiani non riuscissero a brillare per paura — *replica il commissario unico* —. E poi avevo già effettuato i due cambi. I bulgari, invece, non sono stati alla regola e ne hanno effettuati tre, non potevano certo essere in ad oppormi. Per quanto concerne la sostituzione di Furino e Causio, è dispiaciuto più a me che a loro farli uscire. Insistevano troppo nel portare la palla a non si conformava a quasi. La prossima volta Furino e Causio potrebbero [illegible] risultare i migliori in campo, ma oggi li [illegible] voluti punire, [illegible] malgrado, per disubbidienza [illegible]».

«Con Guerini e Re Cecconi — *prosegue Fulfo* — si è vista qualche sequenza in più, ma poi si è ricaduti nel medesimo errore. Nel primo tempo Boninsegna aveva avuto una grossa occasione e l'aveva [illegible] indirizzando, di testa, il pallone verso il portiere anziché nella zona di porta vuota. Nella ripresa c'era stata pure una [illegible] favorevole ma Damiani e Boninsegna si sono dribblati tra loro. Troppi cross sono stati indirizzati sul portiere che si è "caricato" sfoderando una serie di tempestivi interventi, ma pure di ordinaria amministrazione».

— *C'era una carta marchia a centrocampo. Tutti insistevano in dribbling l'azione.*

«Appunto. A [illegible] chiesto a loro [illegible] di prima. Non [illegible] dato ascolto. Come ho già detto a suo tempo, Causio fa sempre una ricasa in più. Questa considerazione non cambia il valore del giocatore ma se lui svolgesse l'azione può dare un apporto importante alla squadra».

— *E Antognoni?*

«Ha giocato meglio che a Rotterdam, con maggior continuità. A mio giudizio è andato molto bene. In futuro gli chiederò di tirare più spesso in porta. Oggi l'ha fatto una sola volta, in apertura di gara, fallendo il bersaglio».

— *C'è qualche altro aspetto positivo in questo quadro negativo dalla Nazionale?*

«Dalle panchine non ho avuto l'impressione che Chiarugi e Damiani non riuscissero a brillare per paura — *replica il commissario unico* —. E poi avevo già effettuato i due cambi. I bulgari, invece, non sono stati alla regola e ne hanno effettuati tre, non potevano certo essere in ad oppormi. Per quanto concerne la sostituzione di Furino e Causio, è dispiaciuto più a me che a loro farli uscire. Insistevano troppo nel portare la palla a non si conformava a quasi. La prossima volta Furino e Causio potrebbero [illegible] risultare i migliori in campo, ma oggi li [illegible] voluti punire, [illegible] malgrado, per disubbidienza [illegible]».

«Con Guerini e Re Cecconi — *prosegue Fulfo* — si è vista qualche sequenza in più, ma poi si è ricaduti nel medesimo errore. Nel primo tempo Boninsegna aveva avuto una grossa occasione e l'aveva [illegible] indirizzando, di testa, il pallone verso il portiere anziché nella zona di porta vuota. Nella ripresa c'era stata pure una [illegible] favorevole ma Damiani e Boninsegna si sono dribblati tra loro. Troppi cross sono stati indirizzati sul portiere che si è "caricato" sfoderando una serie di tempestivi interventi, ma pure di ordinaria amministrazione».

— *C'era una carta marchia a centrocampo. Tutti insistevano in dribbling l'azione.*

«Appunto. A [illegible] chiesto a loro [illegible] di prima. Non [illegible] dato ascolto. Come ho già detto a suo tempo, Causio fa sempre una ricasa in più. Questa considerazione non cambia il valore del giocatore ma se lui svolgesse l'azione può dare un apporto importante alla squadra».

— *E Antognoni?*

«Ha giocato meglio che a Rotterdam, con maggior continuità. A mio giudizio è andato molto bene. In futuro gli chiederò di tirare più spesso in porta. Oggi l'ha fatto una sola volta, in apertura di gara, fallendo il bersaglio».

— *E adesso? Continuerà ad insistere su questa squadra o effettuerà altri esperimenti?*

«Dispongo di una rosa di 18-20 giocatori [illegible] cui intendo collaudare [illegible] integrandola, di volta in volta, con qualche giovane che si rivela un campione vero».

— *Contro la Polonia, tra tre mesi a [illegible], ci sarà Riva.*

«Riva deve riprendere a giocare e deve dimostrare di essere normale in piena efficienza. Lo farà seguire e la seguirò in stessa».

— *A proposito del ritorno di Riva, ha già in testa una squadra-base?*

«Così, a caso, dopo questa partita, è [illegible] rispondere. Ci dormo [illegible]. Comunque, in linea di massima, intendo [illegible] sulle tre punte. Oggi non si è giocato male perché c'erano due ali e un centravanti. Petrelli riacclimatare quelli che erano soli in campo a Marassi. Aprire camminare e troverò del più bravi».

«In questi mesi ho effettuato i migliori esperimenti — *dice Bernardini* — ho lasciato in Nazionale una decina di giocatori che [illegible] conosciuti una cinquantina da vicino. Non mi diverto a fare convocazioni in massa anche se ne ho visionati più di quanti ne servivano. Adesso comincia la fase di assestamento. Però se tra tre mesi la Juventus avesse [illegible] punti di [illegible] di [illegible] un certo tipo di squadra, ma non sarebbe divertente. Anche se nel mio [illegible], l'ideale sarebbe convocare il blocco la Juventus, sparo che ciò non accada. Meglio per tutti se il campionato sarà incerto: stimolerà molte paure a dare il meglio. [illegible] sincerebbe poter disporre di una ventina di giocatori per una decina di giorni, al fine di amalgamarli, ma è un programma irrealizzabile».

— *A differenza dei suoi predecessori, lei ha potuto fare e disfare la squadra a suo piacimento, ma i risultati sono stati deludenti.*

«Non mi risulta [illegible] i miei predecessori convocassero la Nazionale ogni sei mesi. Questo è un lavoro che si fa una volta al mese. Bisogna provare e ricercare per trovare la soluzione migliore a mano che [illegible] dispongo di undici cannoni. In questo caso basta mandarli in [illegible] e farne tutto da soli».

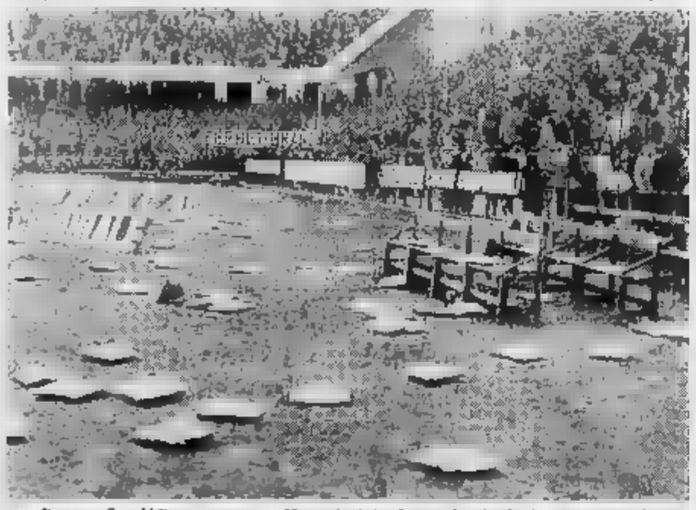
Bruno Bernardini

Genova, il tiro iniziale di Antognoni, dopo un bel dribbling, aveva illuso tutti (Stampa Sera)

Le pagelle di Arpino ■ Marassi

Molti da bocciare pochi da salvare

(fra i tredici azzurri)



Genova. Il pubblico presente a Marassi si è sfogato lanciando in campo cuscini

Zoff: rischia una volta sola, su colpo di testa di Gorunov, Bet [illegible] meccoli. [illegible] silvertmente, per [illegible] professionale [illegible] suo valore, [illegible] capitano di una squadra [illegible] sua fortuna, sa che il silenzio è d'oro.

Rocca: corre, si batte, è sicuramente il migliore in questa banda di sbilanciatrici della pedata azzurra. Solo a tre minuti dalla fine spegne nell'abbattere Gorunov, che verrà portato fuori in barella (dopo Kostov) alla faccia delle «amichevoli». E' l'unico uomo che il Fulfo ha promosso giustamente in Nazionale: bene per lui, troppo poco per noi e il popolo tifoso.

Martini: [illegible] il centrocampista aggiunto, esagerando letteralmente il suo [illegible] gioco laziale. Quando deve difendere, si lascia bellamente saltare come un birillo, dimunendo i propri limiti di terzino. Spinge e si dà da fare come un ossesso, ma il risultato è zero. Sbaglia anche sia, da pochi metri, una positiva [illegible] da Chiarugi [illegible] ripresa.

Furino: [illegible] ed è subito invasato. Carica come un toro «miura» e spedisce Kostov in barella dopo otto minuti. Si avverte il suo [illegible] senso di responsabilità, esasperato da un «digiuno azzurro» che non meritò certo negli anni passati. Ma questo è meglio «Furia» della sua Juve. Bernardini lo lascia negli [illegible] e credo che il ragazzo si mangi per [illegible] dispetto. [illegible] adesso. Niente tradisce più della generosità. [illegible] non vince disciplinata dall'alto.

Zecchini: ha distribuito botte da orbi, ha conquistato un solo pallone serio. Il «barbone» non sembra affatto un nazionale inamovibile. Ha straparazzato Gorunov in ogni modo, e questo bulgaro, pur bravissimo, non è certo Cruyff. Come stoppar, il giovane «Zecca» dare mangiarne ancora di pagnotta. A quintali.

Santarini: [illegible] è visto pochissimo, ma in [illegible] qual poco ha palesato flor di incertezze. Potendo «lasciare» si è sempre limitato al passaggetto [illegible] distruppone, dovendo [illegible] venire non conquistarsi un pallone pulitamente. Partecipa al regalo di tre angeli agli avversari e sull'unico pallone-gol bulgaro non appare nel quadro. Era certo uscito per andare al bar. E' l'ultimo «libero» inventato dal Fulfo. Ma vada a prendere un caffè da lui, non in Nazionale.

Damiani: ha cercato di giocare, non cedendo alla [illegible] tentazione di qualche «numero» in più. L'attacco a tre punte non ha funzionato, ma come dar colpa al «flipper» blancoazzurro? Unico neo, seppure grandissimo: l'impasticciamento con Boninsegna all'ottantesimo sul più colossale e facile pallone-gol creato dagli azzurri. Chissà che nervi, dopo, per uno che ha segnato persino contro l'Alpa. Ha corso cercando di tenersi pronto per un gioco possibile, ma nessuno si è quasi mai degnato di favorirlo.

Causio: [illegible] estri e sbagli, qualche pallone ben conquistato e poi portato avanti alla cieca. Nella Juventus può permettersi certi errori, ci pensano gli altri a «coprirlo». Nella Nazionale, in coppia (flavole) con Antognoni, non ha creato gioco, anche se non meritava di cadere il posto a colleghi che certo non sono più forti di lui. Un grido dalla tribuna: «Ma va a prendere il treno per il Sud». Era chiara esasperazione critica, non un [illegible] condizioni in [illegible] può [illegible] in centrocampista getterlo allo sbaraglio.

Boninsegna: [illegible] venti incontrato da solo, [illegible] al buio, in un vicolo deserto. Però ernesto (io). Gioca a intermittenza, con cattiveria da codice penale. Se ha il passo giusto, lo si spedisca contro un carro Monaco, e il scarichi la sua proverbia da portiere. Ci serve un centravanti, non un bulldog che corre da i numeri.

Antognoni: qualcuno lo chiama il «pupo fiorentino», qualche altro il «ricciarello» azzurro. Su giocare, certo, ma ha bisogno di un regista. Proprio così. Non ha ancora la midolla e l'autorità necessarie [illegible] protagonista. Gli serve l'appoggio di un esperto, che sia il Merlo della sua squadra o un Capello. Se no «naturerà» a cento anni. Tra l'altro, ha il «doppio tocco in più» forse per superare Rivera. Stiamo freschi.

Chiarugi: la solita cosa. Crona prevedibili e servire il portiere, due punizioni sprecate, corner pennellati ma non sempre. E' contrato in area solo per farsi abbattere: «fuorigioco». Schiera su un pallone-gol al 42' (servirlo [illegible] Martini) che grida ancora vendetta. Dirà che gli è arrivato sul piede destro, che è il meno sicuro: «Cavalla matta» voleva il gesto Gesù? Sì, in parchina.

Guerini: sostituisce Furino nella ripresa e [illegible] in nei minuti compie otto (dico otto) marmolate giganti. E' il destino o [illegible] che Bernardini sbatta in [illegible] [illegible] una una elaborata vada in gol come durante gli allenamenti. Invece la rabbia, la ferocia agonistica, lo slancio non bastano, se non si tiene «vobsse» ma solo capelli lunghi. Povero Guerini: anche lui deve scontare le colpe degli altri, che se ne stanno ingoiantati in panchina.

Re Cecconi: trotta facendo figura nemmeno da fessacchia, un furco giovanilismo. Cerca di temporeggiare, ma non è più il «Netzer della bassa» [illegible] due anni fa. Tocchi in grande pelleggiio, avanzata caotiche, nessun punto di riferimento in grado [illegible] servirla. Se n'è andato scuotendo la capigliatura bionda, come un vichingo messo al tappeto da un nano. Forse ricevera un telegramma di conforto da Benaid. Ah, Valcareggi, rendici la nostra legione.

Furino e Causio hanno pagato le scelte sbagliate del c.u.

"Era meglio restare a casa„

Il "barone" ■ lasciato lo stadio prima del termine della gara - Il mediano bianconero: "Bernardini mi ha accusato di non passare la palla come voleva lui" - "La situazione non è cambiata nella ripresa, segno che la colpa non era nostra"

[Dal nostro inviato speciale]
Genova, 29 dicembre.

Due degli uomini più attesi alla prova contro la Bulgaria, Causio e Furino, sono stati esclusi da Bernardini all'inizio del secondo [illegible]. Era chiaro che per cercare di rimediare allo squallido primo tempo il responsabile della Nazionale si [illegible] alla sostituzioni degli uomini [illegible] allineati nel gioco corale, ma è molto meno chiaro il motivo per cui ha deciso di castigare i due bianconeri. Causio e Furino [illegible] presa a male. Non si [illegible] le reazioni variegati di Causio, dopo che Bernardini gli ha detto: «Spogliati, al tuo [illegible] entri Re Cecconi». Il «barone» ha fatto la doccia, s'è rivestito ed ha lasciato subito gli spogliatoi, pare senza neanche conformarsi per vedere il secondo tempo. Di certo c'è che alla fine della partita Causio [illegible] scomparso, e differenze di Furino [illegible] rimasto a meditare [illegible] che lo conclusione [illegible].

«Tanto valeva che mi lasciassero in campo». ha detto riferendosi a Bernardini —: per portarmi a casa — [illegible] Genova, tanto giocare 45 minuti in una squadra squalla quale tutti sono apparsi, mi sembra inglorio e illogico. Non pretendo di essere titolare meglio degli altri, ma come gli altri sì».

— Che cosa le ha detto Bernardini quando le ha ordinato di cambiarsi per far posto a Guerini?

«Poche parole: "Tu non passi la palle [illegible] voglio lo". Ma a chi poteva passarla se pochi si smarcavano? Ognuno ha la sua opinione [illegible] football; [illegible] rispetto quelle di Bernardini, però mi sembra che non ci siamo. In gli auguro buona fortuna; [illegible] ogni caso [illegible] questa squadra a con queste idee mi [illegible] che [illegible] strada che porta alla ricostruzione [illegible] una grande Nazionale è ancora lunga. Contro la Bulgaria c'è stato un [illegible] fra di noi. Perché abbiamo dovuto passare proprio lo e il "Barone"? Tra l'altro non mi sembra che [illegible] siano cambiate nel secondo tempo. Dunque la colpa non era nostra, o soltanto nostra».

Gli [illegible] negli spogliatoi. Azzurri non sono ovviamente dei più [illegible]. Nelle orecchie e negli occhi dei nostri calciatori sono ancora vivi i fischi, il coro «Buffoni, buffoni» che li ha accompagnati negli ultimi minuti e fino a quando non hanno imboccato la scaletta che conduce negli spogliatoi, anzi com'è rimasto impresso il lancio dei cuscini in segno di disprezzo. C'è chi trova il modo di fare coraggio, come Boninsegna, il quale afferma: «Consolmpari, rispetto a Rotterdam abbiamo almeno fatto un passo in avanti, perché non s'è [illegible] so». Ma [illegible] Boninsegna ammette che in quanto a gioco non ci siamo «e non so quando ci saremo».

Ragazzi come Antognoni prima sfiduciano di non parlare, poi si sfogano: «Mi aspettavo di più da questa nostra Nazionale». [illegible] Il regista, «ne abbiamo fatte molte pasticci in campo. Non [illegible] mai riusciti a fare fuori la certa vincente. Questi bulgari, poi, [illegible] li aspettavamo più deboli. Invece hanno fatto fuori i denti e giocavano a tutto spiano, rendendoci la vita più dura».

Boninsegna si sofferma sulle occasioni sciupate dagli azzurri. Lui è stato tra i protagonisti. Sfiora subito colpo di testa a porta quasi vuota nel primo tempo, ad esempio. Spiega: «Sul cross ho visto che la porta era sguarnita, ma all'ultimo momento la palla s'è abbassata e mi sono sbilanciato per colpirla. Così ho tirato [illegible] portiere. Per quanto riguarda l'occasione sciupata nella ripresa, forse Damiani potrà essere [illegible] chiaro».

«Sì», annuisce Damiani, «la colpa è [illegible]. Ho chiesto la [illegible] a Boninsegna, convinto di fare meglio, invece ho perso tempo ad aggiustarmela, consentendo ai difensori bulgari di attrezzarsi. Mi spiace. La colpa è mia. Forse il gol avrebbe almeno servito ad addolcire questa pillola tanto amara».

Chiarugi non è soddisfatto, anche ha detto: «Non credo di aver giocato male. Quello che ho potuto fare l'ho fatto. Però non mi è stato possibile giocare molto spesso».

Zoff è il più calmo, il più sereno nel valutare le risultanze di una partita decisamente brutta. «Contavo il risultato», dice, «per superare questo momento indiscutibilmente critico. Non l'abbiamo ottenuto, in difesa non abbiamo corso grossi pericoli, ma il nostro compito, con una squadra ancora sperimentale, è stato indubbiamente complicato dai bulgari che hanno giocato con il massimo impegno, ai limiti della violenza».

«E a me», interviene ancora Boninsegna, «volevano specialmente fa fuori perché ero interessato fondamentalmente sul loro [illegible]. Riva, ha già in testa una squadra-base?

«Così, a caso, dopo questa partita, è [illegible] rispondere. Ci dormo [illegible]. Comunque, in linea di massima, intendo [illegible] sulle tre punte. Oggi non si è giocato male perché c'erano due ali e un centravanti. Petrelli riacclimatare quelli che erano soli in campo a Marassi. Aprire camminare e troverò del più bravi».

«In questi mesi ho effettuato i migliori esperimenti — *dice Bernardini* — ho lasciato in Nazionale una decina di giocatori che [illegible] conosciuti una cinquantina da vicino. Non mi diverto a fare convocazioni in massa anche se ne ho visionati più di quanti ne servivano. Adesso comincia la fase di assestamento. Però se tra tre mesi la Juventus avesse [illegible] punti di [illegible] di [illegible] un certo tipo di squadra, ma non sarebbe divertente. Anche se nel mio [illegible], l'ideale sarebbe convocare il blocco la Juventus, sparo che ciò non accada. Meglio per tutti se il campionato sarà incerto: stimolerà molte paure a dare il meglio. [illegible] sincerebbe poter disporre di una ventina di giocatori per una decina di giorni, al fine di amalgamarli, ma è un programma irrealizzabile».

— *A differenza dei suoi predecessori, lei ha potuto fare e disfare la squadra a suo piacimento, ma i risultati sono stati deludenti.*

«Non mi risulta [illegible] i miei predecessori convocassero la Nazionale ogni sei mesi. Questo è un lavoro che si fa una volta al mese. Bisogna provare e ricercare per trovare la soluzione migliore a mano che [illegible] dispongo di undici cannoni. In questo caso basta mandarli in [illegible] e farne tutto da soli».

Bruno Bernardini

[illegible] azzurri riferiscono che nell'intervallo Bernardini era molto calmo e che si è limitato a «stimolare [illegible] squadra ad [illegible] costante impegno dopo aver provveduto [illegible] due sostituzioni. A sentire i giocatori [illegible] pare anche chiara che, pur impegnati a [illegible] il loro posto, proprio loro [illegible] i primi a non credere in questa Italia. «Troppi esperimenti», conclude Zecchini, «finisce che non ci conosciamo mai tra di noi».

Franco Costa

Il torinese arbitro ■ Marassi

Perché Gonella

[Dal nostro corrispondente]
Genova, 29 dicembre.

L'arbitro internazionale Sergio Gonella, torinese, funzionario di banca, è [illegible] svegliato a mezzanotte e dieci da una telefonata di Renzo Righetti, il «vice» di Ferruccio Aggradi. Gonella era in montagna con la famiglia, a Rueta, una frazione di Pramollo, sopra Pinerolo. Righetti gli ha spiegato in breve la situazione: [illegible] Ramez, lo spagnolo designato a dirigere Italia-Bulgaria con i guardalinee Yango e Sanchez Rios era stato bloccato dalla nebbia a Madrid: poteva venire lui a Genova, [illegible] la collaborazione dei colleghi Alberto Picasso, chiaverese, e Pier Luigi Lazzaro, genovese?

«Ho risposto subito di sì — spiega ora Gonella negli spogliatoi —. Lavoriamo? No, rammento per sogno. In campo ho visto soltanto i colori delle maglie e niente altro, e conferma del fatto che l'arbitro, di qualunque parte sia, è assolutamente astraneo ai contendenti. Una esperienza molto interessante, anche perché per una volta tanto ai può parlare con i giornalisti».

Questa notte Gonella ha dormito meno del solito. «Sono tornato subito a letto ed ho fatto tutta una tirata fino alle 8 di stamane. Io, per fortuna, dormo anche in piedi. Alle 7 sono salito in macchina per venire a Genova. Non c'era nebbia, per fortuna. Sono andato a casa dell'amico Lavezzo e ho dormito ancora un'ora. Adesso torno da Lavezzo, mangio, e poi riprendo l'autostrada per Torino».

Gonella non dà giudizi sulla partita, si limita a ricordare che non è, questo, il primo caso di un arbitro italiano che dirige una gara degli azzurri. Sfogliando gli annali del calcio, infatti, si trovano i precedenti: il primo fu Edoardo Pasteur, genovese e fondatore del Genoa, arbitro di Italia-Svizzera a Torino, il 31 gennaio 1915, 3-1 per l'Italia; il secondo è stato Antonio Sbardella, di Messina, il 5 gennaio 1958 (Messico-Italia 1-1). Ma vi sono anche i casi dell'irlandese Mitchell (Irlanda del Nord-Italia, 4 dicembre 1957 a Belfast), perché l'arbitro Scott era rimasto bloccato dalla nebbia; ed una eliminatoria per i mondiali, [illegible] 3-2, ma la gara venne ripetuta il 15 gennaio 1958, arbitro Szoll, e l'Italia perse per 2-1); e del messicano Aguilar, che diresse Messico-Italia (il primo gennaio del 1969 (gli azzurri si imposero per 3-2).

g. b.

L'anno nero

La Nazionale italiana ha disputato nella stagione '73-'74 otto incontri internazionali. Cinque sotto la guida di Valcareggi, tre con Bernardini dopo la «disfatta» di Stoccarda, contro la Polonia, ai campionati del mondo.

Questi i risultati conseguiti dagli azzurri:

Gestione Valcareggi
Roma, 28 febbraio
Italia-Germania Ovest 0-0
Vienna, 8 giugno
Austria-Italia 0-0
Monaco, 15 giugno
Italia-Haiti 3-1
Stoccarda, 19 giugno
Italia-Argentina 1-1
Stoccarda, 23 giugno
Polonia-Italia 2-1

Gestione Bernardini
Zagabria, 28 settembre
Jugoslavia-Italia 1-0
Rotterdam, 20 novembre
Olanda-Italia 2-1
Genova, 29 dicembre
Italia-Bulgaria 0-0

Terzo pareggio con i bulgari

Quello di Genova è il terzo pareggio [illegible] le nazionali d'Italia e Bulgaria. La rappresentativa dei due paesi si sono fino ad ora incontrate sei volte, con il seguente bilancio.

1956 Bologna (amichevole):
Italia-Bulgaria 6-1
1966 Sofia (Coppa Europa):
Bulgaria-Italia 3-2
1968 Napoli (Coppa Europa):
Italia-Bulgaria 2-0
1969 Torino (amichevole):
Italia-Bulgaria 0-0
1970 Sofia (amichevole):
Bulgaria-Italia 1-1
1974 Genova (amichevole)
Italia-Bulgaria 0-0

Oggi in campo a Pescara i migliori cadetti contro la Scozia

Lega B, la Nazionale dei "bruciati verdi„

In TV dalle 14,30

ITALIA		SCOZIA
Canduasi	1	Donaldson
Tardelli	2	Kennedy
Gasparini	3	Fairly
Zucchini	4	Clarke
Ciampoli	5	Gibson
Mastropasqua	6	Stevens
Pavone	7	Dempster
Jacolino	8	R. Miller
S. Villa	9	Bonnyman
Magherini	10	Dickson
Bertuzzo	11	Coughlin

ITALIA — In panchina: 12. Nemo, 13. Sanieri, 14. Papa, 15. Del Neri, 16. Musiello, 18. Riga.

SCOZIA — In panchina: 12. Young, 13. Barr, 14. Livingstone, 15. I. Miller, 16. Steele, 17. Chirre.

Arbitro: Menegali ■ Roma

TV: telecronaca diretta dalle ore 14,25 sul primo canale.

[Dal [illegible] corrispondente]
Pescara, 29 dicembre.

A che cosa serve la partita tra [illegible] rappresentative di Lega B italiana e scozzese in programma domani a Pescara? Perché si gioca il lunedì? La risposta alla seconda domanda è presto: la Scozia il campionato non è stato sospeso, e ieri, sabato, i giocatori sono stati regolarmente impegnati in gare ufficiali. Un giorno per il viaggio era necessario. La risposta al quesito «A che serve?» è assai più complicata. C'è chi dice [illegible] di [illegible] passerella [illegible] campioni in vista del prossimo mercato dei calciatori.

C'è chi malevolmente evita [illegible] parola «campioni» per timore di smentite. E c'è anche la vera della Lega «che parla di normali attività internazionali. All'incasso nessuno pensa, o finge di pensare. Si prevedono sessanta-settanta milioni di lire, che ridotti della tassa, delle spese di organizzazione e del preventivo necessario per andare in Scozia a disputare il match di ritorno (a Glasgow nella prossima stagione) si trasformano in pochi spiccioli. Allora perché si gioca?

La verità sta nel mezzo. I dirigenti, i tecnici, gli interessati al mondo del calcio vogliono vedere in anteprima le «promesse» della serie B, e le vogliono vedere impegnate in una gara difficile. Sono già iniziate le critiche all'operato del selezionatore Azzarito, un ex della Lazio non tanto famoso come giocatore ed altrettanto poco noto come tecnico. Le scelte di Azzarito non sono condivise da tutti. Vediamo le critiche.

Il Perugia domina la classifica della serie B, ed il selezionatore ha dimenticato addirittura l'esistenza. Non c'è un [illegible] tra i diciotto convocati, e nel Perugia giocano il torinese Ambuali e la mezz'ala sarda, che gli intenditori giudicano tra i migliori in assoluto, Vavassori già della Lazio ed ora del Foggia, a cui limiti di età (Under 24), ma Azzarito [illegible] lo convoca preferendogli Magherini, già liquidato dal Milan. I portieri, titolare e riserva, appartengono rispettivamente all'Arezzo ed alla Reggiana, squadre entrambe al fondo della classifica in piena bagarre per non retrocedere. Non sarà colpa sua, ma il titolare Candussi dell'Arezzo ha già incassato la bellezza di diciotto gol, record negativo della categoria.

L'ultima [illegible] e [illegible] la più contestata, parla di «cavalli di ritorno», cioè di giocatori già ricercati da squadre di alta classifica: Pavone è stato del Torino, Mastropasqua nella Juventus, Ciampoli nella Juventus, Jacolino nella Juventus, Silvano Villa nel Milan, Magherini nel Milan. Sono tutti abbastanza giovani, ma sono tutti già maturi per esperienza. Se questo è il prodotto migliore della serie cadetti, c'è da chiedersi a che cosa serva un campionato che dura dieci mesi con trentotto partite e molta chiacchiera.

Qualcosa di buono c'è, almeno per Bono assortito in coppia dei torinesi Tardelli del Como e Gasparini del Varese, genovese. Il loro gioco (ha 22 anni) Zucchini, il mediano di propulsione, che molti paragonano a Bursti, interessante l'unico attaccante vero della comitiva, il già noto Bertuzzo che potrebbe movimentare il mercato di giugno, se è vero che il suo presidente ora pretende un miliardo tondo per cederlo.

A proposito di Bertuzzo, il ragazzo, torinese di nascita e di passione, non è turbato dalle voci correnti sulla sua prossima destinazione. Dice di aver conservato «grande simpatia per il Torino», ma deve aver capito anche che al Torino non potrà mai più tornare. «E' impossibile — sostiene — che i tecnici granata che mi hanno liquidato per quattro lire siano disposti ora a chiedere di sborsarmi il sacrificio di cercare un miliardo intero per riavermi». «Del resto — continua Bertuzzo — il Torino con Graziani e Pulici ha coperto i ruoli di attaccanti per almeno dieci [illegible], io che vorrei a fare?»

Chiediamo se lo impressionano le cifre precise del Brocchi per la sua cessione. Risponde: «Sia chiaro che le cifre non l'ho fatte io. La mia valutazione personale sarebbe di [illegible] lire soltanto, [illegible] prenderei meno calci in area di rigore».

Gli scozzesi sono giunti a Pescara sul far della [illegible] stanchi del lungo viaggio Glasgow-Roma-Pescara, [illegible] affetti dal clima certamente meno rigido di quello lasciato in patria. Li ha attesi all'aeroporto Gigi Peronace, che è un po' l'ideatore di questo incontro. Il trainer Willie Ormond, il responsabile di tutte le nazionali di Scozia, ha deciso di portare i suoi uomini per un breve allenamento sul campo del Pescara. Mezz'ora di scatti, di corse, di tiri in porta, per questi scozzesi non c'è fatica.

Il tecnico capita parla dei suoi con entusiasmo: «Ho scelto i migliori senza distinzione di età. La avevo detto chiaramente durante la trattativa che io non avrei accettato alcuna restrizione». Circa la tattica e la possibilità che qualche elemento possa accusare la lunga tappa di partita di sabato. Ormand assicura: «Per un giocatore scozzese non esiste fatica! Noi siamo meno tecnici degli italiani, ma siamo più disposti a lottare e a correre». Sabbato il nostro gioco sulla forza fisica. Siamo abituati a disputare due ed anche tre partite alla settimana. Quindi nessun timore: i miei giocatori sono al fischio finale lotteranno per vincere».

Conclusione. Pessarella degli italiani giocatori più tecnici contro le forze fisiche degli scozzesi. I pronostici sono impossibili, anzi sono inutili. Si gioca per lo spettacolo ed in vista della prossima campagna trasferimenti. Meglio se verrà anche il risultato.

Giulio Accatino

LOTTERIA ITALIA
CANZONISSIMA '74
PRIMO PREMIO
200 MILIONI
e numerosi altri premi
per centinaia di milioni
ESTRAZIONE 6 GENNAIO 1975

Domenica torna in scena il campionato con uno scontro di fuoco

Gran ripresa con Lazio-Juventus

Mancano quattro giornate al termine del girone d'andata: per i bianconeri ultimi scogli nella corsa al titolo di campioni d'inverno - In gennaio scontri al vertice

La paranoia[1] assurda si è dimostrata di un profondo. Da Genova, dove arrivate notizie tristissime per il calcio italiano, alla perenne ricerca di rivincite. Ai tifosi, ed anche a quanti orecchiano semplicemente il pallone, non resta che tornare al campionato per fortuna, si tratta di un argomento che il potere di interessare, in particolare adesso che è ritorto sulla sua base più [illegible], quasi [illegible] conclusione del girone di andata. Se non lo «ammazza» la Juventus — già sulla strada di prendere il volo — riserverà ancora scontri di alto livello e [illegible] spettacolare [illegible] altro, farà sempre parlar molto di sé e dei suoi protagonisti.

A cominciare [illegible] gennaio. Mancano quattro partite a quello che viene normalmente [illegible] il [illegible] to di boa ed al raggiungimento del titolo platonico di campione d'inverno. In vetta, la lotta è apparentemente a tre prima giornata [illegible], nuovo [illegible] presenta subito le partitissime. Il Roma, la Juventus incontrerà la Lazio [illegible]. Tutti concordi, allenatori e giocatori, [illegible]mano che è ancora presto per poter parlare di partite decisive per lo scudetto: [illegible] sant'altro così, [illegible] Lazio-Juventus possiede tutti i [illegible] per sfuggire a questa regola. Perché [illegible] caso [illegible] una vittoria bianconera [illegible] [illegible] sabore certamente accorto, visate le preparazioni abissali [illegible] [illegible] bianconera a Napoli) la [illegible] si troverebbe staccata [illegible] cinque punti. Sarà presto, d'accordo, ma [illegible] un macigno [illegible] pesare. Parola a compagni si troverebbero nell'invidiabile condizione di dover semplicemente amministrare e dosare lo sforzo.

C'è anche Inter-Napoli, in programma, [illegible] parecchi gradini [illegible] di [illegible]. Anche vincendo, non riuscirebbero a dar definitivamente fastidio alla Juventus. Il Torino, invece, dovrebbe avere minori difficoltà con il Varese al Comunale. Dovrebbe, ma [illegible] nata, a volte, riescono a distorsi proprio quando tutto sembra facile e non c'è riferimento [illegible] la sconfitta [illegible] Novara, dove ha [illegible]picato moltissimo [illegible] scarso impegno generale.

Subito dopo, nel calendario di [illegible] (12ª giornata) la partita eccezionale non c'è. [illegible] di considerare tale Fiorentina-Lazio. [illegible] squadre [illegible] Rocco è attualmente [illegible] di [illegible] punti, ma non deve essere sottovalutata. Anche [illegible] da parte il giustificato Antognoni (forse, comunque, l'unico [illegible] della [illegible] Bernardini contro la Bulgaria) [illegible] [illegible] ragazzi di valore perché non [illegible] [illegible] conto.

Il Torino a Napoli, altro [illegible] rilevante. Forse, la squadra di Vinicio è già stata parzialmente ridimensionata (c'è chi afferma, fra i giocatori avversari, che ciò già dato il meglio di sé) ma Napoli resta sempre un campo «caldo» e non soltanto per colpa — o merito, se la cosa resta nei limiti sportivi — dei suoi scatenati tifosi.

Non è tarda, Febbri sostiene che proprio a Napoli si vedrà qual è il valore [illegible] Torino. Che non starà a guardare, [illegible]ando l'inkiativa. [illegible] ha [illegible] a Genova contro la Sampdoria. Allora tutti si sono affannati a spiegare che il Torino ha giocato per vincere e [illegible] c'è riuscito soltanto perché l'avversario [illegible] ha [illegible] validamente. Il Napoli è senza dubbio qualcosa di più rispetto alla Samp e quindi l'impegno granata dovrebbe risultare doppio. Se le ambizioni granata sono reali, sarà proprio Napoli a dimostrarlo. Anche se la partita si giocherà a Roma, per motivi [illegible] squalifica.

Subito dopo (14ª giornata) tre partite validissime per il [illegible]: Inter-Torino, Juventus-Fiorentina e Lazio-Milan. Tutti hanno ambizioni [illegible], tutti [illegible] sono disposti a rischiare, ad eccezione forse della Juventus. Sarà una domenica di fuoco, quella di San Mario. L'ultimo di gennaio (15ª giornata) il [illegible] abbastanza tranquilla, per quanto riguarda i pretendenti allo scudetto: giocano tutti in casa [illegible] eccezione della Juve [illegible] va a Vicenza, senza troppi patemi) e non [illegible] dovrebbero rischiare.

Bruno Bracco

Programma di gennaio

12ª giornata - 5 gennaio
Bologna-Sampdoria
Cagliari-Fiorentina
[illegible]
INTER-NAPOLI
LAZIO-JUVENTUS
Vicenza-Roma
Taranto-Ascoli
Torino-[illegible]

13ª giornata - [illegible] gennaio
Ascoli-Bologna
Cesena-Cagliari
FIORENTINA-LAZIO
Juventus-Taranto
Vicenza-Inter
Milan-Varese
NAPOLI-TORINO
Roma-Sampdoria

14ª giornata - [illegible] gennaio
Bologna-Napoli
Cagliari-Ascoli
INTER-TORINO
JUVENTUS-FIORENTINA
LAZIO-MILAN
Sampdoria-Cesena
Varese-Vicenza
Taranto-Roma

15ª giornata - 26 gennaio
Ascoli-Lazio
Cesena-Bologna
Fiorentina-Sampdoria
Vicenza-Juventus
Milan-Taranto
Napoli-Varese
Roma-Inter
Torino-Cagliari

Le reti diventano sempre più rare nel torneo di Serie A

Date la sveglia ai cannonieri

Dopo undici giornate la media delle marcature è ulteriormente calata - I molti [illegible] a 0 sinora registrati non rappresentano un record, [illegible] danno un'idea delle difficoltà incontrate dagli attaccanti contro ferree difese

Nereo Rocco [illegible] ha torto quando rileva che di zero a [illegible] nel campionato italiano ce ne sono sempre stati e abbondantemente ancora in futuro. Non è dunque il [illegible] di allarmarsi: il «Parone» lo sa benissimo perché proprio due [illegible] squadre, il Padova ne [illegible] lontana stagione [illegible] '57 e il Torino nel campionato 1963-'64 [illegible] due primati in materia uno dei quali — quello del granata — è [illegible] soltanto eguagliato e non... peggiorato. Guidando infatti [illegible] «panzer-division» patavina, Rocco fra l'altro aveva portato a [illegible] gli zero a zero proprio nella stagione che precedette quella più fortunata quando cioè l'undici veneto fu addirittura [illegible] gara per lo scudetto poi vinto [illegible] Juventus, Ebbe [illegible], Rocco [illegible] successivamente a Torino e con i granata fece ancora meglio: undici pareggi, eguagliati poi dalla Juventus con Herlberto Herrera alla guida.

Questa introduzione serve per ricordare che effettivamente non è il caso di suonare tanti campanelli d'allarme com'è avvenuto di recente dopo che quattro partite erano terminate [illegible] reti. Dopo undici giornate — come [illegible] può constatare dalla tabella che riportiamo — i risultati «accidentali» sono [illegible] dieci ma [illegible] rappresentano un record in quanto due anni fa avvenne [illegible] peggio [illegible] dimenticare che 5 stagioni [illegible] sono, cioè [illegible] tempi ruggenti [illegible] miglior Riva, era la stessa cosa. Eppure si parlava con toni entusiastici [illegible] nuovo calcio italiano e soprattutto era la stagione che precedeva il trionfo della Nazionale nel Campionato d'Europa.

Il calcio, almeno sotto l'aspetto dei risultati, non è cambiato: è peggiorato nelle marcature complessive ma questo — se può consolarci — è un male comune a tutto il calcio mondiale. Venticinque anni fa, prendiamo a caso una giornata di campionato, si potevano leggere questi risultati: Fiorentina-Bologna 1 a 0, Napoli-Pro Patria 1 a 1, Sampdoria-Genoa 2 a 1, Milan-Triestina 4 a 3, Palermo-Lazio [illegible] a 1, Inter-Juventus 2 a 0, Como-Padova 1 a 1, quindi — fate bene attenzione — Roma-Atalanta [illegible] a 3, Torino-Udinese 3 a 3, Novara-Lucchese 3 a [illegible]. Allora, però, giostravano in campo giocatori che portavano [illegible] di Santos, Ploeger, John Hansen, Nordahl, Gren, Wilkes, Nyers e così via dicendo. Avevamo pescato nel meglio del calcio mondiale ed [illegible] logico che lo spettacolo fosse di [illegible] prima scelta [illegible] che abbondassero in marcature. Gli «zero a zero» indubbiamente [illegible] numerosi [illegible] solo [illegible] stions [illegible] uomini ma anche di tattiche: con i difensori che troviamo al giorno d'oggi abbottonati nelle loro aree cosa avrebbero fatto campioni come Nordahl e Hansen?

E' interessante comunque constatare che anche nei cosiddetti anni d'oro dei nostro [illegible] calcio, quelli a cavallo degli Anni 50, gli 0 a 0 abbondavano anche se non [illegible] sottovalutato il fatto che i campionati presentavano più squadre e quindi [illegible] percentuale la media [illegible] decisamente inferiore. I 38 «0 a 0» [illegible] della stagione 1955-56 con Pivatelli goleador, per non dire [illegible] torneo record 1965-'67 Riva per la prima volta al vertice, danno comunque una prima indicazione della fase calante accentuatasi poi [illegible] l'avvento dei tornei a 16 squadre. Una formula questa [illegible] [illegible] in parte ravvivato [illegible] spettacolo mettendo con maggiore frequenza le «grandi» a confronto [illegible] ha esasperato nello stesso tempo il concetto difensivistico delle comprimarie costrette a puntare allo 0 a 0 per sostenere la magra classifica. In pratica dunque anche il [illegible] pionato a 18 squadre ha portato a un declassamento del nostro calcio costringendo [illegible] società [illegible] forti a distruggere il gioco avversario più che ad impostare il proprio. Così si spiega in parte l'equilibrio che è venuto a crearsi e il crollo — almeno rispetto al passato — [illegible] fattore campo: oramai anche le grandi gareggiano sullo stesso piano delle cosiddette provinciali.

Partendo da un concetto finiamo per toccarne un altro: fino a che punto [illegible] stranieri potrebbero rappresentare un [illegible] per il nostro calcio?

La domanda si presta a più di un'interpretazione. Ha già risposto il presidente della Federcalcio, Franchi, [illegible] che non è il caso [illegible] parlarne: *«Mandare altri milardi all'estero in questo momento* — ha commentato — *non è possibile».* Gli ha indirettamente replicato Carraro, presidente [illegible] Lega, affermando che in fin dei conti *«due o tre miliardi di lire, cioè un sicuro investimento per il nostro calcio, non significherebbero il tracollo della bilancia dei pagamenti ma potrebbero tonificare, anche se forse provvisoriamente, il campionato».* [illegible] interpretazioni mentre le società, cioè [illegible] dirette [illegible] teressate, [illegible] discordi nei pareri e anche della nuova formula [illegible] tornei (Serie A a 18 squadre?). Caso strano, Juventus e Torino, cioè [illegible] due squadre record in fatto di 0 a 0 (almeno nel passato) capeggiano le [illegible] fazioni: Boniperti [illegible] è dichiarato favorevole, Pianelli contrario. Milan e Inter sono fra [illegible] si e il [illegible] le altre stanno a guardare. Una [illegible] è certa: quando [illegible] si sono [illegible] 1192 gol in un campionato in Italia?. Quando imperversavano gli stranieri (stagione 1960-'61) a un [illegible] to Nordahl capeggiava la classifica dei cannonieri, lasciando poi il posto nei campionati successivi a due eredi cresciuti in [illegible] nostro, Pivatelli e Brighenti. Attaccanti che non furono affatto brucolati dalla presenza dei «mostri» importati in Italia per fare [illegible] a go-go.

Giorgio Gandolfi

I gol, dagli stranieri ad oggi

Stagione	0-0 dopo 11 turni	totali	Media-gol	Cannoniere		Squadre
1950-1951	[illegible]	27	1192	3,13	Nordahl	20
1955-1956	[illegible]	[illegible]	2,73	Pivatelli	29	16
1960-1961	[illegible]	34	812	2,65	Brighenti	27	18
1965-1966	11	[illegible]	668	2,18	Vinicio	[illegible]	[illegible]
1966-1967	[illegible]	[illegible]	613	2,03	Riva	[illegible]	18
[illegible]	13	34	[illegible]	2,10	Prati	15	16
1968-1969	13	45	497	2,07	Riva	20	18
1969-1970	[illegible]	[illegible]	464	1,93	[illegible]	21	16
1970-1971	15	43	505	2,10	Boninsegna	24	[illegible]
1971-1972	12	41	[illegible]	2,01	Boninsegna	22	16
1972-1973	19	48	449	1,87	Savoldi Rivera Pulici	17	[illegible]
1973-1974	10	32	497	2,07	Chinaglia Boninsegna	24	[illegible]
1974-1975	16	—	153	1,76	Pulici	[illegible]	[illegible]

Queste le serie record degli 0 a 0 in Serie A

Squadre	stagione	0 a 0	Allenatore
TORINO	1963-64	11	Rocco
JUVE	1965-66	11	Herlberto
MANTOVA	1966-67	11	Cadè
LAZIO	1966-67	10	Mannocci
CAGLIARI	1966-67	10	Scopigno
NAPOLI	1969-70	9	Chiappella
MILAN	1968-69	8	Rocco
[illegible]	1970-71	[illegible]	Fabbri
PADOVA	1956-57	7	Rocco

I molti 0 a 0 che hanno caratterizzato la prima fase del campionato non rappresentano un record per la Serie A: una comunque un indice della scarsa penetrazione dei nostri attacchi e della crisi che travaglia buona parte [illegible] nostri «bomber». Nel confronto col passato è possibile rilevare che il primato — dopo undici giornate. Unico quando se ne [illegible] siamo giocate — appartiene al torneo 1972-73 mentre il record assoluto, considerando cioè l'intero campionato, risale al campionato 1966-67. Nella tabella grande riportiamo il distacco degli 0 a 0 dopo il girone, quello cioè quindi in reti con la media-gol. Il cannoniere del campionato e la formula del torneo.

Nel campionato cadetti lotta serrata dietro le due "super„ Perugia e Verona

Novara e Genoa, quante speranze hanno?

Il presidente degli azzurri, Tarantola, dice: "Vogliamo fare un grosso regalo al nostro pubblico" - Pruzzo, Campidonico e Corso daranno un nuovo volto ai rossoblù - L'Alessandria ha i mezzi per rimanere fuori dalla mischia per la retrocessione

La sosta di fine anno, ha lasciato il campionato di [illegible] rie B in una situazione [illegible] equilibrio [illegible] di "suspense" che non mancherà certamente all'interesse della competizione. Il Perugia è [illegible] "campione di Natale" del torneo dei cadetti, con buone possibilità di essere pure il campione d'inverno quando, alla seconda domenica di febbraio, si concluderà l'interminabile girone di andata. La squadra diretta da Ilario Castagner, un allenatore della "linea giovane", [illegible] ca più considerato, a questo punto del campionato, come una "rivelazione", ma [illegible] una certezza; è a "pari [illegible]" in media inglese, ha perso una sola volta (a Ferr[illegible] vincendo quattro volte in trasferta, in casa ha ceduto un solo punto, [illegible]lizzando ventun reti contro otto al passivo.

Nessun dubbio insomma sulla legittimità del primato degli umbri, anche [illegible] il Verona, che li segue ad una sola lunghezza — una differenza determinata dalle due sconfitte in trasferta [illegible]rcoledì a Brescia e Foggia) — ed [illegible] praticamente sullo stesso piano del Perugia. L'undici veneto, partito col ruolo [illegible] superfavorito della serie B, non ha ancora tradito questo pronostico anche se una serie di infortuni (tra cui quello al regista Maddè, indisponibile almeno [illegible] due settimane ancora) gli ha impedito [illegible] prendere il fuga, come si poteva anche pensare dopo il trionfale inizio di stagione.

Alle spalle di questa sguarrit.ssima coppia di testa hanno trovato posto nomi che non rientravano tutti nelle previsioni precampionato. Al terzo posto è infatti [illegible] Brescia, che [illegible] iniziato male, ma [illegible] è ripreso magnificamente quando l'enigma Bertuzzo si è chiarito con la riconferma del "goleador" dopo il fallimento delle trattative per il suo passaggio all'Inter. La vera forza della squadra di Pinardi sta tuttavia nella difesa: quattro sole reti al passivo, un record condiviso con il Milan [illegible] serie A.

Dopo il Brescia, a quattro punti dalla capolista c'è il Novara, del cui comportamento il presidente Tarantola è più che soddisfatto: «La squadra — dice Tarantola — è stata molto regolare, senza [illegible] alti e bassi delle scorse stagioni. [illegible] Foggia, a parte la prestazione eccezionale di Pirotti, si è avuta la conferma [illegible] quello [illegible] valgono gli azzurri. Ritengo quindi che il discor[illegible] della promozione non sia chiuso: noi [illegible] in posizione di attesa, pronti a sfruttare eventuali occasioni favorevoli per fare [illegible] stro pubblico il grosso regalo della serie A».

Alle spalle del Novara, ma a sei punti dal Perugia, c'è il Foggia, [illegible] [illegible] dovuto [illegible] tendere i rinforzi di novembre, per confermare le [illegible] aspirazioni alla promozione, mentre anche Catanzaro e Genoa, che sono a quota 14 — meno sette rispetto al Perugia — non considerano chiuso il discorso della serie [illegible]. La situazione dei rossoblù liguri è piuttosto amara: il direttore sportivo Silvestri aveva lavorato molto sul mercato estivo, anche se le opinioni sull'efficacia della campagna acquisti genoana sono piuttosto discordi. Il «libero» Campidonico, che avrebbe dovuto orchestrare il gioco della difesa, ha fatto una volta [illegible] apparizione in [illegible], per un quarto d'ora, nella partita [illegible] Novara. Mario Corso, confermato come regista dell'attacco, si è rotto una gamba in Coppa Italia, prima dell'inizio del campionato; altri infortuni in serie, ultima quella a Roberto Pruzzo (l'unica valida punta rossoblù), hanno fatto giustamente dire che il Genoa ha concluso il 1974 con un crescendo rossiniano di sfortuna.

La squadra di Vincenzi finora ha dovuto arrangiarsi, [illegible] mai poter contare su tutte [illegible] sue forze: il [illegible] cio di soli 14 punti, con cinque sconfitte consecutive [illegible] trasferta, va accettato come un rifiuto alla mediocrità e come conseguenza di certe imprevidenze estive e di certe testardaggini autunnali dei dirigenti. Ma esso appartiene ormai ad un passato che [illegible] va più discusso. Il Genoa deve guardare [illegible] nanzi, pensare all'imminente recupero di Pruzzo e di Campidonico, all'ormai non lunga attesa per [illegible] rientro del «grande assente» Mariolino Corso. Solo quando i rossoblù saranno a ranghi completi si potrà giudicarli con

Corso, il «grande atteso»

una serenità che ora sarebbe esagerata.

Domenica prossima, alla ripresa del campionato la squadra di Vincenzi dovrà affrontare la prima prova della verità, ospitando [illegible] capolista Perugia. Purtroppo l'infelice trasferta [illegible] Parma ha lasciato al Genoa una pesante eredità dell'infausto 1974: un tentativo di aggressione all'arbitro Mascali da parte di un drappello di tifosi acciecati dal dispetto per la sconfitta potrebbe provocare [illegible] squalifica dello stadio di Marassi. Il 1975 dei rossoblù si apre quindi in atmosfera di «suspense», nell'ansiosa attesa del verdetto del giudice sportivo. Sarebbe un vero peccato che il Genoa dovesse concedere alla capolista il vantaggio di un campo neutro, anche se le reiterate intemperanze [illegible] suoi tifosi costituiscono [illegible] cessi che non possono [illegible] nire perdonati.

Resta, per completare il quadro della serie B, alla vigilia [illegible] ripresa [illegible] torneo, l'Alessandria. La squadra grigia, [illegible] dimenticchiamolo, è la stessa dell'anno scorso in serie C, con in più incertezze dirigenziali che solo ora si stanno sfumando, via pure rimanendo ben lontane dall'indispensabile chiarezza. In questo clima non certo sereno, l'Alessandria ha dignitosamente recitato il suo ruolo, non da protagonista, ma nemmeno [illegible] comparsa: ha pagato, con un gran dispendio [illegible] punti in casa, l'inconsistenza della [illegible] prima linea — per di più privo, per infortunio, di Baldi, che mancherà ancora per un mese almeno — arrivando solo nell'ultimo turno al traguardo del primo successo interno, a [illegible] del Brindisi: ha recuperato, in trasferta, grazie all'esperienza dei suoi giocatori e all'abile lavoro di Sergio Castelletti, ottenendo lontano da casa otto punti, [illegible] tre vittorie e due pareggi. L'obiettivo dell'Alessandria è di restare fuori della mischia: continuando di questo [illegible] so, può benissimo riuscirci, sempre che i dirigenti non riescano ad annullare, con le loro beghe, quanto di buono fanno Castelletti ed i giocatori.

Gianni Pignata

La 14ª di Serie B

Atalanta - Parma
Avellino - Alessandria
Brescia - Arezzo
Brindisi - Pescara
Catanzaro - Spal
Como - Foggia
Genoa - Perugia
Novara - Palermo
Reggiana - Verona
Sambenedettese - Taranto

La 16ª di Serie C

GIRONE [illegible]: Belluno - Mestre; Belsano - Padova; Clodiasettemartese - S. Angelo Lodigiano; Interregionale - Udinese; Mantova - Trento; Mestrina - Venezia; Piacenza-Pro Vercelli; Seregno-Lecco; Sulbiatese-Legnano; Vigevano-Cremonese.

GIRONE B: Montevarchi-Giulianova; Carpi-Spezia; Chieti-Pisa; Empoli - Modena; Livorno - Riccione; Lucchese - Pro Vasto; Novese - Massese; Rimini-Ravenna; Teramo - Grosseto; Torres - Sangiovannese.

GIRONE C: Astrexle-Catania; Bari - Marsala; Barletta-Casarano; Frosinone-Messina; Reggina-Nocerina; Salernitana-Lecce; Siracusa-Cynthia Gempano; Sorrento - Benevento; Trapani - Matera; Turris-Cretese.

notizie aziende

E' [illegible] «La Relax»

La ditta S.A.L.T. [illegible] Gavina f. Grugliasco, via S. Paolo 155, telefono 305.744, ha presentato al un qualificato pubblico «La Relax». Progettata dal Centro Italiano Design «La Relax» è stata particolarmente apprezzata, sia per la sua linea estremamente attuale che per la sua comodità. «La Relax» sarà presto presente presso i più qualificati mobilieri.

Nella foto, il sig. Gavina e l'ing. Zanellato del C.I.D. accanto alla nuova poltrona.

La Grundig Italiana conferma la fiducia alla [illegible] di Padova

Le aziende GRUNDIG ITALIANA S.p.A. e MINERVA, entrambe leader [illegible] settore elettronico (televisori bianco nero e a colori, registratori, radio, giradischi, HIFI, autoradio, ecc.) hanno rinnovato alla agenzia di pubblicità MRP di Padova la loro fiducia, confermando il loro budget per tutto il 1975 e [illegible] tutti i loro prodotti.

Ciò discende dal positivo rapporto che da due anni si è instaurato fra l'agenzia di Renato Meneghetti e le due Aziende, rapporto sempre confortato e validato puntualmente con i considerevoli successi delle campagne pubblicitarie.

Su un tappeto volando...

Molti studiosi hanno scritto di tappeti orientali, ma Alberto Bagdadli si dà all'argomento un tesio particolarmente nuovo e diverso.

Si [illegible] di un libro piacevole, interessante e dal [illegible] sodibile. E' il racconto dei molti viaggi che l'autore — grande mercante [illegible] con orientali [illegible] medio-orientali — ha compiuto in ogni parte del mondo per acquistare, ma soprattutto per collezionare quegli «oggetti» oggi così ambiti e [illegible].

Si tratta [illegible] un'opera singolare che viene presentata dall'editore Giorgio Horfetti in una edizione recentemente illustrata.

Un libro da tenere in biblioteca, da leggere e da sfogliare ogni qual volta si voglia correre, con il proprio pensiero oltre i confini dell'immediato quotidiano verso le concretezze operative (pensiamo qui ai molti che lavorano intorno [illegible] tappeti), ma anche verso le forze evocative [illegible] quel mondo fantastico che la nostra cultura rifiuta di poter ri[illegible] ancora nell'Oriente.

Interessante iniziativa per il tappeto orientale autentico a Torino

Dal 13 novembre 1974, a Torino, è aperta al pubblico la nuova sede del Centro Importazione Tappeti Orientali, sull'angolo della via Lagrange con la via Giolitti. Nel pieno centro commerciale di Torino, questa brillante iniziativa del sig. Sergio Boni, si presenta come un complesso imponente sopra diverse, all'insegna di un modo di vendere il tappeto orientale in un modo completamente nuovo. Più chiaramente e, di conseguenza, più convenientemente per tutti. Le possibilità di scelta praticamente illimitata, l'accuratezza qualitativa garantita, unitamente, anche essenziale competenza in tappeti e la possibilità di usufruire del consigli di un esperto arredatore faranno sicuramente in modo che il nuovo centro di vendita [illegible] il successo che gli compete.

Nella foto, una visione della nuova sede del Centro Importa[illegible] Tappeti Orientali.

2° grande torneo Renault Italia di Bridge

Si è svolta nei giorni scorsi a Milano, presso le sale del Club Nerazzurro di via Lamarmora 29, la seconda edizione del **Grande Torneo di Bridge Renault Italia.**

Il successo ha caratterizzato questa manifestazione che ha visto l'entusiastica partecipazione dei più bei nomi del Bridge Nazionale: erano presenti infatti la coppia «Garibello-Vivaldi» (campioni del mondo) — e «Cesati-Benna» (campioni europei) «Salvetti (commissario tecnico della nazionale) con Santella».

Il Torneo, svoltosi col sistema [illegible] coppie libere, in due turni di 20 [illegible], a classifica unica, ha visto vincitori al 1°, 2° e 3° posto i signori:

— Guidini-Mezzarca con punti 1072
— Soccardi-Garrisi con punti [illegible]
— Salvetti - Sintella con punti 1017.

La RENAULT ITALIA — patrocinatrice del Torneo — ha offerto a tutti i partecipanti un elegante gadget in pelle, oltre ai ricchi premi assegnati alle prime 14 coppie classificate.

Ha diretto il Torneo, con ammirabile imparzialità, il maestro professionista dottor Buciliani.

Nell'Alessandria

Boidi lascia [illegible]

(Dal nostro corrispondente)

Alessandria, [illegible] dicembre.

(s.c.) L'Alessandria avrà forse da domani, lunedì, un [illegible] amministratore unico, in sostituzione dell'avv. Lino Boidi, che si è dimesso, dopo essersi reso conto di essere caduto in disgrazia — nonostante l'ottimo lavoro svolto in questi mesi — presso l'ingegner Gianni Sanna il maggior azionista della Società, e "padrone" dell'Alessandria, come egli stesso ha [illegible]precisato. Il suo posto sarà preso quasi certamente da un giovane alessandrino, il rag. Luigi Resia, funzionario di un locale istituto bancario, amico fedelissimo di Paolo Secco, il primogenito e pupillo dell'industriale di Spinetta Marengo.

In allenamento

I "piemontesi" [illegible] segno 9 volte

(g.b.) Forni i due giorni del campionato di Promozione, la rappresentativa piemontese si è allenata al campo «Cremonara», avversari gli juniores del Racingpo. I selezionati [illegible] Tallia [illegible]avevano per impegni di Coppa Italia i giocatori di Biellese e Volpiano e quelli del Cuneo, impegnati in una ambiziosa con la Novese) hanno superato [illegible]lamente i giovani avversari [illegible] 9 a 1 con reti di Moretti (3), Lobasso (3), Tognolo (2) Bisi, Giudici: per [illegible] allenatori ha segnato Bravarone. L'incontro era in preparazione al quadrangolare Barzani che vedrà il Piemonte alle prese con Veneto Giulia, Friuli e Lombardia.

In Coppa Italia erano impegnate Biellese e Valenzana. I lanieri si sono affermati per 4 a 1 sul Concordia Vigevano con reti di La Fiorita, Pellerey, Bercellino II e Valerio; i rossoblù ad Arma [illegible] Taggia perdendo (0-1) [illegible] Taggese [illegible] stati eliminati dalla competizione.

Per il campionato ligure dilettanti infine si è disputato [illegible] ecupero di Promozione: Loriei-Ventimigliese 1-1.

l'azienda è più agile
l'azienda è più produttiva
l'azienda è più umana
se i suoi dirigenti leggono
l'ufficio moderno
Ogni mese, da 48 anni, dibatte i problemi della conduzione aziendale: organizzazione e amministrazione, marketing e pubblicità, relazioni umane, consulenza fiscale.
ABBONAMENTO [illegible] L. 14.000
chiedete numeri [illegible] saggio a l'ufficio moderno via V. Foppa, 7 - 20144 Milano - tel. 469 73 83/84

SCONTO ECCEZIONALE
SINO AL 31 GENNAIO 1975
jeep CJ3 diesel
[illegible] RESTYLING RIGIDO
L. 3.980.000 su strada
Concessionaria AUTOISABELLA - TORINO
C.so [illegible]ussa 101 - tel. 30.36.400 :: C.so [illegible]a 131 - tel. 651.782
S. Bartolomeo al [illegible]ro (IM) - Via Aurelia - tel. 45.065

Clarks
entra [illegible] con le
BASKET BOOTS

Dicembre ha portato alla ribalta Paolino, il campione nuovo per l'Italia dello sci

La storia bella del clan De Chiesa

[illegible] Chiesa abbraccia la sorella Giovanna dopo la vittoria nel «parallelo» [illegible] Cervinia. A destra, il campione [illegible] con [illegible] Siorpaes, [illegible] e il fratellino Franco (Foto «Stampa Sera» - Giovannini e Boaio)

Finisce [illegible] 1974 anno difficile e duro per tutti, anno [illegible] risveglio da un [illegible] consumistico, [illegible] delusioni sciolte o [illegible] pacchetti. Delude la Nazionale di calcio, [illegible] quanto più deludono [illegible] avocazioni delle inchieste giudiziarie, l'inflazione galoppante [illegible] la deflazione voluta, e poi ambasciatori Usa, [illegible] tari di partito, governatori di banca centrale, tutti responsabili per [illegible] loro parte di queste nostre tribolazioni. Crolla anche la Ferrari col [illegible] mito, così come cade a livello mondiale quello dell'automobile [illegible] di progresso. Torino [illegible] trova alle prese [illegible] in Cassa integrazione [illegible] i ponti lunghi, e l'Italia [illegible] di [illegible] Passo prossimo al collasso.

Il '74 chiude in montagna [illegible] vacanze un po' meno festose per mancanza [illegible] quattrini [illegible] di neve, inquadrato nell'unico sp[illegible] nazionale — praticato e non [illegible] visto —, [illegible] sci, che muove [illegible] ora un'industria fiorente prendendo [illegible] mosse da [illegible] successi sportivi, talmente [illegible] sigoli da risultare insoliti e [illegible] molti inspiegabili. Eppure questo microcosmo sciistico, strettamente legato in tutte le [illegible] componenti, riflette una trasformazione in atto, [illegible] priorità assolute sui tempi di sviluppo, la presa [illegible] coscienza che manca [illegible] tanti altri settori. Si vuole il campione dello sport — e [illegible] anche [illegible] di lui parla o scrive — isolato nella sua [illegible] di [illegible] fatta di [illegible] condi, [illegible] porte, bracciate, [illegible] e percentuali [illegible] lizzazione. E invece [illegible] protagonista delle [illegible] è sempre meno divo e [illegible] uomo, massimamente in questo sport d'avanguardia dove al [illegible] giano emarginato da distanze geografiche e carenze sociali, è subentrato il ragazzo di montagna che frequenta l'università e [illegible] cittadino che sale al liceo [illegible] valle. Campioni diversi, uomini e non più ragazzi a diciott'anni, interessati a vivere i loro anni per duri e brutti che siano al di fuori del piccolo [illegible] in cui operano protetti da robuste barriere di certamonia.

Ecco spiegato [illegible] salto da Gustavo Thoeni, sciocamente strumentalizzato per [illegible] asi» al referendum, [illegible] Paolo De Chiesa, con il passaggio graduale attraverso la solidità valligiana [illegible] Piero Gros, il perbenismo tutto bergamasco [illegible] Fausto Radici, e l'estroversione [illegible] Erwin Stricker. Tecnicamente la scuola è sempre la medesima, in più [illegible] sono le doti personali affinate da una cultura che non guasta affatto, e da un'educazione familiare che arricchisce la personalità del campione.

Quella dei De Chiesa è una storia bella e concreta, che [illegible] vena di ottimismo proprio perché tanto poco fantastica [illegible] vita e pulita. I De Chiesa [illegible] Salluzzo, [illegible] nonno è odontotecnico, e il figlio Carlo [illegible] la stessa via a livello medio. [illegible] Solo sulle colline di Saluzzo, allora spesso imbiancate di [illegible], e studia a Torino. Suona la fisarmonica, apre [illegible] primo studio, e sposa [illegible] Ferraris di ascendenza ligure. Apre [illegible] nascite [illegible] Paolo il [illegible] marzo [illegible] '50, poi segue a un anno esatto [illegible] distanza per una gemellità ideale Giovanna. Tre anni dopo tocca ad Alberto e nel '52 a Franco. Il clan è al completo, cresce e si consolida, liberi [illegible] esprimersi come meglio credono, pronti a interessarsi di tutto, [illegible] una blanda azione frenante e [illegible] servatrice [illegible] mamma Josa. Per Carlo [illegible] Chiesa cinquant'anni spesi [illegible] a Bra ha visto che Dio è ora in famiglia il vero campione. In campo professionale, è stato lui.

Diciott'anni vissuti ancor meglio però per Paolo. [illegible] a sciare a cinque anni, studia, gioca, [illegible] diverte. Lo vede un giorno Aldo Monaci, mentre lui il campione [illegible] oggi si arrabatta dietro allo [illegible] del padre, e lo [illegible] mila nella scuderia [illegible] striere. [illegible] prende in cura Cesco De Florian, fiemmazzo [illegible] nascita ma piemontese per [illegible] residenza, e comincia la via dell'agonismo, «E' stato tutto abbastanza facile, non ha fatto grandi sacrifici». Paolo tende a semplificare [illegible] buona a [illegible] obiettività. Continua: *«Le gare hanno cominciato a impegnarmi un poco a quattordici; [illegible] A Saluzzo al liceo [illegible] dicevano "guai alle assenze" e allora finito il ginnasio [illegible] venuto a Usseglio, io e anche Giovanna. Vivevamo un poco a Sestriere, [illegible] un poco all'albergo Commercio di Usseglio, quando [illegible] fatto un quasi completo quassù. Studiamo quando siamo in giro per le gare, e studiamo di più [illegible] fine stagione. Io [illegible] sempre [illegible] lo senza difficoltà, Giovanna [illegible] bravissima».*

Parentesi breve [illegible] questa sorella nata anche lei tra i «pesci», identici giorno [illegible] ta, intelligente, [illegible] po' avara, piacevolmente chiacchierona, in famiglia è stata [illegible] pre considerata [illegible] queste doti e difetti, mai per [illegible] sue capacità schiistiche. Così, facendo tutto da sola e distinguendo [illegible] po' [illegible] proprie energie per sostenere in ogni attimo il fratello, Giovanna [illegible] arrivata lei pure in [illegible] nazionale, dove per ora ha rimediato soltanto l'ultimo scatto di qualità per emergere [illegible].

I successi di [illegible] quest'anno sono stati una sorpresa [illegible] tutti. *«Credo che sia stato determinante mettere [illegible] quel paio di spalle quadrate»* dice Carlo che quanto a dimensioni e tonnellaggio non è secondo a nessuno. *«Sciavo bene già lo scorso anno, soltanto che volevo strafare e cadevo sempre. Quasi come Giovanna. Quest'anno [illegible] differenza ho cominciato [illegible] sentirla negli allenamenti e poi è andata bene alla [illegible] [illegible] è il [illegible] sta è venuto da solo».*

Sono tutti orgogliosi, Alberto che mette Paolo secondo soltanto dietro [illegible] suo cavallo; Franchino, che duro e silenzioso va [illegible] sciare [illegible] e con impegno perché vuole imitarlo, padre e madre, il nonno Piero, colonnello degli Alpini che [illegible] la televisione quando [illegible] Paolo per [illegible] commuoversi troppo. Orgogliosi ma prudenti. *«Non montiamoci troppo, qual è farne dei divi»* dice Josa subito imitata [illegible] Carlo: *«Paolo farà medicina l'anno prossimo. Non escludo [illegible] continuare a lavorare [illegible] sci, agonistico, turistico od organizzativo, ma studi devono aperta un'altra via. Penso a Tiziano Bieler, una caduta ed il sogno è finito».* Una caduta e una bella serie [illegible] errori medici [illegible] esatti, per quella che [illegible] si spera non debba essere una rinuncia definitiva.

Perché Paolo è [illegible] un altro campione? Perché un cittadino, [illegible] il primo di questi ultimissimi anni? In Piemonte [illegible] prodigio [illegible] furono parecchi da Carlo Sobenone a Lallo Quaglia, ma mancò poi sempre quell'ultimo scatto, il salto tra i protagonisti assoluti. Carlo non ha dubbi: *«Adesso [illegible] solare tutti allo stesso modo, e allo stesso modo studiano valligiani e cittadini. Diversità attitudinali non ce ne sono, e fortunatamente è crollato anche quel disframma psicologico che divideva l'allenatore dai cittadini».* Paolo proietta il discorso sul futuro: *«Guarda la squadra giovani: Provera, Carpanelo sono ragazzi di Torino, poi ci sono i veneti, mancano soltanto i milanesi. Accettato il fatto che siamo tutti uguali, i risultati ora lo dimostreranno».*

Il colloquio sullo sport finisce qui. Poi [illegible] scantona a parlare di musica — tutti suonano in famiglia — di jukebox, vini, spi e miele, della crisi generale. [illegible] Paolo è attento ai particolari. Lo sciopero dei giornali ad esempio non [illegible] giudica qualunquismo di molti ma vuole conoscere i particolari, la motivazioni, e sa di tutto un po', magari abborracciato, e con [illegible] buco nella continuità delle notizie perché quel giorno o quella settimana era troppo lontano e i giornali [illegible] sono arrivati. In famiglia si discute su tutto senza troppi tabù. Patrizia, la ragazza di Paolo, è stata subito accettata in casa e adesso fa la sua parte, cioè cucina, mette ordine, fa i letti. Non si può far diversamente [illegible] si è in comunità, tutti uguali, ed è anche un modo per imparare a vivere meglio.

Una storia bella [illegible], spiraglio [illegible] che si apre sempre più, da un settore [illegible] la crisi non ha toccato.

Giorgio Viglino

Torna la Coppa fra sette giorni

Anche lo sci, almeno quello «grande», [illegible] rispettato le feste. I campioni sono rientrati a casa per qualche giorno a ritemprarsi dopo le prime fatiche di Coppa. Piero Gros nella [illegible] sua» Sanse, Thoeni e Trefol, gli austriaci sulle loro montagne, Stenmark nella [illegible] Svezia. [illegible] prove di Coppa Europa hanno preso parte molti protagonisti fra i quali ti nostro [illegible] Bieler che [illegible] l'occasione per [illegible] sua prima vittoria stagionale.

La Coppa [illegible] Mondo riprenderà lassù nel prossimo week-end, nella [illegible] tedesca di Garmisch Partenkirchen con una discesa [illegible] e una slalom. A differenza dello scorso [illegible] con la fine di dicembre non si chiude il primo periodo della grande [illegible] a tappe, [illegible] terminerà [illegible] il [illegible] gennaio ad Adelboden, dopo [illegible] di Wengen. Il classico «Lauberhorn» dal [illegible] centro [illegible] servirà come collaudo per la [illegible] stagionale [illegible] Coppa, cioè l'inserimento della combinata nell'assegnazione dei punteggi.

Il «gioco» è abbastanza valorizzato e potrebbe finire per alzare la realtà [illegible] valori in campo in quanto la componente fortuna potrà avere una parte determinante nell'assegnazione [illegible] punti. Del fatto potrebbe rammaricarsi anche chi all'apparenza sembra favorito [illegible] questa formula. Lo stesso attuale leader di Coppa, l'austriaco Franz Klammer (69 punti contro i 50 di Gros ed i 45 di Stenmark) potrebbe rammaricarsi che [illegible] combinata [illegible] fosse caduta a Val d'Isère dove vinse la libera e si piazzò in gigante. La tabella di punteggio della speciale graduatoria che premia gli atleti che riescano a inserirsi nelle classifiche di diverse specialità, per i loro coefficienti di valore, non sempre rendono giustizia. Stanno quindi di fronte ad un'incognita che sollanita il campo, cioè la disputa delle gare, potrà risolvere.

Il vantaggio del bravo Klammer che potrà farsi valere oltre che in discesa anche in gigante, non preoccupa comunque troppo Mario Cotelli, né i campioni della squadra azzurra. La Coppa è ancora lunga e si sa che alcuni risultati, per la regola che rende validi i risultati su 12 nel primo periodo di gare e 7 su 13 nel secondo, dovranno essere eliminati. Piero Gros ha già visto due volte (come Klammer) ed è matematicamente accertato che con cinque o sei piazzati fanno il record è proprio [illegible] cinque) si possono contare [illegible] mani sulla preziosa coppa di cristallo.

[illegible] battaglia quindi è apertissima. Si attende il ritorno di Thoeni che ha sempre un asso nella manica (mentre Stenmark, brasiliano in slalom ma tagliata fuori nelle altre specialità sembra aver di mestiere [illegible] risolto [illegible] cattivo ed [illegible] nella divisione di punti determinanti), la conferma [illegible] Gros, il duello è ancora imprevedibile fra i campioni [illegible] e gli austriaci con tutti gli altri a fare da comprimari. La squadra di Toni Sailer ha avuto molta fortuna in inizio di stagione con i punti regalati dalla forzata assenza degli infortunati campioni [illegible] Colombia e Russi, eppure si trova nella speciale classifica per équipe a sole 12 lunghezze dalla formazione italiana. Senza dimenticare che Cusilli ha ancora una volta tirato fuori l'asso dalla manica con l'esplosione del g[illegible], copiato [illegible] quelli a Paolo De Chiesa.

Ci [illegible] quindi [illegible] una stagione eccezionale che certamente riserverà grosse emozioni al pubblico sempre più folto dello sci e molto probabilmente grandi soddisfazioni ai tifosi italiani. Il 13 gennaio si concluderà ad Adelboden la prima parte della Coppa. La seconda, più lunga, avrà inizio il 21 a Kitzbuehel e si concluderà in Val Gardena il 24 marzo. Nel mezzo ci sarà la parentesi dei campionati nazionali (quelli italiani sono in programma dal 12 al 16 febbraio a Courmayeur) ed il giro del mondo a [illegible] sarà come tappe Naeba in Giappone, la Garibaldi Mainstain in Canada a Sun Valley negli Usa.

Cristiano Chiavegato

Il resto della stagione

PRIMO PERIODO (contano 6 risultati su 12)
8-9 gennaio: [illegible] (discesa e slalom)
11-12 gennaio: Wengen (discesa, slalom e combinata)
13 gennaio: Adelboden (gigante)
SECONDO PERIODO (contano 7 risultati su 13)
18-19 [illegible] Kitzbuehel (discesa, slalom e combinata)
22-23 gennaio: Innsbruck paralimpiche (discesa)
30 gennaio-1 febbraio: [illegible] (discesa, slalom e combinata)
21-23 febbraio: Naeba (slalom e gigante)
[illegible] febbraio-3 marzo: Mont Garibaldi (discesa e gigante)
13-15 marzo: Sun Valley (slalom e gigante)
21-24 marzo: Val Gardena (discesa e slalom parallelo)

Basket - L'Ignis (senza Meneghin) si arrende a Siena, la Sinudyne a Rieti

Sapori e Brina in giornata di prodezze

L'Alco perde di 1 punto contro l'Innocenti - La Forst (105 punti alla Snaidero) prosegue senza sbavature

Sapori [illegible] l'alt ai campioni dell'Ignis e raggiunge la Sinudyne al quarto posto, [illegible] degnandosi praticamente l'ammissione [illegible] a posto» finale a otto per [illegible] quinteto. Questo l'episodio più interessante di [illegible] giornata [illegible] quale anche un'altra «grande», l'Innocenti, ha rischiato di cadere a Bologna contro l'Alco, sconfitta [illegible] un punto dai milanesi. Vittoria importante [illegible] per il Brina [illegible] Sinudyne, priva a Rieti di Serafini e Bertolotti, influenzati, che consente [illegible] isolati di mantenere nell'accesso alle finali-scudetto.

La sconfitta dell'Ignis a [illegible] era [illegible] prevedibile: i varesini sono privi del loro gigante Meneghin, [illegible] si è fratturato [illegible] mano destra a Milano con [illegible] Mobilquattro, e il Sapori ha il [illegible] punto forte proprio sotto canestro, dove i pivot Bovone e Johnson formano una [illegible] tandem di «lunghi» più forte d'Italia.

Nicolai abituato in passato [illegible] compagnia vera e propria battaglie con l'Innocenti quando era sulla panchina dell'Ignis, ha tentato anche stavolta [illegible] agguato: i milanesi di Rubini e Faina a noi c'è riuscito solo [illegible] un soffio. L'Innocenti [illegible] subito di 5da cassio in un momento felice. L'americano Hughes è [illegible] cannoniere De Vries nel confronto diretto: 36 punti per De Vries e solo 12 per Hughes.

A Napoli la [illegible] Partenope ha colto la prima vittoria contro il Duco di Villalta. I due punti non modificano certo la situazione dei napoletani, ma rappresentano una iniezione di fiducia in vista della seconda fase del campionato.

Il Brill con ha ripetuto al Palalido di Milano la bella prova offerta sette giorni prima quando ha rischiato il colpo clamoroso con l'Innocenti. I sardi hanno ceduto di schianto contro la Mobilquattro che non ha risentito assolutamente sul piano psicologico dell'incidente automobilistico subito domenica scorsa nel ritiro da Udine.

Tutto secondo pronostico a Cantù, dove la capolista Forst ha superato per l'ennesima volta quota cento contro la Snaidero. I friulani hanno resistito per pochi minuti alla squadra di Taurisano; Lamberti ha cercato di sorprendere la Forst schierando nel quintetto iniziale quattro lunghi (Mc Daniels, Pierich, Cagnazzo e Malagoli) con il solo [illegible] maker (Gomo), ma la Forst [illegible] riuscita a imporre il suo ritmo travolgendo gli avversari.

Sul «numero» [illegible] Reggio Emilia [illegible] Canon [illegible] superato l'Ibp. Le due squadre erano prive dei rispettivi allenatori (Zorzi e Bianchini) entrambi squalificati.

P. S.

«A 1» - Risultati: Brina Rieti-Sinudyne Bologna 82-78; [illegible] Siena-Ignis Varese 75-74; Alco Bologna - Innocenti Milano 71-73; Mobilquattro Milano-Brill Cagliari 95-75; [illegible] Cantù-Snaidero Udine 103-71; Ibp Partenope-Duco Mestre 97-84; (a Reggio Emilia): Canon Venezia-Ibp Roma 85-80.

[illegible]: Föral p. 30; Innocenti p. 28; Ignis p. [illegible] Sinudyne e Sapori p. [illegible]; Mobilquattro e [illegible] p. 18; Alco p. 16; Snaidero e Canon p. 12; Brill p. 10; Ibp p. 8; [illegible] p. 4; Fag p. 2.

Paleari «protegge» Milton che [illegible] andando a canestro (Foto «Stampa Sera» - Galetti)

Dietro [illegible] Jolly, dopo aver battuto (84-61) il Lloyd

Il Saclà è solo all'inseguimento

Il Saclà, [illegible] le [illegible] vittoria contro i triestini del Lloyd (84-61), è rimasto solitario all'inseguimento della capolista Jolly. I friulani, infatti, si sono imposti nel confronto casalingo che li opponeva alla terza scudilita ai pesaresi.

Per gli uomini [illegible] Tolk, contro il Lloyd, l'unico problema è stato quello di [illegible] in [illegible] qualche modo [illegible] freno [illegible] bianco Brooks, l'americano che guida la classifica marcatori del secondo gruppo. Per il resto la partita di ieri [illegible] ha avuto problemi si torinesi che hanno preso subito il largo (16-2 dopo 4'), controllando poi la partita con sicurezza e incrementando il vantaggio fino a [illegible] massimo di 29 punti (73-44) al 13' del secondo tempo.

L'ex azzurro Vianello, che oramai [illegible] triestini, fa [illegible] possibile per [illegible] sua Società diventare [illegible] qualche di [illegible] quello di sette giorni fa a Bergamo. Oltretutto lavorato, infortunatosi in settimana in allenamento, dopo pochi minuti accusava il riscaldamento del dolore alla schiena che già l'aveva fermato, costringendo l'allenatore a sostituirlo con Bubnich, [illegible] cedeva [illegible] frastornato da Rica (8 su 9 nel primo 10').

Con un vantaggio [illegible] oscillante sui 15-17 punti, a [illegible] inizi del primo tempo, [illegible] plan piano procedeva a lanciare nella mischia un quintetto inedito, con Lalig (in squadra fin dall'inizio), Marcelin, Cervino, Milton e Paleari. Marcelin fatta una prima comparsa in piena [illegible] (Italo) incapace subito il suo talento e [illegible] suo mira (è su è restando in campo per una ventina di minuti).

Il ragazzo deve curare maggiormente la difesa, ma già si sapeva che questo è un po' il suo tallone d'Achille. Cervino, con il suo eccellente [illegible] di ritmo, ha mostrato come [illegible] Tolk possa fare pieno affidamento su di [illegible], anche in momenti meno facili: Paleari ha finito per raccogliere il maggior bottino (18 punti) [illegible] un buon 7 su [illegible] secondo tempo, [illegible] dando tutto se positivi. Bene anche Milton, sempre pronto a dare il massimo quando viene chiamato in campo.

[illegible] sottolineare è apparso Lalig, peraltro autore di due splendide schiacciate consecutive nel primo tempo (su Brooks e Oester), al cui merito [illegible] senz'altro come giocato i 25 punti messi a segno contro il Moretti. Ieri il titolo americano [illegible] è su 18' [illegible] lontano [illegible] possibilità. Detto del positivo Rica (senz'altro il migliore anche contro il Lloyd), dell'impegno [illegible] costeo Meriati (sui 4 primi due canestri dell'incontro) e di Ancontani che trova di partita in partita sempre maggior autorità, non rimane che Frediani, ieri nel quintetto [illegible] partenza anche per l'indisponibilità [illegible] Sacchetti, che, influenzato, è rimasto in tribuna. Il ragazzo alterna cose ugregie a passi inspiegabili, turbandosi eccessivamente a volte [illegible] errate decisioni arbitrali.

Adesso il Saclà si prepara alla trasferta [illegible] Brindisi, [illegible] alto dei gironi d'andata. Il bilancio potrebbe essere a [illegible] punto nettamente migliore ma a inficiare ulteriormente sul tutto vi sono [illegible] Jolly e Pinti Inox. L'importante è che gli uomini di [illegible] ora che hanno riagguantato il secondo posto vitto per il girone [illegible] il cinquecento più alcuna distrazione.

Giorgio Barberis

Così nell'A-2

RISULTATI: Pinti Inox Roma-Libertas Brindisi [illegible] Jolly Forlì-Stamabili [illegible] 93-68; Rondine Brescia-Pensioni [illegible] 85-76; [illegible] Torino-Lloyd Trieste [illegible]; Aurora Grosseto-Moretti Chieti [illegible].

CLASSIFICA: Jolly p. 14; Saclà p. 12; Stamabili, Pinti Inox e Rondine p. 10; Moretti e Brindisi p. 8; Lloyd e Aurora p. 6; Frandoni p. 0.

Chiatellina 1, Jacuzzo; Bassi 6, Oxner 5, Bubnich 10.

Arbitri: Rolando di Bologna e Del Fiume di Imola.

notizie flash

Sconfitto Ocleppo

Nei quarti di finale del singolare maschile del torneo dell'Olgiata Bowl in svolgimento a Monte Mario, l'italiano Ocleppo è [illegible] sconfitto dallo [illegible] tense Marrin per [illegible] 4-6, 4-6. Nel doppio invece Marchetti e Valtuena hanno superato gli spagnoli Mir e Torralbo per 6-4; 6-3.

Internazionali di tennis

[illegible], Masters, Warwick, Roche, Alexander, Newcombe e Cressy [illegible] lo statunitense Connors e il sovietico Metreveli [illegible] sono qualificati per i quarti [illegible] finale degli internazionali di tennis in svolgimento a Melbourne in Australia.

Maratone a Roma

Il fortissimo Massimo Magnani [illegible] vinto a Roma la decima edizione [illegible] maratona di 6, 195 metri, gara podistica sulla distanza di 42 chilometri. Secondo [illegible] è [illegible], terzo [illegible]. Alla prova hanno preso parte cinquemila concorrenti.

Hockey su ghiaccio

A quattro giornate dalla conclusione del primo girone del campionato, Cortina, Gardena e Bolzano [illegible] appaiate in testa alla [illegible] a 24 punti. Nell'ultima giornata le capolista hanno [illegible] rispettivamente l'Asiago (6-5), l'Auronzo (10-3), il Milano (6-4).

Ancora una vittoria [illegible] Coppa Europa

Bieler "gigante„ in Svizzera torna sulla via del successo

(Nostro servizio particolare)

Ebnat Kappel, 29 dicembre.

Successo italiano sulle nevi svizzere di Ebnat Kappel nello slalom gigante maschile valevole per la Coppa Europa di sci alpino. Ha vinto Franco Bieler, il quale, con una eccellente seconda «manche», è riuscito a recuperare lo svantaggio inflittogli nella prima dallo svizzero Heini Hemmi. L'elvetico si è dovuto accontentare del secondo posto a 91/100 dell'azzurro, Terzo un altro svizzero: Ernst Good.

Degli altri italiani buone prestazioni di Fausto Radici (settimo) e di Diego Amplatz (nono). Con l'affermazione di oggi, Bieler ha allungato Piero Gros (vincitore a Sauze) al [illegible] posto [illegible] classifica generale di Coppa Europa guidata sempre dallo svedese Ingemar Stenmark e dall'austriaco Kurt Engsler, ex aequo.

Il ritorno [illegible] Grissonay aveva avuto un inizio di stagione difficile, [illegible], ma in questa libera che in gigante certamente inferiori all[illegible] sue possibilità, Bieler aveva diversi problemi da risolvere, anche di carattere psicologico, che questo successo [illegible] Coppa Europa potrà aiutare a superare. Gli [illegible] scorso a Cervinia, nello slalom parallelo, sebbene opposto ai grandi specialisti dei pali, Franco aveva dimostrato di essere in ripresa di forma. Per quanto riguarda gli altri azzurri in gara, evidentemente il fatto di «tirare» sempre al massimo nella lotta per la vittoria porta come conseguenza l'inizio di cara.

a. m.

Classifica slalom gigante:

1) Franco Bieler (It) 2'28" e 46/100; 2) Heini Hemmi (Svi) 2'28"[illegible]; 3) Ernst Good (Svi) 2'29"01; 4) Jean-Luc Fournier (Svi) 2'29"[illegible]; 5) Willy Frommelt (Lie) 2'29"[illegible]; 6) Christian Schätz (Svi) 2'30"38; 7) Fausto Radici (It) 2'30"45; 8) Diego Amplatz (It) 2'30"58; 10) Josef Fuchs (Au) 2'30"82.

Classifica generale di Coppa Europa. 1) Ingemar [illegible] (Svez.) e Kurt Engsler (Aus) punti; 3) Peter Feyerabend (Aus) 69; 4) Hansi Hinterseer (Au) [illegible]; 5) Christian Wirt-Doering (Aus) [illegible]; 6) Piero Gros (It) e Franco Bieler (It) 45.

"15 km" a Kostner Capitanio è terzo

Lecco, 29 dicembre.

(a. p. r.) Sconfitta domenica scorsa al Passo Rolle, la vecchia guardia del fondismo azzurro si è ritrita oggi ai Piani di Bobbio nella 15 km con la quale si è aperta la IV Settimana nazionale del fondo. Ha vinto Ulrico Kostner, del C.S. Carabinieri, quasi 22 anni, davanti a Tonino Biondini, del Corpo Forestale, 30 anni.

Il miglior delle nuove leve è risultato il bergamasco ventiduenne Giulio Capitanio, pure del C.S. Carabinieri. I giovani hanno piazzato il trentino Vidi e i tre valtellinesi Pedranzini, Andreola e Bonat al quarto al l'ottavo posto.

1.A CLASSIFICA (seniores, 15 km): 1. Kostner (Carabinieri) 51'58"; 2. Biondini (Forestale) 52'03"; 3. Capitanio (Carabinieri) 53'56"; 4. Vidi 54'05"; 5. Chiocchetti 54'56"; 6. Pedranzini 55'18"; 7. Andreola 55'30"; 8. Bonat 55'42"; 9. Stella 55' 05"; 10. Chiocchetti 56" 14".

DRINK SHOP CENTER RIVOLI

I NOSTRI FAVOLOSI PREZZI VI FARANNO RISPARMIARE!

IN OMAGGIO AI CLIENTI OGGI E DOMANI 1 BOTTIGLIA DI SPUMANTE

oltre 1000 articoli per il Vostro NATALE!

President Reserve Riccadonna	[illegible]	[illegible]
Carpenè Malvolti	[illegible]	1090
Asti Spumante Riccadonna	[illegible]	850
Champagne Guy [illegible] Saint Flavy	[illegible]	3950
Gran Moscato Spumante	[illegible]	270
Brandy 3 Stelle	[illegible]	995
Brandy Fundador	[illegible]	2350
Whisky Crawford's	[illegible]	2690
Whisky Ballantine	[illegible]	3050
Grappa [illegible] pura vinaccia (1 litro)	[illegible]	1250

Il Drink Shop Center, situato sulla Statale [illegible] Susa, può [illegible] raggiunto facilmente da Rivoli oppure dall'uscita della tangenziale

Orario di apertura: 9-12,30 / 14,30-19,30

PARCHEGGIO PER OLTRE 1.000 AUTOVETTURE

[illegible] SHOP CENTER DOVE [illegible] È [illegible] CASA

Colonna Totip

1° [illegible]	Pacifico	x
	Pesino	x
2° [illegible]	Ilaep	x
	Sbiferdio	2
3° CORSA	Giubila	2
	Parry M.	1
4° CORSA	Gg	x
	Florino	2
5° CORSA	Tovric	x
	Vadim	1
6° CORSA	Romolo	1
	Perera	x

● Tre 1 + 12 = (nessuno in Piemonte) che vincono 3.592.726 lire.

● Gli 11 + 3000 85 [illegible] in Piemonte) e incassereno 298,390 lire.

● Sono 5.000 i 10 + (116 in Piemonte) e guadagnano 23.309 lire.

Finisce il 1974, si cerca qualcosa di nuovo nello sport

Più giovani, con un anno in più

Beckenbauer e Cruyff all'inseguimento del pallone nella finale «mondiale» a Monaco: loro i «principi» del football 1974, amatissimi e pagatissimi

Una pagina «speciale» per fine anno. Non ci sono statistiche, elenchi di vittorie o sconfitte: l'unica «tabella» matita la duplice (o ritratta) lista alcuni personaggi molto discussi e rappresentativi, nel bene e nel male, dello sport 1974. A parte, una menzione ufficiale per quattro hanno «firmato» le imprese più significative dell'anno, i calciatori Beckenbauer e Cruyff e i re del «resto», Clay e Gros.

Si parla poi di attletica e dei problemi giovani vogliono avvicinarsi allo sport e fanno parlare due «maghi» sul: Parola e Fabbri hanno imbastito un derby gastronomico, con ricordi e consigli, e brindisi. A concludere il tutto la sensazione, più in speranza, sport che cambia e si sente più giovane anche un in più addosso.

Finisce il e aspetta, si cerca, qualcosa di nuovo negli stadi e fuori, nel modo di fare e vedere e seguire lo sport. «Buoni» e «cattivi», i campioni sempre benvenuti: ma ci aspettiamo un miglioramento anche dagli altri, tutti, i divi e i miti del passato, con la consapevolezza di una che deve ridurre gli eccessi non bruciare le risorse.

buoni cattivi

La classificazione in «buoni» e «cattivi» che proponiamo non ha nulla di moralistico. L'elemento discriminante non è dato né dall'acquisizione di un risultato oggettivo (record, numero di vittorie, gol segnati, ecc.), né da un giudizio sul comportamento dell'atleta in base a schemi prefissati. Ci interessa dividere i più noti rappresentanti dello sport italiano in due classi: quelli che dimostrano nei riguardi della loro professione un atteggiamento di conformismo (non sempre negativo) e quelli che al contrario compiono spesso azioni controcorrente (magari «costruttive»). Tutti hanno un lato in comune, che dà lustro anche alle loro negazioni: sono tra i grandi protagonisti dell'anno sportivo che se va andando.

FACCHETTI

Perché esce dalla nazionale non si scompone, muove batte ciglio, ritorna agli antichi compiti tattici e dice parola una. Resta sempre se stesso, nella fortuna e nella sorte avversa, solido come una statua, di marmo sì, ma viva e sensibile.

RIVERA

Perché di fronte al mondo ha la parola, e con quella spesso anche i la forma. Ora scende in campo in tight, elegante e lontano un d'affari. Se, come dicono, esporterà i suoi talenti in Inghilterra, da questa isolella non uscirà più.

ZOFF

Perché para, si tuffa, respinge, blocca, vola e tace. Considera la sua professione come fatta di azioni e non di parole. Per lui le mani hanno la stessa solida utilità della zappa per il contadino. E poi "lavora", anche la Nazionale, con stupenda regolarità.

CHINAGLIA

Perché vuole tenere lontani i "nemici" (anche i giornalisti?) con i lupo, i fischi con i gol, le paure con fascia capitano. È forse l'inevitabile obilo con statua di grandezza scolpite nel ghiaccio. Ma, con protesta, pare divenuto più buono.

[illegible]

Perché malgrado dica di voler cambiare nazionale non cambia la eternità del cielo. Ciò che è è il contro di ciò che vuole: perché è gentile, dialettico, signore nello spirito e modi. Non si può fare la rivoluzione quando hanno settanta anni.

BERNARDINI

Perché malgrado non faccia nulla per cambiare la mentalità del calcio, vuole cambiare (e lo fa troppo spesso) la tattica. Usa la squadra azzurra come un giocattolo da smontare e rimontare. Non si può formare bambini quando si hanno settanta anni.

CASTELLINI

Perché para, si tuffa, respinge, blocca, vola e tace. Considera la sua professione come fatta di azioni e non di parole. Per lui le mani hanno la stessa utilità della zappa per il contadino. E poi "lavora" un giocattolo solo. Aspettando l'azzurro.

PANATTA

Perché vuole fare e disfare ogni da sé, scegliendo i cambiando programmi, racchette e ragazze. Si campione per qualche settimana , per per trecentosessantacinque giorni. In campo e fuori, tennis e magari nella vita mondana.

PIZZO

Perché lui e pallettaro sono cresciuti insieme, come fratelli che dormono nello stesso letto. In un libro lo chiamato «salomone», ma lui, almeno in piscina mai denti: se li segati per amore dello sport. Ora che ha smesso gli ritorneranno aguzzi?

CALLIGARIS

Perché non si ha più perdonare il cantierecito le vittorie: ha nuoto di mattina, a Vienna ci ha regalato le ultime bracciate agonistiche e le ultime dosi di rabbia. Da "ragazzina terribile" è trasformata in "inseguente preoccupata" sempre in pischia.

MOSER

Perché rispetta le tradizioni di famiglia, dice "grazie zio" al vecchio Aldo che gli ha insegnato il mestiere e lo paraggia in tenacia, superandolo in rendimento. Fa riscoprire il ciclismo a molti, fa dimenticare Gimondi e parecchi, fa scrivere a Merckx grandi elogi.

MENNEA

Perché sfida insieme Borzov (con qualche complesso) e De Coubertin (senza problemi), pretende di essere professionista nell'avere oltre che nel dare: si ritrova "isolato" nell'atletica e fa molto per esserlo. E' un perfetto caso di "anti-Berruti".

a cura di COSCIA

Due principi quattro assi

Beckenbauer-Cruyff, Clay-Gros

Due Re Magi hanno illustrato il pianeta pallonaro nel '74. Il «divino» Franz Beckenbauer e Johann Cruyff il Diamante. Il primo ha vinto titoli su titoli nelle varie competizioni, fino all'alloro mondiale, l'altro ha conquistato poco o nulla, ma anziché essere un «secondo» è indubitabilmente il Principe della pedata moderna.

Non si rassomigliano, non sono usciti dallo stesso ceppo, intendono vita e mestiere in modi diversi. Forse si può misurare secondo un unico dato comune: la venalità smodata, il senso precario della professione che li fa rivestire d'una aurea stelle a quelle che indossavano gli eroi mitici. Il Velo d'oro li attira con forze irresistibili.

«Ali» Cassius Clay, il pugile dell'anno

Franz il Divo è altezzoso sul campo e, quasi sempre, anche nei rapporti umani, mascherati da una educazione che non è certo confondibile con la gentilezza. Quando si muove, testa all'aria, passo svelto non vibrare, tocco di sussiego alla palla o nel discorso, è e fa il maestro. Ha vinto un «mondiale» tra i fischi dei suoi stessi compatrioti, Johann il Diamante, pur monetizzando ogni suo minuto secondo, è l'alfiere del calcio moderno. Corre, juventa, precipita come un falco, di cui ha il profilo, verso ogni zona del campo, «lavora» per tutti, pretende obbedienza ma soprattutto lealtà, una lealtà che contraccambia ad usura. E sgobba non solo novanta minuti, ma almeno trenta in più. Perché dopo ogni gara, eccolo lì, a rispondere perfetti accenti in quattro lingue a tutti i microfoni, a tutte le domande rituali.

Pierino Gros: sugli sci è il più forte

Questi Re Magi hanno dato un tocco determinante all'annata trascorsa. Senza di loro, immense platee televisive avrebbero sognato ben poco. E tuttavia non dimentichiamo almeno due personaggi che, seppur su altri versanti dello sport, hanno risposto alle loro imprese con identica forza. Sono il magnifico Muhamad Alì visto a Kinshasa, nello Zaire, combattere come quei possenti e intelligenti animali cari a Kipling a Londra, sono il nostro Pierino Gros, ragazzo dai ginocchi d'acciaio inossidabile. Il loro '74 li ha confermati come protagonisti e individui rari, per descriverli le vecchie volpi del mercato sportivo hanno dovuto rispolverare tanti giustamente enfatici, aggettivi preziosi. Tra ciò che chiediamo al '75 è anche questo: che ce li conservi, i poker d'assi, com'è noto, capitano di rado nel giro delle carte.

Giovanni Arpino

I "maghi" del calcio parlano di cucina

Parola e Fabbri a tavola

Un "menu" ideale per il cenone di S. Silvestro - Agnolotti a fagiana salsa speciale piatti favoriti dal gastronomo Parola - Il trainer granata esalta il Sangiovese

Per una volta, niente calcio. Con Parola e Fabbri parliamo di vicende gastronomiche, approfondiamo argomenti a loro alunno parecchio a cuore. Perché Parola è un talento (o di non trascurabile esperienza), capace di lasciare una squadra in vitro (capito ai tempi dei Novera) col permesso del presidente ed andare a cucinare piatti speciali (per esempio: puree di castagne) in «gara ufficiale» conclusa al secondo posto; perché Fabbri ha col vino rapporti intimi, intensi sia affettivamente che finanziariamente, l'uva lui la raccoglie sui campi di Castelcologneso, la cura e la trasforma in amato (e prezioso) Sangiovese.

Non si va a tavola, perché l'allenatore deve essere d'esempio ai giocatori o il club si terma a San Silvestro. Bianconeri e granata si allenerannno anche a Capodanno, nella notte d'addio al '74 dovranno rientrare a casa non oltre l'una. Dunque il «menu» di San Silvestro rimane solo ideale, teorico. Eppure dettagliatissimo. Parola sarebbe cuciniario di persona, senza segreti: l'unica ricetta che non vuole svelare a quella del risotto alla champagne. Lui «esaltato» da un tocco classe originalissimo. «Ma per la sera di San Silvestro — dice Parola — niente risotto: lo mangerei un piatto classico: gli agnolotti alla piemontese. Fatti in casa. In precedenza, antipasto, proporrei solo qualche tartina di salmone e caviale, per appesantire troppo».

«Agnolotti alla Parola» vanno fatti così: «Un ripieno e sostanzioso: libetto di maiale, vitello arrosto, prosciutto cotto, un po' di amaretti, e formaggio. Niente noce moscata. E per condire il sugo dell'arrosto, leggero: con l'aggiunta di una grattatina di tartufo».

— E dopo?

- Dopo ci vuole una minestra. Cioè fagiana e una tacchina. Sono meglio i "maschi" perché la carne è assoluta, meno lessa. Preparerei una salsa speciale, con panciotta, panna e cognac. Per contorno patatine al burro, spinaci ed un'insalata di radicchio rosso, quello veneto. Subito dopo robiola d'Alba, formaggio preferito, purtroppo è difficile trovare quella autentica. A me piace la mozzarella napoletana, ma in un cenone non trova posto, meglio la robiola per bere spumante chiaro. Per finire gelato alla crema col whisky».

Nella scelta dei vini, Parola propone i «classici» piemontesi, con una eccezione: un vino rosé, portoghese, da bere freddo, ideale per l'antipasto. Fabbri invece «raccomanda» i suoi vini di Romagna e precisa: - Sul piano gastronomico Parola mi batte quattro a zero. Io davanti ai fornelli sono proprio sprovveduto. Tuttoo piatto "possibile" per me sono le uova al tegame: le cuocio spesso, mia moglie mi lascia volentieri l'incarico. Per il resto, lavoro piano enologico: cavo: con i contadini ho imparato a conoscere il vino, a gustarlo e valutarlo. Credo che qualche buona bottiglia di Sangiovese, con un anno di maturazione, 12 o 13 gradi, possa sostituire bene, per una volta, il Dolcetto e il Nebbiolo. E' un "bianco" che si beve volentieri. Il mio "bianco" preferito è naturalmente il Trebbiano, sull'antipasto e il pesce».

Martedì Fabbri mangerà alla sede del Torino, da «scapolo» occasionale perché famiglia è a Castelcologneso. Ma potesse gliereblbe un «canone alla contadina». Lotto in casa: passatelli in brodo, abbondanti (- Meglio due porzioni, oppure di passatelli a un di risotto tartufo: gli antipasti lasciamoli stare...»), poi cappone e lepre arrosto. Dopo, un po' di grana, assiemo alla pera o all'uva. Come dolce una crème caramel (- Il panettone preferisco mangiarlo a colazione, ...»).

Antonio Tavarozzi

Fabbri stappa, Parola assaggia nel disegno di Franco Bruna: buon anno per Toro e Juve

L'entusiasmo (e i problemi) dei giovani, la tenacia dei "vecchi campioni"

Quando c'è il cambio della guardia

di fine anno del Cus Torino, sezione leggera. è degli invitati d'onore. Fra gli universitari torinesi ha cominciato a spiccare. si presentano le statistiche sociali, il suo nome è sempre in testa. - *Ci starai ancora per un*», diciamo a Livio. «*Se permettete ci rimarrà a lungo*», ribatte pelo rosso con faccia simpaticamente carognesca dall'altra parte del filo. E' Eddy Alberti, classe '56, che lancia la sfida. Livio accetta: «*Vedremo, vedremo*», e poi si perde in serie di consigli a ragazzo che sale, nel quale si ritrova un poco più giovane. Un discorso tra gente dell'atletica leggera, ma tutto lo sport è fatto di cambi della guardia più o meno ravvicinati come questo. E sullo stesso piano di Alberti c'è, ancora in Piemonte, quell'Alberto Dionisi a Bolangero riceve tutte le attenzioni possibili da Maria Valpreda: lanciata entrambi Giuseppe Caruso, cognome sicuro un veneto di Palmanova, del '57, che vola già come una leggero 100 al metri. Questi ricordano Berruti, per loro i traguardi sono Mennea e Flasconaro.

Tutti forzano

Pochi sport l'atletica leggera consentono di verificare ciò che cambia, ed in quale misura, stagione in stagione. L'inverno è il periodo più delicato, è il momento in cui tutti — campioni affermati o giovani promesse — lavorano all'oscuro per preparare le gare del domani. Cinque fatica duro a Firenze. Dionisi riprende a per mettere alle prove i tendini sui prati attorno al Garda. Arese forza anche lui il tendine poco operato alla sua casa vicino a Cuneo. «*Io mola, soffro anche a respirare sotto sforzo*» — dice Franco — *ma cerco non tarzi. Venti chilometri al giorno tutti, dopo la festa andrò ad Ostia per allungare un poco sui sentieri della pineta, in riva al mare*».

Sacrifici che non si misurano, che è difficile raccontare a parole. In questi giorni a Mestre dieci i migliori saltatori in alto del Veneto ascoltano i consigli di Umberto Bordignon, uno dei tecnici che hanno un posto di preminenza nella nuova organizzazione della Fidal. Bordignon è su sedia a rotelle, ma da vecchio agonista ha nello sport il modo di restare magnificamente giovane, ed la ai giovani. Il pupillo è Rodolfo Bergamo, salito a 2,18 lo scorso un talento sicuro con Ferrari, Bianchi, Nonino ed altri (nella scia dell'udinese Del Forno). «*Bergamo ha chiuso la stagione il 31 ottobre* — spiega Bordignon —, *ed il 1° novembre ha iniziato la preparazione invernale. Non c'è più tempo per Per lui, adesso, il programma è rivolto a potenziamento ha come traguardo le Olimpiadi del '76 a Montreal, i primi sono stati soddisfacenti, è salito di peso, si è irrobustito. E' un talento sicuro, non fallirà. Ci servirebbe solo una pedana più elastica, un tartan. Su altre più dure c'è il rischio che i tendini soffrano. Teniete presente che ad ogni salto sui 2,10, sul piede di appoggio la forza di spinta provoca un di 400 chili e più. Questo è il problema*».

Bergamo alterna scuola e sport con identica passione. E come lui tanti altri. E' sin troppo facile cadere nella retorica anche volerlo. Per chi vive nelle grandi città, fare sport è difficile, gli altri spesso a un dramma. «*Gli studenti, ma soprattutto i lavoratori nelle cinture industriali sono in difficoltà* — sottolinea Valpreda —, *e difficoltà molto serie. Se occupati in loco, dono negli orari della piccole fabbriche e non hanno più respiro. in città diventano dei pendolari ed è anche peggio. I mecenati sempre più rari, gli enti pubblici non intervengono, la Fidal fa quello che può ma i fondi scarseggiano e non sempre la loro distribuzione è razionale. Così quasi tutto è legato alla passione in uno sport che richiede sempre maggiore applicazione*».

Prime gare

E tra poco già delle prime , a metà febbraio a Genova si svolgeranno i campionati italiani indoor, primo impegno che E crescendo continuo, sino ai grandi appuntamenti dell'estate. Per l'atletica e per gli altri sport il rinnovamento dei ranghi è difficile. Il vuoto cerca altre (e altri) Calligaris, la pallanuotatrice dalle colmare il vuoto lasciato dal «calmante» Pizzo, nel tennis tengono a fatica i soliti pochi trascinati da Panatta, che vero atleta non è ma che possiede classe vera. Si dirà che c'è una differenza di giudizi, ma il problema non è solo questo. Ci sono i «ricambi» nella scherma, come in altre discipline, mentre i rugbisti si battono per migliorare il livello di uno sport ancora molto difficile. La fatica è la stessa per tutti, arduo dire se maggiore è il merito di un Alberto o di un Diana trascinati dalla speranza, o di un Arese che non vuole chiudere con un tendine rotto, ma chiede ancora una grande gara prima di dire addio. A tutti, a cavallo di due stagioni, auguri e ancora ammirazione.

Bruno Perucca

BORSA: modesti miglioramenti

cento, mille centomila regali? da PROFUMI Servetti

A TORINO — Attività molto ridotta e qualche contrasto. Tuttavia l'indice generale ha segnato un ulteriore modesto rafforzamento. Gli scambi si sono concentrati sugli ausiliari, su alcuni finanziari e sui principali valori industriali. Diffusi miglioramenti nel reddito.

A MILANO — Mercato a corto di iniziative e con scambi molto esigui. Ad una apertura un pò resistente ha fatto seguito una leggera flessione. Migliora il reddito fisso.

cento, mille centomila regali? da PROFUMI Servetti

Anno 106 Numero 284 Lunedì 30 Dicembre 1974

STAMPA SERA

SPORT BORSE

Torino - Via Marenco 32 - Tel. 65.68 (20 linee automatiche) - L. 150 (arretrati il doppio) - [Sped. abbonamento postale Gr. 1/70]

Alessandria - Diretti a un funerale

PULLMAN CONTRO CAMION CINQUE MORTI UNDICI FERITI

La corriera con trenta persone (alcune dormivano) sbanda sull'asfalto viscido - Inevitabile l'urto - Le vittime di Millesimo, Altare, Rocca Vignale - Ultim'ora: arrestato l'autista del pullman

Alessandria, 30 dicembre.

Cinque persone sono morte e undici sono rimaste ferite in una sciagura stradale accaduta poco prima delle sette stamane sulla statale di Val Bormida a Cantalupo, Alessandrino, un sobborgo di Alessandria.

Tutte le vittime e dieci dei feriti viaggiavano su un pullman diretto a Milano: sono dipendenti di una ditta di Millesimo, in provincia di Savona: la Lacem Materie Plastiche, e stavano andando nel capoluogo lombardo per partecipare ai funerali del titolare della fabbrica, il signor Maganzini. Il pullman della ditta Lencetto Brian di Savona, alla cui guida era l'autista savonese Domenico Trevisan di 38 anni, nell'abbordare una stretta curva nei pressi dell'abitato di Cantalupo, ha sbandato, per la velocità e perché il fondo stradale era reso viscido dalla brina; dall'opposta direzione stava sopraggiungendo un camion ribaltabile tipo «OM 75» della ditta Generalgrassi di Torino guidato dal trentaquattrenne Gino Carena, abitante ad Alessandria in via Amendola 11; l'urto è stato inevitabile: i due mezzi si sono scontrati con la parte anteriore sinistra, poi sono strisciati sulle due fiancate sempre sinistre, bloccandosi infine di traverso al centro della strada che è rimasta bloccata per alcune ore. Tutto il lato sinistro del pullman è andato completamente distrutto, la lamiera è stata letteralmente strappata per tutta la lunghezza.

Due vittime: Olinda Cotta e Ferrando

Ai primi soccorritori si è presentato uno spettacolo terrificante: l'autista e molti passeggeri del pullman erano bloccati tra le lamiere contorte; l'opera di soccorso è stata lunga e difficile. Sedici persone sono state caricate su ambulanze della Croce Rossa, della Croce Verde e dei Vigili del Fuoco e trasportate all'ospedale di Alessandria; per cinque non vi era più nulla da fare, sono giunte morte all'ospedale ed il medico del pronto soccorso, dottor Traverso, non ha potuto che constatare il decesso. Sono: Olinda Cotta in Armario di 51 e la figlia Ivana di 22, entrambe da Rocca Vignale (Savona), Paola Preglasco, 36 anni, di Millesimo; Giuliana Ferraro, 34 anni da Altare e il ventottenne Pietro Ugo, da Rocca Vignale. L'autista del pullman, Domenico Trevisan è rimasto gravemente ferito per lesioni craniche; pure ferito — guarirà in dieci giorni — l'autista del camion, Gino Carraro.

Gli altri feriti sono: Giuliana Berra, 29 anni, abitante a Pallare (10 giorni); Ernesto Scavino, 35 anni, abitante a Rocca Vignale (30 giorni); Rosalia Gamba, 47 anni, abitante a Millesimo (10 giorni); Silvia Calcagno, anni, Millesimo (10 giorni); Fiorino Galletto, 54 anni, (10 giorni); Santina Savoia Cairo Montenotte (30 giorni); Giuseppe Baldi, anni, Millesimo (30 giorni); Olga Peluffo, anni, Millesimo (20 giorni) e Virgilio Armario, padre e marito di due delle vittime, 48 anni, Rocca Vignale (7 giorni).

Sul luogo dell'incidente sono accorse le pattuglie della polizia stradale e dei carabinieri. Poco dopo è giunto il sostituto procuratore della Repubblica dottor Parola che ha aperto l'inchiesta ed ha ordinato l'arresto dell'autista del pullman Domenico Trevisan.

Emma Camagna
Franco Marchiaro

ultima ora

UNIFICATI A ROMA I PROCEDIMENTI SULLE TRAME NERE

Roma, 30 dicembre.

Tutte a Roma le inchieste sulle nere. Lo ha deciso questa mattina la Corte di Cassazione dopo breve riunione in camera di consiglio. Il giudice istruttore di Padova, Giovanni Tamburino, e quello di Torino, Luciano Violante, devono rinunciare alle loro indagini e trasmettere tutti gli atti ai colleghi della capitale, cioè al sostituto procuratore della Repubblica Claudio Vitalone ed al giudice istruttore Filippo Fiore.

Ecco il testo della decisione della Cassazione: «Risolvendo il conflitto dichiara la competenza dell'autorità giudiziaria di Roma a conoscere, oltre che dei procedimenti a carico di Valerio Borghese (deceduto), Remo Orlandini ed altri già rinviati e pendenti presso l'ufficio istruzione di Roma, anche del procedimento a carico di Giampaolo Porta Casucci ed altri pendente dinanzi al giudice istruttore di Padova e del procedimento pendente dinanzi al giudice istruttore di Torino, limitatamente al delitto di cospirazione politica mediante associazione ascritto agli imputati Fabio Filocoro Pomar, Giacomo Calzolaio, Leopaldo Parigini, Mario Scelari, Torquato Nicoli».

Il giudice Violante perde dunque la parte principale della sua inchiesta, quella sui tentativi eversivi di quest'anno, che era ormai avviata verso la conclusione, mentre trattiene le indagini sui campegni paramilitari, su «Ordine nuovo» e su altre organizzazioni neofasciste.

a. b.

Torino - ore 9,45

RAPINATI 150 MILIONI

All'Azienda municipalizzata rifiuti di via Germagnano **(Serv. a pag. 4)**

BERNARDINI CONTRO LA JUVENTUS

E' esplosa la polemica dopo la penosa esibizione della Nazionale di calcio, ieri a Genova. Critiche aperte si addensano sul commissario unico Fulvio Bernardini accusato fra l'altro di portare avanti un piano anti-juventus verso la quale ha mai nutrito simpatia. Le ultime vittime Causio e Furino, maldestramente sostituiti dopo il primo tempo. Una voce all'ultimo ora dà per possibile il siluramento di Bernardini: alla guida del calcio sarebbe Italo Allodi (Servizi all'interno)

TORINO - Vento caldo, sole, temperatura mite (manca la neve)

QUESTA PRIMAVERA NON DURERA'

L'anticiclone delle Azzorre, nel suo passaggio da dove il tempo eccezionalmente primaverile di questi ultimi giorni, continua a provocare disagi: il primo di questi è la mancanza di neve sulle montagne e la crisi che affligge le stazioni di sport invernali; ora si è aggiunto anche il vento, molto forte, che unito alla temperatura mite, induce la gente a lasciare gli abiti pesanti e ad esporsi ai pericoli di raffreddori o influenze.

Questa notte Torino (una delle città più calde d'Italia) è stata spazzata dalle raffiche di vento che hanno impedito a molti di prendere sonno: il fenomeno è dovuto, come sappiamo, all'anticiclone, cioè al grande campo di alte pressioni al quale scorrono le zone temporalesche stagionali che ci riducono a toccare l'Italia e tutta l'Europa centro-settentrionale.

L'aria degli strati superiori scende in basso e si scalda; così si produce il vento forte e la temperatura mite. Nel volgere di cinque o sei giorni gli esperti preannunciano un'inversione della situazione meteorologica; dovrebbero arrivare prima le piogge e poi la neve preceduta da un improvviso calo della temperatura. La influenza intanto è assicurata.

Aumentano olio combustibile televisione (e forse le poste)

NOSTRO

Roma, 30 dicembre.

Il Comitato interministeriale prezzi si è riunito questa mattina a Roma: all'ordine del giorno l'aumento del abbonamento alla Televisione (che passa da 12 mila a 18 mila lire annuali), e un nel prezzo dell'olio combustibile: sono probabili circa 7 lire in più al kg (700 lire al quintale) per il carburante che viene usato dalle industrie e dall'Enel per far funzionare le centrali termoelettriche (il prezzo attuale al quintale è di poco più di 42 mila lire). L'entità dell'aumento dell'olio combustibile non è ancora certa perché la riunione — alle 13 — era ancora in corso.

Questo ritardo sull'orario previsto è dovuto, secondo alcune indiscrezioni, al fatto che i membri del Cip sarebbero impegnati a discutere su alcune modifiche alle tariffe postali.

Pare inoltre che un altro problema sul tappeto sia quello delle assicurazioni auto. Le compagnie avevano chiesto aumenti dell'ordine del 20 per cento. Si ignora quale sia l'orientamento del ministro dell'Industria cui spetta una decisione in proposito (che sarà forse presa oggi). L'orientamento sarebbe quello di abolire lo «sconto» del 12,5 %.

m. t.

LE NOTIZIE OGGI

● Da oggi (Stampa Sera di stamane) sigarette più care. Aumentato sensibilmente il prezzo di tutti i tipi di tabacco di produzione italiana ed estera.

● Non vi sono italiani tra le vittime del disastroso CICLONE abbattutosi sulla città australiana di Darwin il giorno di Natale. Lo conferma un comunicato dell'ambasciata italiana a Canberra. Molti connazionali abitano in quella regione.

■ Voci di negoziati segreti tra ISRAELE e l'Organizzazione per la liberazione della PALESTINA.

● Forse ad una svolta la drammatica vicenda di MANAGUA: Cuba ha accettato di accogliere il commando di guerriglieri che dall'altro ieri tiene in ostaggio 12 persone.

● Da questa mattina (e domani) sono in sciopero i medici della MUTUA di tutta Italia.

■ Una trentina di chili di plutonio, materiale radioattivo e necessario per la costruzione delle BOMBE ATOMICHE, sono misteriosamente scomparsi da uno stabilimento americano. Secondo le sensazionali rivelazioni di un quotidiano negli ultimi mesi sarebbero state sottratte addirittura tonnellate di uranio arricchito, data la scarsa sorveglianza delle autorità preposte. Con piccole quantità di questo uranio arricchito e di plutonio si possono costruire bombe atomiche rudimentali.

■ La prima sezione penale della CORTE DI CASSAZIONE deciderà oggi il conflitto di competenza sollevato dalla magistratura romana nei riguardi delle indagini sulle trame nere.

● NOVE MORTI e 11 feriti gravi sono il pesante bilancio di quattro incidenti stradali avvenuti questa notte nel Veneto e in Lombardia. Tre giovani hanno perso la vita nei pressi di Dolo: tre sono morti in un canale nei pressi di Padova; un'altra persona, un emigrante tornato dall'Australia per le festività, è deceduto nei pressi di Udine; sulla via Emilia, nel tratto tra Lodi e Milano, due persone sono morte in uno scontro frontale.

Basta il prezzo per il fumo

«Non fumate: è pericoloso» ripetono, da anni, clinici e ricercatori, commissioni e comitati per la salute pubblica. Le statistiche mettono allenamento la correlazione del cancro con le conclusioni catastrofiche sul rapporto fumo-cancro.

Gli ammonimenti, tuttavia, hanno distratto milioni sparute schiere dalla via del tabacco. Dopo debiti tentativi di cosmi disaffezione, i più sono ripiombati, senza remore, nel vizio.

In America — sì sì — i pacchetti di sigarette recano la scritta «Danger» (pericolo) eloquentemente illustrata da un teschio. In Italia ora basterà stampigliare il prezzo.

m. s.

AI NOSTRI LETTORI

Il cassa dei poligrafici, stampa esce oggi con un ridotto numero di pagine e incompleta nelle sue rubriche. Ci scusiamo con i nostri lettori.

Quarantacinquemila in sciopero oggi e domani

Solo chi è proprio grave potrà avere un medico

Roma, 30 dicembre.

Dalla mezzanotte di ieri fino alla mezzanotte di domani solo chi avrà bisogno urgente di assistenza potrà ottenere l'intervento di un medico, in ambulatorio o a casa (con trattenuta a carico della mutua): circa quarantacinquemila medici generici delle varie mutue sono stati invitati infatti a sospendere le prestazioni professionali per protestare contro il blocco delle convenzioni e delle relative tariffe.

Anche i medici condotti aderiscono a questo sciopero, mentre dovrebbero lavorare normalmente tutti gli «specialisti», anche se convenzionati con le ■■■.

Chi ricorra al medico per un caso che non ha carattere di urgenza e di gravità, sia a domicilio che nell'ambulatorio, e sempre nell'ambito della medicina generica, e non specialistica, dovrà pagare l'intervento al medico. Inoltre il paziente potrebbe essere costretto anche a sborsare di propria tasca i soldi delle medicine, a attendere più tardi un eventuale rimborso da parte della mutua. L'assenza a conteggio rappresenterebbe una situazione di «*assenza di convenzione con la mutua*».

Le organizzazioni che hanno proclamato lo sciopero vogliono protestare contro l'articolo 8 della legge ■■, sul riordinamento ■■ previdenza delle Mutue. Il provvedimento stabilisce che ■■ all'entrata in vigore della riforma sanitaria ■■ e propria, le convenzioni ■■ rinnovano ■■ sono ad migliorate né modificate; e di conseguenza anche le tariffe concordate ■■ medici, farmacisti e ausiliari ■■ le mutue dovranno restare invariate.

La legge precisa che accordi a carattere regionale, provinciale o comunque locale, che contemplino tariffe superiori a quelle in uso attualmente, devono considerarsi nulli. La riforma sanitaria, però è ferma in Parlamento, e la discussione sul progetto deve ancora incominciare. Di conseguenza i medici temono che le convenzioni restino bloccate chissà per ■■■■ tempo ancora, in attesa che i lavori parlamentari abbiano il loro ■■■, che, come è noto, ■■ è mai molto veloce, ed in questo caso sembra assai particolarmente lento.

Marco Tosatti

Casi urgenti A Torino chiamare la Croce Rossa

A Torino per i casi urgenti si può richiedere l'intervento della Croce Rossa, che provvederà ad inviare un medico a domicilio. Il numero telefonico è il 33.18.28 per chi gode di una qualsiasi convenzione mutualistica.

Chi non ha mutua e desidera una visita a pagamento può invece rivolgersi telefonicamente al numero 53.40.05 (Servizio medico urgente domiciliare della Croce Rossa).

Dopo le 21 è possibile anche rivolgersi (esclusivamente per visite a pagamento) alla Croce Verde. Il numero telefonico: 54.90.00.

La Lady viene da Israele

Madonna di Campiglio. Una signora israeliana, Nava Scharf, è stata eletta «Lady Madonna di Campiglio 1975».

IN ITALIA

■ — Un piemontese ha tentato stanotte il suicidio, sparandosi un colpo di pistola alla tempia: il proiettile è fuoriuscito dall'altra parte ■■■ ledere organi vitali e l'uomo è ora ricoverato ■■ prognosi riservata all'ospedale S. Matteo. Raffaele Milano, da S. Salvatore Monferrato, risiede a Bergamo ■■ un alberghetto, in piazza Cavour 6/19. ■■ mancato di accendere l'ha spinto al tragico gesto. E' stato soccorso dal padrone di casa e poi da una pattuglia della «Volante» che lo ha trasportato al pronto soccorso.

■ **MILANO** — Una donna di ■■ anni, Enrica Bivecchi, è morta il giorno delle nozze in un incidente stradale nella nebbia ■■■ S. Giuliano Milanese. S'era ■■ poche ore unita in matrimonio con Giuseppe Morelli, 46 ■■■, da Lodi e dopo il pranzo, ■■■ amici e parenti, lo ■■■ ora sulla sua auto guidata da Luciano Castiglioni, di ■■ anni, diretta a Milano. La vettura è finita contro un pullman e nel violento ■■■ la sposa è deceduta all'istante. All'ospedale di Melegnano è morta poco dopo il guidatore Luciano Castiglioni.

● ■■■ — Un ■■■ di 45 anni, Pietro Mattia, è stato ferito gravemente allo stomaco con una fucilata ieri sera a Tivoli. Il ferito, che lavora come «maschera» al cinema «Giuseppetti», stava portando a casa dal proprietario l'incasso della giornata, circa 400 ■■■ lire. Uno sconosciuto l'ha affrontato nei pressi del locale e poi ■ colpeggiato uno sparo.

● **BARI** — Si è conclusa l'operazione «Capodanno tranquillo» che ha impegnato per 24 ore le forze dell'ordine sulle strade ed in particolari punti della città. I carabinieri hanno sequestrato 3300 bombe carta e petardi, materiale di ■■ ■ minuti giorni si è in gran commercio sottobanco per alimentare una pericolosa tromba di divertimento. Oltre a materiale esplosivo e una pistola lanciarazzi ■■■ stata recuperata ■■ ■■■■ ad altra refurtiva per un valore che supera gli 11 milioni. ■■ gli arrestati

ALL'ESTERO

■ ■■■■ **ITALIANO figura tra i 46 morti ■■■■ a Darwin, la città australiana devastata da un ciclone il giorno di Natale. Lo hanno comunicato le autorità di polizia australiane. Per quanto riguarda dispersi e feriti, sono stati pubblicati solo elenchi parziali, dai quali tuttavia non risulta che ci siano italiani.**

● **UN TAXI FLUVIALE ha urtato una mina vietcong nelle acque di un canale nel delta di Mac Kos, 30 chilometri ad occidente di Saigon. L'esplosione ha provocato la morte di 22 persone ed il ferimento di altre 22.**

● **PER IL SECONDO ANNO consecutivo Henry Kissinger guida la classifica degli americani più ammirati. ■ secondo posto, per la quinta volta, c'è il predicatore Billy Graham. Al terzo il presidente Ford. Si tratta della stessa posizione occupata lo scorso anno dall'ex presidente Richard Nixon, che quest'anno è sceso al settimo posto. Il quarto posto è andato al senatore Edward Kennedy; il quinto al governatore dell'Alabama George Wallace.**

EPIDEMIA INFLUENZALE

Solo il vaccino può combatterla

Genova, 30 dicembre.

(g. b.) «L'influenza che ha colpito in questi ultimi giorni, oltre che la Liguria, molte altre regioni italiane, è provocata dal virus che noi avevamo già identificato fin dalla scorsa Pasqua», ha dichiarato oggi il prof. Ferdinando Petrilli, direttore dell'Istituto d'igiene dell'Università, che in collaborazione con il prof. Crovari e con altri ricercatori ha isolato ieri il virus influenzale *del Tipo A - H3 - N2*, «L'unica epidemia prevista — ha aggiunto lo studioso genovese —, perché ■■ diffusa ■ varie zone del globo e si è ■■■ciata ora anche ■■■ nostre regioni. La tempestività ■■ cui è ■■■ isolato il virus, prima ■■■ ancora ■■■ apparire in forma epidemica, ha facilitato la preparazione di vaccini anti-influenzali che sono attualmente in commercio. Occorre però tener presente, ■■■ somministrazione del vaccino, che questo sia stato prodotto ■■■ 1974. Solo i vaccini che portano questa ■■■a, infatti, possono immunizzare nell'influenza attuale».

«*Il* ■■■ *isolato dai ricercatori genovesi presenta caratteristiche similari a quelle del virus di ceppo* ■■■*zelandese, per il quale era già stato messo a punto* ■■ *nuovo vaccino, fin dall'ottobre* ■■■■, *che* ■ *reperibile nelle farmacie, presso gli ospedali, negli ambulatori d'igiene: le autorità sanitarie ne raccomandano l'uso,* ■■■ *sollare che l'epidemia assuma proporzioni vistose. Le punte massime, attualmente,* ■■■ *state toccate a Torino, Firenze e Roma.*

I primi sintomi sono un ■■■ *generale di malessere, cui hanno seguito dolori addominali e articolari. La alterazione febbrile, inizialmente di poco superiore* ■ *37 gradi, raggiunge anche i 39 gradi. Dopo due o tre giorni subentrano sintomi di tracheite. La durata della malattia è, normalmente, di una settimana, se* ■■■ *intervengono complicazioni broncopolmonari;* ■■■ *questo i medici prescrivono di seguire le cure con la necessaria prudenza e tempestività.*

L'utilità del vaccino è subordinata se esso viene somministrato prima dell'insorgere della malattia, il cui contagio, in questo periodo di feste, è facilitato dall'intensità con la quale si frequentano luoghi chiusi.

■■■ *le dimensioni dell'epidemia, gli studiosi precisano* ■■■ *non sono* ■■■ *in grado di stabilirle con esattezza, ma esse viene ritenuta* ■ *minor portata rispetto all'«asiatica» del* ■■■ ■ *all'«australiana» del 1968.*

Inaugurato ■ Novara il ■■■ovo cavalcavia

Novara, ■ dicembre.

(g. b.) E' aperto al traffico da mezzogiorno il ■■■ cavalcavia di S. Agabio, costato 1 miliardo, destinato al traffico pesante che, sulla direttrice Torino-Milano, attraversa Novara. Sino a oggi la sola via di collegamento era rappresentata dal vecchio e tortuoso cavalcavia che dovendo servire anche il nuovo insediamento industriale di ■. Agabio e la stessa periferia per Galliate-Gallarate-Varese, era ■■■■ intasato.

Si tratta di ■■ viadotto di 1150 metri che collega direttamente viale Curtatone ■ ■■■■ Milano.

Milano: oscuro delitto?

Semicarbonizzato cadavere sul letto

Milano, 30 dicembre.

(c. b.) Macabro scoperta in un appartamento di Varedo: un uomo con il corpo martoriato ■■ tremende ustioni, è stato trovato ormai privo di vita dal fratello. Numerosi elementi fanno credere che non si sia trattato di una semplice disgrazia.

■ ■■■ è accaduto ■■ un'abitazione ■■ via Marconi 16. Albino Ambiveri, di 39 anni, era invalido civile e viveva solo. Giunto alla porta della dimora ■■ Albino, ■ fratello Alfredo ha notato che ■ battente ■■■ semiaperto. Allarmato è entrato ed ■■ visto il cadavere semicarbonizzato riverso sul pavimento della camera da letto.

Dai primi accertamenti è emerso che nell'abitazione dell'Ambiveri non c'era alcun ■■■■■ che potesse provocare le ustioni: niente stufa, niente benzina o altri liquidi infiammabili. Inoltre, al momento del ritrovamento, il cadavere ■■■■ addosso una maglie■■ che non presentava alcuna traccia di bruciatura.

Le indagini degli inquirenti sono indirizzate verso il mondo ■■ vizio di Varedo dove, a quanto pare, l'Ambiveri ■■■■ alcune tresche amicizie.

LA GARA A PREMI DI STAMPA SERA

Le vostre ricette

Continuano ad arrivare le «Vostre ricette per ■ Natale» che partecipano ■■■ gara a premi (elettrodomestici Sangiorgio) di «Stampa Sera».

La gara avrebbe dovuto concludersi la settimana prima del 25 dicembre. Per la mancata pubblicazione del giornale nei giorni scorsi, a causa dello sciopero dei giornalisti e dei poligrafici, la giuria degli esperti gastronomici ha ritenuto di dover rinviare la premiazione dopo ■ festività.

Pubblicheremo ogni giorno la ricetta, anche quelle non premiate per ■■■■ delle lettrici e dei lettori che ■ interessano ■ cucina.

PICCIONI RIPIENI — Occorrente per ■ persone: ■ piccioni abbastanza grossetti, un etto di vitella tritata — un uovo — un cucchiaio di parmigiano grattugiato, odore di buccia ■ limone, un cucchiaio ■ pan grattato, mezz'etto di burro, mezzo bicchiere di ■■■ bianco.

Esecuzione: preparare ■ ripieno mescolando i fegatini tritati ■■■ piccioni con l'uovo, ■ vitella, ■ parmigiano, ■ pan grattato, la buccia di limone grattugiata, sale, pepe e poco burro. Riempire i piccioni, chiudere l'apertura con un rametto ■■ rosmarino. Far sgocciolare in olio e burro e tegame scoperto (se i piccioni ■■■ duri prolungare la cottura aggiungendo brodo), poi scoprire e aggiungere mezzo bicchiere di vi■■ bianco. Far rosolare bene e ■■■■ in tavola tagliando a metà i piccioni ■■■ il ripieno.

Cinzia Ottaviani, nipote di cl. 5ª, v. De Canal 59 - Torino

Alla piccola Cinzia consiglio di far bere ai genitori in accordo ■■■ questo piatto un merlot del Piave dal colore rosso rubino, sapore vinoso, intenso, rotondo, dalla buona stoffa come quello della Cantina Sociale di Valdobbiadene.

r. b.

RAVIOLI AI QUATTRO FORMAGGI — Ingredienti per ■ persone: ravioli s.q. preparati nei modi usuali; una mozzarella; 100 gr di fontina; 100 di gruviera; 100 gr di formaggio morbido: parmigiano grattugiato.

Esecuzione: Far bollire i ravioli. Tagliare i 4 formaggi a pezzetti. Preparare quindi una teglia da forno ■■■ bordi ■■■, imburrata ed oliata. Passare un leggero strato ■ pangrattato. Scolare ■■■ bene i ravioli e disporli a strati nella teglia, cospargendo ogni strato di formaggio e parmigiano e qualche noccioletta ■ burro. Se si avanza del ripieno di ravioli farlo cuocere con un po' di pomodoro e condire ■■■ strato. Introdurre la teglia nel forno già caldo e lasciare che tutto si amalgami bene. Servire caldissimo, tagliando a fette.

Ignazio Lenchi - pittore v. Madama Cristina ■ - To

Consiglio felice accoppiamento con vino Freisa secco di Chieri, color rosso porporino, profumo ■■■ delle viole. Il suo sapore è completo, tende a rilevare il pieno carattere ■ questo ■■■ della provincia di Torino. Beve a 10°C di Michelangelo Balbiano in uno di Andezeno.

r. b.

La notte di Natale da un bandito

A Roma i funerali dell'italiano ucciso a New York

Roma, ■ dicembre.

Si sono svolti stamane nella parrocchia dell'aeroporto di Fiumicino i funerali di Mario Jenne, il motorista dell'«Alitalia» ucciso ■■ un rapinatore a New York il giorno di Natale.

Oltre alla moglie ■ Jenne, Mari, e ai figli Roberto, Luciana e Manuela, hanno partecipato al rito numerosi amici e colleghi del motorista fra i quali i membri dell'equipaggio del «Jumbo» ■■ cui Mario Jenne ■■■ solitamente imbarcato.

L'«Alitalia» era rappresentata ■■ direttore generale dott. Fabrizio Serena, ■■ direttore di esercizio ing. Camillo Bortoli, dal comandante Le Ragibus, vicedirettore operazioni volo, e dal comandante Schreiber, capo servizio del «Boeing 747». Numerose le ■■■■ di fiori, fra le quali quelle della compagnia di bandiera e dei motoristi di bordo.

La cerimonia funebre è stata officiata dal parroco don Franco Sertorini. La salma ■ Mario Jenne, accompagnata dai familiari, sarà ora trasportata a Marino, dove sarà tumulata.

Roma. I familiari intorno alla bara (Telefoto)

Più controllo ■ garanzia dei consumatori

I difensori del vino (quanti e chi sono?)

Mentre continua ■ polemica tra i produttori ■■ Cuneese sul prossimo passaggio a Docg (Denominazione ■■ Origine Controllata Garantita) del Barolo e Barbaresco, abbiamo voluto conoscere gli organi preposti a «controllare» questi vini, vedere ■■ questa garanzia, la cui carenza ■ lamentata da Camere di Commercio e produttori, è reale.

Abbiamo perciò visitato l'organo preposto: l'ufficio repressioni frodi, e la situazione ci è ■■■ subito presentata in tutta la sua realtà. Per le province di Torino, Cuneo, Novara e Vercelli e per tutta la Valle d'Aosta agiscono sette (dico sette) funzionari in tutta a per ■■■. Sette degnissime persone, con grande spirito ■ abnegazione ed attaccamento al servizio, ma sempre solo sette.

E' sicuramente ■■■ degli uffici statali più poveri d'Italia. In un paese in cui fino a poco tempo fa funzionava ■■ ufficio (con relativo dirigente ed impiegati) preposto all'assistenza dei terremotati ■ Messina del 1908, noi abbiamo per questo importantissimo servizio, quale la «repressione frodi», sette persone per ■■■■ province più la Valle d'Aosta. Questi funzionari debbono vedere e controllare tutto: dal burro alle farine latte ecc. sino ■ vino.

«Un tempo — dicono — parte del lavoro veniva svolto dagli ■■■ ispettori comunali. Abolito ■ servizio e decentrato il personale, è rimasto soltanto il lavoro». Decine di pacchi contenenti bollette di accompagnamento merci giacciono negli uffici, centinaia di pratiche rimangono inevase poiché solo l'aprire le buste comporta il lavoro totale di un'impiegata che non esiste. I sette funzionari si sobbarcano un doppio-triplo lavoro. Di giorno e di ■■■ debbono accorrere ad ogni chiamata in tutte le province. Nel 1963 ■ legge 162 sul commercio prescriveva controlli ■■■ e derivati e naturalmente era previsto un organico adeguato. Questo personale in Piemonte ■■■ si è mai visto.

Seconda visita, al Nas (Nucleo Antisofisticazioni). Si tratta di un nucleo speciale di Carabinieri dipendente dal ministero della Sanità, altamente qualificato, che opera in tutta Italia. Però anche qui, carenza di personale.

Per il Piemonte e Valle d'Aosta il numero ■ carabinieri del Nucleo è ridicolissimo. Per contro essi debbono vigilare una vastissima gamma di prodotti, che va ■■ farmaceutici e chimici, agli alimentari vino al vino. La lotta contro la sofisticazione vinicola è condotta dal Nas con grande impegno, ma purtroppo il limitato numero di uomini impegnati impone forzate limitazioni. Anche per questo servizio il ministero della Sanità ha promesso da tempo un potenziamento, ma la situazione è, ad oggi, quella descritta.

A conclusione di tutto ■■ possiamo affermare che esiste una legge Dc, ma non esiste un efficiente controllo. Niente vieta Dop vini siano posti alla Docg, mentre il tenore sulle Docg i produttori e soprattutto i consumatori hanno il diritto di essere tutelati dalla legge in tutta la sua completezza.

Primo punto. ■ controllo: bottiglie e tappi, etichette e capsule, fascette ecc. Ebbene, ogni produttore ha la possibilità di acquistare tutto ciò che vuole, dove vuole e quando vuole. Non esiste alcuna norma che limiti la quantità di bottiglie, tappi, etichette ecc. che un produttore può acquistare. Non esiste alcuna norma che obbligi il produttore a denunciare la quantità di bottiglie, tappi, etichette ecc. che ha acquistato. Non esiste alcuna norma che obbligi il produttore a denunciare la quantità di bottiglie, tappi, etichette ecc. che ha in magazzino. Non esiste alcuna norma che obbligi il produttore a denunciare la quantità di bottiglie, tappi, etichette ecc. che ha utilizzato. Non esiste alcuna norma che obbligi il produttore a denunciare la quantità di bottiglie, tappi, etichette ecc. che ha in giacenza. Non esiste alcuna norma che obbligi il produttore a denunciare la quantità di bottiglie, tappi, etichette ecc. che ha distrutto. Non esiste alcuna norma che obbligi il produttore a denunciare la quantità di bottiglie, tappi, etichette ecc. che ha perduto. Non esiste alcuna norma che obbligi il produttore a denunciare la quantità di bottiglie, tappi, etichette ecc. che ha rubato. Non esiste alcuna norma che obbligi il produttore a denunciare la quantità di bottiglie, tappi, etichette ecc. che ha regalato. Non esiste alcuna norma che obbligi il produttore a denunciare la quantità di bottiglie, tappi, etichette ecc. che ha venduto. Non esiste alcuna norma che obbligi il produttore a denunciare la quantità di bottiglie, tappi, etichette ecc. che ha in vendita. Non esiste alcuna norma che obbligi il produttore a denunciare la quantità di bottiglie, tappi, etichette ecc. che ha in deposito. Non esiste alcuna norma che obbligi il produttore a denunciare la quantità di bottiglie, tappi, etichette ecc. che ha in consegna. Non esiste alcuna norma che obbligi il produttore a denunciare la quantità di bottiglie, tappi, etichette ecc. che ha in prestito. Non esiste alcuna norma che obbligi il produttore a denunciare la quantità di bottiglie, tappi, etichette ecc. che ha in comodato. Non esiste alcuna norma che obbligi il produttore a denunciare la quantità di bottiglie, tappi, etichette ecc. che ha in locazione. Non esiste alcuna norma che obbligi il produttore a denunciare la quantità di bottiglie, tappi, etichette ecc. che ha in affitto. Non esiste alcuna norma che obbligi il produttore a denunciare la quantità di bottiglie, tappi, etichette ecc. che ha in usufrutto. Non esiste alcuna norma che obbligi il produttore a denunciare la quantità di bottiglie, tappi, etichette ecc. che ha in uso. Non esiste alcuna norma che obbligi il produttore a denunciare la quantità di bottiglie, tappi, etichette ecc. che ha in godimento. Non esiste alcuna norma che obbligi il produttore a denunciare la quantità di bottiglie, tappi, etichette ecc. che ha in possesso. Non esiste alcuna norma che obbligi il produttore a denunciare la quantità di bottiglie, tappi, etichette ecc. che ha in proprietà. Non esiste alcuna norma che obbligi il produttore a denunciare la quantità di bottiglie, tappi, etichette ecc. che ha in comproprietà. Non esiste alcuna norma che obbligi il produttore a denunciare la quantità di bottiglie, tappi, etichette ecc. che ha in condominio. Non esiste alcuna norma che obbligi il produttore a denunciare la quantità di bottiglie, tappi, etichette ecc. che ha in società. Non esiste alcuna norma che obbligi il produttore a denunciare la quantità di bottiglie, tappi, etichette ecc. che ha in associazione. Non esiste alcuna norma che obbligi il produttore a denunciare la quantità di bottiglie, tappi, etichette ecc. che ha in consorzio. Non esiste alcuna norma che obbligi il produttore a denunciare la quantità di bottiglie, tappi, etichette ecc. che ha in cooperativa. Non esiste alcuna norma che obbligi il produttore a denunciare la quantità di bottiglie, tappi, etichette ecc. che ha in mutua. Non esiste alcuna norma che obbligi il produttore a denunciare la quantità di bottiglie, tappi, etichette ecc. che ha in assicurazione. Non esiste alcuna norma che obbligi il produttore a denunciare la quantità di bottiglie, tappi, etichette ecc. che ha in riassicurazione. Non esiste alcuna norma che obbligi il produttore a denunciare la quantità di bottiglie, tappi, etichette ecc. che ha in coassicurazione. Non esiste alcuna norma che obbligi il produttore a denunciare la quantità di bottiglie, tappi, etichette ecc. che ha in controassicurazione. Non esiste alcuna norma che obbligi il produttore a denunciare la quantità di bottiglie, tappi, etichette ecc. che ha in retrocessione. Non esiste alcuna norma che obbligi il produttore a denunciare la quantità di bottiglie, tappi, etichette ecc. che ha in cessione. Non esiste alcuna norma che obbligi il produttore a denunciare la quantità di bottiglie, tappi, etichette ecc. che ha in subappalto. Non esiste alcuna norma che obbligi il produttore a denunciare la quantità di bottiglie, tappi, etichette ecc. che ha in appalto. Non esiste alcuna norma che obbligi il produttore a denunciare la quantità di bottiglie, tappi, etichette ecc. che ha in concessione. Non esiste alcuna norma che obbligi il produttore a denunciare la quantità di bottiglie, tappi, etichette ecc. che ha in licenza. Non esiste alcuna norma che obbligi il produttore a denunciare la quantità di bottiglie, tappi, etichette ecc. che ha in autorizzazione. Non esiste alcuna norma che obbligi il produttore a denunciare la quantità di bottiglie, tappi, etichette ecc. che ha in permesso. Non esiste alcuna norma che obbligi il produttore a denunciare la quantità di bottiglie, tappi, etichette ecc. che ha in nulla osta. Non esiste alcuna norma che obbligi il produttore a denunciare la quantità di bottiglie, tappi, etichette ecc. che ha in visto. Non esiste alcuna norma che obbligi il produttore a denunciare la quantità di bottiglie, tappi, etichette ecc. che ha in benestare. Non esiste alcuna norma che obbligi il produttore a denunciare la quantità di bottiglie, tappi, etichette ecc. che ha in assenso. Non esiste alcuna norma che obbligi il produttore a denunciare la quantità di bottiglie, tappi, etichette ecc. che ha in consenso. Non esiste alcuna norma che obbligi il produttore a denunciare la quantità di bottiglie, tappi, etichette ecc. che ha in approvazione. Non esiste alcuna norma che obbligi il produttore a denunciare la quantità di bottiglie, tappi, etichette ecc. che ha in ratifica. Non esiste alcuna norma che obbligi il produttore a denunciare la quantità di bottiglie, tappi, etichette ecc. che ha in omologazione. Non esiste alcuna norma che obbligi il produttore a denunciare la quantità di bottiglie, tappi, etichette ecc. che ha in convalida. Non esiste alcuna norma che obbligi il produttore a denunciare la quantità di bottiglie, tappi, etichette ecc. che ha in sanatoria. Non esiste alcuna norma che obbligi il produttore a denunciare la quantità di bottiglie, tappi, etichette ecc. che ha in condono. Non esiste alcuna norma che obbligi il produttore a denunciare la quantità di bottiglie, tappi, etichette ecc. che ha in amnistia. Non esiste alcuna norma che obbligi il produttore a denunciare la quantità di bottiglie, tappi, etichette ecc. che ha in indulto. Non esiste alcuna norma che obbligi il produttore a denunciare la quantità di bottiglie, tappi, etichette ecc. che ha in grazia. Non esiste alcuna norma che obbligi il produttore a denunciare la quantità di bottiglie, tappi, etichette ecc. che ha in perdono. Non esiste alcuna norma che obbligi il produttore a denunciare la quantità di bottiglie, tappi, etichette ecc. che ha in remissione. Non esiste alcuna norma che obbligi il produttore a denunciare la quantità di bottiglie, tappi, etichette ecc. che ha in condanna. Non esiste alcuna norma che obbligi il produttore a denunciare la quantità di bottiglie, tappi, etichette ecc. che ha in pena. Non esiste alcuna norma che obbligi il produttore a denunciare la quantità di bottiglie, tappi, etichette ecc. che ha in ergastolo. Non esiste alcuna norma che obbligi il produttore a denunciare la quantità di bottiglie, tappi, etichette ecc. che ha in carcere. Non esiste alcuna norma che obbligi il produttore a denunciare la quantità di bottiglie, tappi, etichette ecc. che ha in galera. Non esiste alcuna norma che obbligi il produttore a denunciare la quantità di bottiglie, tappi, etichette ecc. che ha in prigione. Non esiste alcuna norma che obbligi il produttore a denunciare la quantità di bottiglie, tappi, etichette ecc. che ha in reclusione. Non esiste alcuna norma che obbligi il produttore a denunciare la quantità di bottiglie, tappi, etichette ecc. che ha in detenzione. Non esiste alcuna norma che obbligi il produttore a denunciare la quantità di bottiglie, tappi, etichette ecc. che ha in custodia. Non esiste alcuna norma che obbligi il produttore a denunciare la quantità di bottiglie, tappi, etichette ecc. che ha in carcerazione. Non esiste alcuna norma che obbligi il produttore a denunciare la quantità di bottiglie, tappi, etichette ecc. che ha in arresto. Non esiste alcuna norma che obbligi il produttore a denunciare la quantità di bottiglie, tappi, etichette ecc. che ha in fermo. Non esiste alcuna norma che obbligi il produttore a denunciare la quantità di bottiglie, tappi, etichette ecc. che ha in sequestro. Non esiste alcuna norma che obbligi il produttore a denunciare la quantità di bottiglie, tappi, etichette ecc. che ha in pignoramento. Non esiste alcuna norma che obbligi il produttore a denunciare la quantità di bottiglie, tappi, etichette ecc. che ha in ipoteca. Non esiste alcuna norma che obbligi il produttore a denunciare la quantità di bottiglie, tappi, etichette ecc. che ha in mutuo. Non esiste alcuna norma che obbligi il produttore a denunciare la quantità di bottiglie, tappi, etichette ecc. che ha in prestito. Non esiste alcuna norma che obbligi il produttore a denunciare la quantità di bottiglie, tappi, etichette ecc. che ha in comodato. Non esiste alcuna norma che obbligi il produttore a denunciare la quantità di bottiglie, tappi, etichette ecc. che ha in locazione. Non esiste alcuna norma che obbligi il produttore a denunciare la quantità di bottiglie, tappi, etichette ecc. che ha in affitto. Non esiste alcuna norma che obbligi il produttore a denunciare la quantità di bottiglie, tappi, etichette ecc. che ha in usufrutto. Non esiste alcuna norma che obbligi il produttore a denunciare la quantità di bottiglie, tappi, etichette ecc. che ha in uso. Non esiste alcuna norma che obbligi il produttore a denunciare la quantità di bottiglie, tappi, etichette ecc. che ha in godimento. Non esiste alcuna norma che obbligi il produttore a denunciare la quantità di bottiglie, tappi, etichette ecc. che ha in possesso. Non esiste alcuna norma che obbligi il produttore a denunciare la quantità di bottiglie, tappi, etichette ecc. che ha in proprietà. Non esiste alcuna norma che obbligi il produttore a denunciare la quantità di bottiglie, tappi, etichette ecc. che ha in comproprietà. Non esiste alcuna norma che obbligi il produttore a denunciare la quantità di bottiglie, tappi, etichette ecc. che ha in condominio. Non esiste alcuna norma che obbligi il produttore a denunciare la quantità di bottiglie, tappi, etichette ecc. che ha in società. Non esiste alcuna norma che obbligi il produttore a denunciare la quantità di bottiglie, tappi, etichette ecc. che ha in associazione. Non esiste alcuna norma che obbligi il produttore a denunciare la quantità di bottiglie, tappi, etichette ecc. che ha in consorzio. Non esiste alcuna norma che obbligi il produttore a denunciare la quantità di bottiglie, tappi, etichette ecc. che ha in cooperativa. Non esiste alcuna norma che obbligi il produttore a denunciare la quantità di bottiglie, tappi, etichette ecc. che ha in mutua. Non esiste alcuna norma che obbligi il produttore a denunciare la quantità di bottiglie, tappi, etichette ecc. che ha in assicurazione. Non esiste alcuna norma che obbligi il produttore a denunciare la quantità di bottiglie, tappi, etichette ecc. che ha in riassicurazione. Non esiste alcuna norma che obbligi il produttore a denunciare la quantità di bottiglie, tappi, etichette ecc. che ha in coassicurazione. Non esiste alcuna norma che obbligi il produttore a denunciare la quantità di bottiglie, tappi, etichette ecc. che ha in controassicurazione. Non esiste alcuna norma che obbligi il produttore a denunciare la quantità di bottiglie, tappi, etichette ecc. che ha in retrocessione. Non esiste alcuna norma che obbligi il produttore a denunciare la quantità di bottiglie, tappi, etichette ecc. che ha in cessione. Non esiste alcuna norma che obbligi il produttore a denunciare la quantità di bottiglie, tappi, etichette ecc. che ha in subappalto. Non esiste alcuna norma che obbligi il produttore a denunciare la quantità di bottiglie, tappi, etichette ecc. che ha in appalto. Non esiste alcuna norma che obbligi il produttore a denunciare la quantità di bottiglie, tappi, etichette ecc. che ha in concessione. Non esiste alcuna norma che obbligi il produttore a denunciare la quantità di bottiglie, tappi, etichette ecc. che ha in licenza. Non esiste alcuna norma che obbligi il produttore a denunciare la quantità di bottiglie, tappi, etichette ecc. che ha in autorizzazione. Non esiste alcuna norma che obbligi il produttore a denunciare la quantità di bottiglie, tappi, etichette ecc. che ha in permesso. Non esiste alcuna norma che obbligi il produttore a denunciare la quantità di bottiglie, tappi, etichette ecc. che ha in nulla osta. Non esiste alcuna norma che obbligi il produttore a denunciare la quantità di bottiglie, tappi, etichette ecc. che ha in visto. Non esiste alcuna norma che obbligi il produttore a denunciare la quantità di bottiglie, tappi, etichette ecc. che ha in benestare. Non esiste alcuna norma che obbligi il produttore a denunciare la quantità di bottiglie, tappi, etichette ecc. che ha in assenso. Non esiste alcuna norma che obbligi il produttore a denunciare la quantità di bottiglie, tappi, etichette ecc. che ha in consenso. Non esiste alcuna norma che obbligi il produttore a denunciare la quantità di bottiglie, tappi, etichette ecc. che ha in approvazione. Non esiste alcuna norma che obbligi il produttore a denunciare la quantità di bottiglie, tappi, etichette ecc. che ha in ratifica. Non esiste alcuna norma che obbligi il produttore a denunciare la quantità di bottiglie, tappi, etichette ecc. che ha in omologazione. Non esiste alcuna norma che obbligi il produttore a denunciare la quantità di bottiglie, tappi, etichette ecc. che ha in convalida. Non esiste alcuna norma che obbligi il produttore a denunciare la quantità di bottiglie, tappi, etichette ecc. che ha in sanatoria. Non esiste alcuna norma che obbligi il produttore a denunciare la quantità di bottiglie, tappi, etichette ecc. che ha in condono. Non esiste alcuna norma che obbligi il produttore a denunciare la quantità di bottiglie, tappi, etichette ecc. che ha in amnistia. Non esiste alcuna norma che obbligi il produttore a denunciare la quantità di bottiglie, tappi, etichette ecc. che ha in indulto. Non esiste alcuna norma che obbligi il produttore a denunciare la quantità di bottiglie, tappi, etichette ecc. che ha in grazia. Non esiste alcuna norma che obbligi il produttore a denunciare la quantità di bottiglie, tappi, etichette ecc. che ha in perdono. Non esiste alcuna norma che obbligi il produttore a denunciare la quantità di bottiglie, tappi, etichette ecc. che ha in remissione. Non esiste alcuna norma che obbligi il produttore a denunciare la quantità di bottiglie, tappi, etichette ecc. che ha in condanna. Non esiste alcuna norma che obbligi il produttore a denunciare la quantità di bottiglie, tappi, etichette ecc. che ha in pena. Non esiste alcuna norma che obbligi il produttore a denunciare la quantità di bottiglie, tappi, etichette ecc. che ha in ergastolo. Non esiste alcuna norma che obbligi il produttore a denunciare la quantità di bottiglie, tappi, etichette ecc. che ha in carcere. Non esiste alcuna norma che obbligi il produttore a denunciare la quantità di bottiglie, tappi, etichette ecc. che ha in galera. Non esiste alcuna norma che obbligi il produttore a denunciare la quantità di bottiglie, tappi, etichette ecc. che ha in prigione. Non esiste alcuna norma che obbligi il produttore a denunciare la quantità di bottiglie, tappi, etichette ecc. che ha in reclusione. Non esiste alcuna norma che obbligi il produttore a denunciare la quantità di bottiglie, tappi, etichette ecc. che ha in detenzione. Non esiste alcuna norma che obbligi il produttore a denunciare la quantità di bottiglie, tappi, etichette ecc. che ha in custodia. Non esiste alcuna norma che obbligi il produttore a denunciare la quantità di bottiglie, tappi, etichette ecc. che ha in carcerazione. Non esiste alcuna norma che obbligi il produttore a denunciare la quantità di bottiglie, tappi, etichette ecc. che ha in arresto. Non esiste alcuna norma che obbligi il produttore a denunciare la quantità di bottiglie, tappi, etichette ecc. che ha in fermo. Non esiste alcuna norma che obbligi il produttore a denunciare la quantità di bottiglie, tappi, etichette ecc. che ha in sequestro. Non esiste alcuna norma che obbligi il produttore a denunciare la quantità di bottiglie, tappi, etichette ecc. che ha in pignoramento. Non esiste alcuna norma che obbligi il produttore a denunciare la quantità di bottiglie, tappi, etichette ecc. che ha in ipoteca. Non esiste alcuna norma che obbligi il produttore a denunciare la quantità di bottiglie, tappi, etichette ecc. che ha in mutuo. Non esiste alcuna norma che obbligi il produttore a denunciare la quantità di bottiglie, tappi, etichette ecc. che ha in prestito. Non esiste alcuna norma che obbligi il produttore a denunciare la quantità di bottiglie, tappi, etichette ecc. che ha in comodato. Non esiste alcuna norma che obbligi il produttore a denunciare la quantità di bottiglie, tappi, etichette ecc. che ha in locazione. Non esiste alcuna norma che obbligi il produttore a denunciare la quantità di bottiglie, tappi, etichette ecc. che ha in affitto. Non esiste alcuna norma che obbligi il produttore a denunciare la quantità di bottiglie, tappi, etichette ecc. che ha in usufrutto. Non esiste alcuna norma che obbligi il produttore a denunciare la quantità di bottiglie, tappi, etichette ecc. che ha in uso. Non esiste alcuna norma che obbligi il produttore a denunciare la quantità di bottiglie, tappi, etichette ecc. che ha in godimento. Non esiste alcuna norma che obbligi il produttore a denunciare la quantità di bottiglie, tappi, etichette ecc. che ha in possesso. Non esiste alcuna norma che obbligi il produttore a denunciare la quantità di bottiglie, tappi, etichette ecc. che ha in proprietà. Non esiste alcuna norma che obbligi il produttore a denunciare la quantità di bottiglie, tappi, etichette ecc. che ha in comproprietà. Non esiste alcuna norma che obbligi il produttore a denunciare la quantità di bottiglie, tappi, etichette ecc. che ha in condominio. Non esiste alcuna norma che obb

TUTTA LA DOMENICA SPORTIVA

STAMPA SERA

Lunedì sport

Anno 106 - Numero 284 Lunedì 30 Dicembre 1974

INCREDIBILE!

Un momento della penosa esibizione degli azzurri a Genova: Causio, poi allontanato da Bernardini, e Chiarugi nella morsa della sbrigativa difesa bulgara (Foto « Stampa Sera »)

DAL NOSTRO INVIATO

Genova, 30 dicembre

La raccolta dei [illegible] gettati con rabbia e dispetto dal pubblico sul prato di Marassi si è confusa stamane. Prima di mezzogiorno tutto era di [illegible] in ordine nel vecchio stadio genovese. Forse con così presto passerà l'amarezza degli sportivi liguri, che si sono sentiti « bidonati » dal vecchio amico Bernardini. « Gioca meglio il Riva Trigoso », «ci danno sempre delle partite scarse», questi alcuni dei commenti del dopo-partita. Il Riva Trigoso non l'abbiamo mai visto giocare, ma quanto alle « partite » scarse si tranquillizzino gli appassionati genovesi: la squadra azzurra quest'anno non ha fatto forte a [illegible], [illegible] è vero che in tutta la stagione ha segnato [illegible] tanto l'Haiti (e dopo essere andati in svantaggio). Proprio con quel gol in contropiede di Sannon la televisione svizzera ha aperto la parte calcistica della trasmissione « un anno di sport » dell'altra sera: è stata una pena, ormai ci [illegible] in berlina ovunque con il nostro calcio di campionissimi fasulli.

Perché [illegible] gli errori di Bernardini sono molti, un dato di [illegible] non va dimenticato: contro qualsiasi avversario si giochi (anche — [illegible] — contro una under 23 bulgara espressione di un football che si dice in crisi come il nostro), gli azzurri dimostrano paurose carenze tecniche individuali nel palleggio, che è la base del calcio, la sua essenza. Aggiungiamo a questo, gli errori madornali di Fulvio Bernardini, che non solo non ha ritenuto undici giocatori in grado di capirsi in questi mesi di «tourbillon», ma ha rinnegato clamorosamente tutte le sensate idee di partenza, a cominciare da quella-base che prevede un uomo d'ordine a centrocampo, un uomo che tenga i collegamenti nella zona in cui nuotano o nasce il gioco.

Ieri a Marassi la barca azzurra è naufragata proprio a centrocampo, e non tanto per gli errori dei singoli che hanno fatto il possibile (anche se qualcuno, vedi Furino e Guerini dopo, si è fatto prendere dall'emozione) ma per la carente organizzazione, che nei primi 45 minuti ha lasciato Furino in piano caos e [illegible] di raddrizzare la baracca da solo, con Antognoni e Causio che partivano in dribbling ad ogni [illegible] come fossero stati delle punte e non degli organizzatori del gioco. E le cose non sono andate meglio nella ripresa, a conferma che non si trattava dei singoli, ma [illegible] dello schema organizzato dal commissario tecnico.

Spiace sinceramente, per la stima che abbiamo per Bernardini, riscontrare [illegible] nel preparare la squadra di Marassi egli si sia completamente e colpevolmente dimenticato delle indicazioni del campionato. La Juventus e la Lazio, che guidano la classifica in attesa di scontrarsi nel confronto diretto domenica prossima all'Olimpico, hanno stili diversi ma posseggono un riferimento comune: il gioco ruota intorno a Capello ed a Frustalupi, i due uomini guida [illegible] squadre. [illegible] Bernardini questo importantissimo particolare tecnico-tattico non è evidentemente importante, ed i risultati si sono visti. Se si fanno eccezioni per Boninsegna, per Zoff, [illegible] un Morini da portare in panchina (eddio anche questo, uno come Morgan a lo si chiama per giocare o lo si lascia tranquillo a casa), tanto vale fare una eccezione in più per il [illegible] del centrocampo, il vero indispensabile uomo-balia di una squadra di giovani.

A Rotterdam, il commissario tecnico aveva almeno puntato sull'esperienza di Juliano come punto di riferimento: [illegible] stata una scelta saggia, anche se « Totonno » non poteva di certo diventare di colpo il salvatore della Nazionale. Meritav. anche lui una conferma, come «balia» intendiamo e non in proiezione futura, come merita di essere richiamato in servizio Capello, [illegible] certo il primo responsabile delle difficoltà di Zagabria.

Bruno Perucca

Nazionale

Allora è vero, dottore lei odia la Juventus!

Causio e Furino (prima Capello) sono le "vittime,, di Bernardini

Damiani, l'unico giocatore soddisfatto della Juventus. Lo ha dichiarato alla radio

Genova, 30 dicembre.

Ieri sera alla « Domenica sportiva » Bernardini ha detto che l'opinione [illegible] gente non gli interessa perché [illegible] gente capisce poco di calcio e gli basta soltanto la vittoria. Poiché contro la Bulgaria l'Italia [illegible] ha vinto la gente ha ragione [illegible] lamentarsi. [illegible] questo punto s'è da [illegible] chi [illegible] capisca [illegible] calcio, [illegible] [illegible] gente oppure Bernardini. Dall'inizio del [illegible] mandato ha convocato [illegible] giocatori e non ha risolto nulla; né come risultati, né come gioco. Diremmo anche che ha peggiorato la situazione [illegible] critica.

Non ha psicologia, né classe, lui che sembrava uno psicologo e [illegible] di stile. E' arrivato a Natale nu [illegible] a Pasqua non lo vedremo più sulla panchina azzurra. La sua guerra alla Juventus è spietata, illogica, autolesionistica. Ieri ha umiliato Causio e Furino, sostituendoli nel secondo tempo con Guerini e Re [illegible] hanno portato nulla di buono alla squadra. Ha eliminato [illegible] azzurro Capello, ha escluso Morini, ha tenuto in piedi Damiani [illegible] forza di cose non [illegible] potuto privarsi di [illegible].

Bernardini a suo tempo fu protagonista [illegible] una [illegible] polemica contro la Juventus. La scorsa estate a Villar Perosa, quando era all'inizio del suo [illegible] mandato, chiese [illegible] ai giocatori [illegible]

Furino: perché il c.u. l'ha convocato, poi l'ha messo in condizione [illegible] fare [illegible] figuraccia?

riteneva [illegible] grado di maturità. Sembrava l'ideale «embrassons [illegible]» per chiudere [illegible] polemica, ma strada facendo ha dimostrato [illegible] serbare un certo [illegible] rancore alle maglie bianconere e appena ha potuto ne ha [illegible] ilato i giocatori. Sappiamo che [illegible] l'esclusione di [illegible] sio e Furino, Boniperti e Parola si sono arrabbiati molto ieri. E' probabile che i responsabili [illegible] Juventus [illegible] prossime ore [illegible] mettano in contatto con Franchi per esternare il loro malumore.

Furino e Causio sono stati partecipi del caso nei primi quarantacinque minuti. [illegible] non l'hanno determinato e dopo quella frazione di gioco se andava cambiato qualcosa andava cambiata la squadra, non due giocatori che, secondo Bernardini, non avevano rispettato le consegne.

Furino ha detto: «**Per farmi giocare quarantacinque minuti tanto valeva mi lasciasse a casa. Io e Causio non siamo venuti a Genova [illegible] farci [illegible] dietro o per passare da colpevoli in un processo che investe tutta la Nazionale**».

Il mediano ha aggiunto: «**Mi ha cambiato rinfacciandomi di non aver svolto il gioco che voleva lui. Quale gioco se al momento del passaggio quasi mai c'era chi si smarcasse. [illegible] poi: mi ha chiamato per quello che [illegible] visto fare. Io debbo**

rispettare un certo gioco istintivo, partire dalla [illegible] piede, andare avanti, retrocedere, interstardirmi anche. Capello: fu la prima vittima di Bernardini. Invece era l'uomo giusto per una nuova Nazionale

Macché, la sua consegna è stata: [illegible] tenere [illegible] palla, dalla subito. Allora tanto valeva che mi chiamasse un altro».

Bernardini ieri ha detto: «Fra tre mesi potrebbe [illegible] cadere che [illegible] Juventus abbia otto punti di vantaggio e sarei costretto a convocarla in blocco. Spero che ciò non accada». Sarebbe il [illegible] del dispetto per lui, ma [illegible] potrebbe farne [illegible]: Questo conferma il suo [illegible] verso la Juventus, ammesso ne servisse [illegible] controprova.

Non soltanto i giocatori della Juventus, ma [illegible] gli altri si sono ribellati alle scelte del loro C.U. «[illegible] c'è nessuno che marchi in questa squadra», ha detto Antognoni, lui che è allergico alle marcature. «Io ho le mie idee e me le tengo», ha detto Bonimegna. «E' questo il gioco collettivo?» si è chiesto Chiarugi.

Abbiamo [illegible] [illegible] Franchi mentre in tribuna diceva: per [illegible] questo sbandamento c'è una sola soluzione. Potrebbe [illegible] riguardare Bernardini. Con questa squadra la Polonia ad aprile non avremo neanche il tempo di [illegible] darla in faccia.

Franco Costa

CHI HA VOGLIA DI VEDERLA OGGI ALLA TELEVISIONE?

Dalle 14,30

ITALIA SCOZIA

Cuccureddu	1	Donaldson
Tardelli	2	Kennedy
Gasparini	3	Falsty
[illegible]	4	[illegible]
Ciampoli	5	[illegible]
Mastropasqua	6	Stevens
Pavone	7	Dempster
Jacolino	8	R. Miller
S. [illegible]	9	Bonnyman
Magherini	10	Dickson
Bertuzzo	11	Coughlin

[illegible] — In panchina: [illegible] Nenno, 13: Ranieri, 14. Pepe, [illegible] Del Neri, [illegible] Musiello, [illegible] Ripa.

SCOZIA — In panchina: 12. Young, 13. Serr, 14. [illegible] sione, 15. I. Miller, 16. [illegible] le, 17. [illegible] rre.

Arbitro: Menegali di Roma

TV: telecronaca diretta dal[illegible] [illegible] 14,25 [illegible] primo tempo.

Non rivincita ma controprova della rappresentativa di Serie B

DALL'INVIATO

Pescara, 30 dicembre.

Dopo la figuraccia rimediata dagli azzurri a Genova contro [illegible] Bulgaria avrà molta importanza il confronto che [illegible] rappresentativa dei cadetti disputa oggi pomeriggio, contro gli scozzesi, qui a Pescara. Non è una rivincita del match di Genova, intendiamoci, ma [illegible] controprova importante: si tratta, cioè, di sapere se il calcio italiano sia veramente in crisi, perché se anche i cadetti dovessero fallire si sarebbe da aver paura per l'immediato futuro.

La gara di Pescara è un esperimento interessante, e segna l'inizio [illegible] una attività che potrebbe anche durare. La squadra è improvvisata, e [illegible] potrebbe anche altrimenti; ma [illegible] uomini prescelti meritano di essere seguiti. Indipendentemente [illegible] risultato — che pure avrà il [illegible] valore — conterà la prova dei singoli. Acconcia, incaricato di preparare la squadra, [illegible] ricevuto [illegible] prime critiche. Il Perugia, che guida la classifica della serie [illegible] non ha un solo [illegible] presentante fra i diciassette presenti a Pescara (diciassette per la defezione di Pighin, infortunato e non sostituito); Inselvini, che Bernardini considera titolare nella « Under 23 », [illegible] è stato nemmeno convocato; [illegible] sono i « cavalli di ritorno », giocatori che hanno già fallito prove importanti in squadre di primo rango, [illegible] Pavone, Magherini, Silvano Villa, Mastropasqua e Musiello.

[illegible] accetta le critiche, ma si giustifica: « *Ho formato una squadra di uomini in cui credo, perché* [illegible] *ritengo* [illegible] *di giocare alla mia maniera* ». Vedremo oggi se Acconcia avrà ragione. L'avversario non è dei più difficili. In Scozia il calcio vale per il Glasgow e il Celtic, il resto è poca [illegible], sia a livello di prima divisione, [illegible] a livello dei cadetti. In Scozia si gioca un *football* di movimento, atletico, ma non è veloce come quello inglese, anche [illegible] calcio anglo-sassone ha [illegible] decisione. Ma c'è di più. [illegible] ha certo pensato di fermare il campionato per questo viaggio in Italia.

I cadetti di Scozia sabato hanno giocato, [illegible] disputano questa amichevole pescarese, domani viaggeranno per il ritorno, e [illegible] coledì gli stessi giocatori scenderanno in campo nelle loro squadre per [illegible] normale partita [illegible] campionato. Tutto regolarmente, senza drammi, senza reclame, senza protestare. Gli [illegible] non saranno dei maestri di tecnica, ma sono dei veri professionisti.

[illegible] I nostri? Dicono gli intenditori che sarà [illegible] partita [illegible] per i ragazzi di Acconcia, [illegible] è meglio non lasciarsi prendere dall'ottimismo. Nelle file [illegible] italiani vi sono [illegible] [illegible] loro, [illegible] sono atleti impegnati per la prima volta in campo internazionale. Potrebbero emozionarsi. Del resto, la partita interessa [illegible] come spettacolo. Forse interessa più ai tecnici, accorsi numerosissimi qui a Pescara per assistere a [illegible] passerella [illegible] campioni, che non [illegible] semplici tifosi. [illegible] saranno veri campioni? E' meglio rinviare la risposta. Li vedremo all'opera e poi giudicheremo. [illegible] buoni i terzini Tardelli (del Como) e Gasparini (del Verona) interessante Zucchini, che gioca nel Pescara. Curiosità regna anche per la prova di Bertuzzo, che, quotato ormai [illegible] miliardo, dovrà dimostrare quanto veramente vale. Sono [illegible] ti ispirati. Ma l'abbiamo già detto: [illegible] è tanto la squadra che [illegible] quanto i singoli.

L'incontro avrà [illegible] alle [illegible] 14,30. La Televisione trasmetterà l'intera [illegible] [illegible] diretta.

Giulio Accatino

Juve

PAROLA PARLA DELLA LAZIO

Obiettivo un punto

Richiamare Anastasi o confermare Altafini?

Juventus verso la Lazio, verso Roma, verso [redacted] match diretto con la seconda in classifica e campione d'Italia, che può distruggere [redacted] salvare l'interesse di questo campionato. E' un discorso che i bianconeri non accettano volentieri. Chiamati alla massima concentrazione ed al massimo impegno, non accettano neppure per scherzo la [redacted] posta paradisiaca [redacted] concedere la vittoria [redacted] biglietti perché il campionato riacquisti il «thrilling» [redacted] con il dominio assoluto della Juventus scadrebbe.

«Preferiamo mettere nel saltadanaio una buona manciata di punti — dicono in coro — *che ci* [redacted] *autonomia e sopratutto una salvaguardia dagli eventuali errori e dai passi falsi».*

Anche il pari

Nessun dubbio dunque, e [redacted] conferma Parola: «Ho [redacted] la Juventus andrà [redacted] conquistare il pareggio, [redacted] il caso tentare di vincere. *«Questo è il nostro obiettivo.* [redacted] *sarà impresa facile. Maestrelli infatti ha a disposizione uomini come Martini, Re Cecconi, e* [redacted] *sono lo «scopritu, semmai lo ha già fatto Bernardini, senza contare* [redacted] *Inzaghi e Wilson. Fino adesso* [redacted] *abbiamo incontrato squadre come la Roma, che effettivamente* [redacted] *valor toglierle nulla, ha dei grossi limiti tattici.* [redacted] *lo stesso Capitari, che pur avendoci messo in difficoltà, alla fine* [redacted] *cedere. Questo succede perché i nostri* [redacted] *dersari, o perché appunto costretti da determinati limiti tecnici,* [redacted] *perché* [redacted] *l'occhio alla gola per* [redacted] *posizione* [redacted] *classifica, hanno dovuto giocare alla disperata. Il Lazio* [redacted] *in grado* [redacted] *noi,* [redacted] *praticare il gioco che meglio preferisce,* [redacted] *ho anche la tranquillità psicologica per poterlo fare».*

— Contro di voi deve assolutamente vincere. Questo non li rende [redacted] tranquilli.

«Sì, deve vincere e può anche farlo. Altre squadre invece (non vorrei apparire presuntuoso, [redacted] *mi sembra la realtà del momento)* [redacted] *devono accontentarsi di* [redacted] *leggera speranza e giocare disperatamente le proprie carte.* [redacted] *il rischio, come il Napoli, di subire* [redacted] *passivo disastroso».*

— Maestrelli sostiene [redacted] la sosta del campionato ha avvantaggiato [redacted] voi che avevate faticato moltissimo per passare contro [redacted] Cagliari, piuttosto che loro, reduci [redacted] una facile vittoria a Varese.

«Sarebbe facile rispondere che questi contagel, se effettivamente esistono, [redacted] *no sempre relativi. Lazio-Juventus verrà preparata scrupolosamente da* [redacted] *trambe* [redacted] *contendenti. Da noi, che tantomo e rispettiamo* [redacted] *Lazio, come qualunque altra compagine, e da loro che* [redacted] *fondo vedono in noi la squadra* [redacted] *battere».*

[redacted] giorni al big-match, ma l'avvenimento è tale da essere anticipato, sia nei giornali, [redacted] nei discorsi e nell'interesse dei tifosi. Si parla dunque già, seppur accademicamente, di [redacted] mâtone. Sabato [redacted] anzi ha concluso a Lecco con il giovane stopper Brio, anche il [redacted] L'attaccante si era infortunato nel derby, l'8 dicembre. Da quel giorno ha dovuto quindi saltare le partite [redacted] Napoli e quella [redacted] Cagliari: due incontri [redacted] volto completamente differente, il primo una splendida vittoria dal punteggio tennistico (6-2), il secondo una vittoria stentata, per 1-0, [redacted] all'ultimo minuto, [redacted] può quindi dire che l'assenza di Anastasi e l'inserimento di [redacted] abbiano influito [redacted] gativamente o positivamente. La squadra ha trovato una determinata coordinazione e sincronismo che le permettono di funzionare indipendentemente dallo scambio [redacted] alcune tessere [redacted] mosaico.

Tanti dubbi

La Lazio rappresenterà domenica [redacted] avventura, tutta ancora da [redacted] re. Ma Parola deve pur [redacted] le [redacted] scelte tecniche. E dopo l'amichevole di Lecco i dubbi, anziché scomparire, sono accresciuti.

Confermare [redacted] Altafini che potrebbe però risentire di un impegno troppo continuo [redacted] utilizzare Anastasi, seppur non ancora [redacted] perfetta forma. Pietro a Lecco [redacted] ha brillato. [redacted] l'avversario relativamente modesto non [redacted] metteva certo un preciso collaudo. E lo stesso [redacted] del resto si è mosso con malavoglia, senza mettere in mostra neppur un solo spunto brillante. Si vedrà: la settimana è ancora lunga e Parola avrà modo di vedere entrambi gli attaccanti al banco [redacted] Marchi. La decisione forse la comunicherà soltanto domenica lo speaker romano.

Salvatore Rotondo

Toro

FABBRI PARLA DEL VARESE

Un'altra musica

Rispetto, naturalmente, al galoppo di Novara

Sabato scorso il Torino è uscito dal terreno del Novara tra i fischi. Tre gol di scarto, buscati da una squadra [redacted] serie B, non fanno [redacted] piacere, anche se [redacted] più l'affanno dei [redacted] punti in palio e si vive il clima della perfetta amichevole con strette di mano e [redacted] tra i dirigenti delle due società.

Fabbri si è complimentato con Seghedoni, il trainer degli azzurri ha [redacted] di «consolare» Mondino, Fabbri però deve aver [redacted] mente gradito le parole dell'amico Molina, direttore sportivo del Novara. *«Cerca di spegliarli* — ha detto sorridendo Peppino —, *il campionato è ancora lungo».*

Pensavamo che Fabbri proponesse una multa [redacted] nerale dopo [redacted] simile esibizione, ma il trainer (può darsi [redacted] [redacted] ragione) ha interpretato il match come un semplice allenamento per mantenere la condizione. Fabbri aveva portato la squadra «in provincia» [redacted] valutare alternative ai titolari. Le riserve [redacted] mancavano infatti Pigino, Ferrini, Graziani e Pulici hanno però deluso: il trai [redacted] ha fatto capire che [redacted] prattutto per il reparto [redacted] fensivo vengono a mancare, al momento, rincalzi validi. Nessun sermone [redacted] comunque, l'allenatore granata ha fatto capire a volte anche con il silenzio. Imbronciato prima e dopo il match, Fabbri si è intrattenuto freddolosamente con i cronisti rifiutandosi anche di portare il discorso sulla Juventus.

Concentrazione

Le vacanze natalizie sono comunque archiviate. Fabbri ha chiuso un occhio, ma domani pomeriggio alla ripresa degli allenamenti al Filadelfia pretenderà la massima concentrazione [redacted] un momento importantissimo per la squadra. *«State tranquilli* — ha detto — *che il Torino sarà pronto per domenica prossima».*

La dodicesima giornata propone [redacted] match casalingo con il Varese. Un [redacted] tamento «facile» [redacted] sulla carta [redacted] si considera la posizione in classifica degli ospiti. Un incontro [redacted] da non sottovalutare. Il Torino ha dimostrato di [redacted] trovare a maggior agio con le «grandi», i punti [redacted] contro il Vi[redacted] e la Fiorentina non si dimenticano tanto in [redacted]

E' [redacted] insomma una vittoria convincente dopo la serie di pareggi con Juve, Lazio e Sampdoria. Naturalmente i granata si augurano che la Lazio rinunci a fermare la corsa della Juventus nello scontro [redacted] in programma [redacted] l'Olimpico. *«Domenica* — afferma Sala con buone ragioni — *potremo valutare meglio la classifica e le nostre aspirazioni».*

Il Filadelfia

La Juve è in [redacted] con tre lunghezze di vantaggio sulla Lazio e quattro sul Torino. Un distacco che preoccupa [redacted] le dirette rivali; parlando con i granata [redacted] si possono chiaramente intendere i loro [redacted] battaglieri, quest'anno (per fortuna) [redacted] si va avanti con parsimonia. C'è bisogno, però, d'una partecipazione totale per ottenere risultati. Fabbri, [redacted] psicologo, fa appello anche ai tifosi. Un fatto di [redacted] giorni fa del resto è assai significativo. Il Filadelfia è stato riaperto completamente ai sostenitori [redacted] ogni giorno seguono [redacted] squadra. E' finito dunque in [redacted] quel mini-divorzio tra la società ed il pubblico, una [redacted] che davvero stonava [redacted] questo [redacted] mento. C'è dunque un'atmosfera serena, la convinzione di poter ridurre lo svantaggio dalla capolista o perlomeno [redacted] poterla contenere.

Sussiste invece qualche preoccupazione sulla formazione da mandare in campo contro il Varese. Ferrini non si è ancora rimesso da una botta alla gamba sinistra, rimediata battendo [redacted] uno spigolo d'un tavolo a casa sua. Il dottor Baccardo controllerà comunque al più presto le [redacted] condizioni. Pulici invece dovrebbe rimettersi in tempo da una forma influenzale.

Buona notizia anche per Mascetti e Castellini, il loro recupero (dopo l'operazione al menisco) procede speditamente. Mascetti sarà [redacted] al Filadelfia per continuare la preparazione, Castellini [redacted] verrà sottoposto ad un'ulteriore visita di controllo. *«Con la squadra al completo* — dice Fabbri — *non ci sentiamo inferiori a nessuno. Il Torino rimane in agguato cercando di sfruttare qualche passo falso. Le emozioni non mancheranno prima del termine del campionato».*

Ferruccio Cavallero

Bilancio (positivo) di fine anno

Sei punti in più

Tre i bianconeri e tre i granata

Un anno fa era la Lazio a guidare la danza con un punto in mano rispetto all'attuale classifica della Juventus che con tre lunghezze di vantaggio si apprestò ad affrontare i quattro turni che mancano per il giro di boa. Rispetto all'undicesima giornata del torneo 1973-74, i bianconeri di Parola vantano tre punti in più su quelli di Vycpalek, un'escalation riuscita anche ai granata di Fabbri che hanno tre punti in più rispetto a quelli di Giagnoni, 14 oggi, 11 ieri.

Il 1974 portano al [redacted] buoni auspici [redacted] le squadre di Torino che si apprestano ad [redacted] i [redacted] migliori intenti. A proposito [redacted] anno [redacted] Italica col numero 5, dobbiamo rilevare che Torino e Juventus hanno da cancellare una tradizione favorevole alle squadre milanesi: nel 1959, infatti, fu il Milan a conquistare lo scudetto precedendo nell'ordine Udinese, Roma, Bologna e Fiorentina mentre nel 1965 fecero all'Inter che batté Milan e Torino. Non dimentichiamo però che esattamente 40 anni fa la Juventus del quinquennio ricolmo a fregiarsi del quinto titolo consecutivo, prima che iniziasse il periodo favorevole al Bologna. Nel 1919 la vittoria era andata al Genoa, nel 1925 al Bologna. Si[redacted], dunque, gli anni col numero 5 finale, cioè come quello che ci apprestiamo a festeggiare, videro questa squadre campioni:

1915: GENOA
1925: BOLOGNA
1935: [redacted]
[redacted]: MILAN
1965: INTER

Qualche gol in [redacted]

Marca dunque milanio il Torino sempre che la Juventus non voglia fare il suo primo bis anche in questa singolare statistica. Quest'anno dopo... potrebbe anche succedere.

Il Torino di Fabbri è sensibilmente inferiore [redacted] alle squadre che, ben [redacted] Giagnoni, riuscì a conquistare il secondo posto. Piccola alunatura [redacted] che alla ripresa del campionato i tonelli potranno cancellare a se possibile miglioura. Vediamo il confronto fra le squadre attuale e quella che per tre stagioni guidò Giagnoni prendendo a paragone il rendimento della difesa e dell'attacco.

stagione	difesa	attacco
1974-75	0,72	1,18
1973-74	0,80	0,90
1972-73	0,76	1,10
1971-72	0,83	1,50

Come si può rilevare rispetto il Torino [redacted] secondo posto si è avuto un buon miglioramento in difesa mentre l'attacco — pur [redacted] un Graziani in più — è leggermente inferiore pur [redacted] essendo nettamente superiore rispetto a quello delle due ultime stagioni. Basterà da poco, comunque, per colmare il [redacted] distanza e confermare il Torino nelle [redacted] classifica.

Sconfitta da cancellare

L'ultimo successo della Juventus a [redacted] [redacted] della Lazio risale a 10 anni fa: fu un meritato 1 a [redacted] Poi una lunga serie di risultati alterni (0-0, 2 a [redacted] per i biancocelesti, 2 a 2, 1 a 1), quindi il [redacted] a 3 a 1 per i neo-campioni d'Italia. Una sconfitta [redacted] i bianconeri devono cancellare. Per il [redacted] il Varese, invece, si tratta soltanto di ripetere la tradizione considerato che negli ultimi sei confronti disputati al Comunale i granata hanno incamerato undici dei dodici punti in palio: [redacted] 5 vittorie [redacted] un [redacted] quello della stagione [redacted] (0 a 0). Anzi [redacted] dunque [redacted] l'augurio, [redacted] se possibile tradizione vecchia.

Giorgio Gandolfi

I NOSTRI DUBBI

PRIMO, NON PERDERE

Così, in campionato, prevalgono i pareggi

Ossia il quaranta per cento delle 88 partite di serie A giocate fin qui [illegible] finite con un risultato di parità. Un'ulteriore notevole percentuale di gare ha [illegible] un gol per volta. Si tratta di percentuali molto elevate che dimostrano da un lato l'equilibrio esistente tra le forze in campo e dall'altro la quasi generale tendenza al controllo del gioco a scapito della audacia aggressiva. Tale fenomeno porta inevitabilmente ad una certa monotonia dei risultati e, in ogni caso, ad una carenza di gol, con conseguenti possibili ripercussioni sulla qualità dello spettacolo e sulla diminuzione del numero degli spettatori.

Zero a zero

I risultati più frequenti sono stati, infatti, lo zero a zero (16 volte), l'uno a zero (25) e l'uno a uno (18), con un totale di [illegible] partite su [illegible] complessive. Oltre a questi tre tipi di risultati, se ne sono avuti altri nove nelle prime 11 giornate di campionato, con un totale di 29 gare su [illegible] che forniscono il seguente quadro statistico:

0-0, 1-0 e 1-1	67,04 %
Altri risultati	32,96 %
	[illegible] %

Il 67,04 per cento è così scomponibile:

1 a 0	38,61
1 a 1	20,45
0 a 0	18,18
	67,04%

La prevalenza di risultati pari (0 a 0 e 1 a 1, con la sola variante di un 2 a 2) è sottolineata anche dall'elevata percentuale di partite conclusesi con uno scarto minimo di gol (1 a 0 e 2 a 1) che ha lasciato un esiguo margine ai distacchi netti nei punteggi, come risulta dal tabellino:

Parità	34,77 %
Scarto minimo	37,50 %
Scarto [illegible]	22,73 %
	100 %

Recessione di pubblico

Molti problemi per Artemio Franchi responsabile del calcio italiano: quello azzurro è alla deriva, l'altro professionistico va [illegible] la crisi

I [illegible] con scarti netti sono stati: 2-0 (dieci volte), 3-1 (quattro), 3-0 (due), 4-0 (una), 4-1 (una), 5-0 (una) e 6-2 (una), con un totale di 20 partite [illegible] e con la spiegabile diminuzione generale dei gol stagionali. La coincidenza tra la diminuzione dei gol e l'aumento dei prezzi di ingresso ha sicuramente inciso negativamente sull'afflusso del pubblico alle partite, anche se gli effetti economici sono stati assai poco avvertibili dall'avvenuto incremento dei incassi settimanali e da quello degli abbonamenti.

D'altra parte il fenomeno delle diminuite presenze di spettatori alle partite di calcio si è verificato, anzi prima che in Italia, nella quasi totalità dei Paesi europei, con le sole eccezioni della Grecia e della Turchia. Da una recente indagine effettuata dalla Uefa risulta che altre cause, oltre a quelle delle tariffe e dell'aumento dei prezzi di ingresso, hanno contribuito a far diminuire gli spettatori, e in particolare la [illegible] della televisione, lo sviluppo di altri sport e una certa mancanza di comodità negli stadi in rapporto ai costi dei biglietti.

Sei delle undici federazioni (su 33 interpellate) che hanno dato la colpa del regresso alle tattiche difensive, hanno suggerito all'Uefa di studiare la revisione delle regole del gioco e di prevedere [illegible] concessione di punti supplementari in base ai gol segnati dalle squadre. Ma è ben difficile che una simile proposta, tutt'altro che nuova, possa essere accolta.

Massimo [illegible] Pergola

Contro partita

Volevam finire l'anno
intrecciando qualche danza
e ricevere la [illegible]
che gli azzurri [illegible] varranno.

Ma dall'onde del Mar Nero
arrivò la Bulgaria
conquistando, mamma mia,
anche lei lo [illegible] a zero.

Spinte, calci, che furori!
Per un match un'amichevole
non dev'essere piacevole
in barella andare fuori.

«Nel parler m'han rotto l'ova...»
Bernardini va dicendo;
rispondiamo pretendendo
«anno nuovo, squadra nuova!»

La Nazionale vista da [illegible]

Trapianto dr.

Il nostro dottor Bernardini dovrebbe essere convinto a quest'ora che anche lui deve eseguire un trapianto, il più spettacolare che mai sia stato compiuto: sostituire [illegible] un altro. Ce lo siamo goduto parecchio: ha fatto di tutto per riportarci a ricordare con nostalgia tale Valcareggi Ferruccio, di cui si odono nell'ombra le [illegible]re sghignazzate. Si è esibito al centro della pista, ha fatto le capriole, ha affinato tutti i riflettori. E Bernardini, abbiamo pazientato sei mesi: [illegible] basta. Gli riconosciamo l'Oscar dell'ottimismo (o dell'ipocrisia), per le sue dichiarazioni alla *Domenica Sportiva* (due perle: «*E' [illegible] una partita di buon livello*» e «*Qualche volta i nostri sbagliavano qualche passaggio*»), non l'Oscar della competenza.

Fra pochi giorni avrà sessantotto anni. Ma le [illegible] questo, dottore, l'età per [illegible]trare in campo fra [illegible] le mutande, farsi vedere [illegible]

Dino Zoff, capitano di una squadra tipo «Armata Brancaleone» è perplesso [illegible] ha ragione: egli è [illegible] vero professionista [illegible] calcio. Gli esperimenti dilettantistici [illegible] Bernardini non fanno per lui

tutto, ragionare di calci e di passeggi? [illegible] quell'età si tira [illegible] i remi in barca e si pensa al molto passato ed allo scar[illegible]avvenire, non si pretende [illegible] inventare tattiche (sì [illegible] per dire) e di lenificare gente che è pecora. Non gli daremo neppure l'Oscar della buona educazione: ricevuto dai tifosi liguri un portafortuna [illegible] dono, Bernardini afferma dinanzi alle telecamere, con bella disinvoltura: «*La gente non capisce molto*». Ed in [illegible] [illegible] [illegible]gione, perché non dovevano capire molto proprio coloro che [illegible] hanno offerto l'omaggio [illegible] [illegible] farebbero bene a pretendere indietro).

Ma credete davvero [illegible] Bernardini [illegible] smetterà, o che [illegible] sarà qualcuno a farlo smettere? Neppure per idea. Il D[illegible] (come gli sta bene questo titolo, dato che la Nazionale è sempre in mutua) imperverserà [illegible] a [illegible]maggio inoltrato, portando la nostra [illegible] armata Brancaleone allo sbaraglio a Varsavia. Nel frattempo avrà modo di convocare altri [illegible]ti e trenta giocatori nuovi, in modo da [illegible]ere tutti quelli che giocano in A. Chissà se farà [illegible] tempo a sperimentare anche quelli della serie B. L'aspetto più interessante della cosa sta nel fatto che, ad ogni rovescio, Bernardini si dichiara soddisfatto del gioco [illegible] afferma che si è fatto un [illegible] avanti. Non si capisce perché, essendo soddisfatto, continui a cambiare squadra; c'è però la giustificata speranza che [illegible] tutti [illegible] in avanti, si ritrovi a guidare un tram.

Se scendiamo all'esame diretto della partita di ieri, c'è da osservare anzitutto il comportamento del pubblico. I genovesi, una volta, era[illegible] tra i pubblici più difficili d'Italia. Semplicemente non gli andava di essere fregati. «*Ce rentlusicun almanch a presta d'i bigietti!*» urlavano, quando la loro squadra perdeva. Che decadenza: i [illegible]novesi [illegible] sono limitati ieri a fischiare cortesia e orecchi e ad urlare «buffoni» e «bidoni». Quanto al commento televisivo, esso sarebbe stato assai [illegible] efficace [illegible] forse, anziché [illegible] compito Martellini, da Anzo Maiorca, noto, oltre che per l'audacia subacquea, anche per l'audacia linguistica. Martellini si limitava a dire: «*Qualche segno [illegible] dissenso fra il pubblico...*» e, poco dopo, «*Il dissenso assume toni più vivaci*». Provate a immaginare che [illegible] avrebbe detto il formidabile siciliano e dovrete ammettere che la cronaca [illegible]rebbe stata assai più divertente.

Cerchiamo [illegible] rigirare il coltello nella [illegible] [illegible] di parlare anche di quelli che, [illegible] fa per dire, vengono definiti correntemente come «giocatori [illegible] calcio». Lo zoo di Torino ha bisogno di un rinocerontessa. Bonisegna farebbe al caso nostro, ma la rinocerontessa vedova [illegible] accetterebbe? Un tipo simile che scade [illegible] livello di trullo [illegible] periferia, dovrebbe [illegible] sottratto alla vista del pubblico [illegible] i suoi dannosi effetti provocatori. La sua cosa migliore, ieri, è stata [illegible] colpo di [illegible] quello che ha inflitto a non [illegible] quale bulgaro, direttamente alla base del naso, dove fa un male dell'accidente. Che il bulgaro [illegible] sia crollato a terra [illegible] resta un fatto inspiegabile. Antognoni è stato paragonato tempo fa,

Il rissoso "fero[illegible]

Gli azzurri [illegible] [illegible] lamentati per [illegible] gioco violento dei bulgari [illegible] dal campo in barella [illegible] uno, il portiere, con un sopracc[illegible] maglia Bonisegna dopo [illegible] [illegible] colpito [illegible] centravanti b[illegible]gari, poi [illegible] intervenuto Causio. Ecco due [illegible]) [illegible] pen[illegible]

Carlo Moriondo

Barnard...ini!

oce Saladino„

ri, ma i primi a picchiare sono stati loro. Due giocatori ospiti eigilo rotto. Qui vediamo proprio Filippov che prende per la azzurro. Su Boninsegna si sono avventati altri giocatori bul- osa rissa provocata dal «feroce Saladino» (=Stampa [illegible]ra»)

da qualcuno, al giovane Rivera. Io ricordo il Gianni d'oro.

L'attuale Antognoni potrebbe sì e no allacciargli le [illegible]pe. Dove [illegible] «gassatissimo» [illegible] suo ambiente, tanto da usare, nell'intervista alla tv, fi espressioni come queste: «*Come si poteva giocare? Dribblato uno, ne arrivava subito un altro*». Santa ingenuità. Questi bulgari supercattivi, imbottiti di quell'eccicchè che si chiama yogurt, [illegible] annunciavano che Antognoni [illegible] in porta e cercavano di togliergli la pelle per giocare un poco anche loro. Grande anima di Farraville, che maestro eri quando esclamavi, nella famosa scena del duello, rivolto all'avversario: «*S'el sta minga [illegible]renum, poenus [illegible] feriti*».

La famosa coppia di destra Cansyov-Dominov è stata l'autentico punto di forza della squadra bulgara: l'abilità con cui si portavano via il pallone a vicenda, per regalarlo subito dopo a qualche avversario, [illegible] rappresentato un commovente esempio di dedizione. All'altra estremità Chiarugi deve essere stato addetto, sotto le feste natalizie, a recapitare i pacchi omaggio distribuiti dal Milan. Nessuno come lui sa con tanta grazia e tanta precisione, anche in condizioni difficilissi- [illegible] mandare il pallone tra le braccia del portiere avversario evitando che qualsiasi attaccante possa neppure sfiorarlo [illegible] testa.

In siffatto ambiente [illegible] deve essere invecchiato di dieci anni. Tutto assieme, il risultato conferma quanto era stato detto da qualcuno dopo i campionati [illegible] mondo. La nazionale italiana è tramontata, dopo aver fatto fin troppo per le sue possibilità reali, e dovremo attendere chissà quanto tempo per averne un'altra simile. C'è un avvicendamento anche per [illegible] squadroni, che nascono da combinazioni infinite. Spari la Germania dopo i mondiali del '54 e con lei [illegible] anche [illegible] leggendario Ungheria; [illegible] [illegible] sparite [illegible] Madrid [illegible] Benfica e tante, [illegible] altre. Corsi e ricorsi storici, diceva Giambattista Vico. In poche parole, il segreto per sfornare squadroni [illegible] si possiede proprio nessuno. Da [illegible] c'è poi l'aggravante che, essendo diventato il football internazionale una cosa quasi scientifica, ci troveremo sempre handicappati, stanti le nostre riconosciute doti di improvvisazione e [illegible] pressappochismo. Avremo squadre [illegible] club [illegible] valore mondiale, ben difficilmente [illegible] una nazionale che ci porti a casa [illegible] che delusioni.

Avremo anche — sta nascendo tutta una scuola — dei buoni bareliieri, abili e rapidi: quelli messi in campo feri a Genova [illegible] tra i migliori. Avremo anche buoni arbitri, buoni segnalinee, buoni dirigenti: difficilmente avremo superassi. Dei tanti messi in squadra in questi mesi da Barnardini, quale merita il nome [illegible] campione di [illegible]o internazionale? Uno, solo, l'attuale Zoff, [illegible] che indurrebbe anche a credere che [illegible] Dottore abbia fatto tanti esperimenti negativi [illegible] ripresentare contro i polacchi Mazzola, Rivera e qualcun altro dei vegliardi, tanto per tirare a restare nel giro europeo. Che sarebbe anche un bel tiro, se riuscisse. Ma ha l'impressione che Lato, Gadocha, Czarmach e gli altri dovuti rossi non siano tanto d'accordo.

E così, si ritorna ai nostri brocchetti del campionato. [illegible] appariranno superassi, mancando confronti assoluti. Per [illegible] Lazio-Juve si può delirare. I tifosi dimenticano in fretta, per adesso. (poi magari, fra qualche [illegible], avrete [illegible] gli stadi deserti). Grande attrazione della domenica: Juve-Lazio. Secondo numero: rientra Riva. E quando c'è da godere in questo modo, il morbo è bello e santo l'avvenir.

Carlo Moriondo

Pallone elastico

Contro i "diktat„ della federazione

I GIOCATORI dicono BASTA!

Contestano le assurde classifiche - Rifiutano i "vantaggi" - Vogliono giocare con i calzoncini

Atha, 30 dicembre.

«Non hanno voluto ascoltarci e noi ti costringeremo. Vogliamo vedere se riusciranno a [illegible] il campionato senza i giocatori. Noi ora siamo in sciopero e continueremo in questa nostra protesta fino a quando la Federazione non avrà ascoltato le nostre proposte». Questo atteggiamento bellicoso è [illegible] Aurelio Defilippi, segretario dell'«Associazione giocatori» e rispecchia bene [illegible] stato d'animo di tutti i suoi colleghi di fronte alle decisioni scaturite dal recente Consiglio federale di Cuneo.

«I soloni del pallone elastico non potevano trattarci peggio — rincara la dose il mancino di Castino —. Avevamo fatto delle proposte serissime, frutto di una larga consultazione tra la nostra categoria, in merito alle classifiche dei giocatori, all'abolizione dei vantaggi alla battuta, all'istituzione dei giocatori di [illegible] e all'adozione dei pantaloncini corti in [illegible]. Tutto bocciato: non so se per malafede o per incompetenza».

Vediamole, allora, queste proposte dei giocatori, che presto o tardi i consiglieri federali dovranno almeno vagliare, visto che la contropartita non sembra decisa a cedere.

CLASSIFICA TERZINI — Otto di serie A (Sacco, Tino Berruti, Barbero, Bicciato, Giancarlo Grosso, Garelli, Nada, Capra) che i due «big» [illegible] avrebbero potuto tesserare e [illegible] di serie B (Baldissone, Vincenzo Corino, Corso, Berretta, Bonino, Castagnotti, Gianni Corino, Giretto, Macengno, Sandrone, Serafino, Arlotti, Gervasio) dei quali uno solo a disposizione di Berruti e Berretta.

«Il Consiglio federale — dice Defilippi — non ha classificato in queste due categorie elementi come Tino Berruti e Nada (i terzini di Berruti e Bertola) che hanno dimostrato nel passato torneo di essere tra i migliori a centrocampo. Una decisione che non ha trovato d'accordo nemmeno i loro due capitani, anche se da un punto [illegible] vista personale li favorisce perché potranno utilizzare i due terzini. Anche Giorgio Sacco non è stato preso in considerazione per la prima categoria».

Berruti, campione d'Italia, avalla le richieste dei compagni

VANTAGGI ALLA BATTUTA — «Abbiamo rinunciato tutti di buon grado — dice Defilippi — perché ci siamo resi conto che costituivano, dal punto di vista sportivo, una sturtura. Per bilanciare la prevista superiorità [illegible] Bertola e Berruti abbiamo suggerito, con il loro consenso, oltre alla diversa classifica dei terzini, anche un accoppiamento particolare con le "spalle". Massimo poteva utilizzare un "aiuto" della terza categoria eccellenza e Felice della seconda categoria normale. I vantaggi invece restano e saranno stabiliti all'inizio del torneo con il risultato di creare le solite polemiche [illegible] giocatori».

GIOCATORE DI [illegible]VA IN PANCHINA — «Un altro provvedimento — [illegible] giunge il "manicino" — ormai maturo dopo gli infortuni che hanno caratterizzato lo scorso campionato. Noi abbiamo suggerito al Consiglio di proporre alle società la sostituzione del quinto giocatore facoltativo, perché ci rendiamo conto che non è facile costringere un elemento valido a fare stabilmente la riserva».

CALZONCINI CORTI — «Può essere una questione secondaria — dice Defilippi — ma riteniamo che sia ormai giunto il momento di mettere in soffitta i centenari pantaloni lunghi per adottare quelli corti, comuni a tutti gli sport all'aperto. Del resto chi meglio di noi può giudicare sull'utilità di questa innovazione?».

Su questi cinque punti, il Consiglio ha preferito sorvolare giudicandoli forse non ancora «maturi». Le famose classifiche proposte dalla commissione tecnica guidata [illegible] Augusto Manzo e che ora i giocatori contestano, sono state approvate all'unanimità con la sola astensione dell'avvocato [illegible] Agnese presidente della Associazione giocatori, dimessosi qualche giorno [illegible] dal Consiglio federale. La settimana scorsa c'è stato [illegible] incontro tra il segretario della Figc, Dezani, e il direttivo dell'Associazione giocatori, ma il solco che divideva le due parti si è ulteriormente aggravato. Con questa «grana» in aria anche la campagna trasferimenti è bloccata. Nessuno si azzarda a intavolare trattative: il direttivo dei giocatori ha stabilito mezzo milione [illegible] multa a chi infrange la regola.

Piero Galasco

Defilippi denuncia [illegible] grave situazione del pallone

Dilettanti

NEL TORNEO DELLE PROVINCE
Passano Cuneo, Novara, Aosta

Riservato ai ventenni

[g. b.] Il « Torneo delle Province », iniziatosi ieri, è una manifestazione a livello giovanile che interessa giocatori di II e III categoria nati dopo il 1° gennaio '53, organizzata dalla Federcalcio a livello nazionale. Il Piemonte è presente con sei squadre, tutte quelle che si sono affrontate nel primo turno, la settima — la rappresentativa torinese — ha riposato e scenderà in campo nella seconda fase (sempre ad eliminazione diretta) che si svolgerà il 26 gennaio e vedrà alle prese Cuneo, Aosta e Novara, vincitrici rispettivamente di Alessandria, Vercelli e Biella. La provincia di Vercelli, molto estesa, è stata adoppiata in due tronconi, includendo come provincia Biella.

Le due vincenti della seconda fase saranno poi impegnate a livello nazionale contro le vincenti delle altre regioni, in una competizione molto lunga e selettiva. Si spera dal tutto che vengano alla ribalta giovani interessanti. L'unica raccomandazione è che il criterio seguito venga usato anche in altre rappresentative, a cominciare da quella di Promozione.

Domenica riprendono i tornei di promozione

Fermo un turno per gli impegni della nazionale A, il campionato di promozione riprenderà domenica con i seguenti incontri (14° giornata, inizio ore 14,30):

GIRONE A: Grignasco-Arona; Appi Eter-Meina; Villadossola-Gallarate; Cozzano-Juve Domo; Castelletto-Oleggio; Verbania-Trecate; Biellese-Ponzone; Monferrato-Crescentino.

GIRONE B: Bulangero-Pertusa; Valsantana-Fossanese; Pinerolo-Cherasco; Carassonese-Vigone; Nicese-Maihi; Savigliano-Chieri; Cafasse-Cuneo; Busca-Susa.

ALESSANDRIA SUBITO FUORI

Bang-bang, un gol per tempo dei cuneesi a Cherasco

NOSTRO SERVIZIO

Cherasco, dicembre.

Erano di scena al « Boella » le rappresentative di II e III categoria delle di Cuneo e Alessandria, impegnate nel Torneo delle Province. Hanno vinto i cuneesi — in maglia — per 3 a 0, fra l'entusiasmo di quei saggi che hanno preferito un pomeriggio soleggiato e poco invernale alla sofferenza... televisiva della nazionale.

I ragazzi in campo comunque hanno fornito una buona prestazione pur palesando una intesa logicamente sommaria. Gli ospiti, fisicamente ben dotati e provenienti in gran parte dalle file della Bastignana, dell'Arquatese, dell'Ormeo e della Junior Cuvi, hanno mancato soprattutto in prima linea mentre a centrocampo ha brillato Ferrarotti, un ragazzo di Arquata Scrivia dalla limpida visione del gioco e dal buon tocco di palla. I cuneesi, allenati dai duo Paganelli-Taboni e addirittura portati in ritiro alla vigilia a S. Vittoria d'Alba, hanno attaccato di più sfruttando appieno il fattore campo. in vantaggio al 39' con un rigore trasformato dallo « stopper » Biangetti, i rossi hanno raddoppiato con una prodezza della punta Lingua a 11' dal termine siglando il meritato vittoria.

Sicura in difesa con il sedicenne portiere Galliano (della Clavesana) il terzino Destefanis e Biangetti tuttrumbi Olimpic Cuneo), orchestrata a centrocampo dai centravanti arretrato Robbia (Saluzzo) e pericoloso in prima linea con Lingua (Bovesi) e Pregliasco (Carrù), la rappresentativa ha subito a pieni voti la prima prova preparandosi al decisivo scontro che dovrà sostenere nel secondo turno la quotata selezione torinese.

Sfiorato il gol Mattalia alla mezz'ora (tiro deviato in corner da Mogni) l'undici di Paganelli ha fatto centro al 33': Pregliasco, in piena area alessandrina, è stato atterrato e l'arbitro senza esitazione ha indicato il dischetto del rigore. Ha realizzato di piatto, con freddezza notevole, Biangetti, difensore di grinta.

Nella ripresa i rossi hanno puntato a rete con insistenza, colpendo l'esterno rete con Lingua al 13' e spingendo avanti a tratti il «libero» Boglietti (22' sloveno sopra la traversa). I grigi hanno replicato al 14' con Bisignano, giocatore tecnicamente dotato, ma la mezz'ala ha sprecato a lato da buona posizione.

Bellissima la rete che ha chiuso la partita. L'ha messa a segno la propotenza l'estroso Lingua, con un gran centro area dopo serie di finte e scatto perentorio (34'). Galliano poi, all'89', ha il gol della agli alessandrini volando a deviare in bolide di Barain.

Per finire breve carrellata sui primattori cuneesi, bambini dalle belle speranze. Lingua, mezz'ala centravanti, ha vent'anni e fa il rappresentante. Ha esordito a diciotto anni in Promozione nel Cuneo, ora è in prestito al Bovesi. « A Cuneo puntano alla D e io forse servivo — ha detto molta modestia negli spogliatoi — in II Categoria invece con più entusiasmo e riesco a segnare come è accaduto oggi. Il gol mi ha riempito di felicità, tenevo molto a fare bella figura ». Biangetti, perno della difesa, ha solo diciassette anni. Frequenta a Cuneo il quarto anno dell'Istituto Tecnico e può migliorare molto, con il fisico che ha. I suoi tifosi più accaniti sono i genitori, trepidanti in tribuna ad ogni suo intervento. Il calcio tutto sommato è fatto di tanta passione.

Giornata triste per il portiere grigi Mogni. Respingendo a mano aperta un bolide di Mattalia il si è fratturato un dito: medicato alla meglio è stato poi trasportato all'ospedale di Alessandria.

Giovanni Binda

RAPPRESENTATIVA CUNEESE: Galliano; Marchetti, Destefanis; Boglietti, Biangetti, Barale; Mattalia (Petrone), Lingua, Robbia, Risso (Righetti), Pregliasco.

ALESSANDRINA: Mogni (Dal Rosa); Da Marco (Cassano), Spigariol; Barberis, Dall'Oste, Ferrarotti; Di (Peruzzo), Simone, Rossi (Siciliano), Bisignano, Fassone.

Una rete palo

Biella non segna Novara sì (1 a 0)

Biella, 30 dicembre.

La rappresentativa di Biella della Lega giovanile è stata accolta di misura dall'analoga formazione di Novara e viene perciò eliminata, al primo turno, dal « Torneo provincie ». Un pareggio, nel complesso, sarebbe stato più equo, anche se la squadra novarese è apparsa più omogenea.

I biellesi sono partiti subito all'attacco al 4' della Stronese ha rumato una facile occasione. I padroni di casa hanno poi continuato a premere per tutto il primo tempo, ma senza esito. Nella ripresa, hanno prevalso gli ospiti, che sono andati in vantaggio all'8' con Pangiuppi della Mabbiatese ed hanno poi mantenuto la loro superiorità. Un minuto dal termine, Ismelli ha colpito un palo.

BIELLA: Mina; Airoldi, Cerino; Formigoni, , Cecilio; (Sella 46'), Giuliano (Crivellaro dal 1'30'), Barbiato, Paralini (Margaroglio dal 46').

NOVARA: Minghini; Agresti, Partigliotti; Pedroli, Redi, Cerleschini; Mossetti (Novelli dal 71'), Pangiupi, Ferroli (Molinari dall'85'), Marangon (Rolando dal 71'), Sollano.

RETE: all'8' Pangiuppi.

Andreotti.

VERCELLI K. O. (0-2)

Quattro espulsi due per parte

Livorno Ferraris, 30 dicembre.

(c. o.) Conclusosi in parità il primo tempo con reti di Ghidinelli e Rossi al 7' e al 8', il gioco si è fatto più incisivo nella ripresa, nel corso della quale ci sono stati ben quattro espulsioni e un rigore al 33' battuto dalla mezz'ala alustra vercellese Rossi, che l'estremo difensore valdostano ha parato. La vittoria per i valdostani è avvenuta al 65' su punizione dell'ala sinistra Miope.

I vercellesi all'80' hanno potuto riportare in equilibrio l'incontro ma il centravanti Costanzo ha sciupato una facilissima occasione. Tra gli espulsi figurano Assennà della Valle d'Aosta e Gallo per i vercellesi, espulsi al 15', Poli, valdostano e Russo, vercellese, sono stati espulsi per essersi azzuffati negli spogliatoi.

RAPPRESENTATIVA VERCELLESE: Cumolli; Malinverni, Maccarinelli; Scarpone, Latrofa, Favaglioni; Cavallone, Barale (Poi al 67'), Costanzo, Rossi (Pastoris al 65'), Russo.

RAPPRESENTATIVA VALLE DI AOSTA: Reginato; Poli, Berthod (D'Amico al 46'); Vestarini, Nicco, Malavolti; Feral, Dellarocca, Ghidinelli (Lori all'80'), Miope, Assennà.

RETI: Ghidinelli al 7'; Rossi al 8'; Miope al 65'.

ARBITRO: Equirani.

BOCCE

Dieci promossi tanti retrocessi

Nell'ultima riunione del 1974 sono stati adottati dalla Commissione Tecnica Nazionale dell'Uisp alcune importanti delibere, soprattutto in relazione a promozioni e retrocessioni.

Sono passati dalla « nazionale » 10 bocciofili della « regionale » e precisamente: Accossato, Caltanco, Dall'Olmo, Ferrero e Tamagno (di Torino), Mauro (Aosta), Amoghino e O. Cenen (Chivasso), Frato e Tinivesi (Genova). D'autorità sono stati retrocessi alla categoria « regionale »: Boarello, Bolognesi, Debernardi, Emanuelli, Galdano, Lora, Miniero, Scarso e Varello (Torino); Bellani, Caporo, Chiarle, Ferrari, Rivarolo e Rozora (Genova). Scalpa nella « regionale » sono passati — su richiesta — altri 10 giocatori: Bertotti, Bosco, Bisbono, Magliano, Riscaldino, Serini, Vignolo (Torino); Fazzi (Alessandria); Anularo, Mirossino, Cavalli, Lavagna, Longo (Genova).

Il « Trofeo Martini 1975 » si svolgerà ancora in otto giornate con questo calendario: 5-6 aprile (Loano), 3-4 maggio (Volpi), 24-25 maggio (Casale M.), 7-8 giugno (Ovada), 5-6 luglio (Pinerolo), 6-7 settembre (Biella), 27-28 settembre (Vercelli), 25-26 ottobre (Torino, Mappamondo).

L'attività internazionale avrà inizio ad Albenga il 22-23 febbraio con l'incontro Italia-Francia; il 30-31 marzo a Garessio, Spagna (Torneo di Pasqua); il 26-27 luglio a Sanremo (Torneo 6 Nazioni); il 9-10-11-12 ottobre a Casablanca, Marocco (Campionato mondiale a coppie); il 18-19 ottobre a Megève Chedde, Francia (Francia-Italia); il 29-30 novembre a Ginevra (Coppa Europa).

g. tol.

PALLAVOLO — La squadra femminile di pallavolo dell'Alpe Meltrotti di Novi si è classificata al primo posto nel campionato ragazze superando il G. Valenza per 3-0 nella partita disputata nella palestra Zucca di via Verdi.

NOVI — Per il recupero del torneo Bernetti, la Novese ha incontrato il Derthona allo stadio comunale di Arquata Scrivia. I bianconeri sono stati battuti per 2-0.

PELÉ' — Edson Arantes do Nascimento, cassa , assumerà molto probabilmente la carica di presidente del Santos. Le elezioni per il rinnovo della carica si avranno nel prossimo gennaio.

IL TORNEO BARASSI

Girone difficile per i piemontesi

(g. b.) E' stato la composizione dei gironi del Torneo Barassi, i quadrangolare che vedrà alle prese le rappresentative di promozione di tutte le regioni italiane e che si svolgerà dal marzo in Lombardia. Il Piemonte se la vedrà con la Venezia Giulia, il Friuli e la Lombardia, il meglio cioè dei vivai giovanili italiani. Quanto mai arduo quindi il compito della selezione piemontese, e del responsabile tecnico Tallia, più propenso a una formazione esperta che a tentare il lancio di giovani promesse.

Nell'ultimo allenamento della rappresentativa sono visti schemi inediti e qualche buon inserimento in prima linea. giocheranno più fluidificante sulle fasce laterali. Il campionato di promozione nelle due ultime giornate dovrebbe offrire nuovi spunti per un giudizio alla ricerca della definitiva intesa.

Gli incontri saranno ad eliminazione diretta. I migliori giocatori del « Barassi » dovrebbero poi vedersi aperta la porta della nazionale dilettanti, recentemente sconfitta a Düsseldorf dalla Germania Ovest.

Coppa Italia

Biellese sì Valenza no

La Biellese ha sconfitto nettamente al « Lamarmora » il Concordia Vigevano per 4 a 1. Solito trascinatore del biancone Silvino Bercellino che ha pure messo il segno una bella .

Sfortunata prova della Valenzana invece in terra ligure. I rossoblù di Verdi, opposti alla Taggese, sono stati superati per 1 a 0, venendo così eliminati (l'incontro di andata finito 1 a 1). Il gol ligure è venuto quarto d'ora della ripresa, nel primo tempo la Valenzana ha fallito due facili occasioni.

Basket

SACLA' quasi al vertice

Pallanuoto

L'escalation del Cus Torino

Dovrà temere solo se stesso

Capitan Meneghin ieri in azione contro il Lloyd di Trieste

Davanti al Sacià, nel secondo gruppo, rimane solo il Jolly Forlì che ha battuto in Mammabili. Toth ieri ha diretto la sua squadra [illegible] triestini del Lloyd, tanto volonterosi quanto impotenti a «disturbare» in qualche modo il desiderio di vittoria [illegible] torinesi, pensando ai [illegible] opponeva le altre due grandi avversarie del Sacià. «Però — dice [illegible] il tecnico — *avrei preferito che la partita di Forlì fosse diversamente. Un terzetto al vertice (Sacià, Jolly, Mammabili) mi sarebbe piaciuto di più*».

In effetti, comunque, per il Sacià il discorso [illegible] dovrebbe essere molto differente, quale che sia stato il risultato di Forlì. I [illegible] dopo gli salvoloni iniziali si sono ripresi, dimostrando che il pronostico che li voleva favoritissimi non [illegible] avventato. Hanno «macinato» Mammabili e [illegible] successive [illegible]. E nulla può far prevedere che contro [illegible] restanti «grandi» non avverrà la stessa [illegible] Tutt'al più il Sacià può temere se stesso. Specie nelle partite facili, la mancanza di esperienza della giovane squadra di Toth rischia di provocare delle impreviste cadute.

Ieri comunque le indicazioni sono state molto positive. Contro un [illegible] rio non travolgente [illegible] che pure schiera nelle sue file il tiratore scelto [illegible] secondo gruppo, l'americano Brooks, i torinesi hanno giocato con grande disinvoltura, mantenendo sempre [illegible] il punteggio su margini di vantaggio [illegible] tà sicurezza, tanto da [illegible] mettere a Toth [illegible] tenere a lungo in panchina i [illegible] Riva, Anconetani, Frediani, [illegible]. Lo stesso [illegible]. [illegible] la [illegible] del secondo tempo, è stato richiamato in panchina [illegible] prendere fiato.

Mentre la situazione del secondo gruppo si va dunque sempre più delineando, [illegible] il numero [illegible] precedenti ai due posti della *poule* finale che si va sempre più assottigliando, non altrettanto si può [illegible] per il primo [illegible] dove soltanto le sorprese [illegible] si [illegible] domenica in domenica riescono a rilanciare la lotta.

Sempre al vertice la lanciatissima Forst, che anche contro la Sneidero non ha fallito l'obiettivo dei 100 punti (ne ha ottenuti addirittura 105), [illegible] coppia che inseguiva a due punti si è scissa. [illegible] l'Innocenti infatti è riuscita ad neutralizzare, seppure all'ultimo, [illegible] a Brumatti la vittoria in quel [illegible] Bologna dove Nikolic aveva «caricato» a dovere la sua Alco, non altrettanto è riuscita a fare l'Ignis dove è stata sconfitta, seppure di un solo [illegible].

La squadra di Gamba, priva di Meneghin [illegible] ora fermo per l'infortunio che si era procurato a Milano contro [illegible] Mobilquattro, ha mostrato i [illegible] limiti, acuiti [illegible] ora alla accanto [illegible] tro l'Innocenti dallo scarso apporto realizzativo dei suoi «piccoli» Rusconi e Ossola. Con gli uomini contati, [illegible] anche questi in scarsa vena, i miracoli difficilmente si fanno. Ed è certo che l'Ignis non aveva [illegible] intenzione di durarsi l'ultima, visto ciò alla resa dei conti vincere o perdere con 8 Sapori [illegible] co contava. Questo sono le «gioie» di una formula partorita troppo affrettatamente.

Insieme all'Ignis è caduta anche la Simudyne, aspirante «grande» prima e durante le prime giornate del torneo, quindi ridimensionata a ruolo [illegible] prestigio. Avere il «pendolare» del basket non basta (McMillen studia ad Oxford e prende l'aereo per raggiungere la squadra quando c'è [illegible] giocare) per fare grande una squadra, anche [illegible] questo è uno dei dilettanti più forti del mondo.

Così, con Simudyne e Sapori, appaiate a quota venti, per lo [illegible] finale (tre sono [illegible] ipotecate da Forst, Innocenti e Ignis) rimangono in [illegible] Brina e Mobilquattro (salite a 18 punti) e Alco (ferma a 16). In coda l'unica nota nuova è venuta [illegible] che ha cancellato la «0» del punto in classifica superando [illegible] terreno [illegible] il Mestre di Villalta, unico [illegible] essersi salvato nel naufragio napoletano.

Giorgio Barberis

Ora fa tremare anche le grandi

Una schiacciata di Borgna, fra i migliori contro la Pasoli

Ed ora fermato di [illegible] ro sia la Panini (che a sta[illegible] alle ripetute vittorie per 3-2 interminola ad [illegible] para [illegible] troppo frequen[illegible] che l'Arlecia [illegible] Ammannito, un dirigente che non ha fatto mai mistero di volere imitare Cesare nella pallanuoto italiana all'insegna del «veni, vidi, vici». Si vuleva che le [illegible] bizioni di scudetto del Cus Torino fossero tutte trapiantate nella balorda sconfitta di Modena contro la matricola Coop Italia. Ed invece [illegible] Catania è [illegible] nata la completa riabilitazione della squadra di Leone. A Modena si è trattato solo di una giornata di luna storta di tutto il complesso. Una di quelle partite che capitano un po' a tutti, nei momenti più impensabili. [illegible] il Cus Torino autentico è quello di Catania capace di mettere k.o. avversari con le stesse identiche ambizioni di scudetto con un perentorio 3-0 che come dimostrano i punteggi parziali (6-3-5) mette in evidenza la superiorità dei torinesi.

La trasferta di Catania non si è svolta nelle migliori condizioni. La nebbia ha complicato il viaggio, nell'allenamento del mattino Scardino è finito k.o. rimediando sei punti di sutura al mento, ma proprio quelle avversità hanno valorizzato il carattere [illegible] tutta la squadra. Sei elementi in campo dal primo all'ultimo [illegible] cinquantun minuti di gioco (Karay, Pinelli, Forlini, Lanfranco, Peltracco, Borgna), un complesso omogeneo, grintoso, in grado di sviluppare un ottimo gioco d'insieme sia in fase offensiva che difensiva.

L'anno è il [illegible] nel migliore dei modi. La «scoppola» di Modena può risultare solo un lontano ricordo, la forza a stringere sempre [illegible] nelle vicende [illegible] Forlì. Ora alla ripresa di [illegible] preparazione ad altissimo livello. Sabato il genuino [illegible] riposerà: la data non [illegible] sola, primo autentico [illegible] tro di verifica per la consistenza dello scudetto, è stata rinviata a mercoledì a seguito per gli impegni di Coppa Coppe dei romani. Un Cus Torino concentrato come a Catania, con l'aiuto del suo pubblico che questa volta premierà il Palasport del Parco Ruffini anche lo scorso anno contro la Panini, ha le carte in regola per superare la quinta squadra romana ed affiancarla così in classifica in modo di arrivare allo scudetto con i migliori centro e mobili.

L'importante è che [illegible] la squadra continui senza momenti di rilassatezza. Il complesso non alla perfezione sua Kovac non è ancora al vertice del suo rendimento spendibile grazie di bravura, l'atleta vuole sempre più ma può offrire ancora sensibili progressi. Pellizzaro deve abituarsi a giocare sempre sul livello di Catania. Forlini e Lanfranco devono sempre dimostrarsi più che degni della "titolarità" maglia azzurra della Nazionale in attesa che il compito titolarissimo si decida ad impegnare il fuoco sacro da capitano della direzione tecnica come ha giustamente auspicato la Iva delle piscine.

Per quanto riguarda la gara di mercoledì prossimo contro l'Arlecia, Lanfranco afferma: «E' l'occasione buona per fare dimenticare agli appassionati torinesi la delusione offerta lo scorso anno nella gara con [illegible] Panini. Quella volta il Palasport gremito da più di seimila persone paralizzò la nostra squadra. Quest'anno abbiamo [illegible] possibilità di riscattare quella magra contro un avversario che sulla carta è molto forte. L'Arlecia con l'ingaggio di Nencini si è potenziata notevolmente anche in considerazione della continua maturazione del gigante Di Coste. I romani sono [illegible] e noi non dobbiamo lasciarci sfuggire l'occasione dell'aggancio».

— Un aggancio per [illegible] scudetto?

«Non parliamo di scudetto; a noi interessa restare [illegible] il più a lungo possibile nella zona più alta della classifica, se poi al termine del torneo dovessimo trovarci [illegible] vetta alla graduatoria non ci tireremmo certamente indietro. Ma il campionato è ancora molto lungo e può accadere di tutto».

Rino Cacioppo

Bernardini dopo il terzo fallimento

MA LUI NON DESISTE

"Non mi diverto a convocare tutto il mondo, anche se ho visionato più giocatori di quanti me ne servivano. Ma era necessario provare e riprovare. Adesso ho conosciuti abbastanza per poter incominciare a lavorare"

"Furino e Causio sono stati puniti per disobbedienza tecnica: indugiavano in una mossa in più, partivano sempre in dribbling. Ho sentito dire che questa è la più brutta Nazionale di tutti i tempi: io ne ho viste di peggio"

DALL'INVIATO

Genova, 30 dicembre.

Zagabria, Rotterdam, Genova: due sconfitte e un pareggio. Tre partite, tre delusioni. La più cocente è l'ultima. Bernardini voleva festeggiare i 69 anni con una vittoria, la prima della sua gestione di commissario unico della Nazionale ma neppure Genova, la città in cui risiede da anni, gli ha regalato questa soddisfazione. L'«amichevole» di Marassi è stata così brutta al punto da far esclamare ad un vecchio tifoso: «Mezza Sampdoria e mezza Genoa avrebbero battuto la "nazionale" bulgara». Quell'anonimo tifoso non è lontano dal vero.

L'Italia vista ieri era tutto fuorché una squadra. Ognuno giocava per conto suo, in piena anarchia tattica. Colpa dei giocatori? Colpa di Bernardini? La responsabilità è di tutti ma in particolare del «dottor Fuffo» che, con i suoi esperimenti, ha impedito alla squadra del «dopo-Stoccarda» di assumere una fisionomia, di raggiungere un minimo grado di affiatamento e di omogeneità.

S'inizia il processo?

«In questi quattro mesi — ribatte Bernardini — ho effettuato numerosi esperimenti, ho lanciato in maglia azzurra una decina di giocatori. Non mi diverto a convocare tutto il mondo anche se ho visionato più giocatori di quanti me ne servivano, ma era necessario provare e riprovare. Sapete: un conto è vederli dalla tribuna, un conto è conoscerli da vicino, sul campo, negli spogliatoi. Io ne ho conosciuti in numero sufficiente per poter lavorare. L'ideale, adesso, sarebbe di poter disporre di una cosa di 15-20 elementi per una decina di giorni, come nei club, ma su che non è possibile. Anche per questo molte cose non vanno per il verso giusto quando ci troviamo a giocare una partita».

Bernardini tira l'acqua al suo mulino e dimentica che nessuno dei suoi predecessori aveva avuto la possibilità di fare e disfare la squadra a piacimento senza incappare perlomeno il posto (ed il presidente federale dott. Franchi non si è stancato negli spogliatoi come sul tribunale dopo le partite della Nazionale. E' forse cominciato il processo a Bernardini? E' presto per dirlo. Sta di fatto che Franchi è stato severissimo nel giudicare la Nazionale: ha detto che «pezzo di casi è molto difficile giocare, forse impossibile».

Bernardini, in questo momento, non può che battere le mani a se stesso («Stampa Sera»)

ULTIMA ORA

Bernardini silurato Allodi nuovo c. u.?

Quanto durerà Fulvio Bernardini alla guida della nazionale? Pochissimo, stando alle voci rimbalzate da Genova dopo la disastrosa partita contro la Bulgaria. Franchi c'è rimasto malissimo e non ha mancato di dirlo, quindi sembra certo che la posizione di Bernardini si sia fatta improvvisamente molto difficile.

Torna così a galla un progetto di cui si era parlato qualche tempo fa: Italo Allodi alla guida degli azzurri, con piena libertà di azione e di decisione. In questo lavoro Allodi sarebbe affiancato da alcuni allenatori di sua fiducia che curerebbero la parte tecnica.

La notizia non è ancora ufficiale, ma viene da fonte ben informata e da parecchie persone che hanno un certo peso nell'ambiente della nazionale. Si tratta di una svolta molto importante, resasi necessaria dopo la magra collezionata dagli azzurri sotto la guida di Bernardini.

Resta soltanto da vedere se Allodi accetterà l'incarico, in un momento tanto difficile e delicato. Sinora non è stato ufficialmente interpellato, ma è probabile che risponda in modo affermativo: gli impegni ardui e le pesanti responsabilità non ha hanno mai spaventato.

Ha aggiunto che la squadra «ha compiuto un passo indietro e che i passi indietro possono servire per l'avvenire se vengono tenuti in debita considerazione».

Ha concluso augurandosi che il 1975 riservi qualche soddisfazione in più dell'anno che sta per finire e che il massimo dirigente ha definito: «L'annata più infelice nella storia della Federcalcio».

In quattro mesi di lavoro Bernardini ha raccolto pochi frutti. Il «dottore» ha tentato il trapianto di forze nuove nella squadra reduce dal disastro di Stoccarda, ma c'è stata spesso crisi di rigetto. Neppure il «mini-blocco» Juventino ha funzionato. Ieri ha inserito Furino e Causio in centrocampo (dimenticandosi di Capello) e dopo il primo tempo li ha lasciati negli spogliatoi per «punirli» per disobbedienza tecnica, perché portavano troppo la palla. Re Cecconi e Guerini non hanno fatto certo di meglio.

Lo stesso Antognoni non ha entusiasmato sebbene Bernardini lo giudichi così: «Per me è andato molto bene. Deve soltanto tirare di più in porta. Causio e Furino, invece, indugiavano in una mossa in più, partivano sempre in dribbling. Questa considerazione non toglie nulla al loro valore, anzi nella prossima partita potrebbero risultare i migliori in campo, ma ieri ho dovuto sostituirli. Al di là della buona prestazione di Antognoni e della difesa, ammesso che i bulgari fossero davvero pericolosi in attacco, non c'è altro da rilevare. Si è sbagliato troppo. Il gioco non si sviluppa passando la palla agli avversari. E non si è giocato male perché c'erano due ali e un centravanti, questo mi preme sottolinearlo. Le ali avevano l'ordine di rientrare ad azione finita: raramente sono riuscite ad andare sul fondo per il cross, e non è stata colpa loro. Tutti pensavamo che la Bulgaria fosse una squadra di dopolavoristi. Invece, si sono rivelati elementi che sanno giocare a tutto campo».

"Ne ho viste di peggiori"

«I dopolavoristi sembravamo noi...».

«Ho sentito qualcuno affermare che questa è la più brutta nazionale di tutti i tempi. Io ne ho viste altre peggiori, anche se, talvolta, erano chiamate a fare il solito. Ieri ci siamo visti per colpa nostra, sia a nostro favore, sia a nostro danno. Tre o quattro palle-gol le abbiamo costruite. Comunque io sono realista e mi pare che non siamo stati in grado di farli o che li abbiamo sbagliati».

«E adesso?».

«Continuerò a giocare con una squadra impostata in questo modo. Così, infatti, si gioca in tutto il mondo. Ovviamente le punte possono essere altre. Mancano tre mesi e mezzo al secondo appuntamento europeo con la Polonia in programma probabilmente a S. Siro. Per quell'epoca potrei disporre di Riva che prima deve dimostrare di essere tornato in piena efficienza. Comincia ora la fase di selezionamento. Trarrò le mie conclusioni. Fra 3 mesi potrebbe accadere che la Juventus abbia 8 punti di vantaggio e questo mi costringerebbe, magari, a convocare la squadra in blocco in nazionale. Spero che ciò non accada: sarà meglio per tutti se il campionato risulterà incerto perché stimolerà molti giocatori, che possono essermi utili, a dare il massimo. Disponga già di una rosa di una ventina di elementi su cui sollermarmi. A questi potrei aggiungere altri se fra i giovani qualcuno dimostrerà di essere un vero campione. Ci ritroveremo almeno una volta al mese per cercare di raggiungere un certo affiatamento. Partiremo, non disponga di undici campioni. Il livello del nostro calcio è quello che si vede tutte le domeniche».

Bruno Bernardi

FABBRI

"Abbiate pazienza!,,

«Penso la partita si presti a molte critiche. Se vogliamo guardare in faccia la realtà, bisogna convincerci che per mettere insieme una buona squadra occorre molto tempo e molta pazienza. Bernardini si deve rendere conto del materiale umano che ha a disposizione. Anche con lui dunque, bisogna essere comprensivi e usare pazienza. Le scelte e le successive esclusioni evidentemente arrecano danno psicologico ai giocatori, e il commissario unico della Nazionale non ha altra possibilità di scelta. Il conto è conoscere il valore degli uomini, un conto è provarli. Certo è che di volta in volta con i mutamenti dei singoli uomini cambiano anche le sembianze delle squadre. Bernardini ha poco tempo a poche partite a disposizione. In questo momento siamo ancora molto lontani dalla soluzione ideale, ma dobbiamo avere pazienza».

Herrera

«Brutta partita. Nazionale modesta. Cambiando continuamente formazione non si arriverà mai ad avere un gioco. Ieri, si sono visti Rocca e Martini portare inconsapevolmente il pallone, Damiani, Chiarugi, Causio e Antognoni fare dribbling e azioni individuali; azioni collettive mai, schemi niente. Basta esperimenti, bisogna dare una fisionomia ed un'intesa a questa squadra azzurra».

Liedholm

«Una brutta partita dominata dalle scorrettezze e dal nervosismo. La Bulgaria ha giocato per non perdere e si è barricata in difesa, mettendoci anche in difficoltà a centrocampo. Proprio in quella zona infatti abbiamo palesato le carenze più vistose. Per quanto riguarda il collettivo non ha funzionato per mancanza di intesa da reparto a reparto; qualche alla lunga si è visto che il coraggio per costruire una squadra valida è ancora troppo breve».

Maestrelli

«Impegno scadente forse un troppo, ma sul piano del gioco lo spettacolo è stato pudendo. La squadra azzurra ha difettato nell'insieme per mancanza di affiatamento. La risultanza di questa prima partita sono sconcertanti per il futuro spettera a Bernardini trarre le sue conclusioni».

Vinicio

«Che brutta partita! Lavoro da fare ce n'è parecchio. Lo si sapeva prima, lo si sa ancora di più oggi dopo questo confronto con i bulgari.

Chiude da oggi la fabbrica inglese di vetture sportive

L'Aston Martin in liquidazione

L'annuncio ai 500 dipendenti - Le ordinazioni non mancavano, ma occorreva un prestito di seicentomila sterline - L'azienda ha rifiutato le condizioni del governo laborista

Un modello famoso di Aston Martin, quello di James Bond per il film «Goldfinger»

Londra, 30 dicembre.

Il principe Carlo e James Bond dovranno rivolgersi altrove per acquistare le loro potenti e lussuose vetture sportive: l'Aston Martin ha deciso la liquidazione volontaria. Da tempo si sapeva che la casa era in difficoltà; ma si sapeva anche che aveva in atto trattative finanziarie per salvare uno dei nomi più prestigiosi dell'industria automobilistica mondiale. Adesso è finita.

Charles Warden, direttore amministrativo dell'azienda, ha deciso di convocare oggi i cinquecento dipendenti per dare loro l'annuncio ufficiale. La situazione dell'Aston Martin è tipica del momento. Le ordinazioni non mancano, tutt'altro. Ce ne sono per una cifra che è valutata intorno ai due milioni di sterline, circa tre miliardi di lire, ma era assolutamente indispensabile un prestito di seicentomila sterline per poter tirare avanti.

Il governo laborista ha offerto le somme, ma a condizioni che la direzione dell'Aston Martin ha ritenuto di non poter sostenere. Così, da questa mattina, le officine sono ferme. Sarà nominato al più presto il liquidatore giudiziario, William Wilson, il presidente della compagnia, si è detto profondamente colpito e sconfortato: «*E' una tragedia*» ha detto «*che vadano perdute aziende di questo tipo, o perdute per sempre, per poche centinaia di migliaia di sterline*».

I due modelli costruiti attualmente dall'Aston Martin si vendevano bene in molti Paesi, nonostante il prezzo di 14.000 sterline (circa 21 milioni di lire). Possiede una Aston Martin il principe Carlo d'Inghilterra. E' tutto il mondo conosce l'Aston Martin speciale, con accessori particolari, che l'agente 007 pilota sullo schermo.

Il governo di Harold Wilson aveva promesso le seicentomila sterline all'Aston Martin a patto che venisse ceduta alla proprietà governativa una parte dell'azienda, il venticinque per cento. La direzione ha preferito la liquidazione.

Le Aston Martin vengono costruite a mano, da personale altamente qualificato. Il primo esemplare uscì dalle officine nel 1913. Il nome era preso da quello del costruttore, Lionel Martin, e da quello della competizione in salita del colle di Aston Clinton, nel centro dell'Inghilterra, ove i prototipi ottennero grandi successi.

Nel 1922 una Aston Martin polverizzava tutti i primati mondiali di velocità, girando per oltre sedici ore a 125 chilometri di media. Nel 1946 la compagnia si trovò in difficoltà finanziarie e venne acquistata dall'industriale David Brown. Fu ripresa la produzione della «DB», una serie di grande successo. Il più recente modello, «DBS», è dotato di motore V-8 e raggiunge velocità di poco inferiori ai 260 chilometri orari.

L'Aston Martin, che dal 1963 non partecipava più alle competizioni, venne acquistata nel 1972 da una compagnia di banchieri, la Company Developments Limited. E' questa società che ha ora deciso la liquidazione.

(Ansa - United Press International)

Per la rivista "Time,,

RE FEISAL UOMO DELL'ANNO

Perché? "Per il ruolo determinante avuto nel quadruplicare il prezzo del petrolio"

L'immagine di Re Feisal nella copertina di «Time»

New York, 30 dicembre.

La rivista «Time» ha designato «uomo dell'anno» per il 1974 re Feisal dell'Arabia Saudita. E' dal 1927 che il settimanale americano indica un personaggio «dell'anno», che in bene o in male, abbia esercitato sul mondo e sugli uomini influenze di portata storica.

Re Feisal è stato scelto per il ruolo avuto nel quadruplicare il prezzo del petrolio e in genere per la sua influenza nella crisi energetica, per la parte da lui svolta nell'unificazione del mondo arabo e per la sua posizione di capo spirituale dell'Islam.

In un'intervista pubblicata dall'ultimo numero di «Time», re Feisal afferma che l'Arabia Saudita vuole mantenere le sue buone relazioni con gli Stati Uniti, non intende contribuire all'aggravamento della crisi mondiale ed è pronta a investire suoi capitali sia nei Paesi industrializzati sia in quelli in via di sviluppo.

Re Feisal ha ricordato d'altra parte che il problema energetico non è affatto la causa principale della crisi economica.

Nello stesso numero, «Time» pubblica un'intervista di Henry Kissinger il quale afferma che se le Nazioni dell'Opec abbasseranno il prezzo del petrolio, gli Stati Uniti sarebbero disposti ad esaminare la possibilità di collegare le variazioni del prezzo del petrolio con le variazioni dei prezzi di altri beni. (Ansa)

STASERA TV

Charlie Chaplin contro la guerra

PRIMO CANALE: con "Il grande dittatore" prosegue il ciclo dedicato al celebre attore-regista - SECONDO: "Dibattiti del TG" ed un concerto con i "Solisti veneti"

SUL PRIMO CANALE

14,25 **Eurovisione Italia: Pescara. Calcio: Italia-Scozia** di Lega B
17 — **Telegiornale**
17,15 **Per i più piccini:** Le avventure di Colargol: «Appuntamento a merenda»
17,45 **La tv dei ragazzi** (Immagini dal mondo - Emil - Orizzonti sconosciuti)
19,15 **Cronache italiane**
20 — **Telegiornale**
20,40 **Charlie Chaplin: «Il grande dittatore»** (film)

Charlot nei panni del Führer con un sosia di Mussolini

E' la volta, finalmente, del film più importante del festival natalizio di Charlie Chaplin, IL GRANDE DITTATORE («The great dictator») amara satira, talvolta spietata nella denuncia, delle dittature totalitarie di Hitler e di Mussolini (facilmente riconoscibili sotto i trasparenti pseudonimi di Adenoid Hynkel, Führer di Tomania (Germania) e Napaloni duce di Bacteria (Italia). Il capo del nazismo è impersonato dallo stesso Chaplin nel duplice ruolo di Hitler e di un piccolo barbiere ebreo che ne è il sosia, mentre la parte di Mussolini è affidata a Jack Oakie. Protagonista femminile è Paulette Goddard, allora signora Chaplin, nel personaggio di Hannah, una ragazza ebrea figlioccia del barbiere. Altre figure facili da identificare sono Goering (che nel copione si chiama Herring) e Goebbels (Garbitsch) mentre, in una comica sequenza donna Rachele Mussolini (la signora Napaloni). Gli interpreti sono: Reginald Gardiner, Henry Daniell, Billy Gilbert, Grace Hale, Carter De Haven, Chester Conklin e Leo White.

Elaborazione e lavorazione furono lunghe e complesse, trascinandosi per quasi due anni, dal 1938 alla tarda estate del 1940. Alla sceneggiatura fu chiamato anche a collaborare il grande romanziere John Steinbeck, ma poi Chaplin buttò via tutto e tornò alla stesura propria, facendo perciò del film un'opera esclusivamente sua, dal soggetto alla regia ed alla colonna sonora.

Presentato a New York a metà ottobre 1940 quando le armate naziste calpestavano ormai mezza Europa, il film ottenne un immenso successo di pubblico e tuttavia venne osteggiato negli stessi Stati Uniti, allora neutrali, prima d'essere utilizzato per scopi puramente propagandistici. Non era questo lo scopo di Chaplin che dichiarò con fermezza: «Questo film io dovevo farlo per aiutare gli ebrei di tutto il mondo e per invocare il ritorno alla gentilezza ed alla civiltà. Io non sono un comunista, ma un uomo che desidera vedere instaurata una vera democrazia ed una vera libertà, fuori dell'infernale irreggimentazione che domina in una parte del globo». Con questa visione serena il film va guardato perché il messaggio che porta in sé è quello dell'antifascismo. Semmai si può rammaricarsi che la polemica, aspra e perentoria, si stemperi talvolta nella farsa: una tentazione alla quale il vecchio Charlot non si evidentemente sottrarsi.

La vicenda si apre in una trincea della I° guerra mondiale dove un piccolo barbiere ebreo, in divisa di soldato di Tomania fa bravamente il suo dovere, salva il commilitone Schultz e riceve una grave ferita al capo che gli fa totalmente perdere la memoria. Nel frattempo Hynkel è divenuto il capo incontrastato della nazione vinta, arringa le folle e promette rappresaglie contro gli israeliti. L'ex soldatino che non sa più nulla del suo passato è intanto al suo ghetto, riaperto bottega e raccolto Hannah, una ragazza della sua gente, orfana e senza lavoro. Quando la «SS» scrivono la parola «Jude» sulla sua vetrina esce tranquillamente a cancellare tutto e scampa poi all'ira degli sgherri grazie alla protezione di Schultz, diventato un piccolo gerarca delle camicie brune.

Poi è inquadrata la folle megalomania di Hynkel circondato da cortigiani e adulatori, che gioca con il mappamondo cercandovi lo terre da conquistare, gioca con il globo; intreccia con lui strani balletti, lo prende a calci ed infine lo fa scoppiare, prendendo un grosso spavento. Seguono le comiche schermaglie tra il dittatore tedesco ed il suo collega italiano Napaloni che alla fine s'accordano sull'annessione dell'Austerlich (l'Austria) in un'orgia di fragole, panna, crema, mostarda e spaghetti.

Nel frattempo Charlot e Schultz, finiti insieme in un campo di concentramento e poi evasi, vengono scambiati per Hynkel ed un suo luogotenente, mentre il dittatore autentico credono l'ebreo è catturato e malmenato. Portato trionfalmente ad assistere all'invasione dell'Austerlich e presentato alla folla come il futuro imperatore del mondo, il falso Hynkel sbalordisce i suoi seguaci inneggiando a «libertà e democrazia» e quindi ritrova, miracolosamente, la piccola Hannah sul volto della quale, illuminato dal sorriso della speranza, si chiude l'ultima sequenza.

d. g.

22,45 **Telegiornale**

SUL SECONDO CANALE

18 — **Tve-Progetto**
18,45 **Telegiornale Sport**
19 — **Orfeo in Paradiso** (seconda puntata - Replica)
20 — **Ore 20**
20,30 **Telegiornale**
21 — **I dibattiti del TG** (Un anno nel mondo)
22 — **I solisti veneti**, diretti da Claudio Scimone

I PROGRAMMI DI DOMANI

PRIMO CANALE — Ore 12,30: Sapere; 12,55: Giorni d'Europa; 13,30: Telegiornale; 14: Corso di tedesco; 14,30: Tve progetto; 16,30: Per i più piccini; 17: Telegiornale; 17,15: La tv dei ragazzi; 18,45: Sapere (Incontro con Petrolini); 19,15: Cronache italiane; 20: Telegiornale; 20,40: Messaggio del presidente della Repubblica; 20,50: Rivediamoli insieme; 21,15: Concertotola (film); 23,30: Fine d'anno allo studio 3.
SECONDO CANALE — Ore 18,15: Trasmissioni speciali per i sordi; 18,45: Telegiornale sport; 19: Jack London; l'avventura del grande Nord (3° episodio); 20: Ore 20; 20,30: Telegiornale; 21: Il barbiere di Siviglia (dirige Claudio Abbado).

OGGI ALLA TV SVIZZERA

15,30 **Davos - Hockey su ghiaccio: Coppa Spengler (Olanda-Polonia)**
17,30 **«Jazz Club»**
18 — **Per i bambini**
18,55 **«In pallone sulle Alpi»**, documentario (seconda parte)
19,30 **Telegiornale**
19,45 **«Obiettivo sport»**
20,10 **«Si rilassi...»**
20,45 **Telegiornale**
21 — **«Enciclopedia Tv: Carlo Goldoni»**. Teatro e società nel Settecento
22,10 **Davos - Hockey su ghiaccio: Coppa Spengler (Svizzera-Finlandia)**
23 — **Telegiornale**

OGGI ALLA RADIO

nazionale

Giornale radio: ore 14; 15; 17; 18; 21; 22,40
17,40 Programma per ragazzi
19 — Musica in
19,20 Sui nostri mercati
19,30 Quelli del cabaret
20,20 Andata e ritorno
21,15 L'approdo
21,45 Canzonissima '74
22,15 XX Secolo
22,30 Rassegna di solisti

secondo

Giornale radio: ore 13,30; 16,30; 19,30; 22,30
18 — Su di giri (canzoni)
14,30 Trasmissioni regionali
15 — Giradischi
15,40 Canarol
17,30 Speciale G. R.
17,35 Chiamata Roma 3131
20,35 «La rondine»
21,40 I Melalingua (replica)
22,30 L'uomo della notte

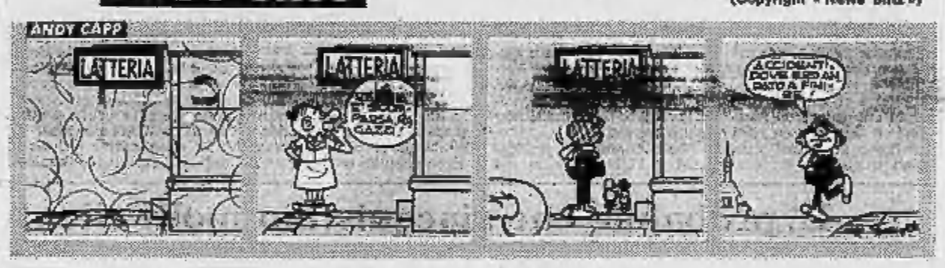
terzo

Giornale radio: ore 21
17,40 Concerto del duo pianistico Anna Rosa Taddei-Enzo Marino
18,15 Il settecentesco
19,15 Concerto del Quartetto Italiano
20,40 «Rentaflex», di Augusto Frassinelli
21,30 «Uno snob», di Carl Sternheim

IL FUMETTO DI REG SMYTHE

ANDY CAPP

(Copyright «News Blitz»)



I NUOVI FILM PER IL CAPODANNO A TORINO

L'Orlando in celluloide

Trasposizione dell'opera di Ronconi dal teatro al cinema

ORLANDO FURIOSO di Luca Ronconi, con Mariangela Melato, Ottavia Piccolo, Massimo Foschi, Hiram Keller. Fantastico, italiano, a colori (Cinema Arco).

TRAMA — *E' estratto da uno sceneggiato televisivo in sei puntate, realizzato sulla base d'un antecedente spettacolo teatrale, ricavato nel 1969 dal poema ariostesco. Abbiamo detto estratto e non condensato, intendendo dire con questo che le due ore circa di proiezione non riassumono già i quarantasei canti del Furioso, ma si prodigano nel mostrarne alcune parti soltanto. Si tratta di tre blocchi narrativi che danno evidenza prima alla gesta di Orlando pontost alla ricerca di Angelica; poi all'episodio di Olimpia, infine alla battaglia di Parigi.*

Mariangela Melato

GIUDIZIO — *Nonostante il titolo, la furiosa pazzia d'Orlando (conseguenza dell'amore di Angelica per Medoro) il film non la illustra: perciò ogni ilarità che ci si vuol suscitare quando lo spettacolo sarà trasmesso dal video in bianco e nero. Appunto perché lo spettacolo cinematografico odierno è a colori sarà bene non perderlo: si tratta d'una proiezione affascinante (operatori Storaro e A. Zavattini), ricca di straordinarie invenzioni registiche che danno a questa intelligente «rilettura» anche un prestigio pari all'incanto poetico delle «ottave d'oro» di Messer Ludovico.*

Con le scenografie di Pier Luigi Pizzi, alternate all'ambientazione in spaziosi e illustri saloni rinascimentali (certi interni sono stati girati, se non erriamo, nel Castello Estense di Ferrara) e gli splendidi costumi, il film si presenta dotato di altri requisiti eccellenti, che lo fanno raccomandare con particolare fervore. Gli interpreti, perfezionati dalla lunga serie di repliche in teatro, sono tutti bravissimi: Orlando è Massimo Foschi; Mariangela Melato dà alla seria e fatale Olimpia modulazioni sorprendenti per varietà e intensità di accenti (altro che l'attrice di puro temperamento di certe commedie), mentre Ottavia Piccolo (Angelica) possiede davvero quella delicatezza mescolata d'ardire e di vigore cantata dal Poeta.

a. vald.

Sapore di Gassman

Dal romanzo di Giovanni Arpino "Il buio e il miele"

Vittorio Gassman

PROFUMO DI DONNA di Dino Risi, con Vittorio Gassman, Alessandro Momo, Agostina Belli. Commedia drammatica, italiana, a colori. (Cinecittà Gloriella e Romano).

TRAMA — Fausto, capitano dell'esercito, ha perso la vista e una mano, tentando disattentamente le munizioni durante le grandi manovre. Bell'uomo sui quaranta, con un passato di sportivo e di amatore, non si è certo lasciato piegare dalla sventura. Ha reagito e reagisce continuamente, con una sorta di estroversione ombrosa, che lo porta a dileggiarsi e a pavoneggiarsi mentre cerca di essere battuto in tutto pur avvertendo la limitazione, grave e definitiva. Nella storia girata a Torino, Genova, Roma e Napoli lo vediamo partire con un'idea fissa, ossessionante. Accompagnato da un ingenuo attendente, Fausto s'accosta con chiunque (prostitute, preti, parenti, passanti) da sfoggio della propria intatta personalità. Ma a Napoli una decisione assurda che non correttezza non si descrive, gli toglie la maschera e lo qualifica come uomo solo e infelice. Gli sarà accanto la ragazza che da sempre lo ama.

GIUDIZIO — Dino Risi, accorto e smaliziato uomo di spettacolo, ha tolto dal romanzo di Giovanni Arpino *Il buio e il miele* unicamente il tracciato essenziale. Dilatando la contingenza materia con episodi brillanti e pause astute, il regista non ha riflettuto sui delicati rapporti tra cinema e letteratura. Si è concentrato nel ritratto a tutto tondo del protagonista, ritagliando volgarità e banalità per di lasciare libera l'inventiva spiritosa di Gassman, che per oltre un'ora regge primi piani e controcampi con bravura affascinante. Quando invece Risi, nel tirare le fila del racconto, ritorna ai mezzi toni dell'originale, si fa meno convincente perché la seconda parte sentimentale stona con la sua prima parte, tutta brio e ritmo. Questi i limiti dell'operazione condotta da Risi, che però è tuttora all'avanguardia nel disteso panorama del cinema commerciale italiano. A lui spetta persino il merito di avere strappato Momo, scomparso giovanissimo, alla pornografia di Samperi.

p. per.

Un Natale inconsueto per gli ospiti dell'istituto

Dai "Poveri vecchi,, al cabaret

Il proprietario di un ristorante ha invitato trenta anziani al veglione

Molti guardano ai festeggiamenti per la notte di San Silvestro con malinconia. Sono le persone sole. Ma quelle povere si sentono ancora più tristi. A questi emarginati si provvede, quando va bene, inviando pacchi dono, giocattoli e dolciumi per i bambini dei brefotrofi, indumenti e commestibili per gli anziani degli ospizi. Pochi pensano a sopperire a quella che è la mancanza più sentita: un po' di calore umano.

Uno di quelli che ha cercato di farlo, senza pubblicità, è il proprietario di un ristorante-cabaret. «*Ho cominciato cinque anni fa* — racconta —. *Una sera mentre con la macchina carica di regali stavo andando verso il mio locale, sono stato bloccato dal semaforo davanti all'ospizio dei "Poveri Vecchi" di corso Unione Sovietica. Ho pensato a che brutto Natale stavano per passare. Un'ora dopo ero in direzione. Ho invitato nel mio locale tutti quelli che erano in grado di uscire*».

Questo Natale l'influenza ha ridotto a trenta i ricoverati ai quali il medico dell'ospizio ha concesso di uscire.

Gli ospiti hanno mangiato antipasti caldi, agnolotti, cappone ripieno, frutta, dolce e vini a volontà, poi si sono alternati al microfono nel locale. Gli anziani hanno ballato, cantato, raccontato barzellette. Il repertorio è stato quello di altri tempi: «Caminito», «Come pioveva», «Mamma». Mentre un'ex ballerina di Rapporto, ora settantenne, si esibiva in un tango, due ottuagenari si stringevano la mano sotto il tavolino. Si sono fidanzati conoscendosi all'ospizio.

Al microfono è poi andato, come nelle serate normali, il proprietario del locale.

Sembra il caratterista di un film francese. E' invece Enzo Gallo cabarettista piemontese. L'ultimo a parlare in stretto dialetto 'd Porta Pila delle cose che succedono a chi *a travaia a la Ferove*, dove per *Ferove* s'intende la Fiat.

I suoi racconti in piemontese sono scenette di vita di tutti i giorni. Gallo racconta al volo le sensazioni di chi si deve alzare all'alba per andare a lavorare; racconta lo scontro dell'operaio col barista che è così fuori dei gangheri che "*a la le gambe inturtuià antura al tubu da scarie d'la Fiema*". Un narratore insomma, che alterna la pittura del mondo dei vecchi quartieri torinesi alle canzoni in dialetto o allo spesso troppo struggenti sulle vecchie *dmure* che stanno per essere abbattute.

Si esibisce al *Minicabaret* in corso Unione Sovietica.

n. s.

TORINO CRONACA

STAMPA SERA
Anno 106 - Numero 284

Stamane: +21,4

Gli scherzi del Föhn

Continua la sconcertante "primavera" Incendi e influenza - Tetti scoperchiati

Mattinata, anche oggi, di sconcertante «primavera». La «mutazione termica» (questo il nome con cui viene chiamato il fenomeno) è iniziata ieri. Secondo i soliti «esperti» (quelli stessi, però, che avevano previsto un inverno e soprattutto delle feste di fine d'anno freddissime) la temperatura dovrebbe mantenersi elevata ancora per alcuni giorni. Intanto, stamane alle 12 il termometro è arrivato a 21 gradi e 4 centigradi. L'umidità è scesa ai valori più bassi di tutto l'anno, soltanto 28 per cento.

I parchi sono stati affollati in modo del tutto inconsueto per questa stagione non soltanto ieri pomeriggio. Anche alla sera, c'era gente che passeggiava per i viali come in maggio. Particolarmente frequentato il parco di Cavoretto: lo spettacolo notturno era impressionante per l'aria tersa, la luna piena ma anche per il fiammeggiare di incendi, visibilissimi sulle Prealpi.

In un servizio in questa stessa pagina diamo un elenco di questi incendi. Inutile dire che, come al solito, per molti il parla di «autocombustione» anche se è ormai dimostrato scientificamente che neppure nelle giornate più calde d'agosto il sottobosco può incendiarsi da solo. In realtà, le fiamme sono divampate anche ora per l'incoscienza dei vandali domenicali che tentano dei barbecues nei boschi.

Il vento che soffia in questi giorni è, come ormai notissimo a tutti, il solito Föhn, termico esotico per il nostrano «favonio». Vento che spira dalle Alpi ma che, per un gioco di correnti aeree, giunge in pianura surriscaldato.

Purtroppo, è ormai provato dalle statistiche mediche che questo vento non favorisce soltanto gli incendi ma le malattie infettive. L'epidemia d'influenza dovrebbe avere una recrudescenza al termine dell'ondata di Föhn.

In corso Potenza, all'altezza del n. 181, un muro lungo parecchie decine di metri è crollato verso mezzogiorno per il vento. Una donna e un bambino, che si trovavano nelle vicinanze, sono riusciti ad allontanarsi appena in tempo, dopo essere stati scaraventati per terra dalla folata d'aria.

Stamane alle 9,45 all'Azienda municipalizzata "Raccolta rifiuti,,

Otto banditi armati di mitra rapinano più di 150 milioni

In via Germagnano - Hanno immobilizzato 28 impiegati: nessun ferito - Prima di entrare hanno tagliato i fili del telefono da un palo a 500 metri dalla palazzina - Tutte le buste paga erano state consegnate soltanto da dieci minuti

Con un'azione condotta con tecnica da *commando* una banda di otto rapinatori ha assaltato poco prima delle 10 di stamane la palazzina degli uffici dell'Azienda municipalizzata Raccolta rifiuti in via Germagnano 50, in barriera di Milano. Bottino, 150 milioni.

Prima di entrare i banditi hanno isolato la palazzina arrampicandosi su un palo della Sip a 500 metri dall'ingresso ed hanno tagliato i fili a colpi di accetta. Un atto che è indice della accurata preparazione del colpo.

Gli otto rapinatori sono arrivati su due auto: gli autisti sono rimasti al volante (tre per ogni macchina) gli altri sono scesi e si sono fermati qualche secondo prima della guardiola per infilarsi passamontagna e calzamaglie. Due erano armati di mitra gli altri di pistole.

Il custode Antonio Foresta di 58 anni e Vito Piantamura, 23 anni, la guardia dell'Argus (che era disarmata perchè in attesa del porto d'armi) sono stati prelevati dalla guardiola e portati nell'interno del piano terreno, fatti stendere per terra nel corridoio. Anche altri cinque impiegati hanno seguito la stessa sorte. Preoccupati per due porte chiuse, agli estremi del corridoio, le hanno sfondate. Due sono rimasti di guardia; gli altri sono saliti al primo piano dove c'è la direzione.

Undici persone si sono sentite intimare: *«Fuori tutti, stesi a terra nel corridoio»*. Mentre ubbidiscono un altro bandito blocca le scale che portano al secondo piano. I due armati di mitra salgono e entrano nell'ufficio cassa. Ci sono il cassiere Luca Tonelli, 54 anni, ed il fattorino Federico Giacomelli, 33 anni, che stà ritirando la busta paga. Riesce a farla sparire in una tasca, approfittando della confusione.

Mentre il cassiere riempie il sacco che i banditi si sono portati (intanto ripetono: *«Vi sparo in testa se non stendetevi, sto a spaziano»*), anche gli altri impiegati, vengono fatti stendere per terra fra le scrivanie. Sono: Lidia Astore, Germana Gallino, Jeanne Chemaise, Dante Calligaris, Giuliano Rosio, Bortolomeo Perrigotti, Riccardo Lanza, e Ubaldo Berzezio

Centocinquanta milioni in contanti passano dalla cassaforte nel sacco dei banditi. Appena terminata l'operazione i due si ritirano ordinando: *«Non muovetevi per qualche minuto»*. Scendono, raccolgono i due mitra e si ritirano intimando ancora: *«Non muovetevi o spariamo»*. Poi raccolgono gli ultimi due, restati a guardia del sorridolo a pianterreno, raggiungono le auto e partono a tutto velocità.

Dalla direzione si cerca inutilmente di telefonare. I fili (si scoprirà più tardi) sono tagliati. Alcuni impiegati vanno a cercare un apparecchio che funzioni nelle case vicine. Chiamano polizia e carabinieri. Poco dopo giungono le volanti della mobile con il dottor Fersini e Sabia e le gazzelle dei carabinieri con il capitano Cancellieri. Dei banditi nessuna traccia.

Sono cominciate le indagini e l'interrogatorio dei testimoni. Gli indizi sono scarsi: i rapinatori erano mascherati, parlavano in italiano senza particolari inflessioni dialettali, rivelano una considerevole sicurezza ed una preparazione accurata. Non hanno perso tempo sapevano dove dovevano andare hanno previsto il blocco dei telefoni con una tecnica esatta.

Quasi tutti i testimoni hanno riportato l'impressione di trovarsi di fronte a gente perfettamente addestrata che si muoveva come un commando paramilitare.

Antonio Foresta, Federico Giacomelli e Luca Tonelli (sopra) - Le impiegate dell'ufficio (sotto) - Vito Piantamura, agente dell'Argus e il palo dove sono stati tagliati i fili del telefono

PER L'"INFORMAZIONE

Assemblee nelle fabbriche e nei quartieri

Assemblee nelle fabbriche e nei quartieri sono in programma nei prossimi giorni per sensibilizzare l'opinione pubblica al problema della pluralità e della democrazia nell'informazione.

E' stato deciso ieri sera prima dello smantellamento della tenda che è stata eretta per una settimana in piazza Carlo Felice. L'iniziativa promossa da Cgil, Cisl e Uil ha inteso «lanciare un messaggio a tutte le forze democratiche, culturali e del mondo del lavoro perchè si costituisca nel paese un fronte unitario in grado d'impedire che l'informazione stampata e radiotelevisiva resti esclusivo strumento per condizionare il consenso, ma diventi elemento per portare a tutti i cittadini la realtà della situazione del Paese».

Ancora fuoco a Giaveno, Ivrea e Pinerolo

Vallate in fiamme nella notte il vento alimenta gli incendi

Fino all'alba i bagliori si vedevano anche dalla città - Decine di squadre dei vigili del fuoco impegnate nell'opera di spegnimento - Case sgomberate in molte frazioni

Le fiamme, che hanno colpito numerosi cascinali, impegnano da ieri i vigili del fuoco

Continua senza sosta anche stamane l'opera di spegnimento dei gravi incendi che divampano in Val di Susa da oltre ventiquattro ore. Da Condove, il rogo si è spostato nella zona Gran Bosco, sopra Reletto distruggendo vaste colture di roveri e faggi. Le fiamme sono alimentate dal forte vento. La drammatica situazione ancora una volta mette in evidenza la mancanza di attrezzature sufficienti.

A S. Giorio l'incendio che ieri sera ha già semidistrutto il parco provinciale «Città di Torino» ha ripreso a divampare sotto le raffiche del vento. Vigili del fuoco, soldati, guardie forestali sono impegnati contro le fiamme.

Il fuoco divampato ieri in Val Sangone, sopra Coazze, ha superato stamane il crinale della montagna e sta scendendo verso la Val le Susa, sui monti di Vaie.

Le fiamme sono visibili decine di chilometri distante.

Dall'una di stamane sono in fiamme anche i boschi attorno alle borgate di Frassinere e Barere di Coazze. Le fiamme avanzano su un fronte di otto chilometri e, spinte dal vento, minacciano le abitazioni. I vigili del fuoco di Giaveno, che qui ieri hanno avuto una dura giornata di lavoro, sono all'opera con le guardie forestali per evitare che le fiamme dilaghino sulla sona.

L'incendio in regione Provonda, sviluppatosi ieri pomeriggio, continua ad infuriare. Ha raggiunto le case e le ville della Tora che corrono grave pericolo.

Le fiamme, violentissime, si sono sviluppate anche nei pressi di Cuorgnè, in borgata Parella. Sono intervenuti i vigili del fuoco di Ivrea e Vico Canavese che stanno a circoscrivere l'incendio.

Situazione anche preoccupante a Jugria di Ivrea, dove i vigili di Castellamonte e alcune squadre torinesi lavorano dalle prime ore della mattinata.

Focolai — che tuttavia potrebbero estendersi a causa del fortissimo vento — sono segnalati anche a Luserna e Ronco Canavese.

A Rorato Chisone — dove operano i vigili del fuoco di Pinerolo, Luserna, Torre Pellice oltre a un centinaio di militari — è scoppiato l'incendio di più vaste proporzioni. Nel primo pomeriggio le fiamme erano state quasi interamente circoscritte. Per tutta la notte le montagne della Valsusa e della Val Pellice sono state rischiarate da sinistri bagliori.

Dal circo attendato al Parco Ruffini

È scappato il leone

Subito ripreso dal domatore e da alcuni inservienti

Un leone della «troupe» del «Festival mondiale del circo» è uscito stamane dalla gabbia approfittando di un attimo di distrazione di un inserviente. Dopo aver passeggiato per mezz'oretta fra i carrozzoni si è lasciato tranquillamente condurre al proprio posto.

Si chiama «Prinz» ed è un bell'esemplare di maschio di 5 anni, pesante più di 200 chili.

Poco dopo le 11 un inserviente è entrato nella gabbia per fare le pulizie. Uscendo è stato accecato da una folata di vento e non ha immediatamente richiuso lo sportello. «Prinz» e la sua compagna «Giava» ne hanno approfittato per uscire. La femmina è rientrata spontaneamente.

«Prinz» ha deciso di fare un giretto. Senza molestare nessuno è seguito da domatore e guardiano si è messo a trotterellare fra i veicoli parcheggiati e le gabbie degli altri animali. E' stato preso poco dopo.

E' probabile che riacquistino molti clienti persi

Cosa dicono i contrabbandieri dopo l'aumento delle sigarette

Le reazioni al rialzo - "Molti smetteranno di fumare" - "Il governo dice no ai rincari, poi è il primo a farli"

Qualunquismo, indifferenza e malumore caratterizzano le reazioni del consumatore all'aumento del prezzo delle sigarette deciso dal Cip (Comitato interministeriale prezzi). Gli unici soddisfatti sono i contrabbandieri che trarranno il maggior utile dal provvedimento. Il fatturato di questo settore del commercio clandestino si era ridotto, dopo la svalutazione della lira, al 20 per cento. Comprare le sigarette in Svizzera non era più conveniente, mentre le marche nazionali (MS ed Esportazioni) costituivano una concorrenza spietata.

Il principale canale di rifornimento del mercato clandestino è quello delle navi americane. Si tratta di quantitativi insufficienti e la qualità del tabacco è inferiore a quella usata dalle fabbriche svizzere. *«Se le navi fossero in grado di soddisfare le nostre richieste* — dice un grosso personaggio del contrabbando torinese — *saremmo in grado di rendere il 60 per cento delle sigarette richieste dal mercato. Ora proveremo realizzare questo progetto riaprendo i canali scivolari, rimasti inattivi per un anno. Entro quindici giorni saremo già sul mercato con le nuove forniture. Le vacanze ci faranno perdere qualche giorno».*

E' probabile che anche i prezzi delle sigarette di contrabbando subiscano qualche ritocco, ma ormai se lo possono permettere. Le Marlboro, che rappresentano il 70 per cento della richiesta, si trovano a Porta Palazzo a 380-400 lire al pacchetto. Il prezzo imposto nelle tabaccherie è di 550 lire. E' un risparmio notevole per chi ne fuma più di un pacchetto al giorno. Molti, poi (che erano passati alle nazionali per risparmiare) ricominciarono a fumare le estere. Va sottolineato il fatto che le sigarette di contrabbando sono vendute tutte allo stesso prezzo. Ossia le più care, nelle tabaccherie, come le Astor (600 lire) o le Dunhill (650 lire), costano al mercato nero sempre 380-400 lire. *«Non torneremo più al fatturato dei tempi d'oro* — ci hanno detto nell'ambiente —. *La gente ha meno soldi da spendere».*

«Americane» sequestrate durante una perquisizione della polizia

«Cinquanta lire da una parte, cinquanta dall'altra — dice Luigi Viale, pensionato — *e la pensione se ne va sempre più in fretta».*

«Un aumento di 50 lire sulle MS — dice Gaetano Mendozzi, commesso giudiziario — *è eccessivo e si rivelerà controproducente. Chi ha carattere smetterà di fumare. Non dimentichiamo che ogni fumatore sa perfettamente che la nicotina è veleno». «Io non ci riuscirò mai* — interviene Giovanni Motrone, collega di Mendozzi — *Piuttosto rinuncio ad altre cose. L'altro giorno alla stazione, mentre aspettavo il treno da Reggio Calabria, che era in ritardo, ne ho fumate quattro pacchetti, tanto che dopo mi sono sentito male».*

«La tredicesima diminuita e tutto il resto aumenta — dice Biagio Conte, dell'Istituto vendite — *Il governo chiede ai commercianti di bloccare i prezzi ed è poi il primo ad aumentarli».*

Gianni Martini, 30 anni, cameriere in un locale del centro, dice: *«Fumo le Astor, che hanno subito uno degli aumenti maggiori, ma ne compro un pacchetto ogni tre giorni. Non credo che cambierò le mie abitudini».*

Qualcuno non si accorge neanche che sono aumentate. Un anziano signore esce da un tabaccheria con quattro pacchetti si Bls tre le mani. *«Le ho pagate 750 lire* — dice — *come al solito».* L'aumento invece c'è stato: di 50 lire. *«Aumentino le pensioni da 30 mila lire* — dice un impiegato del Comune — *Io guadagno 150 mila lire al mese e posso sopportare il rincaro delle sigarette, non altrettanto può fare chi vive di una misera pensione».* Non vuol dirci il nome: *«Sa, tra non molto andrò in pensione* — si giustifica — *Non vorrei avere fastidi».*

Assemblea permanente nella fabbrica di corso Casale

Diciassette licenziati alla Coca Cola

L'azienda ha in atto un processo di ristrutturazione per trasferire impianti a Biella

Assemblea permanente nella fabbrica Coca-Cola di corso Casale. E' stata proclamata stamane alle 10, al termine di un'assemblea dei lavoratori, per protesta contro il licenziamento di 17 dipendenti su 65.

Il provvedimento, scattato venerdì scorso, ha colpito il personale addetto al reparto imbottigliamento. Da parecchi mesi, informano i sindacati, la direzione ha in atto un processo di ristrutturazione aziendale. Le linee dove si imbottigliano le bibite sono gradualmente trasferite nello stabilimento di Biella. A Torino dovrebbero rimanere soltanto il magazzino e qualche ufficio.

«La decisione di licenziare parte del personale è stata presa senza consultare le organizzazioni sindacali», dice Peiso, della Cisl. «Nel '73 l'azienda aveva sottoscritto un accordo all'Ufficio provinciale del lavoro in cui si impegnava a mantenere inalterata l'occupazione, a discutere i trasferimenti a Biella con i lavoratori interessati ed a garantire il posto a coloro che sarebbero rimasti nella sede torinese».

Domani a mezzogiorno è in programma un incontro tra le parti presso l'assessorato al Lavoro della Regione.

STAMPA SERA
Anno 106 - Numero 284

SPETTACOLI

Lunedì 30 Dicembre 1974

INCONTRO CON IL REGISTA ORSINI

Film per Vittorini

Versione cinematografica dai libri dello scrittore - Rassegna di pellicole cilene a Torino

L'Istituto di Storia del Cinema e dello spettacolo ha in programma per il prossimo gennaio un nuovo ciclo di proiezioni che sarà con ogni probabilità dedicato al cinema di Allende, vale a dire a film cileni del periodo antecedente alla dittatura.

La nuova iniziativa è stimolata dal grande successo riscosso recentemente dalla manifestazione dedicata all'opera di Paolo e Vittorio Taviani. In quest'occasione sono stati presentati, nell'aula magna di Magistero della Università di Torino, sette film; si sono svolti tre incontri-dibattito, due con i Taviani, uno con Valentino Orsini coautore di tre dei film presentati. L'affluenza dei giovani spettatori all'iniziativa dovuta a Guido Aristarco è stata grandissima, le presenze complessive circa 14 mila, assommando a quelli pomeridiani dell'aula magna gli spettatori delle proiezioni mattutine ripetute ogni mercoledì.

In occasione della sua venuta a Torino per l'incontro-dibattito seguito alla presentazione de « I dannati della terra », il regista Valentino Orsini ci ha informato della sua attività presente che, almeno per il momento, non è di regista, anche se anticipatrice d'un auspicato ritorno sul set. « E' una lunga vacanza lontano dalla cinepresa — ci ha detto Orsini — dovuta a vari motivi: il desiderio di scrivere e varare un libro di saggi dedicati al cinema, la esigenza di preparare a dovere i copioni di alcuni film, l'impossibilità attuale di dare il via a produzioni d'impegno causa le restrizioni sul credito ».

Tra i film sceneggiati — chiediamo — quale dovrebbe essere il primo a passare dallo « screen-play » al teatro di posa? « Le maggiori probabilità di realizzazione — risponde Orsini — le ha "Uomini e no", un copione derivato dalle pagine che Elio Vittorini dedicò alla Resistenza. Gli altri film ai quali vorrei porre mano dopo di questo sono "L'incendio del Reichstag", "Un Prometeo moderno", "La guerra continua", dedicato alle sciagure nei cantieri, i cosiddetti "omicidi bianchi"; poi una sofferta vicenda suggerita dalla situazione degli esuli politici (certamente costretti a restare lontani dalla patria, e infine, "La storia di Davide Lazzaretti", evocazione del barrocciaio grossetano proclamatosi nel 1868 seconda incarnazione di Cristo ».

FILM PER FAMIGLIE

All'ARCO «Orlando Furioso» (avventure cavalleresche); all'ARLECCHINO «Il venditore di palloncini» (patetico); all'ARISTON e ASTOR «Robin Hood» (disegni animati Disney); al CAPITOL e CORSO «Porgi l'altra guancia» (comico con Hill e Spencer); al CONTINENTAL e MASSAUA «Herbie il maggiolino sempre più matto» (produzione Disney); al FARO e FIAMMA «Torna a casa Lassie» (con Liz Taylor bambina); all'ALBA «L'ultima neve di primavera» (sentimentale); al VITTORIO VENETO «Il rompiballe» (comico).

Teatro ALFIERI
stasera riposo
31 dicembre ore 22,30
VITTORIO GASSMAN
in « O CESARE O NESSUNO »
Prenot. Cassa teatro, tel. 535.445

CARIGNANO stasera riposo
Domani ore 21 prima
MACARIO
in « Carlo Cerri sorta un tal »
Biglietti via Roma 66, tel. 544.362

TEATRI

ALFIERI - TEATRO STABILE: questa sera riposo. Domani ore 21: « O Cesare o nessuno » con Vittorio Gassman. Prenotaz. t. 538.542; 538.701 o Teatro Alfieri tel. 535.440.

CARIGNANO: stasera riposo. Domani prima 21,15: Macario in « Carlo Cerri sorta un tal » 2° spettacolo domani (ore 21 decisivo) in via Roma 66, tel. 544.362.

ERBA: questa sera riposo. Domani ore 17,15 Gigi Proietti in « Cronache di Maniak - Pinzas ». Prenotazioni cassa teatro, telefono 889.667.

GOBETTI - TEATRO STABILE: questa sera riposo. Domani ore 20: « Elettra » di Sofocle. Regia di Aldo Trionfo con Marisa Fabbri. tel. 538.542; 538.701.

ALCIONE: « Ritz parade », con la grande rivista del Crazy Horse di Parigi Marie Theredo. Presenta Olanni Lidoni. Vietato 18. Ore: 16,15; 21,30.

SWING CLUB (Bolero 13, t. 553.792): Trio Jazz S. Sandrini.

PALASMIACCIO: 9-11,30; 15-17,15; 20,45-23.

PARCO RUFFINI - Festival Mondiale del Circo (fino 1 gennaio 2 spettacoli, ore 16 e 21. Giorni festivi anche ore 10. Tel. 737.060.

GOBETTI - TEATRO STABILE: questa sera riposo. Domani ore 20: « Elettra » di Sofocle. Regia di Aldo Trionfo con Marisa Fabbri, tel. 538.542; 538.701.

ALCIONE: « Ritz parade », con la grande rivista del Crazy Horse di Parigi Marie Theredo. Presenta Olanni Lidoni. Vietato 18. Ore: 16,15; 21,30.

SWING CLUB (Bolero 13, t. 553.792): Trio Jazz S. Sandrini.

PALASMIACCIO: 9-11,30; 15-17,15; 20,45-23.

PARCO RUFFINI - Festival Mondiale del Circo (fino 1 gennaio 2 spettacoli, ore 16 e 21. Giorni festivi anche ore 10. Tel. 737.060.

RITROVI

Al FLORIDA: riposo.
IMPERIAL: 16-21 I Mimici.

BLOW-UP (Cavour 5, t. 544.780): 21.
S. GIORGIO - Valentino - Ristorante Dancing Orch. I Vocalisti.

BABY - LA CLOCHE - Hill (tel. 694.219).
CAPRICE (Sacchi 16, t. 531.528): 21.

ABATJOUR CLUB DISCOTECA (via Sacchi 28): Presentazioni Veglionissimo, tel. 541.025 - 534.941.
GAY DISCOTECA: riposo.
LERI CLUB DISCOTECA: Veglionissimo fino anno. Pren. 546.042.
WEST-END NIGHT CLUB: ore 24 Attrazioni, tel. 686.020.
WHISKY NOTTE (L. 667.503): riposo.

GALLERIE E MUSEI

CENTRO ARTE SPAZIO APERTO (Ciclostili 73 17): G. Organ 16,30-19,30.
CENTRO ARTE TEATRO AQUILE (Via Mentana 19/A, tel. 835.355): 22 diversibile - 7 pannelli, Mostra d'arte.
GRAXIA BOSSER (Gall. S. Federico 65, t. 541.102): Pers. Rafael Canogar.
LA MELA VERDE: Fabrizio Moretti.
LA SEMANTICA (v. Cumiana 5, telefono 847.758 Chieri): Retrospettiva di Mastilio Morlo.
NARCISO (v. Cavour 19 - telef. 543.123): « Il segno universale » (disegni del '900 italiani).
PIERA (v. Cairoli 32, telef. 877.344): Giuseppe Mantovan.
RICERCHE (C. Cavour 12, 760.501): Oltre scultura grafiche di grandi maestri.
S. GIORGIO (v. S. Giovanni 11): L. Agnuzzi.

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA
ACCADEMIA: Dipinti Cattaneo.
ESPRESSIARTE (v. Nizza 19, tel. 519.209): I nuovi pittori jugoslavi, 10-12,30; 16-19,30.

DANTESCA: Ieri Ortega.
FLORIANA - Fossano: pers. Martina.
GALLERIA DAVICO (Gall. Subalpina 30): personale Cristiano Tranchino.
GESSI (p. Solferino 2, tel. 534.477): Contemalli di Hartung - 20 opere. Orario: 10-13; 16-20.
I PORTICI (v. P. Micca 19, t. 533.150): Mario Lattes.
LA BUSSOLA (v. Po 9): Victor Vasarely dipinti e grafica.
LA GIOSTRA - Asti: Pietro Micmacchi.
LA PARISINA (c. Moncalieri 47): Combes-Descombes: 45 dipinti.
LE IMMAGINI (v. della Rocca 5, tel. 836.769): V. Mengali: acquerelli.
ROUSSEAU (Roma 38, 906.512): Pizzasacchi: Grandi artisti jugoslavi.
TRE-A (Asc. Albertina, 3 Ab. Vago.
TORRE (Asc. Alb., 1 bis, 677.837): Maestri grafica contemporanea internaz.
VIOTTI (v. Viotti, 8 C): Nelle italiani e jugoslavi.

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA (Palazzo Chiablese): chiuso.

CINEMATOGRAFI

PRIME VISIONI

AMBROSIO: « Travolti da un insolito destino nell'azzurro mare d'agosto », Ritmiarte Giannini, Mariangela Melato. Technicolor. Vietato 14. Ore: 17; 19,30; 22,30.
ARCO INC. (v. P. Odasso 34): « Orlando furioso », di L. Ronchetti, coloris. Ab. Mistero. O. Pienote. Ore: 14,30; 17,30, 20, 22,30.
CARIGNANO: stasera riposo. Domani ore 21,15: Macario in « Carlo Cerri sorta un tal » 2° spettacolo domani (ore 21 decisivo) in via Roma 66, tel. 544.362.
ERBA: questa sera riposo. Domani ore 17,15 Gigi Proietti in « Cronache di Maniak - Pinzas ». Prenotazioni cassa teatro, telefono 889.667.
GOBETTI - TEATRO STABILE: riposo. Domani ore 20: « Elettra » di Sofocle. Regia di Aldo Trionfo con Marisa Fabbri, tel. 538.542; 538.701.
ALCIONE: « Ritz parade », con la grande rivista del Crazy Horse di Parigi Marie Theredo. Presenta Olanni Lidoni. Vietato 18. Ore: 16,15; 21,30.
SWING CLUB (Bolero 13, t. 553.792): Trio Jazz S. Sandrini.
PALASMIACCIO: 9-11,30; 15-17,15; 20,45-23.
PARCO RUFFINI - Festival Mondiale del Circo (fino 1 gennaio 2 spettacoli, ore 16 e 21. Giorni festivi anche ore 10. Tel. 737.060.
ARISTON: « Robin Hood », lungometraggio a colori di Walt Disney. Orario 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
ARLECCHINO: « Il venditore di palloncini », Renato Cestà, Lee J. Cobb, I. Williams. Al Malfatti. Colori. Sesto vietato. Ore 14,30; 16,35; 18,30; 20,25; 22,20.
ARISTON: « Robin Hood » lungometraggio a colori di Walt Disney. Orario 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
AUGUSTUS: « Travolti da un insolito destino nell'azzurro mare d'agosto », Giancarlo Giannini, Mariangela Melato. Italia. Vietato 14. Ore: 17,30; 20; 22,30.
CAPITOL: « Porgi l'altra guancia », Terence Hill, Bud Spencer. Colori. Ore: 14,45; 16,40; 18,35; 20,30; 22,30.
CONTINENTALE: « Il clown dirigente », con Peter O'Toole, Alastair Sim. Regia di P. Medak. Colori. Apertura ore 19. Ultimo film 13,15; 17,30; 20; 22,30.
CORSO: « Porgi l'altra guancia », Terence Hill, Bud Spencer. Colori. Ore: 14,45; 16,40; 18,35; 20,30; 22,30.
CRISTALLO: « Assassinio sull'Orient Express », A. Finney, L. Bacall, S. Cameron. Technicolor. Spettacolo alle ore 16; 18; 18,15; 20,15; 22,30.
DORIA: « Gruppo di famiglia in un interno », B. Lancaster. Il dialogo di Mongeotti. Tecnic. Vist. 14. Ore: 14,30; 17,30; 19,30; 22,30.
GIOIELLO: « Profumo di donna », V. Gassman, A. Belli, A. Momo. Colori. Orario 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
IDEALE: « Cresceranno tutti i miei amori », N. Manfredi, V. Gassman, S. Rambelli, G. Ralli, A. Fabrizi. Tecnic. Non vietato. Ore: 14; 16,15; 18,15; 20,15; 22,30.
LUX: « Piedone l'africano », Bud Spencer, J. Ahern, S. Mami. Colori. Ore: 14,30; 17,30; 19,30; 22,30.
MASSIMO: « Ramona, storia d'amore e di sangue per un pellerossa », Jean Connery. Colori. Orario 14,40; 16,35; 18,30; 20 e 45; 22,40.
METROPOLI: « Le signore », Francesca Marino, Daniela Vargas. Tecnic. Vist. 18. Ore: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
NAZIONALE: « Brillo come un arcobaleno », L. Buzzanca, E. Blanc. Colori. Vietato 14. Ore: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
OLIMPIA (v. Arsenale 31, tel. 532.440): « Lo sbarazzino », di S. Sandrelli, con D. Modugno, E. Origoni, P. Franco, I. Fabrizi. Vist. 18. Colori. Ap. 14 e 30, ult. 22,30.
RIPOSI: « Bonnie e Clyde », Alain Delon, Riccardo Cucciolla, C. Rossel. Col. Non vietato. 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
STUDIO RITZ: « Il fantasma della libertà » di L. Buñuel con M. Vitti, G. Piccoli. Tecnic. Non vietato. Ore: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
ROMANO: « Profumo di donna », V. Gassman, A. Belli, A. Momo. Tecnic. Non vietato. Ore: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
TORINO: « Amore mio non farmi male », Walter Chiari, Luciano Salce. Sandra Mondi. Tecnic. Vietato 14. Orario: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
VITTORIA: « Agente 007 l'uomo con la pistola d'oro », Roger Moore, Lee H. Erland. Colori. Ore: 14,30; 17,30; 19,30; 22,30.

PROSEGUIMENTI PRIME VISIONI

ALESSANDRIA: « Il grande Gatsby », Robert Redford, Mia Farrow. Tecnic. Ore: 14; 16,45; 19,30; 22,15.
ASTRA: « L'esorcista », L. Burstyn, M. Von Sydow. Tecnic. Vist. 14. Ore 20-22,30.

COLOSSEO: « Scuola speciale con le gonne alle ginocchia », M. Amato, P. Cortese. Colori. Vietato. Ore 15; 16,40; 18,30; 20,30; 22,30.
FORTUNA: « La voglio bionda » Peter Carling. Colori. Vietato 18.
LA PERLA: « Il pianeta proibito », A. Betti, A. Marcione. Col. Vist. 14. Orario 15,30; 17,15; 20; 22,30.
MAFFEI: « Codice d'amore orientale », M. Daly, L. De Vega. Tecnic. Vist. 18. 1ª visione Torino. Orario: 14,30; 16,05; 17,40; 19,15; 20,45; 22,30.
ORFEO: « Romanzo popolare », U. Tognazzi. Tecnic. Non vist. Orario 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.

SECONDE VISIONI

A.B.C.: « L'ultima neve », I. Nicholson, tecnic. Vist. 14.
CONTINENTALE: « Herbie il maggiolino sempre più matto », S. Powers. di W. Disney. Colori.
LIDO: « Fantahorror » questa sera ore 20-22,30 « La casa del demonio », di I. Fournier con D. Andrews, F. Cunningham.
FARO: « Torna a casa Lassie », Liz Taylor, Roddy McDowall. Technicolor.
FIAMMA: « Torna a casa Lassie », Liz Taylor, Roddy McDowall. Technicolor.
HOLLYWOOD: « La polizziotta », M. Adriano, Romano, colori. Non vietato. Ap. 14,45. Ultimo ore 22,30.
MASSAUA: « Herbie il maggiolino sempre più matto », di Walt Disney. Colori, non vietato.
PIEMONTE: « Anche gli angeli tirano di destro », G. Gemma, R. Rizzi, colori.
PRINCIPE: « La poliziotta », M. Adriano, Romano, colori. Non vietato. Ap. ore 14,45. Ultimo ore 22,30.
STATUTO: « S.P.Y.S. », D. Sutherland, E. Gould, colori. Non vietato. Orario: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.

ZONA CENTRO

ALCIONE: sedi rionali.
ALPI: « Sale contro uno », Bruce Lee, Ling Yuan, colori.
POI: « Tequila », Anthony Steffen, ecc.
P. NUOVA: « Decameroticus », colori, « La donna invisibile », C. Gravina, colori. Vietato 18.
REGINA: « Sale con la guerra facciamo l'amore », I. Dotto, italiani.

ZONA CROCETTA, SANTA RITA, MIRAFIORI

ADRIANO: « Il commissario Pelissier », regia R. Schneider, M. Piccoli.
GARDINO: domani « Qui Montecarlo attenti a quei due ».
MIRAFIORI: « L'investigatore », F. Stefanini, tecnic. vist. 14.
SMERALDO: « Il ritorno di Zanna Bianca », Franco Nero, Virna Lisi, tecnic. Non vietato.
VINZAGLIO: « Il rally dei campioni », Steve McQueen, tecnic. la grande rivincita.

ZONA S. PAOLO

AMERICA: « Mamma sesso mamo baleni », M. Corbucci, B. Reid, scoppi, col.
ELISEO: « S.P.Y.S. », D. Sutherland, E. Gould, colori. Non vietato.
SAN PAOLO: « Una calibro 20 per lo specialista », C. Eastwood, G. Kennedy. Tecnic. Vietato 14.

ZONA FRANCIA

DORINA: « Taking Off », Lynn Carlin, regia M. Forman. Colori. Viet. 18.
ELIOS: domani « La stangata ».
ODEON: domani « Il giustiziere della notte ».
STAR: « A forza di sberle », G. Lastrani, D. Barry, colori.
ZETA d'Essai: « A mano darò », di R. Fleischer, con C. Bronson. Ore 20,30; 22,30. Ultimo giorno.

ZONA S. DONATO

DIANA: « Quando si deve imbiancare i cavalli », I. Schwarzbaum, colori.

ROMA: « Il viaggio », Sophia Loren, Richard Burton, colori.

ZONA MADONNA DI CAMPAGNA, LUCENTO

ALBA: « L'ultima neve di primavera », D. Fiorella, A. Belli, colori.
AMERA: « A mano darò », di Richard Fleischer con Charles Bronson, colori. Non vietato. Ore 20-22,30.
APOLLO: « Il ritorno di Zanna Bianca », Franco Nero, Virna Lisi, tecnic. Non vietato.
EDERA: « Si può fare amigo », Bud Spencer, colori.
IOLLY: domani « Cavandula ».
LUTRARIO: « Mash », Elliot Gould, Donald Sutherland, tecnic. Vietato 14.
SPLENDOR: « Fatti di gente per bene », G. Giannini, C. Dauphin. tecnic. Non vietato.

ZONA MILANO, REGIO PARCO

ADUA: « Preparati la bara », T. Hill, Tecnic. Non vietato.
AURORA: « Il mio nome è nessuno », T. Hill, H. Fonda, colori.
FALCHIERA: « Mash, un autentico 4 scatenati », Bud Spencer, col. Non viet.
MAJOR: « Mash », O. Sutherland, E. Gould, tecnic. Vietato 14.
ORIENTE: domani « Il richiamo delle foreste ».
PALERMO: domani « Amanti e vigliacchi dei chiamano Lucky ».
REMIONE: domani « Arrivano Trinità e Margherita ».
SOCIALE: « Il ritorno di Zanna Bianca », Franco Nero, V. Lisi, tecnic. Non vietato.
ZENITH: domani « Ute prenderti viva ».

ZONA VANCHIGLIA, BORGO PO

ARIZONA: « Execution sitta la legge », A. Delon, M. Dare, colori.
ARTISTI: « Il bestione », D. Giannini, M. Constantin, colori.
ERIDANO: « Lo straniero di Ai Rapaxi, con L.P. Belmondo, colori. 20,15-22,30.
DROPA: « Franco e Ciccio superstar », F. Franchi, C. Ingrassia, colori.
VITT. VENETO: « Il rompiballe », Lino Ventura, colori.

ZONA NIZZA, LINGOTTO

ACAPULCO: « La stangata » di Procri Cicogni, Paul Newman, Robert Redford, colori. Non vietato. Apertura ore 16.
ITALIA: « Una calibro 20 per lo specialista », C. Eastwood, G. Kennedy. Technicolor. Vietato minori anni 14.
SPEZIA: « Le leggi del Dottor Stenner, Aldo Giuffrè, colori. Apertura ore 15.

Ristoranti Esali Cinema Acapulco, Adriano, Alba, Apollo, Arco, Arizona, Bertini, Colosseo, Continentale, Doria, Elios, Elisea, Fiamma, Giardino, Hollywood, Italia, Major, Mercadante, Palermo, Piemonte, Regina, Roma, Romano, Smeraldo, Splendor, Star, Stadium, Tirso (Stezzano) — Tevere (Cesano Maderno, biglietti ridotti al Fiamma per mercoledì (tutti per 15); Alfieri, V. Capuana, « O Cesare o nessuno », biglietti ridotti all'Esali per giovedì; Erba, Dino Formaggio, biglietti ridotti all'Esali per giovedì; Gobetti, Piccolo Teatro, biglietti ridotti all'Esali per spettacoli diurni (alle ore 15); Alfieri, V. Capuana, « O Cesare o nessuno », biglietti ridotti all'Esali per giovedì; Erba, Dino Formaggio, biglietti ridotti all'Esali per spettacoli diurni (alle ore 15); Circo, riduzioni Esali alla cassa.

CASTELLAMONTE

SOCIALE: « Un uomo una città ».

CIRIÈ

CATALANO: chiuso per restauri.
ITALIA: « La poliziotta », M. Merlo. Technicolor. Non vietato.
NUOVO: « Travolti da un insolito destino nell'azzurro mare d'agosto », G. Giannini. technicolor. Vietato anni 14.

COURMAYEUR

MONTEBIANCO: « Cose straordinarie ». Barbra Streisand.

COAZZE

VITTORIA: domani « Execution oltre la legge ».

LANZO

CATALANO: « Il ritorno di Zanna Bianca », Franco Nero, V. Lisi, colori.

LIMONE PIEMONTE

CITA: « American Graffiti », Richard Dreyfus.

RIVAROLO

CRISTALLO: « Un uomo una città, S. AMBROGIO SUSA
AMBROSIANO: « Electra Glide », SETTIMO
SICCARDI: « Il mio nome faccia tremare: Lampo! in allarme ».
GARIBALDI: « Torna a casa Lassie », L. Taylor, colori.
NODERNO: « Il ritorno di Clint il solitario ».

SUSA

CENISIO: « Divorzio lei, divorzio lui ».

VALPERGA

AMBRA: « Poliziotta 38 », I. Marsh, M. Demongeot, colori.

RITROVI

SWING Club
V. Botero 12, tel. 833.709
VEGLIONE CAPODANNO
Quarnero Jazz
Cabaret Piemontese
Cenone + musica

club 84
Domani ore 21,30
MAXIVEGLIONE
con DANILO
presenta
GIANNI LIBONI

danze castellino
Domani ore 21,30
SUPERVEGLIONE
con THE BATS
presenta
GIANNI LIBONI

GOOD MUSIC
La musicassetta del ritmo sul ritmo di partenza del 1975
ALFONSINO
e i suoi protagonisti nell'insuperato
VEGLIONISSIMO
C. Traiano 20/15 - Telef. 617.206

Ristorante Il Tiziano
Domani ore 21-5
Veglione di Capodanno
« BENVENUTO 1875 »
piatti sorpresa confezionati
orch. CARLO DEY
Prenotaz. tel. 555.771

FARO
Salone centrale del ballo
domani VEGLIONE
Prenotaz. presso locale 36-19 21-24

MARY JOHN
DISCOTECA
VEGLIA FINE ANNO
E... AUGURI!
C. Sebastopoli 320/A - Tel. 343.405

LA BRASSERIE
RISTORANTE CABARET
C. Vittorio 17 - Moncalieri
domani VEGLIONISSIMO
con orchestra tecnicolor
Prenotazioni tel. 640.4318

Il Ristorante
Il Poster
di Maria Luisa Migliori
(Piazza S. Carlo 157)
nell'esclusivo BUON ANNO
alla sua Clientela di appuntamento per il
CENONE di S. SILVESTRO
Sceltissimi menù e assaggi vini regionali nell'ENOTECA
alle signore, Maria Luisa offrirà in omaggio il suo libro
« 201 ricette a modo mio »
Ristorante, e pasticceria, tel. 546.204

La Barbagia
Ristorante sardo
c. Principe Eugenio 42, Torino
CENONE di CAPODANNO
CUCINA e VINI SARDI
allietamento la serata con folclore sardo
Franca, Giovanni Pinna e Francesco Bande di Bultei
prenotazioni al 481.087

FAMILY SERVICE
Ristorante Self-Service
Telefono 544.231
Via Bogino 2 - TORINO
GRAN CENONE DI CAPODANNO
Danze - Cotillons
L. 9000
(escluso champagne)
PRENOTARSI
DISCOTECA - DISC-JOCKEY

LIBERTY
Danze - Bargaretto - Tel. 343.503
Domani sera ore 21
GIORGIO annuncia il
GRAN VEGLIONISSIMO
DI CAPODANNO
Cotillons - Gioielli - Sorprese

Veglione di Capodanno
RISTORANTE « 27 »
v. S. F. d'Assisi 27, t. 511.003
L. 10.000 (prenotazioni)
BALLO - OMAGGI

FARIN'S
RISTORANTE - DISCOTECA
CENONE
Prenotazioni tel. 830.904
corso Moncalieri 5

LE CUPOLE
CAVALLERMAGGIORE
Domani sera: Auguri
Auguri Auguri
VEGLIONISSIMO
Addenso il 1974 - Evviva il 1975

RISTORANTE PIEMONTE
PORINO (TO)
Veglionissimo di Capodanno
cenone - danze - cotillons
MAURO MAURI
e la sua orchestra
Prenot. tel. 943.280

RISTORANTE
al SAFFI
V. Aurelio Saffi 2 - tel. 442.213
CENONE DI CLASSE
in un LOCALE DI CLASSE

Si VEGLIONE e CENONE
allo STRIA
Piazzale Raffaeria 87
VOLPIANO tel. 9862.579
Orchestra
LUI, LEI E L'ALTRA + 4

PENTAGONO
CENONE e VEGLIONE
Cabaret di
RUDY VALLI
Prenot. Chieri - tel. 9478.357

RISTORANTE
LE CASCINE
VEGLIONISSIMO
DI CAPODANNO
Prenotaz. 9003561 STUPINIGI

MAGO CALUSO
Tel. fono 985.5149 - 985.5409
VEGLIONISSIMO
GRAN GALA
di CAPODANNO
LA FORMULA 5
EPOCA 1900
FAHRENAFT 451
L. 15.000 per invitato, cotillons cenone e vini

WESTEND
NIGHT CLUB
martedì ore 22
Veglionissimo di Capodanno
St. Trafern - t. 890.050

Rist. HOTEL ROYAL
v. Milano 177 - Settima T.se
VEGLIONISSIMO
DI S. SILVESTRO
con musiche di ieri e oggi
Prenotaz. 561.348 - 564.565

Ristorante LUCCIOLA
VEGLIONE e CENONE
di S. SILVESTRO
con I TRAFLAAG
Pren. v. Sagantini 15, t. 775.085

GRAN MAGO Danze
VEGLIONISSIMO
CAPODANNO
Prenot. tel. 6963284 - 6963088

L'Oca DISCOTECA Martedì ore 21
Veglionissimo di Capodanno
Str. S. Mauro 220, t. 521.888

ANTICO
RISTORANTE CANELLI
CENONE di CAPODANNO
Ampi saloni - Musica
CUCINA PIEMONTESE
Prenotazioni telef. 540.249
V. San Dalmazzo 7

Domani sera ore 21
VEGLIONISSIMO 1975
2 tipi di - 2 orchestre
Music Palace
Corso S. Fe-Ar (p141) 31.789/3

AVIGLIANA
LAGHI
augura BUONE FESTE
ai suoi affezionati frequentatori
e ricorda la sua attrezzatura ricettiva per pranzi e cenoni tradizionali adatta per tutte le borse
Per informazioni rivolgersi: Azienda Autonoma Soggiorno e Turismo
Corso Laghi 33, tel. 939.690
Orario: 9-12; 15-17,30

Ristorante SERENELLA
COAZZE - tel. 934.121
CENONE DI CAPODANNO
con Gemma orchestra

gipsy
v. C. Battisti 31 - Collegno
Martedì ore 22
VEGLIONISSIMO
ALFREDO DARI della Rai-Tv

AQUARIUM
S. ANTONINO di SUSA
domani sera
GRAN VEGLIONE DI CAPODANNO

2 ritmi
S. GILLIO
Chic. per Givoletto
SUPER VEGLIONE
con I CUGINI
canta GILDA
vari le portate, straordinaria di 2 coppie di ballo liscio
Bergo - Doni
The Off Alluminium

LA PERLA
Corso Alcide De Gasperi 58
Domani ore 21
VEGLIONE
di CAPODANNO
GIOCHI - PREMI - COTILLONS
Due orchestre per tutta la sala
MADE IN ITALY
THE JUKE BOXES

Centrale d'essai
UNANIME CONSENSO
PETER O'TOOLE
LA CLASSE DIRIGENTE
(THE RULING CLASS)
DIVERTENTISSIMO

ASTRA: oggi
VIA PILO ANG. CORSO SVIZZERA
il film più importante dell'anno
L'ESORCISTA
Orario spettacoli: 14,30 - 16,30 - 18,30 - 20,20 - 22,30 ★ Vietato minori anni 14

La millenaria sapienza erotica del Kamasutra
in un film girato sui luoghi e con le bellezze che ne costituiscono lo sfondo ideale e magico
OGGI al MAFFEI
UNA PRIMA VISIONE ECCEZIONALE PER TORINO
ALFREDO BINI presenta
Codice d'Amore Orientale
un film di PIERO VIVARELLI
con MINERVA DALY - JOSE DE VEGA
SAVAN CHANTARAMBOON - PHUNG SAGANNAPO
NIRUT SIRICHANYA - FRANCOIS TILLYN
HIDEMI HORIBA - DENISE BOXER
PRODUZIONE: GERICO SOUND s.r.l. ROMA
COMACICO PARIGI TELECIOSUR
Vietato ai minori di anni 18

Al Metropol
UN GRANDE FILM DI IMMENSO SUCCESSO COMICO
Vietato ai minori di anni 18
la nipote
Al cinema è stare in compagnia

Statuto
Eliseo
A SUON DI RISATE LA COPPIA DI M.A.S.H. conquista il pubblico torinese
S·P·Y·S

Principe
Hollywood
LA POLIZIOTTA
con ORAZIO ORLANDO
MARIO CAROTENUTO
BENITO PEZZETTA
ALBERTO LIONELLO
regia di CARLO PONTI
STENO

Il film che farà parlare tutta TORINO
domani al GIOIELLO
chi insidia la tua morale e'
IL SAPROFITA
chi vive delle disgrazie altrui e'
IL SAPROFITA
chi sfrutta le tue debolezze e'
IL SAPROFITA
IL SAPROFITA
VALERIA MORICONI - AL CLINER - JANET AGREN
IL SAPROFITA
GIANCARLO MARINANGELI - CINZIA BRUNO - LEOPOLDO TRIESTE
PIA MORRA - GIANCARLO BADESSI - DANIELE VARGAS
SERGIO NASCA

OGGI al Cinema TORINO
una esilarante prima
VI GARANTIAMO 72 RISATE 72
VENITE A VEDERE QUESTO FILM
C'E' IL SUCCESSO DEL VERO DIVERTIMENTO
WALTER CHIARI - LUCIANO SALCE
MACHA MERIL
AMORE MIO NON FARMI MALE
un film di VITTORIO SINDONI
dalla commedia omonima di RENATO DAVOLI
ROBERTO CHEVALIER - LEONORA FANI
GABRIELLA GIORGELLI - LEOPOLDO TRIESTE
e VALENTINA CORTESE
CARLO DE CHIARA - VITTORIO SINDONI
MEDUSA - SEPAC S.r.l.
ENZO GIULIERI - CROCO SINGHETTI
LUCIANO VITTORI - BIRIS-SAN MILANO
Hoooooh!!!
Orario spettacoli: 14,30 - 16,30 - 18,30 - 20,30 - 22,30 ★ Vietato minori anni 14

BORSE OGGI

Attività ridotta, modeste migliorie

TORINO — Dopo un inizio promettente, il mercato azionario denuncia nel finale qualche contrasto. Nel complesso, tuttavia, la quota segna un ulteriore modesto rafforzamento. L'attività è molto ridotta e gli scambi si concentrano sugli assicurativi, sui principali valori industriali e su alcuni finanziari. Fra questi ultimi la Centrale e l'Invest segnano i maggiori progressi mentre anche le quotazioni delle Toro e della Compagnia di Milano tra gli assicurativi e della Sifa fra gli industriali, registrano aumenti. Per contro appare debole la Montedison. Fra i titoli locali si notano scambi sulla Cartiera Italiana e un discreto rafforzamento delle Borgosesia e della Paramatti, quest'ultima alla vigilia di un sostanzioso aumento di capitale. Nel reddito fisso prevale il denaro, che consente diffusi miglioramenti delle quotazioni. Chiusura Montedison 1° gennaio 1974 515.

BORSA CONTINUA: Fiat ord. 984, 977, 970, 968; priv. 680, 680, 682, 685.

Titoli non quotati ufficialmente: Carlo Erba 5,50% 1972 150; Città di Genova 7% 70,20; Magona 1973 7% conv. 115; Gim 1973 6% conv. 102,50; Banco S. Spirito 7% 1973 conv. 93; Montefibre 7% 1973 conv. 82,80; Imi 8% lordo 81.

LE AZIONI A TORINO

	27-12	30-12
ALIMENTARI		
Alimont	5303	5400
Eridania	1970	1970
Florio	340	348
Motta	2280	2280
Romana Zuccheri	345	349
Venchi Unica	349	350
BANCARIE		
Banco Roma	12800	13000
Comit	13400	13790
Credito It.	1600	1610
Interbanca priv.	13850	14100
Mediobanca	94250	94500
CEMENTI - CERAMICHE		
Ceramica Pozzi	1250	1250
Eternit	928	975
Fornaci Riunite	2600	2600
Unicem	3795	3795
CHIMICI IDROCAR. GOMMA		
ANIC	919	927
Italgas	526	536
Liquigas	318	320
Liquigas priv.	142	144
Mira Lanza	21895	21900
Montedison	627	619
Montef. Gomma	570	570
Paramatti	1160	1190
Pirelli	1443	1470
Rumianca	1420	1517
SAFFA	3090	3140
Schiapparelli	6750	6750
COMMERCIALI		
Rinascente	108	107,75
» priv.	79	79
Sifa Genova	3100	3100
IMMOBILIARI		
Beni Imm. It.	783	770
Beni Imm. It. priv.	310	310
Beni Stabili	4280	4280
Cond. Acqua Roma	595	610
Generale Imm.	306	309
Imm. Agr. Vittoria	5650	5650
Isvim	3500	3500
Risanamento	8300	8300
ASSICURATIVE		
Ass. Milano	11950	12000
» » priv.	7500	7700
Latina	1170	1220
Latina priv.	970	1000
Generali	55150	55120
RAS	67000	67000
S.A.I.	11450	11600
Toro Ass.	29350	30500
Toro Ass. priv.	12450	12500
COMUNICAZIONI		
Alitalia priv.	1490	1500
Autostrade To-MI	2800	2800
Fer. Co.	316	313
Italcable	2850	2750
N.A.I.	3691	3640
SIP	1500	1510
Torino-Nord	100	100
FINANZIARIE		
Bastogi	1340	1390
Finelder	319	324
Gilardini	2501	2600
Nebiolo	698	710
Olivetti	1185	1190
» priv.	905	885
Westinghouse	2600	2582
MINERARIE METALL.		
Dalmine	334	334
Fornara & C.	870	870
Italsider	997	997
Metalli	2200	2500
Tubo & Grafite	34700	33500
Terni	81	86
CARTARIE - EDITOR.		
Burgo ord.	12400	12500
» priv.	5740	5850
Cartiera Italiana	1140	1135
TESSILI		
Cot. Cantoni	9780	9780
Flase	1950	1950
Lane Borgosesia	13750	14000
Montedison Fibre	111	109
» » pr.	225	225
Viscosa	1485	1460
» priv.	965	965
DIVERSI		
Acqua pol. TO	980	990
Cisa	2190	2190
CIR	5850	5870
Pacchetti	185	185
OBBL. CONV. A TERMINE		
Beni Im. Italia 7%	83 50	83 —
Im. Roma 6%	116 —	116 —
Isi Sud 7%	88 —	88 —
Pirelli 5%	68 —	68 —
Mediob. 6%	100 —	100 —
Med. Finanz. 7%	134 —	134 —
Med. C. Erba 7%	95 50	95 50
» Viscosa 7%	102 —	102 50
Metalli 6 %	91 —	91 —
Liquigas 7½ '70	82 —	82 50
» » '71	82 —	82 —
» » '72	82 —	82 —
» 7% '75	74 —	74 —

* Titoli a contrattazione continua: ultimo prezzo fatto.

LE QUOTAZIONI A MILANO

La Borsa ha ripreso l'attività caratterizzata sempre dalla esiguità degli scambi e dalla assenza di numerosi operatori. Il forte recupero registrato venerdì dalla quota azionaria attraverso un'azione di sostegno parallela al provvedimento di riduzione del tasso di interesse, non ha avuto però oggi un seguito.

Gli interventi difensivi sono oggi in pratica mancati ma nel complesso anche l'offerta è risultata molto esigua; buona parte dei titoli ha così aperto su basi resistenti per poi cedere leggermente terreno in una chiusura piuttosto affrettata per mancanza di incentivi e di iniziative. In complesso il mercato azionario è apparso a corto di idee e di iniziative; ha mantenuto tuttavia una buona resistenza di fondo in questa penultima seduta di fine d'anno. Reddito fisso egualmente poco attivo ma con intonazione leggermente migliore.

Principali oscillazioni della mattinata: Generali 55460, 55010; Fiat 969, 958; Montedison 625,50, 619,50, 619; Viscosa 1470, 1450; Olivetti priv. 907; Toro 30495; Sai 11830.

Ecco le quotazioni odierne di Milano elencate in ordine alfabetico:

Abelle 14.050; Aedes 2050; Alitalia 1445; Alleanza 28 mila 700; Amiata 1065; Anic 913; Assicurat. 160.500; Bastogi 1400; B.co Roma 12 mila 950; Beni Stabili 4400; Binda 5000; Breda 2370; Brioschi 78.800; Burgo 12 mila 500; Caffaro 310; Cantoni 9700; Carlo Erba or. 4100; Carlo Erba pr. 2310; Cascami 5950; Cementir 1720.

Ciga 2284; Coge 1380; Comit 13.600; Comp. Milano or. 12.000; Comp. Milano pr. 7645; Comp. Toro or. 30.495; Comp. Toro pr. 12.490; Cond. Acqua 620; Credit 1670; Cucirini 4670; Dalmine 338; De Ferrari 1850; Domelli 1490; E. Marelli 590; Eridania 1940; Eternit 900; Falk or. 5700; Falk pr. 4850; Fiat or. 969.

Finmare 158; Finsider 325; Fisac 1088; Fond. Incendio 11.650; Fond. Vita 24.600; Gavardo 2490; Generali 999; Generali 55010; Gim 2400; Ginori 365; Ifi pr. 2420; Ifi 6900; Imm. Roma 309; Iniziativa 4480; Interbanca 13.950; Invest 2200; Italcable 2680; Italcementi 23.890.

Italgas 335; Italsider 804; La Centrale 9870; Laterosi 2500; L'Ausiliare 3540; Lepetit or. 8980; Lepetit pr. 9850; Linificio 628; Liquigas 318,50; Magneti M. 665; Magona 2000; Marzotto 1151; Mediobanca 69.300; Metalli 2468; Mira Lanza 23.750; Mittel 3580; Mondadori pr. 1810; Montedison 619,50; Montefibre pr. 107; Montefibre pr. 397; Motta 2900.

Nebiolo 715; Nord Milano 4000; Olcese 338; Olivetti or. 1145; Olivetti pr. 907; Pacchetti 185; Pertusola 2930; Pierrel 1470; Pirelli e C. 1257; Pirelli SpA 750; Pozzi or. 1240; Ras 66.800; Rinascente or. 106; Rinascente pr. 76,25; Rissamento 8299; Romana Zuc. or. 361; Romana Zuc. pr. 579; Rotondi 120.100; Rumianca 1250.

Saffa 4090; Sai 11630; Saiom 2150; Sidel 1099; Silos 3170; Sip 1509; Sme 1320; Stampati 5885; Standa 9400; Stet 1900; Tecnomasio 350; Terni 85; Tilane 1225; Tosi Franco 9050; Trafilerie 950; Un. Manifat. 44990; Viscosa 1458; Viscosa pr. 981; Westinghouse 2590.

Prezzi informativi: sterline oro vecch. 43.000-46.000; sterlina oro nuovo 45.500-48.500; marengo 42.000-45 mila; sterlina unitaria 1530-1560; dollaro carta 660-680; franco svizz. 250-260; franco francese 146-155; oro fino 4050-4250.

REDDITO FISSO A TORINO

	27-12	30-12
VALORI DI STATO		
Rendita 5%	88 50	88 50
Redimibile 3½%	98 —	98 —
Ricostruz. 3½%	83 80	83 90
» »	86 40	85 50
Fr. R. St. Trieste	84 70	84 50
Rif. Fond. 5%	94 05	94 60
Fr. R. St. Tr. '34	83 40	83 50
Fr. Ed. Sc. 3½ '65	91 10	91 50
» » '66	87 20	87 90
» » '67	96 —	96 —
» » 6% '70	96 75	96 75
» » '71	96 75	96 75
» » '72	96 75	96 75
B.T.N. 5% '74	—	—
» » » I	97 90	97 90
» » » II	93 60	93 60
» » »	86 60	86 60
» » '78	81 10	81 70
» 5½% '79	85 50	85 50
» » '80	84 30	84 50
» » '82	81 90	81 90
B.T.P. 7½ '78	—	—
OBBLIGAZIONI		
ENEL 6% '63 I	94 —	95 80
» » '65 II	93 80	93 80
» » '66 II	92 95	93 30
» » '67	72 15	72 25
» » '68 I	69 80	70 30
» » '68 II	69 35	70 10
» » '69 I	69 30	69 80
» » '69 II	69 70	70 10
» 7½ '70	80 80	82 —
» » '71	78 70	81 —
» » '72 I	76 —	82 15
» » '73 II	74 50	76 —
» » '73	75 30	77 50
» Lucrosa 6%	84 55	85 —
IRI 6% '64	77 —	78 —
» » '65	73 85	75 85
» Alfa 7% '70	76 —	76 —
Saiap 5½% '65	66 50	65 50
» » '67	58 —	58 —
Autostrade 6% '68 I	69 80	69 70
» » '69	69 80	69 80
» » '70	77 —	76 —
» 7½ '71	76 —	76 —
» » '72	76 30	76 30
» » '73	—	—
CCI FF. 5%	93 —	93 —
» 5½%	92 70	93 50
» 6%	88 40	88 —
» 7%	77 50	77 50
» I.Bt. 7½ '75	77 30	77 30
» » » '76	76 25	76 25
» » » '77	75 —	76 —
» » » 8%	74 80	75 85
» » » '79	74 —	74 —
» » » '80	80 —	80 —
» » » '81	—	—
» » » '82	—	—
» Anas 6% '65	95 50	96 80
» » 7½ '72	—	—
CO.FI. Aut. 6½ 1°	95 20	95 20
» » 7½ 2°	70 95	71 50
» » 8% 3°	70 40	71 80
FF.SS. 6% '63 I	77 —	77 —
» » '65 II	75 —	74 20
» » '66 I	73 30	73 50
» » '66 II	73 80	74 20
» » '67	73 80	73 60
» » '67 I	72 —	74 —
» » '68 II	75 60	76 60
» » '70	75 —	75 —
» 7½ '73	75 50	76 —
» » '73 II	76 80	76 80
A.F.S. 6% '67	73 10	73 50
» » '68	71 80	72 20
» » '69	74 50	74 50
» 7½ '70	77 80	77 60
» » '71	80 20	80 20
» » '72 I	80 30	80 50
» » '73	—	—
P.Verde 6% Sp. '57	72 10	72 10
» » » 3°	76 10	76 10
» » » 4°	74 90	74 90
» » » 5°	74 50	74 50
» » » 6°	74 10	74 10
» » » 7°	72 —	72 05
» » » 8°	77 70	77 70
» » » 9°	76 60	76 60
» » » 10°	81 —	81 —
» » » 11	76 20	76 20
» » » 12°	—	—
» » » 13°	76 40	76 40
» » » 14°	75 50	75 50
» » » 15°	74 —	74 —
» » » 16°	74 —	74 —
» » » 17°	—	—
» » » 18°	—	—
Zoppa ved. 5½%	74 —	73 —
» » 6%	70 40	70 80
» » 7%	75 50	75 50
» » »	74 —	74 —
» » »	74 —	74 —
» » »	—	—
» » »	—	—
IMI 6% XXV	76 05	76 80
» » XXVI	69 50	70 50
» » XXVII	69 50	69 50
» 7% XXVIII	73 50	73 50
» » XXIX	73 10	73 50
» » XXX	130 —	132 —
» » XXXI	87 20	89 —
» » XXXII	81 60	85 —
» » XXXIII	73 90	76 —
» » XXXIII op.	85 50	85 50
» » XXXIV	73 50	75 —
» » XXXV	75 —	75 —
» » XXXVIII	—	—
» » XXXIX	—	—
» » XL	—	—
» » XLI	—	—
» » '64 I.V.	78 50	78 —
Fiat Sud 6% '64 8°	64 80	64 80
Fiat 6% '67	93 50	93 50
Fiat 5½% '69	87 20	87 —
Olivetti 7% '75-77	85 —	87 —
» » »	88 50	88 50
» 8½% '69	89 —	91 —
» 5½% '62 2°	72 50	72 50
» » »	76 —	77 —
» » »	72 —	72 —
It. Gas 5½% '65	82 95	83 10
Rumianca 5½% '69	76 50	76 50
Sip 6%	—	—
Viberti 7% '69 I	97 —	97 —
» » II	94 —	94 —
Zanussi 7% '75	105 —	105 —
RIV 5½%	64 70	64 70
Lanerie 5½% '69	93 20	93 80
» » '62	74 50	74 50
Ferpat 6%	93 —	93 —
Torino-Savona 5½%	76 80	75 50
Tr.G.S.Bern. 5½%	75 —	75 —
Cart. It. 7% '63	—	—
» » 5½% '62	75 —	73 —
Favelm. 6% '64 8°	85 —	85 —
» » 10°	82 50	82 50
» » 11°	80 40	82 —
» » 12°	88 50	88 50
» » 13°	77 50	77 —
» » 14°	77 50	77 —
» » 15°	77 25	77 25
» » 16°	74 —	74 50
» » 17°	75 —	77 —
» » 18°	74 50	74 50
» » 19°	74 50	74 60
» » 20°	74 —	75 —
» » »	—	—
Torlan 6% '62	80 50	80 50
» Assi 5½ '60	68 —	68 —
» » '62	88 30	88 50
S. Paolo 5%	85 —	85 —
» » conv.	75 20	75 20
» C.I.P. 6% conv.	75 15	75 15
» » »	75 15	75 15
Credito Fond. 6%	75 70	75 70
C.I.S. 7% '75	74 40	74 60
» » '76	105 —	105 —
» » 2°	73 60	73 60
» » »	73 50	73 50
» » »	—	—
C.F. Piem. V.A. 6%	75 25	75 15
OBBL. IN VALUTA ESTERA		
Eteel 7½% ($)	70 —	70 —
OBBLIG. CONVERTIBILI		
Beni Imm. It. 7%	82 —	82 —
Imm. Roma 6%	118 —	118 —
Isi Sud 6%	81 50	82 50
Rumianca 6%	89 50	91 —
Pirelli S.p.A. 5%	93 —	93 —
Mediobanca 6%	147 —	147 —
Med. Finanz. 7%	134 —	134 —
Med. C. Erba 7%	95 —	95 —
» Viscosa 7%	104 —	103 80
Metalli 6%	90 —	90 —
Liquigas 7½% '70	82 50	82 50
» » '71	82 —	82 —
» » '72	81 —	81 —

Forse tra due o tre anni il via all'estrazione

Sotto la Manica un mare di petrolio

Brest, 30 dicembre.

Sotto la Manica i geologi hanno trovato milioni di tonnellate di petrolio, grazie al quale l'Europa potrà ridurre sostanzialmente la sua dipendenza dal mondo arabo. Tuttavia, una disputa sorta tra Francia e Gran Bretagna rischia di ritardare di anni l'estrazione del primo barile di greggio.

Il giacimento è stato localizzato nel «mar di Iroise», circa duecento chilometri al largo del porto bretone di Brest, dove numerose compagnie petrolifere si sono assicurate i diritti di ricerca. La Francia è convinta che la zona contenga la soluzione del suo problema dell'energia, e per lunghi anni. Il fatto è che anche l'Inghilterra ha fatto lo stesso calcolo: in attesa di un arbitrato internazionale, non è più possibile alcuna prospezione.

Il mese scorso il presidente francese, Valery Giscard d'Estaing, ha affermato che il braccio di ferro fra Parigi e Londra ha reso difficili i progressi ma, aggiunto, «la vertenza sui confini delle rispettive zone è ormai nelle mani degli esperti». Nel corso di una visita a Brest, il presidente aveva sostenuto: «Le prospettive sono buone. Se troveremo il petrolio al largo della Bretagna, cambieranno molte cose per l'economia francese». Tuttavia, malgrado il suo appello per una rapida partenza nelle estrazioni, il presidente dovrà aspettare il verdetto degli arbitri internazionali: e questo non può materialmente arrivare prima di due anni.

Dall'inizio di questo trattative, i negoziatori francesi e britannici hanno detto tante volte di voler unire le forze e spartire il greggio. Ma non hanno praticamente mai agito in tal senso.

Secondo la convenzione di Ginevra del 1958, la linea divisoria di uno "zoccolo" continentale deve passare ad uguali distanze fra le linee costiere dei paesi interessati. Ma il problema è reso assai più complicato di quanto possa apparire dall'esistenza di tante isole e isolette, sia francesi che inglesi.

Un negoziante francese ha recentemente ammesso: «Se non fosse stato per l'aggravarsi della situazione internazionale, saremmo ben arrivati a un compromesso». La Francia desidera disperatamente che l'ostacolo sia rimosso e che le trivellazioni comincino al più presto: il suo futuro economico e la bilancia dei pagamenti, dipendono in grande misura dal mare di Iroise.

Più flemmatica sembra la Gran Bretagna: non tanto perché si addice la flemma alla tradizione del suo carattere, quanto perché qualunque cosa accada, Londra può contare su giganteschi balzi in avanti nella sua autosufficienza di energia. Lo sfruttamento dei giacimenti nel Mare del Nord assicurerà agli inglesi da cento a centoquaranta milioni di tonnellate l'anno. E' di oggi la notizia di un primo ritrovamento: la compagnia petrolifera «Texaco» ha annunciato la scoperta di importanti giacimenti di petrolio a circa 116 miglia a Nord-Est di Aberdeen (Scozia). Secondo un portavoce della compagnia, i primi sondaggi lasciano prevedere una potenzialità produttiva di oltre 7000 barili di petrolio al giorno. (Ansa)

In Piemonte

ALESSANDRIA - Anziani in Riviera

L'amministrazione civica ha deciso d'inviare in Riviera, a Varigotti, per un soggiorno gratuito di due settimane in un moderno albergo, tutti gli anziani della città oltre i 60 anni d'età e in disagiate condizioni economiche. A tutti sarà pure assicurata quotidianamente l'assistenza medica. I posti a disposizione sono circa 80 e l'iniziativa comporta una spesa di 5 milioni. Sarà così possibile offrire una vacanza serena a chi, forse, non ha mai potuto permettersela.

VERBANIA - Coltellate in futile lite

Cinque persone sono state arrestate ieri sera per una violenta rissa con accoltellamento scoppiata in un vecchio caseggiato popolare in via La Guardia 48, a Zoverallo, una frazione collinare di Verbania. La rissa è stata causata dall'intasamento dello scarico di una toeletta usata in comune da due famiglie. Si sono affrontati Giuseppe Griggi, 37 anni, con il nipote Amilcare Lamberti, di 24 anni, abitante a Vigevano e l'intera famiglia Piturro: Francesco di 51 anni, la moglie Lucia Cerulli di 55, il figlio Antonio, di 22, tutti originari di Potenza. Il Lamberti è stato ferito all'addome ed al braccio sinistro.

SANTHIA' - Carnevale in anticipo

Il carnevale quest'anno s'apre a Santhià a Capodanno anziché all'Epifania, essendo piuttosto breve il tempo a disposizione per organizzare le manifestazioni. I sei tamburini del ricostituito gruppo annunceranno ufficialmente domani l'apertura dei festeggiamenti che culmineranno con i cortei mascherati e la pantagruelica fagiolata del lunedì grasso per 20 mila commensali. Il corpo dei pifferi ricomparirà per le vie centrali di Santhià domenica 5 gennaio. Il giorno dopo, festa dell'Epifania, si svolgerà la prima delle 11 «pule», pubblica raccolta di generi in natura da convertire in denaro per finanziare il carnevale. Gli undici gruppi si daranno battaglia per aggiudicarsi l'ambito stendardo destinato a chi raggiunge il massimo monte premi. L'anno scorso, durante una «pula» una bottiglietta di birra venne aggiudicata per 30 mila lire.

CARAGLIO - Minacce fasciste per film

Le celebrazioni di ieri per il trentennale dell'eccidio nazifascista di sette inermi cittadini sono state turbate da una telefonata giunta al gestore del più importante cinematografo della località, lo «Splendor»: «Se lunedì proiettate "Kaputt" una bomba farà saltare la sala». La pellicola antifascista è stata inserita nel programma appunto per ricordare l'anniversario dell'eccidio; alle proiezioni di oggi sono stati invitati gratuitamente gli scolari alle 15 e la popolazione alle 21. Malgrado la minaccia fascista di far saltare il cinema, «Kaputt» viene regolarmente proiettato.

CANNOBIO - Tunisino ferito al confine

Polizia e carabinieri stanno cercando di identificare il giovane arabo raccolto sabato dai militi di Cannobio nei boschi di San Bartolomeo Valmara, a poche decine di metri dal confine italo-svizzero. Aveva una gamba fratturata ed era denutrito, al limite dello sfinimento. In tasca non aveva né denaro né documenti. Soccorso e trasportato all'ospedale, ha detto di chiamarsi Ali Mohamed, di 22 anni, di nazionalità tunisina. Non ha aggiunto altro e non ha nemmeno chiarito il perché si trovava ferito a ridosso del confine.

Nicaragua si conclude

Managua. Si va avviando a conclusione la vicenda dei dodici ostaggi nelle mani, da sabato scorso, di otto guerriglieri in Nicaragua. Il governo di Managua ha deciso di accogliere tutte le loro richieste (5 milioni di dollari, in arrivo dagli Stati Uniti; un aereo; la liberazione di 18 detenuti politici). Cuba ha fatto sapere che concederà l'autorizzazione all'atterraggio dell'aereo con gli ostaggi

Un nuovo record oro a 200 dollari

Londra, 30 dicembre.

Oro a prezzi record e dollaro ai minimi storici alla apertura odierna dei principali mercati valutari europei. Il metallo è stato quotato 199 dollari l'oncia a Londra e 198 a Zurigo. All'ultima ora si è appreso che a Parigi ha superato 200 dollari.

Per quanto riguarda il dollaro, viceversa, nel fixing mattiniero del mercato svizzero la quotazione è stata di 2,505 franchi con un ribasso rispetto al valore del 24 dicembre di 4 centesimi. A Londra la sterlina è stata quotata 2,3450 dollari rispetto al precedenti 2,3453-65; sempre nel mercato londinese, il dollaro ha aperto a 2,4225 marchi tedeschi.

Disaccordo su questioni militari

Annullata la visita di Breznev al Cairo

Il Cairo, 30 dicembre.

Il capo del partito comunista sovietico avrebbe rinviato il viaggio in Egitto ed in altri paesi arabi a tempo indeterminato a causa del persistere di contrasti relativi a questioni politiche e militari. La notizia proviene da fonti egiziane. Gli stessi informatori hanno aggiunto che il ministro degli esteri Ismail Fahmy, che si trova a Mosca da sabato, ha avuto un incontro di mezz'ora ieri pomeriggio con i capi del Cremlino, prima che le due parti decidessero il rinvio della visita di Breznev.

Un comunicato congiunto sul rinvio verrà diramato nel pomeriggio. Urss ed Egitto, secondo le fonti, non riescono a trovare un accordo sul modo di risolvere la crisi del Medio Oriente e sulle necessità militari egiziane.

Sembra che prima di decidere il rinvio vi siano stati contatti con Siria ed Iraq, gli altri due paesi che Breznev avrebbe dovuto visitare verso la metà di gennaio.

Contatti segreti tra Israele e OLP

New York, 30 dicembre.

Israele ha avuto contatti segreti con l'organizzazione per la liberazione della Palestina (Olp) a Parigi per accertarsi se esiste una base per ulteriori discussioni ma senza risultato. Lo rivela «Newsweek».

I dirigenti israeliani hanno dichiarato a più riprese che trattative con l'Olp sono impossibili in quanto i palestinesi mirano alla distruzione d'Israele. «Newsweek» afferma di avere avvicinato un portavoce dell'Olp che gli ha detto che il suo gruppo *«è orientato verso l'accettazione d'Israele»* nella speranza che finirà per accettare di far parte di uno stato palestinese.

Dal medico

Gli italiani piangono di più

West Hartford, 30 dic.

Il dottor Matisyohu Weisenberg, assistente di scienza del comportamento presso la facoltà di odontoiatria dell'università del Connecticut, ha raccolto in un libro una serie di interessanti annotazioni sulle reazioni dei pazienti di fronte al dolore in base alla razza, alla religione, alla nazionalità, al sesso ed al ceto sociale.

Secondo il dottor Weisenberg in testa alla classifica dei pazienti più piagnucolosi ci sono gli ebrei e gli italiani. «Gli ebrei e gli italiani — sostiene il medico — reagiscono al dolore con lamenti più alti, inoltre sono quelli che fanno più richieste ai medici. Mentre gli italiani pretendono che il dolore cessi all'istante, i pazienti ebrei sono meno inclini ad accettare sedativi per attenuare i dolori».

La folle vendetta in Valle Stura

Morente l'ostessa ferita dall'ubriaco

CORRISPONDENTE

Cuneo, 30 dicembre.

(g. d. n.) Livia Belmondo Spada, l'ostessa di 61 anni di Gaiola, in valle Stura, gravemente ferita verso la mezzanotte di sabato dalla fucilata diretta da un cliente ubriaco, lotta con la morte all'ospedale S. Croce di Cuneo dove è stata ricoverata. I sanitari hanno dovuto sottoporla ad un intervento chirurgico per l'asportazione dei reni sinistro e della milza lesi dai pallettoni per cumoli con i quali era stata caricata la doppietta impugnata da Giuseppe Bernardi, 43 anni, agricoltore, pure di Gaiola.

Lo sparatore è stato arrestato dai carabinieri di Borgo San Dalmazzo mezz'ora dopo il grave fatto di sangue ed è da ieri in carcere, denunciato per tentato omicidio aggravato. La sua posizione penale diverrebbe anche più grave se la sventurata titolare della trattoria «Nazionale» dovesse soccombere.

I carabinieri di Borgo San Dalmazzo, che hanno operato al comando del tenente Bevacqua, hanno inoltrato fin da stamane un primo rapporto informativo alla procura della Repubblica di Cuneo, con il risultato delle indagini sin qui svolte. Nessun dubbio, secondo gli inquirenti, che il Bernardi abbia sparato contro la donna con la precisa intenzione d'ucciderla. Dalla distanza a cui si trovava, una ventina di 6-7 metri, è un puro caso che non ci sia riuscito.

Ma perché l'agricoltore, da tutti descritto come un brav'uomo e stimato per la sua laboriosità, ha reagito in maniera così sproporzionata al rifiuto dell'esercente di servirgli ancora da bere. La sanguinosa vendetta è frutto soltanto di una mente ottenebrata dall'alcol oppure vi sono anche nel Bernardi turbe psichiche di gravità tale da gettarlo in preda ad un improvviso ed incontrollabile «raptus» di follia?

E' probabile che la magistratura disponga quanto prima di fare sottoporre il reoconfesso omicida di Gaiola a perizia psichiatrica, attraverso un'adeguato ricovero in osservazione ed uno studio dell'anamnesi personale e familiare.

E' mancato all'affetto dei suoi cari
Adelino Sperandio
Addolorati ne annunciano la moglie, figlia, genero, nuora, fratello, sorella, cognati, nipoti, parenti tutti. Funerali civili ore 10,15 in Piazza partenza da via Collegno 22.
— Torino, 28 dicembre 1974.

Angela e Lina Bergamini si uniscono al dolore della famiglia.

Prendono parte al lutto famiglie e colleghi:
Lacipon, Saverio Asia
Maria, Bruno Barbero
Luciano Borghesio
Luciano Minadeo
Luigi Borgis
Livio Curetti
Albino, Carlo Delvera
Giovanni Gallino
Luciana Mussato
Piero Presti
Remo Rinchiuti
Gianfranco Taragna
Vincenzo Vespa

E' mancato all'affetto dei suoi cari
CAV. UFF. RAG.
Virgilio Magliano
Ne annunciano la scomparsa la moglie Lucia Benvenuti, i figli Livio col marito Luigi Pasquet e i figli Pierluigi, Isabella, Gianguido, Chiara con la moglie Gabriella Giuffrè e figli Rosaria, Lisabetta, Virgilio, Arabella, l'affezionata Nina Favole. Non fiori ma offerte a enti benefici bradesi. I funerali avranno luogo lunedì 30 dicembre alle ore 14,30 partendo da via Vittorio Emanuele 172 per la parrocchia di S. Andrea.
— Bra, 29 dicembre 1974.

Partecipa al lutto la sorella Maria Pierina Magliano ved. Monticone con i figli Gianfranco e Maria Teresa con il marito Roger Reteldis.
— Saluzzo, 29 dicembre 1974.

Partecipano al lutto della famiglia Magliano Ezio e Cesare Savoia, Ada Tribaldi, Flavio Antoni e famiglia, famiglia Varaldo, famiglia Sampò e Bordo, Nuccio e Michele Vetlio, Francesco e Lilia Brialo.
— Bra, 29 dicembre 1974.

Angiolotto Rosalia vedova Pasoni e vicina e Lucia, Livia, Gianni per la scomparsa del
rag. Virgilio Magliano
— Torino, 29 dicembre 1974.

Guido e Franca Pasoni partecipano al lutto della famiglia Magliano.

Stroncato da tragico incidente inaspettatamente è mancato
Mario Antonelli
Lo piangono sposa, figli, [illegible] Teresa Cirillo con i figli Duilio e Roberto, le nonne, il fratello Guido con la moglie Livia Carena e figlio Andrea, nipoti, pronipoti tutti. Funerali civili, partiranno dalla camera mortuaria dell'ospedale Mauriziano [illegible] alle ore 15.
— Torino, 29 dicembre 1974.

Ferdy e Teresa Nardin con Lauro e Adolfo partecipano affettuosamente al dolore della famiglia Biagio e [illegible] per la scomparsa del fratello
Mario Antonelli
— Torino, 29 dicembre 1974.

La famiglia Fenoia partecipa al lutto della famiglia Antonelli.

Partecipano: Willy Fenoia e Carla Romano.

Dispiaciuti della Lalla si associano al dolore della famiglia Antonelli per la scomparsa del loro amato fratello
Mario Antonelli
— Torino, 29 dicembre 1974.

La Ditta Calza Luigi partecipa al lutto della famiglia Angelo Prato per la scomparsa della signora
Giuseppina Prato nata Comoglio
— Torino, 29 dicembre 1974.

Partecipano la famiglia Silvestri, Astesiani, Gallina.

Antonio Girardo e famiglia
Libertà Carlo Bruno e famiglia
partecipano addolorati.

I famigliari della Lalla partecipano al lutto dell'amico Angelo e figli per la scomparsa della moglie
Giuseppina Prato Comoglio
— Torino, 29 dicembre 1974.

La famiglia Fenoia commossa partecipa al grave lutto della famiglia Prato.

E' prematuramente mancato
Ermenegildo Secco
La annunciano la moglie Giulia, i figli Sergio, Angelo, Alberto, parenti, amici e amiche. I funerali avranno luogo oggi 30 dicembre alle ore 15 partendo da via Collegno 55, Silvemar di S. Lorenzo (chiesa Umbertide).
— Torino, 29 dicembre 1974.

Presidente, Consiglio di amministrazione, Dirigenti, Giocatori e Tecnici della Juventus F.C. S.p.A. partecipano con sentendo cordoglio al dolore dei figliuoli Sergio Secco per la scomparsa del padre, signor
Ermenegildo Secco
— Torino, 29 dicembre 1974.

I Dipendenti Segreteria della Juventus F.C. S.p.A. partecipano commossi al dolore del collega e amico Sergio Secco per la scomparsa del caro **PAPA'**.

E' mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari
Giuseppe Ferreri
Lo piangono con profondo dolore la moglie Virginia, la nuora adorata figlia Bruna col marito Renato, la sorella Lucia, il fratello Carlo con la moglie Maria, il figlio Nicolino con la moglie Germana e le piccole Chiara ed Emanuela. Il fratello Renato con la moglie Rosina, cugini, cognati e parenti tutti. Un particolare ringraziamento particolare all'amico carissimo Giuseppe Cantero, la presente è unicamente a ringraziamento. I funerali avranno luogo oggi 30 dicembre 1974 alle ore 14,30 partendo dall'abitazione via Monte Rosa 104. La S. Messa di trigesima avverrà il 28 gennaio 1975 ore 18,30 presso la Parrocchia S. Domenico Savio.
— Torino, 30 dicembre 1974.

In conseguenza di un grave incidente stradale è orfanello/a minore all'amore dei suoi cari
**ing. cav. M